



CENTRALEVEN

6

~~39-c~~

~~4~~



Bibliotheca
Coll. Rom.
et. Jesu

~~14. 8~~

7

78.6.3.

23

f

135

~~43-g 32~~

6-39-1614

LETTERE DI
MOLTE VALOROSE
DONNE, NELLE QVALI
CHIARAMENTE APPARE
NON ESSER NE DIELOQVEN
TIA NE DI DOTTRINA ALLI
HVOMINI INFERIORI.

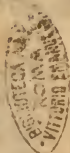


CCN PRIVILEGIO.



IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL
GIOLITO DE FERRARI.

MDXLVIII..



10 6. 45. F. 24

NOTICE

TO THE PUBLIC

OF THE

LIBRARY

OF THE

UNIVERSITY

OF

OXFORD

AND

THE

LIBRARY

OF THE

UNIVERSITY

OF

OXFORD

AND

THE

LIBRARY

OF THE

UNIVERSITY

OF

OXFORD

AND

THE

LIBRARY

AL S. SIGISMONDO RO
 VELLO IMBASCIATORE DEL
 POTENTISSIMO RE D'IN-
 GHILTERRA.
 PRESSO L'INCLITA SIGNO-
 RIA DI VINEZIA.



HA VENDO IN
 un picciol uolume ri-
 dotto molte lettere,
 da uari luoghi rac-
 colte et da saue don-
 ne scritte, per publicarle poi al mon-
 do per opra di diligente impressore:
 ho' fra me stesso pensato esser quasi
 di necessita' il dargli alcun protettore
 di molta autorita' & di molto giudi-
 tio ornato; & questo accioche le mali-
 gne lingue nemiche de gli honori femi-
 nili, sbigotite si rimanessero di mor-



ISABELLA SFORZA

A BVONA SFORZA REINA
DI POLONIA.

BIBLIOTHECA
ROMA
VITTORIO EMANUELE



OPPIA molestia mi recò Altissima Reina chi mi dette la nuoua del stato uedouile, nel quale, hora ui ritrouate: doppia dico ueg-
gendo V. Altezza priua di si gran Re et di si amabile consorte; & à uoi hora toccare quasi che di neceffità l'amministratione di si ampio & di si florido Regno. Non mi stenderò già io à consolarui per hora & supplicarui che con forte animo sufferir uogliate si graue angoscia; sapendo di quanta prudentia ornata foste sin nelle fascie, & che persuasa siete dalle piu sante lettere, non morir mai quelli che muoiono nel Signore, ma dolcemente dormire, fin che il suonodella Angelica tromba nel nouissimo giorno li risuegli; ma sol pigliarò profuntione, sospinta dalla riuerentia & abondante affettione, quale hò sempre portato alla Corona uostra, di ricordarui quanto sia grande il peso che in sulle spalle haurete per l'auenire à reggere, ui pèsarà forse piu che nò pesò al forte Atlante la celeste macchina: imperoche tutte le Donne del Regno uostro & de uicini stati, si specchiaranno hora in uoi, & da uoi, torranno l'essempio & la norma di santamente gouernar le lor giuriditioni. Conuerauui Signora molte cose prudentemente disimulare, & il tutto

però sapere: alla sembianza del magno Iddio, che il tutto uede, ne in parte alcuna è simile à quei che uegono & conuerauui conserir ne commodi de uostri uassalli quanto di giuditio, di consiglio, & di prudentia u'ha comunicato la bontà d'Iddio, à quella guisa à punto che ueggiamo la luna refunder al mondo quanto di lume le hà comunicato il sole, ma sopra ogni altra cosa ui esorto Altissima Reina al non esser nell'esseguir la giustitia precipitosa: imitate Saturno, ilquale, quantunque fra i sette erranti tenga il supremo luogo, tardissimo però si moue. Piacciaui anchora Signora mia non disgiunger mai la sapientia di che Dio ui ornò, dalla Potentia ch'egli similmente ui dette: offeruarno già que saui che scriissero dell'amministratione de Regni che si come era prodigiosa cosa il uedere le facelle di Castore & di Polluce disgiunte & di ottimo augurio il uederle accöpnate, così facesse di mestieri che in colui che regge altrui, apparissero accompagnate la Sapienza con la possanza. Habbiat cura che i poveri uassalli non sieno da piu potenti oppressi. Vsi ogni diligentia che la giouentu polacca sia instrutta nelle buone arti & nelle honeste discipline, fate ogni opra che si uiua nel Regno uostro con amore et con timor d'Iddio, offeruinsi le giuste leggi & le buone usanze. Governate Signora i sogetti uostri con quello affetto come se del proprio uentre usciti ui fussero: così facendo; l'altezza uostrea, non haurà bisogno di esterni agiuti; non dico già per questo, che non facciate stima de uicini Potentati; perche nel uero, si come la Luna moue spetialmente le cose inferiori, non per esser piu delli altri efficace,

ma sol per esser piu uicina . Così nell'amministrar de
 stati, l'amicheuol uicinanza sempre recò altrui de mol
 ti commodi . Io non uoglio piu fastidire con la proliissi-
 tà del scriuere l'altezza uostra ; ma sol la uoglio riue-
 rentemente supplicar ; à riceuere in buona parte quan-
 to m'ha fatto subitamente scriuere la mia pura affettio-
 ne , con la persuasione dell'apportator presente , qual
 raccomando di cuore , all'alta uostra protettione . Di
 Piacenza alli x di Maggio.

ISABELLA GONZAGA A PACIENTIA PON-
 TREMOLA, EBREA MANTOVANA.

LA fama che per tutto risuona della uirtù et bontà uo-
 stra , mi muoue à scriuerui & effortarui à uoler far
 ui Christiana , acciò che si bell'anima non rimanghi pri-
 uata delle celesti consolationi , & douenti preda & ra-
 pina del rapace Sathanasso . Douereste pur hormai ri-
 maner chiarita della cecità giudaica , & che state uoi
 più ad aspettare? non dice il uostro propheta Rhaù che
 trapassato è il tempo che uenir debba il Messia? non ha-
 uete uoi questo piu di una fiata letto nel libro intitola-
 to Sanidrin? non sono compiute le settanta settimane di
 Daniele? non è leuato il scettro dalla casa di Giuda?
 Ho io pur molte uolte letto nel medesimo Sanidrin, che
 il Messia nacque quell'istesso giorno che fu destrutto il
 Tempio: che aspettate adunque che non confessate Gie-
 su Christo esser uero Signore & uero Redentore del
 mondo? del quale, fauellando già un uostro Ebre-
 o per santità & per singolar dottrina eccellente,

teme di confessarlo huomo & non piu tosto predicarlo
 per Iddio. deh rauedetiui, deh lauatiue hormai nel sa-
 cro fonte che ui sarà scala di salir al Cielo, et di eternal
 mente fruuire la resplendente faccia del Padre eterno.
 non ui lasciate piu ingannare da questi uostri Perfidi
 Rabini ignoranti delle dottrine & humane & Diuine:
 attendete al mio consiglio perche fedelmente, & con
 perfetto zelo ui consiglio, fateui christiana, perche se
 questo sarete per una madre carnale che uoi lasciate,te,
 ne trouerete per amor di Giesu Christo dieci. Vi sarà
 madre Madamma di Mantoua specchio di rara santità:
 ui douentaranno Madri mia sorella, Ambedue le mie
 Cognate & io con molte altre, ne gratioso marito u'è
 per mancare poi che Marco Antonio Sidonio tanto ui
 brama che puostro amore è stato il meschino à rischio
 di perdere il capo: languisce il pouerello et si distrugge
 come falda di neue che habbi scoperto il sole & da
 lui mi rendo sicura che haurete ottima compagnia:
 & ne riporterete honore & riputatione per essere
 egli grato, oltre il Reuerendissimo nostro à tanti saui
 Principi et à tante honorate Dōne. so che scordata non
 ui siete dell'honore che ui fu già fatto dal Reuerendissi-
 mo, dal .S. Duca & dal .S. D. Diego Mendoza: uoi
 gusterete un Consortino astuto & non frodolento, Au-
 dace & non temerario, di una eloquentia libera et chia-
 ra; ma non importuna et satieuole: i suoi morsi co qua-
 li trafige uolentieri l'auaritia de Preti, non sono di ca-
 ne, ne di lupo, ma di mansueto Agnello: tutte le uolte
 che mi accade d'udire le sue facete narrationi, accom-
 pagnate da piu ben composti gesti che non hebbe mai

Roscio : temo di non morir di riso come già morirno
Philemone poeta, & il Comico Philistione : non alber-
garà mai nella casa uostra alcuno humore maninconico: i
saturnini pensieri ne staranno da uoi lontani, non pati-
rete disagio di cosa ueruna, anzi ui parerà che sotto
il uostro Tetto habiti del continuo la Dea Copia col suo
corno: & quando tutto'l mondo ui mancasse, supplirà
sempre à uostri bisogni la liberalità del suo Reuerēdisi-
mo padrone, poi che dalle sue facetie sente infinito al-
leggiamento à suoi graui pensieri: u'assicuro di più &
statene sopra della fede mia, che uoi sarete da lui più
amata che non fu Euridice da Orphee, Aspasia da Pe-
ricle, Orestilla da M. Plautio ò Lisidica da Antima-
co Poeta. deh non indugiate adunque à farui di Christo
amica, à far gioconda la chiesa nostra & render lagri-
mosa la Trista sinagoga. deh non indugiate più la uostra
santa conuersione & di accrescere in Cielo il numero
delli Eletti, & finalmente di far beato il pouero Mar-
co Antonio, il quale, già tanti anni feruidamente ui
ama, & per uoi hà sostenuto longamente tante fatiche
che tante non ne sostenne Ercole ne suoi tempi: ne per

hora ui dico altro delle sue qualità: pensate &

essaminate bene quanto u'hò detto: pre-

gate Iddio che u'illumini con i uiui

raggi del Spirito santo, acciò

facciate cosa utile, ho

noreuole, et in

sieme de

letteuole: Nostro .S. ui configli. Da Pu-

uino alli xx d'Ottobre.

PACIENTIA PONTREMOLA EBREA MAN
TOVANA ALLA ILLVSTRE .S. LA .S.
ISABELLA GONZAGA.

Hieri hebbi le lettere che le piacque di inuiarmi =
lequali, m'hanno molto trauagliato la fantasia:
le ragioni uostre mi pareuanopiene di nerbo, & di spi
rito, le persuasioni fatte con sì dolce modo, faceuano
quasi uiolentia all'intelletto mio: non mi dispiaceuano le
offerte anzi mi faceuano arrossire conoscèdomi indegna
di sì gentil consorte come uoi mi proponete: dall'altro
canto, stommi dubbiosa di non offendere col farmi chri
stiana la diuina Maiestà: uiuo in angoscia se Christo per
il uero Messia confesso, di non prouocarmi contra, il
sdegno di Mose & la maledittione di tutta la Sinagoga
non so (misera me) doue mi uolga per aiuto & per con
figlio: le uostre lettere m'hanno infinitamente commos
sa, & se ritenuto non mi haueffero alcuni duri passi
ratto ita me ne sarei all'Episcopal Chiesa & importu
namente chiesto harei il sacro Battesimo: ma considero
signora mia le promesse della scrittura sacra che quan
do uerrà il Messia, l'Israel sarà riscosso, & noi poveri
Ebrei siamo pur anchora tuttauia dispersi: lego nel li
bro intittolato Badra che nella uenuta sua redificarassi
Gierusalemme & il tempio di Pietre preziose, il che
nō è però anchora auuenuto. Veggo di più che la nostra
legge fu data pubblicamente da Iddio per mano di Mose
sul monte Sina, con testimoni de spauenteuoli tuoni &
lampi: ilche uoi christiani senza alcuno contraſto con
fessate, la doue la uostra è data celatamente per ma=

no & per confessione de duodici poveri scalzi, oltre che non mi posso contenere di non prestare intiera fede à nostri Rhabini, li quali hanno del uostro Redentore molto diuersa opinione da uoi, & affermasi nel libro intitolato Ghittin al quinto capo, ch'egli è per i suoi graui eccessi & enormi peccati condannato dalla diuina sententia. non ui paia per tanto istrano, se si tosto non mi arrendo & se ui paio alquanto pertinace. Quanto al marito del quale, mi parlate credo, anzi chiaramente conosco, esser piu che non ne dite, sò fermamente che per la sua rara leggiadria egli meriterebbe di hauer Donna piu bella di Deiopeia, di Amarilli & della fugitiua Galathea: Iddio mi ispiri à far cosa che li sia d'honore & di gloria, & uoi fra tanto, che il Spirito mi riueli ciò che hò da fare, pregate per me, & fate fare il simile alla purissima & innocentissima Grathphilea degna creata di V. Eccelentia: alla quale riuenteramente baso le belle & liberali mani. Di Mantoua alli xxiiij. d'ottobre.

PANTASILEA LVNARDA GIORDANI A
M. PHILENA VISCONTE.

IO ui hò mādato alcuni ritratti accioche ueggēdoli à tutte l'hore, imitiate la uirtù delle ritratte donne: le quali, furono l'honore del sesso nostro: giouò ad Alessandro molto il uedere il sepolcro di Achille: fu di gran giouamento à Giulio Cesare il ueder à Gade nel tempio di Ercole l'immagine di Alessandro: l'emulatione c'hebbe Theseo alla uirtù di Ercole, fu cagione ch'egli sterpasse in

Grecia de molti mostri, amazzasse Scirone, Procustà,
 & Scine, ladroni rapaciissimi: fu cagione ch'egli amaz-
 zasse Creonte tiranno, col Minotauro, & debellasse li
 Centauri, fu cagione ch'egli domasse Thebe & sin' all'in-
 ferno penetrasse: li trophèi di Milciade punsero si fat-
 tamente l'animo di Temistocle, che lo fecero diuenire
 ualorosiissimo. la gloria anchora di Pompeio, fece gran
 giouamento à .M. Crasso: Così prego Iddio che à uoi in-
 trauenga: il primo ritratto guernito d'oro è di quella
 constantissima Ligo, della quale fauellasi honoratamen-
 te Cornelio Tacito. Il maggiore si è di quella fortissima
 Tomiri, di cui, con gran loda parla Erodoto: li altri
 so che li conoscerete senza che ue li dimostri: attendete
 à conseruarui in sanità & amatime. Da Pesaro al-
 li iij d'Aprile.

PANTASILEA LVNARDA GIORDANI AL
 LA ILLVSTRISSIMA DONNA .N.N.

IN molti errori siete .S. mia caduta per uoler prestar gli
 orecchi alli Adulatori, & me ne marauiglio, hauendo
 ui io tante uolte riuerentemente ammonita, & dettoui
 che si come il buon medico usa ogni opra per difende-
 re, & per accrescer la sanità, che così l'adulatore po-
 ne ogni studio per infermarne ogn'hora più l'animo, &
 solamente tocca le più ulcerose et contaminate parti che
 in noi sono: fuggite adunque li lor ragionamenti: so-
 che sapete da chi guardarui hauendoueli piu fiate con-
 i propri colori dipinti. Ricordatiue .S. di ciò che sole-
 uadire Protagora; che si come ritrouauansi alcuni cibi

li quali non erano atti per generar ne sangue, ne spiri
ti, ne per giouar alli nerui, ne alle midolle, ma sol à gon
fiare il uentre, & à rendere il corpo turgido: che costi
li ragionamenti delli adulatori erano di poco frutto &
atti solamente ad irritar le parti piu uitiose. soleua Pho
cione rassimigliare li Adulatori alle superficie, & alle
linee, & diceua che si come elle per se stesse non si pie
gauano mai, ne si prolongauano, ne si moueuanò, saluo
che con i propri corpi; cosi l'Adulatore dalli suoi pro
pri affetti non esser mai ò di rado mosso, ma rider &
piagnere con l'amico che similmente ò rida ò pianga: fu
giteli .S. mia per l'auenire, schiuatela lor conuersatio
ne: & uedrete che infinita contentezza ue ne risulterà
et parerauui d'hauer sgombrato la casa uostra di un gra
ue & pestifero morbo. Iddio dal mal ui guardi. Da
Pesaro: alli x di Nouembre.

PANTASILEA LONARDI GIORDANI
A .M. FAVSTINA BENZONA.

S Arebbe per il mio consiglio ben fatto, che uostro figli
uolo attendesse à casa sua, & lasciasse star le donne
delli altri (che pur amici li sono) altrimenti io tem
mo in suo seruigio, ch'egli non faccia conorrentia à
Phaone, à Speusippo, à Tigilino prefetto, à Rodol
do Re de Longobardi, & à Gioanni duodecimo pon
tefice; li quali in adulterio ritrouati, furono crudel
mente suenati: effortatelo à ciò che io ui dico, astringe
telo per uirtù della materna ubidienza, acciò non sia
cagione di farui un giorno dolente & lagrimosa: sta
te sana & lieta, da Pesaro: alli vij d'Agosto.

LIBRO.

MARGHERITA MARIA A .M. LVCIA

TRIVVIZA.

Certamente se non ui astenete di ber tant'acqua & di mangiar tanti frutti, quanto uoi fate, uoi cascate in Idropisia, alla quale, già buona pezza fa paruta mi ci siete molto disposta. guardateuene, guardate uene: uoi douete pur sapere che per non uolerse ne guardare Eraclio imperadore morì Idropico nel trigesimo secondo anno del suo imperio: il medesimo auenne per non sapersene guardare, à Michel Imperadore, & à Crantore Solense uditore di Xenocrate philosopho: ue ne hò uoluto auisare: perche troppo m'increscerebbe che il mondo perdesse sì bella cosa come uoi siete. Di Pesaro delli xx d'Aprile.

ARTEMISIA SCOTTA; ALLA CONTESSA
AVKELIA MADRE HONORATISSIMA.

DOgliomi stremamente madre mia honoranda, che da me, che tanto ui amo, stiate sì longamente absente. & perche poi? per litigare? & doue in una città, doue credo nato sia il litigioso Parno, che già co suoi litigi fece luogo al prouerbio, & doue non mancano mai noui Patacioni, Iperboli, & Verginij: doue (per quanto intendendo) dieci mille si trouerebbono piu atti al calunniare, di quello Eurimno che cercò di por lite fra Castore et Polluce: sì che uedete come state, & qual affanno esser debba il nostro per uoi stessa consideratelo. Deh cara signora madre ispediteui da questi intrichi, quanto piu tosto potete, & ritornate à noi, che ui aspettiamo

con maggior desiderio che nõ fa l'ostinato Giudeo il già
uenuto Mesia: Tutti siamo sani, ne altro ci manca per
consolarci pienamēte che la uostra dolcissima presentia:
Di casa: alli xx d'Ottobre

CECILIA VALERIA M. ORSOLA STELLA.

Dite à uostro figliuolo che tenga la lingua fra denti et
che non straparli hor di questo Principe & hor di
quell'altro: machesi ramenti alcuna fiata di quel uer
so AN NESQIS LONGAS REGIBVS ESSE MA
NVS? Ramenti si che il Re Antingono uccise Theocri
to chioper la sua mordacità: Ramenti si come Daphi
ta grammatico fu crucifisso nel monte Thorace per non
sapersi astenere di lacerar la fama & l'honore de Prin
cipi. Ramenti si come furono stranamente trattati Ana
sarcoda Anacreonte Cipriotto, Calistene da Alessan
dro, Antiphone da Dionigi: Meuiò dal Triumuirato,
& Esopo dalli Delphici: ne piu di questo per hora ui
parlo. Di Vinegia alli x d'Agosto.

LODOVICA GAVARDA A .M.N.N.

LA uostra importuna loquacità molti n'ha condotti à li
ti, & à dure controuersie, & hora piu che mai per
turba tutta la uicinanza deh ricordatiue che Gioiue tol
se la lingua à Lara nimpha, per esser troppo loquace et
che fu relegato nell'inferno Tantalo per non saper te
ner la lingua fra denti così potrebbe un giorno accadere
à uoi, poi che non sapete, ne uolete tacere: ma perche

non ui uiene un giorno desiderio d'imitare il Silentio di Paulo Semplice, di Agatone, et di Secondo philosopho, acciò non caschiate piu in tanti errori; & li amici non pogniate in infinito trauaglio: ma forse mi potreste dire quel che già disse Zenone alli legati del Re Antigono, difficil cosa essere il poter tacere. io uel confesso, & dicoui all'oncontro esser difficil cosa il poter uscir delli affanni, ne quali ci pone souëteuolte la sfrenataggine della nostra lingua. ui douerebbe pur esser per un basteuole precetto l'hauer scritto Sophocle in una Tragedia che il silentio era l'ornamento delle donne. non altro: attendete à conseruarui sana & senza ueruna infamia. Da Brescia: alli xxy di Febraio.

GIVLIA ROSA A. N. F.

A Cciò non ui facciate monaca u'ho proueduto d'un marito: il quale, da che nacque, non fu mai udito ne mentire, ne giurare, ne adirarsi, ne ociosamente fauelare: col quale spero hauerete uita giocondissima: auisatemi adunque se siete risoluta di uolerui maritare o pur monacarui. quando noi di ciò mi auisarete, darete=mi similmente auiso della quantità della dote, non si cercherà d'onde la sia uenuta essendo noi certi della bontà uostra & dell'honestà de uostri maggiori. di Brescia.

FRANCESCHINA DA DRESSINO AL=
LA S. OLIMPIA TAMISONA.

N Elle uostre lettere ultimamente scritte, mostrate sentire istremo dolore, perche uostro figliuolo à singolar battaglia

battaglia combattendo, habbia perduto; questo non è cosa tanto inusitata che habbiate per ciò à disperar uene. Scrisse Archiloco Poeta, che meglio fusse il gittar uia il scudo che lasciarsi amazzare: & così fece presso di Aristophane Cleonimo: Taurea poi Campano, douendo da solo à solo combattere con Claudio Afello soldato Romano, come egli uiddo l'inimico circondar il steccato spronò il cauallo, & pieno di sbigotimēto fugi in Capoua: almeno uostro figliuolo nō si è portato poltronescamente: hà pur combattuto quanto piu uirilmente hà potuto: ma era di necessità che l'uno de dua rimanesse ò morto ò prigionie. Consolatiue ch'egli non hà mai (per quanto m'è riferito) mostrato in quella battaglia che durò piu di sei hore un'atto uile & codardo: pregoui adunque per quanto so & posso, à daruene pace, & pregar Iddio c'habbi pietà de suoi errori: così farò anch'io senza fallo: non altro. di Vinegia.

ISABELLA GONZAGA, SIGNORA DI

PVVINO A LVCIANA. N.

HÒ inteso che ui siete molto sdegnata con esso meco, ne mi uolete piu uiua, per hauer io detto, che uostra madre pazzamente facesse, comportando che tutto l'altro giorno & publicamente, & priuatamente danzassi alla gagliarda; si che l'è uero che l'hò detto, & lo rafferma, & di nouo la biasimo. oh che bella honestà di Matrona pudica & saua tenuta: & forse che ella non sa quanto sia pericolosa cosa l'auicinar la pagnia alle accese facelle. & chi non sa che molte ne uen-

nero già caste & uergognose à balli che ritornarno poi sfacciate & piene di lasciuià. & qual utilità potete uoi sperare da quel toccar de mani, da quel lasciuo dime-
 narsi, & dal spesso scuoprir alcuna parte del corpo che celata si staua? Niuno (disse colui, che scrisse contra Ver-
 re) danzò mai, che sobrio fusse. Non so ueramente che ragion u'habbiate di sì forte adirarui, essendo mi mos-
 sa sol dalla gelosia, qual sempre hebbi del donnesco ho-
 nore. et che siamo noi da fare come l'habbiamo perduto? à che siamo noi buone? Quando il propheta Dauid dis-
 se spirato da celeste uirtù. IN CIRCVITV IMPII
 AMBVLANT. uolle per il parer d'un dotto Rabi-
 no ch'egli intendesse de balli: Mi potreste per auentura
 dire che già danzasse Scipione (quell'huomo sì graue et
 di tanta autorità): danzasse Dauid, danzasse Maria
 sorella di Mose, danzasse Delbora, & tante altre sa-
 uie profetesse. al che rispondo, che tutte le uolte che uoi
 danzerete come quelli danzorno, non me ne turberò
 punto, ne ue ne saperò dir male. Danzaua Scipione
 per eccitar il calor naturale, per consumare le reli-
 quie del cibo indigesto & per esser piu leggiere & di
 sciolto ne militari esercitij, donde ne dependeu la salu-
 te Romana: Danzò già Dauid mosso da una santissi-
 ma leticia causata dalla ricuperatione dell'Arca del pat-
 to: Danzarono le prefate Donne più d'una fiata à suo-
 na di Cēbalo spinte da un deuotissimo feruore, et da un'a-
 moroso zelo uerso d'Iddio: danzasi hora à cotesto mo-
 do? usasi nel mouer la uita quella grauità che si usaua al
 l'horà? ben pare à gesti, ben si conosce à sguardi, se
 consi pura & consi semplice intentione hoggidi si dan-

za. Io non dirò per hora altro di quel c'ho detto, so che hauete ingegno (se lo uolete adoperare) & che fra uoi stessa quando sarà acchetata quella grand'ira c'ho-
ra ui tiene il lume abbarbagliato, direte c'ho ragioe da uendere, & che uoi à gran torto ui siete meco turba-
ta. Da Luzzara alli .VII. di Febraio.

ISABELLA CAVALLERIA GVALENGA

A. A. M. ZENOBIA FALCONI.

HO letto quanto mi scriuete di alcuni, liquali sendo capitati nelle mani d'infideli, per timore de suppli-
tij altri hanno rinegato Giesu Christo, & altri s'era-
no nelle spelonche nascosti: & questo quando più era tempo di mostrare l'animo loro. ueramente m'è ciò as-
sai, et non poco per la gloria di Dio dispiacciuto: l'è pe-
ro d'hauergli compassione poi che molti de nostri anti-
chi, liquali pareuano colonne della fede nostra, cascar-
no per timidità in simili errori. Giurò Pietro Aposto-
lo, ch'egli non abbandonerebbe mai il suo Signore (an-
chora che tutti li altri apostoli l'abbandonassero,) &
pur quando si uene al fatto, per paura dell'impietà Giu-
daica non sol si sottrasse al pericolo, & seguitollo dalla
longa, ma tre uolte lo negò auanti che il gallo cantasse.
Athanasio Vescouo di Alessandria conoscendo dinon po-
ter resister all'inuidia che contra concitata le haueuano
li Arriani, per timore della morte, stette sette anni
nascosto in una Cisterna: Marcelino Papa temendo l'i-
ra di Domitiano, sacrificò à gli idoli. Si che non ue ne
date marauiglia; ma habbate compassione all'altrui

fragilità accioche Iddio habbi compassione à noi: ne altro mi occorre à scriuerui: state sana, & quanto piu potete lieta pregando del continuo & per uoi, et per noi, accioche nostro Signor dia à tutti fortexza contra li infideli: & finalmente ne conduca à uita eterna.

Di Vinegia alli .XV. di Nouembre.

CICILIA ADA CA PESARO TRIDAPALO

A M. MARGHERITA POBBIA

Con dispiacer grãde hò inteso c'hauete lasciato quella uostra tanta attilatura, & quella diligente opra di ricamare, & di cucire, la quale, ui faceua risplendere sopra tutte le donne della città uostra; & ui siete data tutta in preda alla uana poesia; & odo di più che ue n'andate à guisa di spiritata, hor per la casa, hor pel giardino, cercando delle desinentie per concordar di molte rime: Ditemi (de gratia) non sapeuate uoi trouar piu ageuol uia per farui tener pazza che darui nelle mani di poeti? huomini per la maggior parte maligni, iracundi, satieuoli, bizzarri, & maninconici? Certo, non senza cagione il diuino Platone li scacciò dalla sua diuina Republica: & Aristotele ne suoi miraculosi scritti li publicò per bugiardi & per mentidori. Non uedete uoi che la maggior parte de santi huomini consigliò fusser abrugiati i lor poemi, come cose di malo esempio, & che facilmente potesse impedire la nascente gloria del sacro santo Vangelo? et che altro trouate uoi ne poeti, che lagrime, sospiri, singhiozzi, & anorose passioni dalle quai cose, uorrei foste, (quanto ui fie

possibile) aliena? Veramente in essi, altro non trouo che stupri, adulterij, Metamorphosi, sanguinolenti sagrificij, & altre fauole, atte con il lor mortal ueleno, ad ammorbare qualunque ben riformata repubblica & eternalmente sbandeggiarla dal celeste Regno: scrisse già .S. Girolamo à Papa Damaso; che i uersi de Poeti, erano il uero pasto de demoni: scrisser molti altri, non di minor santità ornati esser li poeti perniciosi, nemici del nome christiano, malefici senza pietà & senza fede: Sono i poeti seduttori delle semplici & tenerelle menti con la lor mortifera dolcezza, ne altro credo fusse il pestifero canto delle Sirene, che li Poemi di questi scio perati briconi. Non crederò iomai che maggior danno, ò maggior corruttione recar ci potesse la setta di Arrio, la scuola di Pelagio, il Dogma di Nestorio, ò l'impietà di Giuliano Apostata. Non pensaro io mai potessemi esser tanto pernitirosa la conuersatione di Protagora, di Sardanapallo, di Luciano: di Apollinare: ò di Diagora, quanto mi sarebbe la lettione di miscredenti & lasciui Poeti. Sono anchora di piu nemici delle cittadinescche usanze: ne per altro rispetto essi alle selue ricorrono, & à monti rifuggono, poi che Omero hebbe longamente peragrato il mondo, egli si ridusse ad habitar, hor tra l'ombrose selue, & hor tra duri scogli. Così Virgilio, lasciata Roma; si ridusse ad habitar dopo il promontorio di Pausilipo & di Pozzuolo: non ui uoglio per hora tesser il Catalogo di Poeti che nemici furono dell'urbanità, ui confermerò bene che se non la sciate da canto la lor maluagia lettione, diuerrete di giorno in giorno men Christiana che non siete, & peri

colo ci è che di pazzo & di furioso amore impaniata tosto non ui uegga: & se questo auiene, che sarà allhora diuoi? che se ne dirà per le piazze, per le loggie, & per le chiese? sarete mostrata à dito sin da fanciulli: et diranno ecco Sapho, ecco Corinna, ecco la Petrarchesa, che sputauerſi dal furor poetico agitata. Deh fate à miomodo, lasciateli star in Parnaso à trastullarsi con le muse: & ritornate uoi all'ago, al fuso, & all'ordir quelle uostre belle tele, che faceuano uergogna alle Lodigiane, alle Bresciane, alle Cremasche, alle Pozzolanee, alle Rohegiane: à quelle di Holanda et di Cambray: state lieta: Di Mantoua alli .VI. di Maggio.

ISABELLA SPORZA A .M.

MARGHERITA POBBIA.

HO riceuuto le uostre carissime lettere alli .xx. d'Agosto; scritte però alli .x. et insieme la copia di una lettera che molto duramente flagellaua, anzi crocifiggeua i Poeti: sonomi assai marauigliata, che sì bell'ingegno habbi esercitato l'eloquentia sua in biasimar cosa degna di somma loda, & di somma riuerentia. Io per me Poetessa non sono, ne giamai fui: pur per l'amor grande c'ho sempre alla poesia portato, & porterò fin che uiuo, non mi posso rattemperare odendone dir male, che tutta nō mi turbi: ne mi posso contenere che à mio potere non la difenda; non uoglio già per difenderla, usar alcuna peripatetica demonstratione, ma procederò sol per grosse congettture, & noti essempj & per la prima dicoui: che se la Poesia non fusse cosa piena di riuere-

renza, non si sarebbe degnato il grande Apostolo di Tarso cittar nelle sue diuine pistole, uersi di Epimenide, & di Menandro: il che fece anche essendo nell'Ariopago (si come n'habbiamo negli atti delli Apostoli) per confermar il suo fruttifero sermone, citò un uerso di Arato Poeta: dal cui effempio mosso. S. Dionigi, di lui discipolo, & di Christo martir constantissimo; molto della poesia ne suoi scritti si preualse: & quante uolte Gerolamo, (lume della fede nostra) si serue à suo proposito di Virgilio, di Oratio & di Persio? legete le sue Pistole, legete il prologo delle quistioni Ebraiche & chiaramente il uederete: fa il medesimo Ambrogio, maestro di santa Chiesa: fa il medesimo piu fiate Agostino quell'unico flagello de Manichei. Ma che ui si dirà di Fulgentio dottor catholico & Pontefice molto Reuerendo che si copiosamente ne scrisse? ma lascio star il dir de sacri Dottori: quante cose hà detto il Saluator nostro per parabole conuenienti al stil comico? sdegnossi forse di usar le parole di Terentio contra Paulo, quando li disse: dura cosa ti è il calcitrar contra il stimolo: ma lascio per hora star le cose sacre, ditemi che non haurebbe fatto Alessandro (il magno) per hauer un scrittor tale, qual fu Omero? per amor del quale, sette gran città, cioè Smirna, Rodo, Colophone, Salamina, Io, Arago, et Athene contèdono di uolerlo per lor cittadino & li Smirni li dificarno già un bellissimo tēpio. Parue à uoi che li Scipioni stimassero Ennio pouero Poeta Brondusino, hauendolo fatto partecipe del medesimo sepolcro et contentandosi che le ceneri insieme si rimescolassero? non fu caro altresì per la poesia Theophane Mitileno

à Pompeio? (à quel Pompeio dico) che adeguò la uirtù con la fortuna. Vegniamo à tempi piu moderni: quanto fu ben caro il nostro diuino Petrarca al Re Roberto: à persuasione del quale, essendo di sessant'anni, s'incominciò à far legger Virgilio, stupendosi che sotto si rozza, e dura scorza stesser nascosti sì alti sensi, e sì segreti misteri: ma forse ch'egli uolle in questo imitar Solone, il quale, essendo uecchio poi che dato hebbe le leggi alli Atheniesi; si ridusse alla poetica. Non fu mai huomo, ne donna al mondo, tanto stoica, ne tanto di gloria nemica, che amato e riuerito nō habbia li Poeti: dalla penna de quali immortal gloria già lor ne uenne Non sono forse chiamati li Poeti sotto nome di Theologi? non furon tenuti per gran Theologi Orpheo, Lino, Museo, e altri molti? non hà trattato Dante sotto Poetico uelame quanto si contiene nel sacro senno della santa Theologia? non si sono co uersi egregiamente descritti da Mose, da Giobbo e dell'incognito Dauid i diuini concetti del Spirito sancto: d'onde ancho si mosser Sedulio e Prudentio, à trattar poeticamente la christiana uerità, ma che dirò di Giuueno Spagnuol poeta che sotto coperta di huomo, di bue, di liono, e di aquila si felicemente esprese le diuine ationi di Giesu Christo? Io, per me, non leggo mai la diuina Eneida di Virgilio, che non mi paia di legger una perpetua loda della uirtù: sentomi tutta commouere all'opre della carità quando leggo la clementia ch'usano li nemici Troiani uerso di Achimenide: parmi ueramente di ueder posto in pratica l'esortatione che il Saluator ne fa perche si gioui di cuore alli nemici. Quando con

templo quelle infiammate parole di Enea, à suoi compagni dette perche pacientemente sofferrir uogliano li disagi del uiaggio, le angoscie del mare, & li terrestri pericoli: dico fra me stessa questo fu un'animo inuito, una fronte intrepida, & una mente, più che'l diasprio salda: da Virgilio imparo l'amor che alla patria si deue: da Virgilio imparo la pietà paterna ueggendo Enea sopra delle spalle portarne il uecchio padre pel mezzo delle radenti spade, delli ingordi fuochi, & de rouinati Tempij. Quando pongo mente con qual fortezza di animo & con qual altezza di cuore, spezzi quel gran capitano, le cathene del petulante & lasciuo Cupidine, sentomi tutta armare, & robusta diuenire contra li asfalti d'amore & raffreddarsi in me, ogni concupiscibil appetito. Imparo da Didone di esser cortese & liberale à calamitosi stranieri, & à fortunosi fuor'usciti. Imparo in molti altri luoghi da quante passioni sia sbattuta & infestata l'humana fragilità: & appresso, con quali forze anchora rimanghino supperate dalli animi costanti. Quando leggo i giuocchi fatti da Enea presso di Aceste, nell'anniuersario del padre, parmi à punto leggere i sacri libri de Machabei, & al mio dispetto diuengo piatosa uerso de poveri defunti: non ui dico nulla quanto poi ben'apprenda ad esser prudente & circunspecta, considerato lo scender ch'egli fa all'inferno. Infinitamente mi accendo alla uerace & immortal gloria, dando le orecchie ben purgate alle saggie persuasioni che fa il uecchio padre all'animoso figlio. Imparo da Virgilio bellissimi accorgimenti nel far delle amicitie & somma fede nel conseruarle. oh come se mi inte-

nerisce il cuore di piatosa dolcezza, ramentandomi le molte lagrime uersate nella morte del fedel Palanto: Quando lego quella affettuosa oratione: *I V P I T E R O M N I P O T E N S P R E C I B V S S I F L E C T E R I S V L L I S*, uiemmi uoglia di gittarmi incontanente in ginocchione, & con seruor grande adorare l'eterno Padre, ma perche tanto mi diffundo? Io tutte le uolte che pssò le parole, & confidero le profonde sententie di questo alto poeta; egli mi pare tutto pieno di santità. Che diro di Oratio, di Giouenale, & di quel Persio honor di Volterra? qual philosopho, qual mathematico, ò qual legista riprese mai con maggior uehementia & acrimonia il uitio & lodò la uirtù? Paruta mi sarebbe cosa piu ragioneuole il solamente dir male di alcuni licentiosi Poetastri, et non indifferentemente di ogn'uno: Doueualo pur almeno ritener la maiesta di Omero, qual chiamano le sacre leggi padre di tutte le uirtù; & spesse uolte per dentro di quelle, si ci mescolono molti de suoi uersi: si come ueggiamo nel fine del prohemio del Codice; & sotto'l titolo de giustitia & iure: nel trattato delle compre; & nella materia de legati & fede comissi, & in altri luoghi, come uedrete, se leggerete le Pandette Pisane. Qui uoglio far fine al mio scriuere; perche sentomi hormai la mano debole & stanca: questo per horabastini, poi che il mio giuditio ricercate circa la litera scritta in uituperio de Poeti: & se commodi serà, rimouetegli dall'animo si stolta & si falsa opinione, & à uoi per sempre, di perfetto cuore mi raccomando; & paratissima alli uostri seruigi mi offero. Di Piacenza alli .XXV. di Marzo.

G Aleazzo uostro amantissimo fratello m'ha riferito che siete douentata molto inferma, dil che ui attristate piu di quello che ad una christiana donna si conuiene: ui douereste in tutti i modi confortare & prendere speranza d'hauer tosto à muttare alloggiamento: questo corpo chiamato da molti casa & albergo dell'animo ci è stato dalla natura dato per brieve tēpo, il che, douerebbe esser cagione di farci morire piu uolentieri di quel che noi facciamo: si come dicesi quel uento esser piu felice, il quale piu tosto ne conduce in porto, cosi piu fortunati sono quelli che da ueloce morte tratti sono fuori delle maluagità della presente uita & nell'eterno regno trasportati, si che non ue ne dolete, si come non si duole l'incarcerato perche la sua prigionie sia piena di fisure, & minacci da ogni lato rouina, cosi sperando di poterne piu tosto uscire: guardate che la uoluptà non sia stata cagione di questa uostra debolezza, anzi che la mala compositione del corpo uostro: sono le uolupta simili à quei ladroni dell'Egitto detti uolgarmente Philisti, li quali n'abbracciano per strāgolarci: cosi fanno ancho li carnali dilette esī ci amazzano mentre ci losengano: ò beati & auenturati noi, se d'altro piacere non ci lasciasimo mai inuaghir li animi nostri, che dell'eterna uita, & che à poco à poco ci auezzasino à morire: ma noi facciamo come quelli fanno che sono tanto amici del uino, che sorbiscono sin' alla fece di quello: siamo tanto desiderosi di prolongar questa nostra miserabil uita che ne an

che nell'estrema uecchiezza ci contentiamo di morire .
Di Puuino.

ISABELLA GONZAGA ALLA .S.

LVCRETIA GONZAGA.

DAtiue hormai pace carissima sorella , ne piu ui tri-
bolate della prigionia del uostro caro consorte: ma spe-
rate nella bontà Estense : che si come fu si pronta al do-
nargli la uita, cosi sarà anchora prōta à restituirgli la
desiderata libertà : & quando pur à Dio piacesse , ch'e-
gli morisse nella prigione , non li hauerebbe però cosa
che non sia auuenuta à maggior huomo di lui : mori pri-
gione Iugurta mori Siphace mori Enrico .i i i. impera-
dore mori prigione Celestino quinto , Gioanni prima ,
& Giouanni quarto decimo pontefice : mori prigione
Aldegisio figliuolo di Desiderio Re de Longobardi &
Aristonico doppoi che egli fu menato in triumpho da
Aquilio console . sperate in Dio che ui consolerà , &
ue lo restituerà nelle caste braccia forse piu sauio & ac-
costumato che prima non era . Nella casa mia del conti-
nuo si prega Iddio & per la sua liberatione , & per la
uostza pace . Di Luzzara alli .VIII. d'Aprile.

ISABELLA GONZAGA A .M.

CLARA CARAFFA.

Pregoui a non dolerui piu di me , perche io sia manca-
ta di memoria, ne seruigi uostri , habbiatemi (ui pre-
go) per iscusata , poi che non mi è concesso la memo-

ria, ne di Cinea, ne di Mitridate, ne di Theodette,
ne di, Lucullo ne di quel Ortenzio: se hà peccato di me-
moria uerso di uoi insimil caso. M. Lucina la quale, si
giudica da saui che superbi Seneca, Elio Adriano, Cir-
ro, Carmide, & Portiolatrone, & pur l'hauete hauu-
ta per iscusata, perche non fate cosi à me; la quale, di
debolezza di memoria, auāzo Messalla Coruino Bam-
ba Re de Gotti, Caluisio Sabino, Orbilio Beneuenta-
no & il smemorato Curione: sforzerommi per lauenire
di sodisfarui piu intieramente che non hò fatto, pur che
ui degniate di comandarmi: Iddio da mal ui guardi:
Da Pluuino alli .IIII. d' Agosto.

SUSANNA VALENTE.

Sono stata pregata da chi mi potrebbe comandare che
io ui uoglia quanto piu dolcemente posso, riprendere
dell'esser uoi troppo loquace, & di non poter contene-
re alcun segreto che communicato ui sia. se l'è cosi (co-
me intendo) certo hauete gran torto & poco prudente-
mente ui deportate: non ui accorgete uoi che se stan-
no male le case senza uscio, le finestre senza antenne, le
borse senza legami, cosi star male anchora le bocche sen-
za freno: si come non è facil cosa il lasciarsi di mano usci-
re alcuno uccello, per uolerlo poi ripigliare, cosi non
è facile di riuocare le parole, poi che una uolta di boca
uscite sono: sogliono esser loquacissimi sol quelli, che
hanno poco ceruello: si come i uasi che pieni non sono,
fanno sempre maggior strepito, cosi le persone uane &
sciocche abbondano sempre più di ciancie che quelli non

fanno che saggi & prudenti sonno istimati: si come per il parere de Medici il seme che tosto si sparge, è infecundo & al generar inutile, così inutili, anzi nociue sono tutte quelle parole che dalla bocca n'escono senza ritegno, o senza farui sopra alcuna matura consideratione: non uedete uoi che niuna donna si fida hormai più della taciturnità uostra? & la cagione si è, perche mai non restate di cicalare. Sono le persone loquaci simili al li fanciulli c'hanno il giacchio nelle mani & quello per l'innata lubricità ne possono ritenere, ne perder lo uorrebbono. Si come le uipere sono da propri parti rotte & fieramente uccise, così i loquaci scuopronli commessi segreti anchor che aggiunta ui sia la propria rouina et destructione: astenetene adunque et state sana. Di Mantoua alli. X 11. d'Agosto

CATHERINA ANG. MARCHESA GONZAGA

A. M. LIVIA FRANCA.

MI è riferito che ui siete fortemente adirata con uostro marito, ne uolete con esso lui pace, per hauer ui negato alcuni ornamenti hauendone molti di souerchio: & che hauete uoi finalmente deliberato di fare? di mandar uostro marito all'hospedale. oh bello honore che ui farete: il pouer huomo hà fatto piu di quel che doueua, & poteua (se ben esaminò le sue forze) & uoi non ui contentate mai di cosa che u'habbate. Hauete uesti da comparar à quella di Antistene Sibarita, la quale si soleua ogni anno sospendere per miracolo nel tempio di Giunone Licinia: hauete ueste di non minor pre-

gio di quella c'hebbe Lollia Paulina, la quale fu stima-
ta quattro cento Sestertij: egli u'hà fatto sottanne, da-
star al paragone di quella ueste: nella quale Triumphò
Tarquinio Prisco, & di quella che donò Stilosono à Da-
rio figliuolo di Histapo: & tutta uia n'andate importu-
namente chiedendo dell'altre? Deh uergognatiue di que-
sta uostra importunità & di questa uostra intollerabil
arroganza. non l'hauete uoi hormai posto al fondo con
tanti zibelini, con tanti martori, & con tanti lupi cer-
uieri? non l'hauete uoi quasi che destrutto con tante,
carrete, caualli, ricami, & pauiglioni? che potreste
far piu se recato li hauesse l'imperio di Roma in dote?
ceche nel uero siamo, adornando con tanto studio que-
sta nostra carnaccia: ch'altro però non è che fango, &
poluere & così coprendo questo nostro Capo di sì pre-
tiosi coprimenti, non capendoui dentro saluo che pen-
sieri uani, sogni, & folle de romanzi: Io uorrei sorel-
la mia, c'hoggimai si rauedessimo & pēsassimo che non
siamo piu fanciulle: i capei di fino oro tosto incomincia-
ranno à farsi d'argento, & n'anderemo tosto in luogo,
doue non si renderà conto del uestir leggiadro, ne di le-
gar i crini con piu gratamaniera, ma renderemo ragio-
ne della fede, della carità, & del tempo mal speso in
frascherie: uoi hauete intelletto, adoperatelo,
adunque riconciliateui col uostro consor-
te, honoratelo, contentatiue di ciò
ch'egli uuole, fateli uezzi,
come faccio io al mio si-
gnor Luuigi.

Di castel Giuffrè alli XXV. di Febraio.

Mi sono doluta assai della sententia, che uoi hauete hauuto nella possessione che ui lasciò uostro marito; & hò per uostro seruitio, & per honore della giustitia desiderato, che hoggidi presso di noi regnasse qualche nouo Gambise che facesse scorticare questi iniqui giudici come già fece quel Sisanne, che dette l'iniqua sententia: sofferite pacientemente poi che sempre questo iniquo sesso Mascolino fu nemico di noi pouere donne; & sempre à suo potere ci conculcò & à mal termine ridusse: state sana & confortatiue, tenendo per cosa ferma che Iddio non ui debba punto mancare, purché in esso ripogniate le speranze uostre. Dal nostro castello di Luzzara: alli IIII. d'Aprile.

SVSANNA VALENTE A. M. N. D.

VOi mi fate sapere per uostre lettere, che desiderate ste hauere per uostro marito. quel dottore, del quale l'altro giorno diffusamente mi parlaste pregandomi far uoglia ogni'opra perche il fatto so congiuga; mi credo fermamente che habbiate perduto il ceruello. & che Diauolo uolete uoi far di Dottori? non sapete che sono questi litterati per la maggior parte tisichi, gelosi & frenetichi? oltre che il studio li fa sempre catarrosi, ne sentirete mai altro che sputacchiare & tossire; fate à mio senno, lasciateli stare & questo ispetialmente, non nedete uoi che ceffo d'asafino egli hà: nò uedete che guaratura

datura crudele & che maniere contadinesche son le sue habbiate un poco di pacientia, che se à quest'hora è uiuo il figliuolo d'un mio honorato amico farò ogni opra perche ui sia & sposo & seruidore: egli deue fra pochi mesi ritornar dalla corte di Cesare, l'è il piu bello & attilato cauagliere che hauesse mai la città nostra: state sana. Di Mantoua alli .XX. di Aprile.

I P P O L I T A C R E M A A . M .

F V L V I A R V L L A .

STrana cosa mi pare che gli huomini si uantino tanto di esser soli nati alle lettere, essendoci tante & tante femine non meno di loro alli buoni studi atte: Aspasia Milesia fu pur maestra di Pericle auanti che le fusse moglie. Fa pur honorata mentione Gellio della dottrina di Pamphila, la quale scrisse tanti belli commentari nella grammatica: fassi pur mentione di Phemonoe, di Sospatra, di Theano, di Alpaida, di Demophila, & di altre infinite? perche adunque si impudẽtamente si uantano? perche uogliono si sfacciatamente che di loro solamente sia l'ingegno? di lor sieno le forze & di lor sia finalmente ogni ualore? attendete pur figliuola mia alli studi, & lasciategli gracchiare quanto uogliono, che alla fine saranno astretti à starfi cheti & ammirar la donnesca uirtù; state sana & lieta, che Dio sempre da dishonore ui difenda, & in prosperità ui conferui. Di Mantoua alli I I I. d'Aprile.

Alli .X. di Decembre hebbi le uostre littere, nelle quali molto ui doleuate che uostro figliuolo fusse riuscito si mal sano & delle gambe si mal disposto. io certamente non molto me ne marauiglio ueggendolo tutto dato all'otio & al riposo, ne mai esercitarsi il corpo in alcuno utile & honesto esercizio. Venga un poco a star si con esso noi à Perego per qualche giorno, doue ritrouarà si perfetti cacciatori, quanto mai fussero ne Elimo, ne Panope, delli quali, fauellando Virgilio cosi già disse. *TVM DVO TRINACKII IUVENES HELYMVS PANOPES QVE ASSVETI SYLVIS, COMITES SENIORIS AC ESTAE* Potrassi anchora esercitar (s'egli uorra) nel caualcare essendoci il cauagliere Pozzo mio honorato consorte, del quale si può meritamente dire quel che disse Virgilio di Lauso figliuol di Turno *LAVSVS EQVVM DOMITOR, DEBELLATOR QVE FERARVM.* si che uenga à uedere questi nostri monti Brianceschi pieni di ogni uaghezza s'egli uuele per lauenire scordarsi il bel Falerno della Campania, il Berecinto della Frigia & l'Aracinto dell'Etolia. uenga à contemplar alme no per dieci giorni i Monti di Brianza & sprezzarà per l'auenire l'amenità di monte l'Abbate, la serenità del monte Idalio, & la fecondità di Artemisio, monte dell'Arcadia, s'egli ci uiene mentre ciè il mio consorte promettetegli da parte mia che non passerà mai giorno ch'egli de rari animali non faccia grassa preda; im-

perochè ci habbiamo cani di uelocità non inferiori à Vertego del quale, fassi degna memoria presso di Martiale. Trouerà cani liquali non cederebbono d'ardire & di prestezza ne à Licisca, ne ad Ilax. ne ad Vmbro da Virgilio cotanto lodati. certamente: quando gli habrete ueduti & isperimentati, direte che Acteone non ne hebbe mai de simili, & che il Melampo, con l'Oribaso aggiuntoui anchora il Pamphago, il Dorceo & il Ladone, non potrebbero stare al paragone con i nostri: ne ci mancano caualli per seguirli migliori assai di, Orneo, di Etone, di Nicteo, di Alastro, di Amatheo, & di Abastro caualli di Plutone, de quali fassi honorata memoria presso di Claudiano: oltre che donò alli di passati CESARE al mio consorte per ricompensa (anzi per testimonio del ualore ch'egli hà mostrato ne suoi seruigi) alcuni corsieri atti à far parer poltroni i caualli di Achille, di Marte & del Sole, & atti à far uergognare Cillaro, Rhebo, Pegaso, Arion, Hirpino, Cireo, Pedaso, & Illerda. Se ci uerrete uoi con esso lui (come credo che farete) mentre essi anderanno à dar la caccia alle fiere, noi ci trateneremo attorno le nostre peschere, le quali (benche stia male à lodare le proprie cose) ardisco però di dire, ch'elle auanzino quelle di Sergio Orata, di Licinio Murena, di Fulvio Hirpino, di Ortensio, & di Vedio Pollio: non restate adunque di uenire, & con quella seruitù che ui si conuiene, per timore, che siamo stretti di Aloggiamento, imperochè il mio consorte hà fabricato da che non ci fosse, una casafì grande & si ben'intesa che nõ ci è huomo che non si pensi che Spintare, Meleagene, Democ-

crate, Philo, Sostrato, et Ermodoro ne sieno stati li istessi architetti: & pur altro disegno non ci è stato, salvo quello ch'egli è dal suo capo uscito: ne piu mi stendo nel scriuere, sol questo ui affermo & rafferma, che se ci uerrete, sarete da ambidui amoreuolmente raccolti, & sforzerenci di porgerui tutti que piaceri che per noi possibili saranno. anderemo à Rauagnano, à Vgionno, à Merà, à Brianzuola, à Galbià, & à Calco, doue uostro figlio hauerà grata compagnia dal .S. Antonio Maria, dal .S. Pier Francesco, dal Marchese, & dal .S. Entimacho: la cui gentilissima consorte ui porgerà in finita consolatione, insieme con la .S. Veronica mia honoranda madre: state sana. Da Perego fiore de monti Brianceschi.

GIOVANNA CAVALLERIA A .M.

CLARA GVALANDA.

INtendo .M. Clara che di me ui siete molto marauigliata, perche hò detto di non poter piu sofferrire di leger alcun libro che sia fuor della sacra scrittura: si che l'è uero che l'hò detto, ne me ne pento, ne mia colpa ne dico ne diro mai: & doue posso io trouare la miglior lettione? Altro piacer per certo sento legendo **I**N PRINCIPIO CREAVIT DEVS COELVM ET TERRAM: che non faccio ne la Phisica, nel cielo, & nella generatione di Aristotele. Altra consolatione prendo ne prouerbi di Salomone, nell'Ecclesiaste, & nell'ecclesiastico del figliuolo di Syrach, che non prendo in leger ne Ethica, ne Politica, ne Economica, ne magni Mo

rali di Aristotele: Sento altro diletto in uolger sossopra i libri de Rè, & de Giudici che non faccio leggendo Suetonio, Plutarco, Sexto Aurelio: Flauio Vopisco: & altri simili che scrissero le uite de Cesari, godo molto piu di cuore, leggendo i fatti di Mose, di Dauid, di Abraamo, di Giuda Machabeo, di Giosue, di Sansone et di Gedeone; che non godo per legger Dione, Cesare, Appiano, Liuiio, Polibio, Xenophonte & altri istorici: credetelo à me, che non senza causa fu la sacra scrittura chiamata Biblia, che uol dir libro; & cosi fu detto per eccellenza, come se questo solo, fusse il uero libro: & ne gli altri uisi contenessero sogni d'infermi, & folle de Romanzi: & d'onde credete uoi che Platone habbi abbellito i suoi scritti con quelle uaghe figure, con quelle si conuenueuoli similitudini? non d'altronde certamente tolse i colori & gli ornamenti suoi che dalle sacre lettere, si come il Beatissimo Ambrogio piu di una fiata afferma & chiaramente ne dimostra: non è publico consentimento de dotti ch'egli udisse predicar Geremia profeta, & li peruenesse alle mani il pentateuco di Mose? doue uedrete uoi ne libri Pagani, si alto principio come è quel di Gioanni Apostolo IN PRINCIPIO ERAT VERBUM ET VERBUM ERAT APUD DEVM; doue in un uersetto solo ci dipigne di tre sorti Mondi: dicendo, in Mundo erat: Mundus per ipsum factus est; & Mundus eum nō cognouit: ecco l'ideal mondo, ecco il materiale, ecco gli huomini che ui habitano sotto nome di mondo dall'apostolica uoce chiamati: legete quanto n'hāno scritto i philosophi che nō ne trarrete tanta intelligentia quanta da questo sol uerso trarne po

la, di cui si finge inuaghito Ercole presso di Propertio
e di Valerio Flacco. Vorrei detto mi fusse di che gioua
mento esser mi possa l'amor di Hiacinto e di Apollo, di
Ampelo, e di Bacco, di Adone e di Venere; di Ti-
tone e dell'Aurora: di Atis, e di Cibele, di Strin-
za et del Dio Pan. Bramo detto mi sia che honestà si ap-
prenda legendo gli amori di Valerio flacco e dell'ama-
zonico fanciullo: che religione si apprenda per sapere
che Tibullo amò Cherinto, Anacreonte Batillo, Alceo
Lico, Valgio Misti: Asinio Hippolito: Vocenio Testi-
lo; Oratio Ligurino: Q. Catulo Epigrammatario amas-
se Roscio: Euripide Agatone: e Arato Philino. Cre-
dete uoi Madonna Clara, che uenir mi possa desiderio
di unirmi con Dio per legere che Daphne fusse amata
da Apollo, Tiro da Nettuno, Hebe da Ercole: Philace-
da Stratocele, e Atalanta da Meleagro? mai nò che non
me ne uerrà giamai uoglia, si ben legendo nella sacra bi-
blia di Sarra e della riuerentia che à suo marito porta-
ua chiamandolo suo signore: si ben legendo di Hester, di
Susanna; di Giuditta e di Anna figliuola di Elcanè la
quale, non si partiua mai dal tempio sempre alle ora-
tioni, e à digiuni intenta. Non uorrei pensaste che
io ui scriuessi come una trassognata: hò anch'io letto la
parte mia de scrittori Pagani e me ne pento, et ne chie-
go perdono à Dio sopra tutte le colpe mie: non uorrei
da che appresi la santa Croce hauer mai letto altra cosa
che la diuina scrittura: uorrei hauer mangiato questo sa-
cro uolume come per il profeta Iddio comandò: uorrei
hauer melo conuertito in succo e in sangue, perchè egli
sarebbe stato come una lucerna à piedi miei, e haurei

guidato ogni mia impresa secondo la parola d'Iddio, da quella sarei sempre stata pendente, quella m'haurei io tolto per mia guida, per scorta, & per tramontana, con quella mi sarei piu dottamente gouernata che forse non hò fatto, ma meglio è tardi che mai; sì che non ui marauigliate più per l'auenire, che lasciato habbi qualunque altra lettione, & data mi sia tutta alla uerace Theologia: anzi ui efforto à far il medesimo che ho fatto io; seguite (ui prego) le mie pedate, ne uel recate à uergogna, perche sia piu giouane di uoi, fate uostro pensiero che la mia uoce, con la quale ui inuito à sì gloriosa impresa, sia uoce celeste, & non terrena, persuadeteui che le mie parole sianui dettate dal Spirito Santo et non d'altrui. Ricordateui di ciò che disse il beatissimo Gerolamo, che l'ignoranza delle scritture si era l'ignoranza di Giesù Christo. Ricordateui di ciò che disse il Saluator nostro: *SCRUTAMINI SCRIPTURAS, ILLAE ENIM TESTIMONIUM PERHIBENT DE ME.* così facendo, noi saperemo che cosa sia ueramente Christo, & quel che egli habbi fatto per noi, & così l'ameremo con tutto il cuore, & amandolo il fruiremo insieme col padre, col figliuolo, & con il spirito santo: amen. Di Vinegia,

LVCRETIA MASIPPA ALLA S. CAMILLA
LA MARCHESA PALAVICINA ET
S' DI CORTE MAGGIORE.

QVando mi fu data la noua che haueuate partorito un bel figlio maschio, ioue senti tanta allegrezza al cuo

re, quanta ne sentisse Diagora Rhodiotto, quando egli uiddo in un medesimo giorno coronare tre suoi figliuoli uincitori & spargerli addosso dalle piu alte finestre un nembo de uari fiori. Non senti tanta gioia Philippide scrittore de Comedie, quando in un Poetico certame fuor di ogni speranza si trouò uincitore: direi liberamente d'hauer superato di leticia Chilone Lacedemonio, quando egli uide ne giuochi Olimpici coronar il figliolo. Di rei apertamente d'hauer hauuto maggior allegrezza che mai haueffero Policrata nobile Romana, & Marco Iuuentio console, sel non fusse, che quelli di allegrezza morirno, et io son pur uiua; benchè mal uiua mi senta, sendo priuata della uostra gratiosissima conuersatione; non potendo più udir la dolcissima fauella, non ueder le accorte maniere, non finalmente, con attentione contemplar le honorate uostre attioni: Iddio mi faccia gratia che ui riuega prima che io mauia; altrimenti morte mi fora pur troppo acerba & troppo dolorosa, ma non posso credere che non ui uenga un'altra fiata desiderio di riuedere questanostra inclita & gloriosa città di Vinegia, doue il male muore, & il bene si nodre & si cria. state sana insieme col uostro amatissimo consorte: le mie figlie riuerentemente ui salutano. Di Vinegia alli X. di Nouembre.

CHIARA FEDERICI CONTESSA MARTI
NENGA A M. LELIA CANOSSA.

HO pur hauuto il gran dolore, intendèdo la morte di uostra madre, che fu à nostri tempi un specchio di

pacientia, una norma d'honestà & una infalibil Regola dell' honorato uiuere. Deh quante uolte hò io pregato Iddio che si come già si permesse & si acconsenti risuscitassero Auiola, L. Lamia. Corfidio, Gabieno, Tindareo, Ercole, Esopo, & altri molti, così ci fusse honorato conceduto ch'ella tosto risuscitasse. Deh perche non posso io fare come si legge hauer fatto S. Cataldo che risuscitò la madre da cui era stato poco auanti partorito. se ciò potessi fare, so ben io certo, che sin'à quest'hora non la desideraremo piu: ma sapete uoi come l'è? ci bisogna hauer pacientia in tutto quello che ne uien ordinato dalla diuina potentia, & non doler sene, & non turbarsene punto: attendiamo à consolarci scambievolmente, imperoche mi sento di non hauerne minor bisogno di uoi: non altro: Iddio ci guardi da male. Di Brescia alli XXV. d'Agosto.

MADDALENA BARATTIERA A M.

LO DOVICA CORNARISA.

Non credo che alcuno di quelli, quai finsero i poeti esser condannati alli supplitij infernali, senta tanta angoscia, quanta sente un'anima che sia presa di gelosia: l'affanno ueramente delle figliuole di Danao, il tormento di Prometteo, l'afflittione di Sispbo, la molestia di Titio, il cordoglio di Theseo & di Ixione è nulla, rispetto à quel che per gelosia si pate. questo ui dico io, perche ue ne guardiate, intendendo che siete assai uicina per intrare in questo inestricabil laberinto. Deh lasciate per uostra se correre l'acqua all'ingiu & non uogliate riz-

zar le gambe à cani: tengo fermamente che se uoi perse-
uerate à coteſto modo, che diuerrete la fauola del uolgo.
Di Piacenza.

FRANCESCHA TRIVVLA CON-
TESSA VEDOVA DELLA
MIRANDOLA A M.^a

HO riceuutole uostre lagrimose lettere, & m'è rincre-
sciuto infinitamente che uostro figliuolo si porti tan-
to male con esso uoi. Voi non siete però la prima, ne cre-
do sarete l'ultima che riceua da figliuoli simili torti. Al-
phonso il primo Re di Portogallo, puose già la madre in
prigione, sol perche tentò di rimaritarsi & non per al-
cuno difetto. Michele Calafatta imperadore spogliò la
madre uiolentemente d'ogni giuridittione ch'essa posse-
deua: così fece Constantino figliuolo di Lione, uerso la
madre Irene & molto peggio di lui portossi anchora Ti-
berio Cesare, si che date uene pace, poi che di uoi sola non
è questa infelicità, dell'hauer pessimi et ingratisimi figli-
uoli. Di Mantoua alli XX. d'Agosto.

ISABELLA BORROMEA
TRIVVLA A M. F. N.

CHe uostro marito sendo huomo da bene, sia stato si
mal trattato dalla sua republica, nõ ui paia ciò strano
poi che per il passato fecero molte fiate alcune republi-
ce simili de trattamenti alli lor cittadini: li Atheniesi per
ricompensa delli triumphì maratonij puosero il buono

Milciade in stretta prigione: la republica di Siracosa amazzò con infinita rabbia Dione, per opera del quale, haueua già recuperata la desiderata libertà: li Atheniesi anchora scordatisi li molti beneficij dal giustissimo Aristide riceuuti, lo sbandeggiarno dalla città. Sofferite adunque in pace, & ringratiate Iddio d'ogni cosa ch'egli ui manda: imperoche noi spesso fiate giudichiamo male, quel che ueramente è bene, & tall'hora bene, quel che è male. Iddio ci porghi lume di saper discernere il bene dal male, acciò non si cada precipitosamente in qual che errore, dal quale poscia rileuare non ci possiamo. Di Milano alli X. d'Agosto.

IPPOLITA BI. LAMPUGNANA A M.

PHILIPPA SAGRATA.

Mi piace stremamente della compra che uoi hauete fatto, perche così ci uedremo più spesso, & goderen ci senza disturbo: ma molto più mi dispiace che nel comprar non hauete usato quella equità che à uoi si conueniu: l'è celebrato dalli antichi Ermete Egittio per esser stato sì giusto, che nõ fu mai da ueruno di giustitia auanzato: Sempre, per non peccare contra la ragione, compraua più caro di quello che il uenditore istimaua: non intrauerrà già, à uoi, se à cotesco modo perseuerate di fare, come intrauenne ad Aristide, il quale presso delli Atheniesi, per l'incorrotta sua giustitia meritò di hauere il cognome di giusto: ma sia ogni cosa in nome d'Iddio, forse ui rauederete un giorno di questo errore, & lo emenderete, hauendo compassione à que po

ueri pupilli à quali tal credità si appartenueua. Da ca
sal Pusterlengo allli XX. d'Agosto.

C A M I L L A S V S I A A M.

BARBARA MOSTA.

INtendo che alberga nelle uostre case un'Arabesco, te
nuto (da chi sa giudicare) il piu scientiato huomo, che
nato sia al mondo da molti anni in qua, al quale uor-
rei dimãdaste d'onde nasca che à Locri et à Cotrone mai
fusse pestilentia: perche non piousse mai per alcun tem-
po nel cortile del tempio di Venere che si uedeua già in
Papho: uorrei li dimandaste s'egli reputa uero ciò che
di Ercole scriue Celio, cioè ch'egli hauesse tre ordini
de denti & donde questo procedesse, & così li dimande-
rete di Direptina figliuola di Mitridate, della quale le
go che dui ordini n'hauesse: dimandategli perche haues-
se Aristomene Messenio il cuore tutto peloso: dimanda-
teglì d'onde auenisse che Antipatro Sidonio fusse ogni an-
no di febre infestato il giorno à punto ch'egli nacque: me
ne farete di questo gran piacere, et auisatemene quanto
più tosto potrete: se il mio dottor Susio fusse pres-
so di me, non ui darei questo disturbo, per
che egli mi sodisfarebbe: ma le Sire
ne di Vinegia insieme con un
Cigno d'Aquileia con
mio gran dispia-
cere lo
tengono da me lontano.
Dalla Mirandola.

LIBRO

LVCRETIA AGNELLA A M.

CATHERINA OLDRADA.

PER le uostre lettere hò inteso dolcissima sorella, il desiderio che uoi haureste di maritar uostra figlia col figliuolo de M. Achille Zenardo, & sopra di ciò richiedete con istanza il parer mio. Non mi conosco già io tale, che consigliar ui possa in si fatto caso, pur per quella santa amicitia che con esso noi dalla prima fanciullezza con scambieuoli officij crebbe, io ui dirò quanto già intorno à simil fatto raccolsi dalli dolci ragionamenti del mio consorte piu fiate hauuti in cotal materia, con M. Gioanni agnello, che fratello li fu, non sol per natura, ma per animo anchora & per costumi. Se ben adunque le passate cose per la memoria uado riuolgendolo, & più internamente considero il danno che ne risulta dalli accerbi matrimoni, da tal parentela per ogni modo ui asterrete: imperochè far debbonsi i matrimoni quando l'huomo è atto à generare, et la donna à concepire, altrimenti, liti & discordie per la casa tutta uia s'odono: & sarebbe d'auertir diligentemente che sempre la matrimoniale Copola, in tal età si facesse, che li Padri potesseno à figliuoli souuenire, & li figliuoli riferir le douute gratie à padri loro: la qual cosa felicemente auuerebbe se l'età paterna, da quella de figliuoli, fusse con giusta proportionione distante. Tutti li antichi scrittori (per quanto intendo) che à me, da molte liti imputata, non fu mai lecito di uolger sossopra di molte carate: uogliono che l'età della moglie & del marito, sia talmente proportionata, che ad un medesimo tempo l'un

cessi di generare, & l'altra di concepire, il che all'huomo auuiene nel septuagesimo & alla donna nel cinquantesimo anno. Hò io certamente molte uolte auuertito che quãdo in troppo giouini l'età le persone si congiungono, rade uolte à perfetta statura i parti loro peruenire, oltre che le fanciulle, per la debolezza de corpi spesso nel partorir muoiono, o uero con istrema fatica partoriscono: aggiungoli di piu, che le nozze alquanto tarde, dispōgono le fanciulle à continenza & a le troppo accerbe di sfrenata libidine son cagione. Ma uoi mi potreste forse addimandare quale è adunque la piu conuenueuol età: al che risspondo che l'età della femina è nelli dieciotto anni, & quella de maschi nelli trenta sei, perciocche all'hora i corpi hanno conseguito sommo uigore, & ad un medesimo tempo cessa d'ambidui naturale officio. Qui per hora farò fine al mio scriuere, ma non lo farò se prima non ui aggiungo il tempo, che à saui parue piu commodo per la generatione, che sarà la uernata, & quando i uenti Borreali spirano, & non mai quando li Australi soffiano: state sana che Dio prosperi li successi uostri, & à lieto fine sempre li conduchi. Da Carbonaruola alli XX. di Marzo.

ISABETTA LONARDI CONTESSA DI
MONTE L'ABBATE A M. MADDA
LENA PEVERELLA.

GRande è stata l'allegrezza c'hò sentito intendendo che secondo il desiderio uostro, habbiate partorito un bellissimo figliuolo; per il che, prego di buon cuor Id=

dio lo faccia campar doppo uoi, & uoi, che lo parto
 riste, imiti sempre nelle uostre piu honorate attioni.
 Hora non ui sarà piu lecito di gir à spasso come soleua-
 te fare, & se uorrete esser tenuta piatosa madre, uel
 conuerrà con le proprie mamelle lattare, & non gittar
 lo nell'altrui grembo, il che non fanno le piu nocuo-
 li & dannose fiere c'habbia la Libia: ui conuerrà auertire
 che le membra per l'innata tenerezza storte non diuen-
 gano, & per il consiglio di Galeno sparger del sale fra
 le fascie, acciò che la pelle dura douenti, & resista alle
 esterne ingiurie; darli di piu à poco à poco alcuni soau
 mouimenti, per consumar la souerchia humidità de cor-
 pi. bisognerà anche por attentione che l'aumento del cor-
 po suo per smoderata fatica non sia impedito, guardar-
 lo dal uino sin'à più prouetta età; assuefarlo de stramen-
 te & al caldo & al gielo, isuiarlo da lussuriosi spetta-
 coli, da compagnie dissolute & auerzarlo à dir sempre
 il uero di ciò che li uiene ricchiesto. cosi speraua io di fa-
 re, se mai à Dio fusse piaciuto di far seconda la mia ste-
 rilità: & credo che ageuolmente mi sarebbe ogni mio
 desio uenuto ad effetto, sol specchiandosi i miei figliuoli
 nel essempio del mio amabile, & honorato consorte, il
 quale, non sol Padre li sarebbe stato: ma ancho fedel pre-
 cettore & diligente balio. Veramente se mi sono ralle-
 grata che lo habbiate partorito al mondo; molto piu ra-
 legrerommi uedendo per l'auenire che lo ripartorite à
 Christo, insegnandoli la uera pietà con la uia dell'hono-
 re & della uirtù: ne altro ui dico à questo appartenen-
 te; confidatami nella felicità del uostro ingegno, et nel
 la maturità del senno. Di Vinegia alli X di Marzo.

Geronima

SE ui hò & detto & piu uolte scritto che schiuiate le male pratiche, non è ciò stato senza cagione: impero che so quanto nuocer sappino le maligne persone, benchè alle uolte il contrario dimostrino: soglio io rassimigliare questi tali al serpente, il quale, anchora ch'egli sia di sua natura pestifero, mètre però si aggiaccia di freddo, si pò senza nocumento alcuno maneggiare & questo non perche egli non habbi in se stesso il solito ueneno, ma sol perche non lo pò come ei uorrebbe mandar fuori. oh quanto male commetterebbesi da molti, se con l'animo rio haueffero accompagnate simiglianti forze. Se io fussi nel grado che uoi siete so che mi leuerei dalla conuersatione di alcuni, nati sol al mondo, per malignare: ma à questi tristi & maluagi huomini hoggidi non ci si auuertisce, per esseruene forse troppo gran copia in ogni luogo: si come non siamo ne anche soliti di marauigliarci per uedere un albero, la doue le folte & alte selue à tutte l'hore si scorgono: attendiamo sorella mia à ben uiuere lasciandoci guidare dalla ragione; & non sol à far quello che il falace senso & le altrui male persuasioni n'inuitano: non uogliamo per cagione alcuna commettere che l'altrui pratica ci renda infami & uitiiosi (come essi sono) ci faccia reputare, la uita nostra diceua già un sauiò Philosopho è simile alle fauole; che publicamente si recitano, delle quali non si considera quanto longhe ò brieui sieno, ma sol quanto sieno ben recitate: altre cose occorrerebbonmi di dirui in questo

proposito: ma me ne rimango sperando tosto di riueder
ui: tra tanto state sana. Di Vinegia.

APOLONIA ROVELLA ALLA S.

ISABELLA SFORZA.

LE acerbe querele che uoi fate delle tribolationi che tutto'l giorno ui pioueno sopra del capo, mi fanno dubitare che l'altezza del uostro nobilissimo cuore, non sia alquanto piegata & piu molle di quel che l'era diuenuta: quasi S. che non sappiate non altro esser la uita del christiano, che una perpetua croce, & pessimo segno esser per quelli che senza croce à questo mondo uiuono? questo è ueramente il Triumpho di Giesu Salvatore dell'humana generatione. per il mezo della croce uinse egli il mondo, suppero Sathanasso, & distrusse l'inferno à noi insegnando che caminar ci bisognaua per la uia d'essa croce. Soleua dir il gran Demetrio che la uita perpetuamente tranquilla & quieta senza ueruna incursione di fortuna era simile al mar morto. Se siete quella ualorosa donna qual u'hò sempre giudicata, fate=mi uedere che li incomodi della fortuna non mi commouino, ne ui perturbino punto. siete pur hormai tanto asfuesfatta alle asprezze di questo mondo che niuna cosa (p calamitosa ch'ella sia,) ui douerebbe esser più molesta ò dura. Se la grandine che sopra de tetti cade, salta qua & là con grande strepito: ma il piu delle uolte senza nocumento d'essi tetti, perche douemo pensare che li insulti della fortuna possino atterrar l'animo di una donna istimata tanto saua? Se hauete insegnato alli al

tri con i uostri dolci componimenti come tranquillar deb-
bano l'animo perche non usate per uoi quella istessa me-
dicina? l'animo del sauiò è simile a raggi del sole, li qua-
li benche la terra tocchino, sono però sempre in quel-
l'istesso luogo d'onde n'uscirno: non ui lasciate adunque
si uanamente perturbare; ma consolatiue nel S. Dio.
Di Vinegia alli XII. d'Agosto.

LA CONTESSA ISABELLA DE' LV.
NA AFFAITA ALLA S. CLA=
RA VISMARA

L'E' uero che io mi rallegro molto quando alli amici mi
ei succedono le cose secondo il uoto loro: non posso pe-
rò fare che alle uolte io nontema, che si come la smode-
rata fecundità amazza & soffoca molte fiate gli alberi
& le uiti, che così la troppo lieta fortuna non ci d' stru-
ga, & sciocchi non ci faccia del tutto diuenire: sempre
piu noëque la pssperità che l'aduersità. Si come il uetro
quanto piu risplende tanto piu dimostra la sua fragilità,
così la fortuna quanto più l'è splendida, tanto è men du-
rabile & maggior rouina ci minaccia: di questo u'hò io
uoluto auuissare perche non u'insuperbiate, & non fac-
ciate come molti fanno, li quali dalla smoderata felici-
tà si lasciano talmente accecare che par loro d'esser fat-
ti eterni, ne piu conoscono i uecchi amici; ne credeno
che mai piu lor habbi da mancar cosa ueruna. oh Dio
quanto sono questi fuori del buon senno: quanto dimo-
strano d'hauer poca cognitione della instabilità delle co-
se humane. oh quanto mal considerano questi tali, le

sue instabili & uolubili attioni non per altro fu dalli antichi pittori dipinta la Fortuna sopra d'una rotunda pietrache per dimostrarci quanto la sia uolubile: ne per altro disse quel Terentiano O FORTUNA VT NVNQVAM ES PERPETVO BONA? che per farci diffidenti & per non lasciarsi riposar in lei, ma in sol Iddio, il quale non si muta mai; ma stabilissimo ri mane: non altro. Iddio ui guardi. Di Cremona alli X. d'Aprile.

ISABELLA SFORZA ALLA S.
FVLVIA COLONNA.

VI hò molte uolte & per lettere & con la uiua uoce esfortata al studio delle sacre dottrine: & per quanto m'è riferito hauete incominciato à dargli diligentemente opra (ui prego) à perseuerare senza stanchezza ò satietà dimostrare: imperoche la sacra Theologia è di tal qualita che s'ella prafondamente non scenda alle piu segrete parti del cuore, la non ui fa sentire il frutto che di lei cogliersi suole: ne ui offenda il uederla stratiata & da uani intelletti uariamente esposta & spesso con danno dell'anime nostre, imperoche questo è uitio & mancamento del giuditio et de l'intelletto & non della sacra scrittura à quella guisa che ueggiamo molte cose drittissime, poste nell'acqua, rappresentarsi storte & di altra forma che ueramente non sono: attendete à caminar (come intendo che fate) contentandoui della dolcezza & della consolatione che la uirtu di sua natura porge senza cercarne gloria ò fama imperoche si come

*l'ombra al nostro dispetto ne segue & accompagna così la gloria seguita la uirtu anchora ch'ella se ne fugga: dico anchora di più che si come l'ombra alcuna fiata prece-
de & alcuna fiata ne uiene doppo le spalle, così ad alcu-
ni subitamente gli ne segue la fama doppo l'hauer opera-
to uirtuosamente et ad altri indugia sin doppo la morte:
certa cosa è però che quanto piu dalla longa ella se ne
uiene, tanto maggiore è solita di essere. Deb perche
non mi è lecito di esserui piu uicina per accendermi tut-
ta uia piu alla uirtu: ma chi sa forse che un giorno mi
sarà conceduto fra tanto uiuete lieta & amatime.
Di Milano.*

C E L E S T I N A S E R E G N A A M.

G I V L I A D E L B O R G O.

N On ui hò piu per tempo scritto per il gran cordo-
glio c'ho sentito nella morte del mio papagallo, dal
quale, ero piu amata che non fu mai Hermia dal suo ca-
ro delphino, piu che Argis dall'occa, piu che Glauce Cita-
rista dal suo montone, piu che Amphiloco dall'amantissi-
mo gallo. Se io fusì morta prima di lui, credo ferma-
mente, ch'egli sarebbe di dolor morto, si come fece quel-
la gratissima aquila poi ch'ella uidde abbruciar il cor-
po della Verginella che alleuata l'hauuea: hora che il
mio dolore è alquanto sminuito, io scriuo à parte à par-
te della uostra che mi fu gratissima: & per la prima co-
sa pregoui à confermare, et stabilire l'animo uostro con
la ragione & non con false opinioni: i buoni marinari
quando preueggono la tempesta, fermano la nave con le

anchore: non compiacete punto all'ira poi che ella suole per la smoderata indulgentia sempre piu esasperarsi. Si come per il parer d'Hippocrate quel morbo suol essere pericoloso molto che fa souente cangiar uolto all'infermo: cosi fra tutti i mali che sogliono infestar li animi nostri non ci è il piu dannoso dell'ira facendone di maniera mutar uiso, uoce, & andatura che paremo in tutto diuersi da quel che da prima soleuamo essere. Se le nondrici sogliono dire à piangenti fanciulli non piangere & haueraì quanto desideri, perche non diciamo parimenti noi all'animo commosso & alterato non gridare, non ti affrettare & con maggior commodità consegurerai quanto desideri. uorrei che uolentieri comportassi che la ragione togliesse di mano all'ira la uendetta. Quanto al desiderio che uoi hauresti di punire chi ui offende si atrocemente, io ui ricordo che li castighi dar si deueno quando l'animo è ben quieto, accioche poi sforzati non siamo di punir altrui, quando l'animo habbiamo alterato & mal disposto: ne altro mi occorre à dirui.
Di Milano.

GERONIMA CAVALLERIA A M.

DIANA SCARAMPA.

GRan dispiacere è stato il mio intendendo dell'amara discordia nata nouellamete tra uostri fratelli, alla qual cosa, douereste uoi tosto soccorrere con la uostra senil prudentia & pensar che si come le macchie tosto leuar si debbano, perche nel soggetto drappo altamente non si profundino à tal che poscia leuar non si possino

senza molta fatica & senza danno del luogo doue elle cadero: cosi le fraterne dissensioni douersi mitigare, prima che partorischino maleuoglienza et amaro odio. l'è troppo brutta cosa che un fratello habbisi à male l'esaltatione dell'altro: si douerebbe imitar la bilancia, la quale, quando una parte si lieua in alto, l'altra senza molestia & senza gridore alcuno cede, & si deprime, ne fa alcuna resistenza. Siano benedetti per tanto Castore & Polluce, li quai, tanto si amarno che fra di loro diuisero l'immortalità: siano benedetti Ercole & Iphiclo, Apollo & Diana che si dolcemente sempre si abbracciarono, ne mai fu tra loro alcuna picciola umbra di rancore. Affaticatiue quanto piu tosto potete, per che si riuniscano qste diuise anime, dalla qual diuisione, ne uogo nascere infamia, dishonore, calunnia & gran giattura di faculta. Dal canto mio ui prometto non mancare di prouedere perche di un fuscello non se ne faccia un grosso traue: State sana, che Iddio sia la guardia uostra. Di Vinegia alli XX. di Genaiio.

LAVRA GONFALONIERA A M.

GIULIA ROZZONA.

NON so se io debba admettere questa uostra scusa di non poter ne scriuere, ne uisitar gli amici per esser carica de figliuoli. deb che fareste uoi se ne hauesi uenti come hebbe Euticha? che fareste uoi se ne hauesi cento, come lego hauer hauuto Combe Calcidica, donde poi ne nacque il prouerbio TANQVAM CALCIDICE PEPERIT NOBIS Vxor: Niobe figliuola di

Tantalo n'ebbe quatordecì ben strani & maluagi: ne perciò rimaneua di esser officiosa uerso gli amici. Io non accetto questa scusa: main qualche modo mi uendicherò di questa uostra neglìgentia se non con altro, almeno con pertinace silentio. Di Piacenza.

CORNELIA PICOL'HVOMINI

CONTESSA DI ALIFFEAM.

LELIA SCARAMPA.

ANtonio, uostro fratel cugino, fu l'altro giorno à uisitarmi & doppo molti ragionamenti insieme familiaremente hauuti mi disse ch'erauate in grand'affanno, per la pestilentiſſima lingua di alcuni scelerati, che uì la cerauano la buona fama qual con tanto sudore acquistato uì hauete, & con acuti morsi uì trafigeuanò il cuore; & che di questo, non ue ne poteuate dar pace in modo alcuno: Io mi marauiglio grandemente di uoi, che si leggiermente rimagniate offesa: ma se non sofferite con forte animo le parole de nemici uostri, come soffrirete uoi i fatti? quasi chesia cosa moderna il ritrouar chi si diletta di morder altrui? & di qual cosa prega con maggior uehementia il profeta Dauid, saluo che di esser liberato dalle labra inique, & dalla lingua dolosa? Ho io sempre creduto che maggior danno si senti dal losengeuol amico, che dal feroce et mordace nemico, soleua il S. mio padre rassimigliar le persone uirtuose che da niuna infamia macchiar si possono, à quell'herba detta *Adianthon*, la quale, anchora che ben si bagni & nell'acqua tutta si sommerga, sempre però par che secca & arida sia:

Assuefate (ui prego) gli orecchi à riceuer simil ueleno, et non più ui nuocerà che si nuocesse già à Mitridate riceuendolo per bocca essendoci da fanciullo auerzo. Attendete pur à guardarui prudentemente (come sin'hora hauete fatto) & poi lasciateli sfogare questo lor insanabil morbo, il quale à uoi non nuocerà punto. nuocerà bene à lor stessi facendoli scuoprir l'innata lor malignità. Ringratiate Iddio che à cotesto modo ui si dia materia di esercitare la pacientia uostra, la quale per si fatti modi si raffina & illustre douenta. Auuiene ueramente alle persone afflitte, come ueggiamo auenir al zaffranoet al fien greco, liquali quãto più son calpestrati, tanto più facilmente fioriscono & mostrano la lor bellezza. Voi hauete pel passato et nella uostra piu giouenilità, tolerato con istrema pacientia tante ingiurie della fortuna fatte, tanti duri incomodi, & hora per si lieue cosa u'attristate, ui sgomentate, et non uolete con uoi stessa pace? mi parete fatta simile alla Murena, la quale con noderoso bastone uccider à fatica si pò & uccidesi poi ageuolmente con la lieue ferula: non hà potuto piegar la grandezza del uostro animo, non hà potuto scemare, ne indebolir la fortezza del uostro petto la morte di tre fratelli, che furono di Scipione, di Anibale, et di Leonida assai piu ualorosi: non ui ha pur un tantino sbigotito la morte d'un figliuolo, che auanzaua di bellezza l'Adone di Venere: & hora ui pò contristare una parola detta (per auentura) da souerchio caldo di uino? Deh acchetatiui sorella mia (se punto mi amate) poi che da queste male lingue niuno guardar si puote: elle trauagliorno sempre i buoni, trafisser Christo Re del

cielo, non sol quando tra peccadori conuersò, ma anche poi ch'egli fu confitto sul legno della Croce. Siaui la morte di Christo in luogo di quella uirtuosa Panace c'hà rimedio efficace contra tutti i mali: & qui fo termine al scriuer mio, sconiurandoui per quella altezza di animo, che già tanto in uoi pel passato ammirai & ammiro tuttauia, uogliate generosamente por i piedi su queste friuole ciancie, nelle quali. ne la giustificatione, ne la condannagion uostra consiste: state lieta. Di Napoli alli XX. d'Agosto.

MARTA VIDASCA A M.

A G A T A F E R R E R A.

Voleffe Iddio che le ingiurie che dette ui furono l'altro giorno da uostro cognato, facessero in uoi di quelle operationi che fece la ferita di colui che uccider uolle il Tessalo Prometheo; so che l'istoria ui è nota, ne accade ripetterla; & chi sa che quelle uillanie non ui sieno una saluteuole ammonitione perche ui guardiate se in uoi è uitio alcuno da correggere & da emendare? Telepho, perche non haueua amici, fu costretto riceuere la salute dall'inimico: cosi intrauiene à noi quando non habbiamo liberi amici, che ci dichino la uerità sul uiso; siamo sforzati uirci rinfacciare li difetti dalli nemici: ma noi doueremo ueramente fare come egli fece, il quale non abadò à colui di cui era l'hasta, ma sol la salute che sporta l'era per il mezo dell'hasta: se l'è uerò ciò ch'egli ui disse di male, fate di maniera che più non lo possa dir con uerità: se l'è bugia, fate uostro conto ch'egli non

habbi detto à uoi, poi che in uoi non è ciò che egli ui rin-
 faccia: *consolatiue adunque & ricorrete sempre à Dio*
nelle uostre tribolationi: sia l'oratione il uestro rifugio,
sia la prora, sia la poppa, sia l'anchora della uostra
fluttuante nauicella. oh se sapesti quanta forza ella hab-
bi; ui fermareste tutta, tutta, ne suoi giusti presidij,
& per uirtù del spirito, conoscereste ch'ella hà tanta
forza ch'ella pò mutare i fermi proponimenti d'Iddio,
pur che sia fatta con humilta, il che ne dettero ad in-
tèder li Dottori Ebrei, dicendo che chi hà da far oratio-
ne, deue star in luogo basso & non punto alto, il che
conferma parimenti la diuina scrittura dicendo O R A -
 TIO HVMILIANTIS SE PENETRAT NVBES
ne piu oltre mi stendo à fauellarui di cotal materia, Id-
dio ui doni fortezza. Da Trento: alli
 XV. d'Aprile.

LA MARCHESA MALASPINA NI

CELLA A M. FLAVIA NEGRA.

TRe partiti mi sono hor hora capitati alle mani p uo-
 stra figlia(s'e pur siete disposta di uolerla come mi di-
 ceste maritare:) l'uno è non meno ricco che già si fusse
 Crasso, il quale poteua nodrire delle sue annuali rendi-
 te una legione, ma l'è furioso piu di Clomede: l'altro
 è bello al par di Nireo, et similmente pouero come Iro.
 Il terzo è piu brutto di Esopo Phrigio, sauiο però &
 astuto quanto mai ue ne fusse alcun' altro. Vlisfe sareb-
 be nulla, comparato con esso lui: elegete hora qual
 piu ui piace, perchè farò andar auanti la prattica &

L I B R O

in brieve spatio di tempo con il mezo della S. Emilia ragona la conchiuderò: state sana. Di Piacenza alli: XX. di Genaio

ALVVIGIA CAROLEA A M.

LIVIA BENCIA.

MI dimandaste alli di passati per uostre lettere d'on= de auuenuto sia che alcuni Philosophi habbino scrit= ta ogni cosa esser di acqua composta, & Pindaro nobile poeta habbi nel suo poema scritto che ottima cosa sia l'acqua: credo io fermamente che la uirtù che nell'acque in diuersi luoghi si ritroua, sia stata caglione di fargli co= tal cosa scriuere. sono ueramente sopra ogni fede gli ef= fetti che noi ueggiamo dalle acque uscire. souiemmi d'ha uer letto, che le acque Suuessane, toglieuan la steri= lità delle femine, & insieme la pazzia dal capo à gli huomini. Hò letto che nell'Isola Enaria con l'acqua si guarisse chiunque pate il male della pietra. Vicino di Roma le acque dette Albule, risanano le ferite: illa go Amphione, toglie le uutiligini: Cidno fiume della Ci licia, medica la podagra. Hò letto d'un fonte posto fra Napoli & Pozzuolo, che medica gli occhi infermi: le acque che sono nelle paludi d'Ariete; fanno stremamen te indurar le unghie de giumenti. Eccì anchora un fon te à Cerome, che fa diuenire le peccore negre, & un'al tro detto Mele, che le fa douentar bianche. Chiunque beue del fonte di Arcadia chiamato Clitorio, incontanen teli uiene il uino in odio: chi beue del fonte Zizico, si spoglia subitamente d'ogni amore, che altrui porta il fii

me Lico presso di Leontini, è di tal proprietà che chi ne beue doppo tre giorni muore. Infiniti altri & miraculosi effetti delle acque si ueggono: li quai nō sol ci possono far credere quel che Pindaro n'hà scritto, ma ciò che anchora Empedocle n'hà detto: altro circa questo per hora non ui saprei che dire, ne piu altamente uinata dalla debolezza del mio ingegno ui saprei philosophare: state sana & lieta, ne abandonate per alcun tempo li incominciati studi, acciò ueggiamo di uoi, tosto uscire li desiderati & longamente aspettati frutti. Di Pusilipo: alli XII. d'Aprile.

La contessa di Nola, mia S. ui saluta.

L V C I E T T A S O R A N Z A A M.

L V C R E T I A M A S I P P A.

L'Altro giorno mi uennero (per lor gratia) à uisitare alcune honorate Madonne, le quali molto di uoi si duolsero per hauerui udito biasimare le Donne letterate, & che quando udite che alcuna donna habbi composto qualche bella opra, ue ne ridete, ne fate scherno et ne pigliate giambo, ne ui si pò per alcun modo persuadere che ciò sia uero. Credereste piu ageuolmente la natura della Chimera, & del Tragelaso anzi che le femine possino esser dotte: pouerella uoi chi u'hà posto in capo si strana opinione? adunque crederete non esser uero che una femina detta per nome Carmenta fusse quella che ritrouò le lettere? & pur questo confessano tutti li antichi istorici. Se adunque le lettere sono inuentione delle Donne: perche ui dispiace che le Donne con

ogni studio ci attendino? Adunque non potrete uoi credere che Polla Argentaria moglie di Lucano scriuesse della guerra di Cesare & di Pompeo: scriuesse dieci libri di selue, scriuesse Saturnali, scriuesse dell'Incendio di Roma, dell'incendio di Troia; et della Calamità di Priamo? Adunque crederemo che Claudia moglie di Statio dottissima non fusse? adunque mosse dalla uostra falsa opinione non crederemo che Corrinna (la Thebana) facesse cinque libri de Epigrammi & cinque fiata superasse Pindaro tenuto il principe de poeti lirici? Saranno fauole per uoi le cose memorabili che si raccontano della dottrina, di Pamphila, di Damophila, di Sosipatra, di Carixena & di Istrina Reina de Scithi: la quale, per il testimonio di Erodoto, insegnò al figliuolo detto Sile, lettere greche? ma lasciamo stare le antiche Donne: diciamo de le moderne. hauete uoi inteso della dottrina rara delle figliuole del Morò Inglese, & delle Bilibalde figliuole di Bilibaldo Alemano? hauete considerato mai con attentione che poesia sia quella ch'esce dalla poetica fantasia della Reina di Nauara, della S. Laura terracina, della S. Violante Sanseuerina, dalla S. Geneura Vella fuora, della S. Emilia Angosciola, et della nostra uirtuosa M. Giulia Ferreta? hauete uoi mai letto il libro della uera Tranquillità che ne dette gli anni passati la dottapenna della S. Ibsaella sforza? Vorrei legeste le faconde prose della S. Princeffa Anna estense, & della sua creata Olimpia morata: io ui supplico à non lasciarui piu di bocca uscir si fatte parole (per quanto ui e caro l'honore). oh se ciò sapessero tante & tante grandi & ualorose Donne, le quali, lasciato l'ago, peste si so

no alli studi, ui lacerarebbono con l'ambi più che Anacreontici & con fattire più mordaci che non sono quelle di Persio & di Giouenale. fate à mio modo, (che da madre ui consiglio,) datue anchora uoi alle buone lettere, perche non ci è altra uia di ricuperare i nostri primi honori, & la nostra uecchia reputatione: non ci è il miglior modo per fuggir la tirannia degli huomini, & per guardarsi da le lor insidie, che di ricorrere alli santi studi delle dottrine et Diuine & humane. Vi hò uoluto qui fare di questi romori che sparsero le parole che alli di passati diceste alla presentia di alcune forastiere, doue si ritrouò simulmente il uostro M. Ortensio, & di uoi stranamente si scandalizò, & m'ebbe à dire che s'egli creduto hauesse che ciò dicesi di buon cuore che più non ui uoleua come era di suo solito ne amare, ne riuerire, hor pensate da uoi stessa, quanta perdita sarebbe questa: state adunque in uoi raccolta, & se auiene che alla presenza uostra più di cotai cose si fauelli, parlatene al trimèti di quel che fatto hauete per il passato ò uero per mio consiglio tacerete. Di Villa: alli X. d'Agosto. bacciate da parte mia le uostre belle figlie.

LA CONTESSA DI NOLA A. M.

FLAVIA BORGHESE.

PER quanto intendo, tutto'l male che è auenuto à M. Clara, è proceduto dall'ira uostra: la colpa è adunque di uoi stessa, se danno sostenuto hauete ne casi uostri ueramente si come i fanciulli souente si feriscono mentre altri uogliono ferire, per l'inesperienza che hanno del

le arme, così l'ira spesso fiata nuoce à noi stessi, mentre cerchiamo d'offender altrui. non doueuate già uoi sì leggiermente credere che M. Priamo ui hauesse ingiuriato, perche si come soliti non siamo di credere alle prime nouelle che ci uengono ò liete, ò triste ch'elle sieno: così non douemo subitamente credere à quello che ne persuade l'ira nostra: ma deuesi differir la fede ch'ella desidera per alcun giorno. Si come per la Nebbia i corpi, così per il sdegno le cose ci paiono sempre maggiori di quel che sono. perdonatemi se ui dispiaccio cotai cose dicendou: non doueuate uoi mai correre sì impetuosamente alla uendetta come fatto hauete. si suole da saui far il contrario nel uendicarsi, di quel che si fa de cibi nel mangiarli. niuno mangia saluo quando hà fame, ma la uendetta non si deue usare, saluo quando non se n'ha uoglia di farla perche non acceda troppo. temo io grandimenti che questa uostra straboccheuole & quasi perpetua ira non ui trauagli, & conturbi la desiata quiete à quella guisa, che noi ueggiamo l'assidua tossa conquassar il corpo. Se io circa questo potro in qualche cosa giouarui, non pretermetterò cosa ueruna a fare (pur che sappia che ui risulti à utile, & à piacere) ne aspettarò giamai che l'opra mia mi sia da ueruno richiesta: state sa

na, & amate. Da Pu

silipo alli XIII.

di Marzo.



Catherina

MI scriuete per l'ultime uostre, che portate grande inuidia alla S. Tirinthia per hauer piu belle gioie, & piu belle uesti di uoi. dil che non posso io fare che non ui riprenda facendoui sapere che si come non è alcuno miglior marinaio (ò nochiere che uogliamo dire) per hauer piu bella et meglio armata naue: cosi non è miglior donna alcuna per hauer piu ricche gioie ò piu uaghi monili: non è la fortuna splendida quella che ci fa risguar deuoli al mondo; ma l'è la uirtù et l'honestà non finta et simulata, ma sincera & pura: laquale suol longamente durare, la onde le cose false stano picciolo tempo in un medesimo stato: souiemmi d'hauer già letto qualmente una molto saua & prudente Donna tacitamente schernisse una femina Campana superba per molti pretiosi ornamenti mostrandoli alcuni suoi figliuoletti uirtuosi & ben creati & dicendoli; questi, Donna, sono le mie gioie & li miei piu belli adobamenti. Habbiate inuidia à chi piu di uoi si mostra & in effetti, & in parole, amicha dell'honore, & della uerace gloria: bisogna stimar la persona non da quello ch'ella possiede, ma da quel che è ueramente suo: le ricchezze non sono propriamente nostre, ma sono della fortuna, & per questo le ueggiamo souente uolte esposte alle predatrici mani hor de uincitori soldati, & hor de rapacissimi Tiranni. Questo è pur troppo publico errore cercare con infinito studio, & con infinita sollicitudine gli ornamenti esterni, & delli interni non curarsi punto. ben hà gli oc

chi di ferro chi non piange tanta nostra cecità. Hor per cōchiuderuela in poche parole, scacciateui dal petto questi uani & fanciulleschi desiderij, & aspirate hormai di buon cuore all'eterna gloria. caminate contra la generale opinione delli Iddioti & fate come ueggiamo far le stelle, le quali uanno per un uiaggio contrario al mondo, & questo ui basti per una semplice ammonitione: Dioda mal ui guardi et ui consoli di quanto honestamente desiderar si puote. Da Chiauena de Grisoni alli XXV. d'Agosto.

LVCRETIA GONZAGA A MA-

DAMMA LIVIA PASETTA.

HO riceuuto il ritratto di uostra madre che mi haue te mandato: ueramente non credo che ne Phidia, ne Zeuxi, ne Polignoto, ne Timante l'haueffero potuto ritrar piu del naturale. parmi che solamente il fiato li manchi: hora uel rimando & pregoui insieme à uoler camminare come ella caminò sempre di uirtu in uirtu senza mai esser colpeuole di alcun picciolomaleficio ò pur darne un tantino di sospetto: studiate (ui prego) dirasi migliarli nelle qualità dell'animo, come le rassimigliaste nelle qualità corporali: non furono institute l'arti del pignere, & del scolpire per altro che per eccitar ci anzi per infiammarci il cuore alla imitatione di quelli, la cui pittura ò uer statoua contempliamo soleua dir un ualoroso capitano che le statoue rizzate per testimonianza delli altrui gloriosi fatti, li toglieuanò il sonno, ne lo lasciauano dormire, sentendo sempre nell'animo

acutissimi stimoli che lo pungeuano & lo trasfigeuano perche simile à quelli diuenisse: faccia Iddio che il ritratto della uirtuosissima uostra madre faccia questo medesimo effetto in uoi, & tal ui faccia tosto douentare, qual ui desideriamo, et uoi commossi ne hauete ad aspettarui. nostro S. longamente ui conferui in sanità & del continuo di bene in meglio ui faccia prosperare. Dalla Fratta alli XXV. di Genaiò.

LA CONTESSA DI SCANDIANO

A M. FAUSTINA GIOIELA.

VOrrei esser molto piu faconda che non sono, per consolarui della tribulatione, qual sentite perhauer un figliuolo mutolo, ma perche pratica non siete del mondo, ne molte storie letto hauete, ui date forsi ad intendere, che sol uostro figliuolo sia caduto per ira del Cielo, in questa strana sciagura, & questo ui accresce l'affanno & ui radoppia il cordoglio. Siete ueramente ingannata se cio credete. n'hò io ueduti le migliaia, & pur uecchia non sono: hò letto anchora che mutolo fusse Q. Pedio nipote di Q. Pedio consolare, per il che Messala giudicò ch'egli si douesse instruire nella pittura: ma chi sa che uostro figliuolo non si risani un giorno? parerebbeui si gran cosa? Narra Erodoto & doppo lui Gelio nelle sue chiare notti che Atys figliuolo di Cresò, ueggendo correre un soldato impetuasamente per uccidergli il padre, fatto un gran sforzo gridò ò soldato, non amazzar Cresò. Hò parimenti letto come Egle Athleta ueggendosi apertamente ingannare ruppe con uiolen-

LIBRO

za que forti legami che li teneuano impedita & legata la lingua, & ispediamente dimostrò che à torto riceueua inganno. Souuiemmi anchora d'hauer letto come Zoè moglie di Nicostrato martire, per una infirmità che le soprauenne, stette sette anni mutola & finalmente fu dal beatissimo Sebastiano ottimamente curata: & chi sa che simil cosa non li accaggia? TARDE NON FVR GIAMA I GRATIE DIVINE. non ui disfidate uoi della bontà d'iddio perche non se li possono raccorciar le braccia della pietà: fidateui in lui, & egli quando tempo li parerà ui consolerà non sol di temporale, ma di eterna consolatione. Da Scandiano: alli III. d'Ottobre.

POLISENA RANGONA A M.

LELIA VISMARA.

PArerebbemi ben fatto che ui partissi di Villa, et ne uenessi ad habitar alla Città, perche intendo che il possente Re di Francia se ne uiene in Italia con piu numero soe esercito che non hebbero Tigrane Re di Armenia, Radagaso Re de Gotti, & che non hebberone Xerse ne Seleuco, & hà seco huomini sì bellicosi quanto mai hauesse Cleomene, Pirro, Timoleone, Leonida, & Themistocle. mi è stato di piu riferito, esserui molti & molti nel suo esercito, li quali di fortexxa di corpo oltre l'esser esperti nell'arte militare non cederebbono à Cacco, à Milone, ad Erillo, & à Morryco. paiono ueramente à uederli di lontano tanti Poliphemi, tanti Enceladi, tanti Thiphei, & tanti Oromedonti: non so come questi Spa

gnuoli lor potranno star à petto, li quali paionmi in comparison loro di statura simili al nano di .M. Antonio detto Sifipho, il quale era minore de dui piedi: & à quel picciolo Canopa ch'era in delitie à Giulia nipote di Augusto longo dui piedi & un palmo. Iddio ci aiuti & ne diffenda dal gallico furore, ne ci lasci più uedere, quelle tante rouine che nell'Italia fecero pel passato & Iddio da mal ui guardi. Da Carpaneto alli VI. d'Aprile.

ISABELLA SFORZA A M.

ISABETTA CASTILIO

NA CONFALONERA.

MI dimandate la cagione perchio non uada questa quaresima ad alcuna predica: la cagione si è, perche tutti questi nostri predicatori mi paiono non predicatori, & ministri della parola d'Iddio, ma Istrioni certamente parerebbemi di commettere minor peccato andādo à uedere i giuochi circensi, ò li Nemei se hora si usassero, che ad udir questi parabolani che ci contano i lor sogni con le lor cabalistiche fittioni, & lasciano star i sacri misteri della scrittura: mal influsso per certo è stato il nostro questa quaresima; ma chi sa forsi che l'anno che uiene, saremo ristorati. Iddio lo faccia, ne ci lasci per sua infinita bontà mancare il pane euangelico, ne chi ce lo ministri con perfetto zelo. Di casa nostra: alli VIII.

Di Febraio.

LIBRO
GIVLIA LVZAGA A M. PAV-
LA LVZAGA CAVAGLIERA S.

Grandissima marauiglia m'hò preso intendendo quanto con poca pacientia cōportate che il cauaglier Pomilio, uostro carissimo consorte si sia partito di Vinegia, per ueder Baruti, Damasco, Cipri, & il glorioso Sepolcro di Giesù: ma perche tanto ui tribolate uoi? Sarà cagione questo uiaggio di farlo anchora piu prudente ch'egli non è. peruēne Vlisse in quella marauigliosa prudentia & singolar accortezza per la longa peregrinatione: neli seppe dar Omero, il quale anch'esso molto peregrinando si dotto & si sagace diuenne, maggior loda, che dire ch'egli ueduto hauesse molti paesi & molti uari costumi d'huomini, impararno già alcuni ad essere hospitali, per hauer hauuto lontani da casa loro, spesse uolte bisogno dell'altrui hospitio imparerà di piu à sofferrire de molti disagi, & così diuerrà piu forte & piu gagliardo. l'era pur una gran uergogna che un si fatto cauagliere consumasse il fiore degli anni suoi tra Brescia & Manerbio, ne mai altro spettacolo li uenesse dauanti à gli occhi, che uedere le spadoloncie cantare & saltare à guisa di pazzo: potrestemi forse dire non tanto mi doglio dell'abscentia sua quanto che mi doglio de maritimi pericoli: temo non li uenga uoglia di passar Scilla & Caribde, che sogliano sorbir le naui insieme con i passaggieri per li asiduui concorsi de marini flutti: temo non li uenga uoglia di passare Malea (il promontorio della Laconia) pieno de scogli, il quale tra passando in mare, piu di cinquanta miglia, rende pe-

ricolosa molto quella nauigatione: tutte le uolte (direte per auentura) che mi souuene del Caphareo quell'altissimo monte di Euboia, doue tanti & tanti già fecero irrecuperabil naufragio sono sforzata à tremar dal capo à piedi: così faccio quando mi souuene delle Sirti hoggidi chiamate le Secche di Barberia che temiate S. Paula mia non mi marauiglio punto, perche chi ama (come uoi fate) hà giusta cagione di temere: ma douere ste pur persuaderui che essendo uostro marito amico d'Iddio, & essendo sempre uissuto da buon Christiano; ch'egli debba anchora hauerne cura & difenderlo da monstri & terrestri & aquattici & dall'ira del mare, & dall'insidie de maluagi huomini: state sana. Da Manerbo: alli IX. di Agosto.

C A T H E R I N A B O N V I S I A

L V C I A D A C A M A I O R E.

IO ti hò posto lucia alli seruigi della S. Lucretia da Este S. di Correggio, la quale di cortesia et di discretione credo che auanzi tutte l'altre signore, non sol di Lombardia: ma di Toscana: fammi (ti prego) honore seruendola diligentemente: perche così facendo farai anchora utile à te stessa: l'officio tuo non sarà di una sol cosa, ma conueratti far il pane, il bucato & aitar alla cucina, opera di tal maniera, che non paia alle lombarde le quali uolentieri per la lor morbidezza uccellano le donne Toscane che s'ianto pastrocchie, & perche alquanto smemorata ti conosco, ne ti ricorderai delle usanze et del stile c'hai appreso in casa Bonuisi, ti uoglio far al-

cuni ricordi: mi triemacerto il cuore nel seno, che tu non ci facci qualche uergogna: per l'amor d'Iddio, fa di sorte, che tu non sii tenuta una petegola, buona da lauar cenci & non ad altro, & io sia giudicata femina di poco giuditio. fa che i tuoi bucati sieno fatti con ogni studio con ogni diligentia, & che non eschino piu sudici di quello che ne mastelli entrarno: pigliarai tre o quattro camise per uolta, et poralle nel rano tepido et chiaro, & col sapone sciacqueralle molto bene di rouerscio: fatto che hauerai questo: pigliarai tutte insieme que drappi che separatamente haurai lauati nel rano tepido; & li porrai in un gran mastello di ranoben bollente; ne hauerai rispetto à logorar sapone, perche n'hanno facilmente copia grande, per la uia di Genoua, & di Vinegia. souengati che se tu uoi far bei bucati di lauare le camise separatamente dalle lenzuola, & le touaglie similmente & i touagliuoli, siano apartatamente lauati dall'altre cose. pon nella lisciaua qualche poco di rassa di pino, & qualche foglie di alloro, per farli odori feri: & sopra'l tutto auuertisce di non far bucato nel far della luna: usa anchora non minor diligentia nel far del pane, ponci un poco di sale, & fa ch'egli sia ben fermentato che questo è precetto di Galeo: se la uernata troppos'indugiassse à leuare scalda il capezzale della piu minuta piumma che tu habbi et cuoprilo, & se uorrai che il lieuito tosto anch'esso si lieui, porragli dentro una pietra molto ben infocata, o uero un teschio caldo in sopra porrai: alla cucina fa che sii parimenti netta, polita & sollecita, ne si troui immunditia nelle cose che maneggiarai: auanti che ti parti fammi

motto, perche ti darò la ricetta di far una poluere che netta il peltro et fallo risplender al par dell'ariento: sta sana. Da Forci.

PORTIA MELITA A M. GE

NEVKA CIA HONORANDA.

Signora Cia ui faccio sapere per questa mia qualmente io sono intanto affanno che se soccorsa non sono dal vostro potentissimo aiuto; mi uoglio dare morte con la mia mano, & di me stessa uoglio diuenir micidiale. Mia madre s'è disposta di uolermi maritare ad un'huomo losco più di Philippo Macedone anzi (per dir meglio) ce co piu che Tyresia et piu che Antipatro: hà costui la pancia per Idropisia più grande, che non hauena Metrodoro philosopho & compagno dell'Epicuro: li colano del continuo gli occhi, quasi ch'egli sia un'Aristodemo, uno Eurito, & un nouo Oratio: l'è piu zoppo di Damone, & di Androclida: Scilinguato piu che Batto et piu che M. Fundo. L'è furioso & maniaco assai più di Aiace, di Pisandro, manda poi dal corpo un'odore di maggior schifezza che non era quello di Ruffino, di Gorgonio, & di Euripide, ne ui si po riparare ne col Nardino unguento ne col Malobrato, ne con il Narcissino: non si po spegnere questo suo maligno fetore con il calamo odorato, con l'Amomo, col Balsamo, col Telino, col Mengalio, ò col Susino unguento: oltre che l'è pazzo piu di Corebo figliuolo di Migdone: hor uedete un poco à che partito mi ritrouo: Io non faccio mai altro che piangere & stracciarmi le treccie: parui S. Cia che tal huomo

mi si conuenga essendo io seruita & uagheggiata da tanti gratiosi & belli cauaglieri che fariano parer brutti Nireo, Narciso, Amaraco, Ippolito, & Hila? certo se non gli lo dissuadete à fatto à fatto, io mi impicherò per la gola, mi gitterò nel pozzo, mi segherò le uene: ò che me ne fuggirò di là dalli Sauromati: uoglio piu tosto (per conchiuderla in poche parole) menar mia uita in chiasso, che unirmi con questo horribilissimo mostro, m'hauete inteso, prouedetegli, prouedetegli, se punto ui cale dell'honore & della salute della uostra cara nipotina. Di Roma alli 111. d'Aprile.

APOLONIA ROVELLA A M.

LENORA DA VEKTEMA.

A Lli di passati, io ui scrissi due mie, d'un medesimo te note, pregandoui, uolesti transferirui à Vinegia, doue haueuamoun predicatore, dotato di tutte quelle eccellentie che desiderar si possino in huomo di tal professione: interpreta & spiana le scritture sì santamente quanto Chrisostomo, sì acutamente quanto faccia Origene, sì dottamente quanto Basilio, & con tanta deuotione quanto faccia il deuoto Bernardo: non hà nel suo parlare quelle affettate delitie che in molti moderni si uegono, & è di piu lingue ornato, che non su mai Mitridate, per la qual cosa, egli ci dà da ueri & propri fonti, tutto quel che noi desideriamo di sapere: l'è mirabile nell'insegnare, gratioso nel persuadere, & potentissimo nell'esortare. Non credo si trouasse mai, da che nacque Christo, il piu fedel dispensatore de diuini

misteri; la uoce sua è simile à quella di un Cigno; & l'eloquentia uaria secondo che la materia richiede, alle uolte l'è piu seuerachè non è quella di Gregorio Nazanzeno, & alle uolte ancho parmi dolce & temperata al par di Cipriano: egli non storce le scritture, non interpreta malignamente, ne con passione alcuna, ma con gran candore & purità si come conuiensi alla pietà christiana che nella sua uenerabil fronte à tutte l'hore si scorge: non è gonfio, non è pettoruto, non sputa parole sesquipedali, non si uendica spirito di profetia, usa parcamente le allegorie conoscendo per illor mezo, non potersi efficacemēte insegnar i dogmi della fede, la qual cosa principalmente intende di uoler fare; ne in quelle, è uiolento, come da alcuni si nota S. Geronimo: ma nelle allusioni è quasi al pare di Ambrosio: l'è stupendo nelle amplificationi, salendo sempre dalle cose inferiori, alle superiori: li effordij suoi, ò uero i temi son sempre tolti dal centro della scrittura, & non dalli altrui sogni & strane chimere, & li pronuntia con decoro gesto & con sì grata maniera moue le pallide labra, che mi par di ueder quell'antico Roscio da M. Tullio sì ualorosamente difeso, sì che uenite, & uenite tosto, se uolete udir un'huomo che insegna che delecta, & insieme commoue marauigliosamente li affetti nostri. ui prometto, se uerrete, oltre l'utilità grande, che dal predicatore potrete riportare, darui di piu la conuersatione della moglie dell'imbasciator di Mantoua, & di quella dell'imbasciator d'Vrbino, l'una è tenuta l'honor di Pesaro, & l'altra; la gloria di Modona: non restate adunque di uenire (se mi amate.) che non mi potreste

far cosa piu grata , non sol à me : ma anche al mio carissimo consorte . Di Vinegia alli III. di Febraio.

EMILIA RANGONA CONTESSA

SA DI SARMATO ALLA S.

MIPPOLITA BOKROMEA.

DOmni (sel ui pare) anderemo à confessarci : cosi restamo alli giorni passati in conclusion (se ben ui ramentate) et ui faccio sapere, che hò fatto elettione d'un confessore , che ne saperà ottimamente pascere l'animo del pane euangelico:egli non è di quelli piu curiosi à inuestigar l'altrui uita , che diligenti in ammendar la loro : non è di quelli , che ui rendono la consciencia scrupolosa & perturbata: l'è di tanta autorita della chiesa ornato, quanta bastar puote senza hauer ricorso ne à uescouo, ne à legato: l'è tanto taciturno che non si haurà da temere , ch'ei uada riuelando i fatti nostri, l'è tanto commod et adagiato de beni temporali , chel non accaderà temere , che tutto'l giorno ti mandi à chieder delle torte , ne che ci uuoti con ingordi fiaschi le cantine nostre. l'è tanto accostumato che non si hauerà da dubitare che con suoi ragionamenti contamini & ammorbi le semplici faciulle: l'è si uago della solitudine, che non cel uedremo , con nostro rossore , tutto'l giorno dauanti à gli occhi : l'è si discreto , chel non ci porrà in disperatione: l'è si compassionevole alla fragilità humana : ch'egli haurà pietà de nostri falli : l'è tanto esperto nelle sacre dottrine , che meglio di ogni altro saperà discernere tra lepra & lepra : l'è si deuoto & uerso d'Iddio se

dele, che facilmente ci potrà impetrar la remission de peccati: resta sol che talmente preparate ui andiamo, che una sol uolta ci basti, senza piu ritornar da capo: confessiamoci adunque senza hippocrisia & confermo pensiero, che la confessione che si fa à Dio, purghi i peccati; & quella che si fa à gli huomini, n'insegni in qual maniera si purghino & scancelar si possino. fra tanto state contrita & dolente, insieme con esso meco, del tempo, da noi si malamente dispensato: & della poca carità che n'habbiamo al prossimo nostro. Di Piacenza alli XXV. di Marzo.

GIVLIA FERRETA A M.

FLAMINIA ZOBOLA.

Mi è stato riferito da persona, à cui piu credo che non fo all'oracolo di Delpho: che à contemplatione d'un certo goffo uenutoci nouamente dall'aratro, haue- te lasciato la musica della quale tãto già ui delectauate: deb che strana uoglia & che maninconico pensiero è stato il uostro di abbandonar la musica tanto necessaria alle republiche che piacque ad Aristotele darla alla giouen- tu greca per suo peculiar studio: et il diuino Platone tan- to già la stimò, che con la mutatione della musica, pen- so mutarsi insieme i costumi & le usanze (quantunque inuechiate) delle città: è possibile che l'essempio di Da- uid, il quale per uirtù della musica raffrenaua il ma- ligno spirito di Saul, non ui habbi ritenuta? è possibile che il scorno che n'ebbe publicamēte Temistocle di non saperne, non ui habbi fatto rauedere del pessimo consi-

glio che u'era dato? Adunque siete stata sì sciocca, sì fuor di uoi stessa che rifiutato habbate quel che la santissima Chiesa d'Iddio non sol non rifiuta, ma honora et abbraccia? Adunque siete stata sì priua di giudicio che non ui siate auueduta esser la musica atta ad eccitar il spirito, rallegrar il cuore, & infiammar l'animo alle ualoroze imprese: conoscendo il diuino Ambrogio (quel dottor irrefragabile) di quanto frutto fusse, l'introdusse nella sua chiesa, per rasserenar i cuori di quei che afflisser già l'impietà di Arrio: & che farete uoi quando per l'auenir ui abatterete fra tante et tãte signore che studioso ne sono? ui potrete star à raccontar delle fauole con qualche rancida uegliarda, ò che ui potrete star sulle finestre à far la ciuetta, et che honor ui serà il star ociosa tratenendosi l'altre pari uostre in sì honesto esercizio? deh ritornate (ui prego) alla santa musica altrimenti crederemo che qualche spirito fanatico u'habbi disorganizzata, & in uoi non sia piu armonia, ma ogni cosa lite & contrauersia: state sana, che Iddio sia la guardia uostra, & ui conferui da male persuasioni, Di Vinegia alli X. di Settembre.

CATHERINA VISCONTE CON
TESSA DI COMPIANO A LAM-
PRIDIA BELLAIA S.

HO inteso figliuola mia, che ui uolete far monaca: io non so se mi ui debba riprender, ò pur se debbo lodare questo uostro pensiero: riprendendolo, et per mia cagione non essequendo uoi, quanto nell'animo dissegna

to già u'hauete: io temo che da qualche nouo Canone, io non fuſſi condannata à farmi monaca per uoi: non oſo ne anche di approuarlo, ueggendo c'hoggi di ſi faccia ne moniſteri delle ſuore ſi poco profitto nelle coſe ſpiritu ali: poche nel uero, ne uego io mortificate, poche ne uego che uaghe non ſieno delle ſecolareſche pratiche, et che non putino dal capo à piedi di ſenſualità con gli occhi al ſecolo riuolti mai, ò di rado me ne uado à moniſteri che non uega i lor parlatoi & le lor grãde piene di tante parole, che tante non ne hà un mercato, à tale, che chi uol ſapere qualche coſa di nouo, uada alle ſuore: iui ſi ſaperà quanto tempo ſia che il prete Giane dell'India non giacque con la ſua moglie, iui ſi ſaperà ſe Vinitiani armeranno queſt'anno: ſe il Papa farà de molti cardinali: ſe i Proteſtanti uerranno al concilio: ſe li Suiſſari fanno dieta: preſſo delle ſuore ſi contrattano i matrimoni delle malauuiate femine & i diuortij de non concordeuoli mariti: ſe tu figliuola mia anderai nell'ordine minore, non potrai forſi ſofferir quella tanta mendicità alla quale, con infinita hippocrifiſia à fatica riparar ſi puote: nell'altre ſuore intrando, temo d'altri accidenti, come ſarebbe della ſuperſtitione, & delle molte fattioni che fra loro ſono non ſapendo adunque che dirti, reſtami ſol che à Dio ti accomandi, à quello ricorrerai tu per conſiglio, à quello hauerai refugio & da lui chiederai agiuto, imperoche l'è pieno di eterna ſapienza, & di uera ciſſimo amore: uerſo noi cattiuelli ſempre abondò, ma ſe pur auuiene che monaca ti facci, diſponti al tutto di morir al mondo, di amazzar le concupiſcenze, di cruci figer la carne tua, di ſottoporre all'altrui uolere, il uo

ler tuo, di soggiogar gli appetiti alla ragione, di rice-
uer Christo nel cuor per tuo legitimo sposo & à quel
mai non mancare ne di fede, ne di amore; hauer fissi nel
petto & ne gli occhi suoi santi precetti . Ricordati di
quell'oracolo del Spirito Santo detto alla fedel anima .

AVDI FILIA ET VIDE, INCLINA AVREM
TVAM ET OBLIVISCERE, POPVLVM TV
VM ET DOMVM PATRIS TVI: questo è il ue-
ro monacarsi, gouernarsi secondo la parola d'Iddio, re-
gersi per quell'istesso spirito; dalla uolunta d'Iddio sem-
pre mai pendente stare morir con Christo & con esso
lui per uiuace fede resuscitare. Piu oltre per hora non
mi diffundo: prego Giesù t'inspiri & illumini à far sem-
pre cosa, che sia all'honor suo & à salute uostra . Dal
Seno alli: XXVI. di Maggio.

DINA CONTESSA D'ARCO

ET BARONESSA DI MADRVC=

GIOA M. CLARA VALE

RIANA S.

ANtonio Ricardo, mi hà parlato à dilungo da parte uo-
stra, & hammi diffusamente narrato, in quanto biso-
gno siete per la malignità di tempi, & per l'iniquità de
maluagi giudici: Iddio sa quanto de casi uostri interna-
mente mi doglio, sa il medesimo come mi sento gli affari
ni uostri dentro al cuor mio, ne mancherò io mai di soc-
correrui & fauorirui in quanto si stenderanno le for-
ze mie; & dogliomi ch'elle sieno sì deboli come le sono:
opportuna cosa non dimeno mi pare, di pregarui à soffre
rire piu

rire piu pacientemente di quel, che fate la pouerta uo=
stra la quale, uolendola io diffinire (come in uero si de=
ueria) altro non è che una penuria de fragili & de ca=
duchi beni causatrice (per cosi dire) di uita quieta &
à tutti i buoni desierabile. Sappiate M. Clara mia che
per il mezo di questa beata pouerta, non si temono le
minacce del mondo, ne li acuti dardi della fortuna: sol
mini pur il Cielo quanto sa; caggiano baleni et tuoni piu
che non ne caddero mai in Elegra: scuoti la rabbiosa fu
ria de uenti il mondo à suo piacere, inundino i fecondi
campi le assidue pioggie: rumpansi i fiumi, sorgan per
tutto le tumultose guerre: lieuinfi i crudeli Pirrati &
i uiolenti rubbatori; che sempre la pouerta lieta si ue=
drà & ogni spauente uol cosa prenderà à giuoco: la po=
uerta non nocque mai alle buone menti, cosi spero non
debba nuocer à uoi: la pouerta dall'oracolo di Apollo,
sotto persona di Aglao Sophidio pouero possessore d'un
picciol campo fu preferita alli thesori di Gige: fu cagio
ne la pouerta che molti si risanassero da graui morbi &
alli piu gratiosi studi uolgessero l'animo: di questa santa
Pouerta, tanto già dilettofi Diogene che fece altrui li
bero dono di tutte le sue ricchezze, et piu li piacque d'ha
bitar in una uersatil botte, che ne reali palagi, & piu
tosto contentosi mangiar delle lattughe seluaggie, con
le proprie mani lauate, che di adular al tiranno: di que
sta inuaghitosi Xenocrate, contentosi di possedere un
picciol orto: la medesima non dispiacque punto à Demo
crito (anzi fu cagione che donasse ciò che possedeua) la
non fu odiosa ad Anasagora, poi che abbracciatola non
si curò di sì ampio patrimonio come egli haueua: della po

uertà delettatofi Amicla, pouero nocchiero, non hebbe timore d'udir alla sua porta à meza notte la uoce di Cesare temuta dalli piu superbi Re c'hauesse l'Oriente: considerate (ui supplico) carissima sorella in quanto affanno uiuino sempre li possessori delle ricchezze: se risguardano il Cielo, & ueggano qualche nugoletta, temeno incontanente, che il ciel non rouini, & non si guastino i seminati: se uento alcuno soffia temeno che li alberi non caggiano à terra: se qualche incendio si eccita, tremano di paura, che i fenili, ò i pagliai non rimanghino dalla uorace fiamma consumati: credetelo à me, che la pouertà pacientemente tolerata, è un bene non conosciuto: l'è una felicità incomparabile, so quel ch'io dico: non erro, ne uaneggio punto: contentatiue sorella di esser pouera perche cosi non temerete che il rapace soldato rubbi i uostri grassi armeti, non temerete l'inuidia delli amici, le astutie de ladroni, le insidie de parenti: & i cittadineschi tumulti: non ui attristate se pouera siete: ma conformateui con la uoluntà d'Iddio, non ui sbigotite per essa, ne ui paia di uiso brutta, anzi fateueli all'oncontro animosamente: io ui hò proposto per uostra consolatione alcuni effempij tolti dalle attioni delli huomini; molto piu n'haurei potuto togliere dalle donne troppo grandi sprezzatrici de thesori, ma questo honore per hora m'è piaciuto di far à gli huomini per l'amor che porto al mio baron Madruccio di cui non nacque mai il piu leale, ne il maggiore offeruatore delle leggi matrimoniali. Da Teno: alli V. di Marzo.

LVCRETIA MARTINENGA

CONTESSA DI PORCILIA AL

LA S. LAVRA GONZAGA

TRIVULZA.

SE mai hebbe il mio cuore alcuna grata noua, l'hebbe intendendo che di legitimo matrimonio con nobilissimo cauagliere congiunta ui erauate. Hor l'allegrezza per tal effetto nel centro delle midolle conceputa, par mi conuenueuol cosa che almen per lettere, (poi che con la presenttia non mi è conceduto) ue la dimostri & iscuoprane questo però faccia senza darui alcuni suoi precetti et utili auisi alla Economia di uostra nobil casa appartenenti: ne ueramente dubito che non ui facciano di mestieri, essendo uoi sì giouinetta, & gran famiglia bisognandoui con la prudentia uostra gouernare: ui farà certo bisogno di maturo senno in questa uostra giouinile età non potendoui riposare nella diligentia dell'honorata uostra suocera hauendo ella (si come da piu persone intendo) deliberato di ritrarsi dal mondo, et unirsi tutta con Christo: à uoi adunque toccherà tutto'l peso, (saluo se non uolesteste forse che le facultà uostre diuenisser preda de rapaci ministri) dicoui adunque per la prima cosa, fra molte, che ue n'hò da dire, che uogliate & amare & honorare di perfetto cuore il uostro sposo, & non si mulatamente come hoggidi molte fanno, siate à punto uerso di lui, come è l'Eliotropio uerso il sole, il quale sempre risguarda in quella parte, doue egli riluce, & se quel si nasconde per qualche nugola, ritira à se il suo bel fiore: compiaceteli sempre in ogni honesta cosa

uezzeggiatelo del continuo; state sempre lieta nel suo co-
 spetto, suolgendo l'animo & i pensieri uostri in quella
 parte doue piu inclinato lo uedrete. siaui in memoria la
 uirtù & humiltà di Sarra, che chiamaua il marito Ha-
 braam per suo signore: spesso ui occorrerà ammonir et
 riprender alcuno de uostri familiari, fate che le uostre
 riprensioni siano tali, che chi s'hà da emendar, le pos-
 sa ageuolmente soffrire, ne sol attenderete al uitio, ma
 à colui altresi, il cui uitio cercate di uoler correggere:
 essaminando diligentemente la natura sua: sogliono i
 dotti scrittori rasimigliar le ammonitioni all'elaboro, il
 quale quantunque di sua natura efficace sia, si uieta pe-
 rò da medici che non si dia ne à uecchi, ne à deboli, ne à
 fanciulli; deuenfi non dimeno con tal uehementia ripren-
 dere i trangressori che basteuol sia à sanar il uitio: do-
 urete anchora attendere quanto piu potrete perche la
 discordia non si alligni nella uostra casa, & non ui pon-
 ga le sue pestifere radici, le quai con difficoltà si sbar-
 bano, poi che piantate una uolta ui sono: & questo fa-
 cilmente ui auerrà se di una medesima natione sarà tut-
 ta la famiglia uostra, trouasi nel uero alcune nationi tra
 quali è piu natural discordia che non è fra la Vite è il
 Cauolo, fra la Quercia & l'Oliuo, fra l'Aquila è il
 Cigno, fra la Cornacchia & la Ciuetta, fra il Corbo
 & l'Auoltoio: à me non piacque mai il consiglio di Ca-
 tone, che buono fusse il tener la famiglia fra se discor-
 deuole, perche non conspiri & non congiuri ne danni
 de Padroni: effortoui di più à far che le uostre damigel
 le non si dimestichino molto co seruitori: so quel ch'io di-
 co, & so quanto per l'amore si disuijno dalli seruigi no

stri, & parimenti quanto il lor amore, à nostra infamia ci resulti: non mi piace ne anche, che tutto'l tempo consumino in far reticelle punti sfillati, albanesi, à stora, incrociati, & d'altra sorte. Certo signora, se io fusì come uoi siete, porrei nella minor sala, due paia di telai: & uorrei che la casa mia fusse la piu abonde uole di tutte l'altre, di lenzuola, di tornaletti, di sciu gamani, di touaglie, di touagliuoli, di grembiali, & di fregacapi. Voi direte (per auentura) che io sono una Brescianaccia nemica delle attilature, & sol attendente alle cose utili, & al far masseritia. certa cosa è signora Laura io non posso, ne uoglio mentire, che l'utile sempre piu mi piacque che il diletto, non mi ci sento però di tal sorte inchinata, che la cortesia & gentilezza n'escluda: uorrei sempre hauere un gran forciero pieno di camise, di cuffie, di moccichini, & di calcetti per donar à paueri Seruidori. Ditemi per uostra fe quante signore trouerete hoggidi p Italia, che con uerità uantar si possino di hauer mai donato ad alcun seruitor tanto di tela, che si potessi fasciar un dito? & poi uogliamo che sieno ne nostri seruigi fedeli, amoreuoli, & diligenti? Dannosi ad intèder alcune signore che la uerace cortesia consista in donare à pomposi cauaglieri: ma ben mostra no questi tali, di non saper le conditioni della liberalità, le quai sono di donare à chi bisogna & quanto bisogna. Vi essorto anchora (se dell'honor ui cale) à non fare come, che una signora di questo mondo far odo la quale da molta auaritia mossa, uuele che senza ueruna pausa, giorno & notte le sue donne lauorino, & con istremo sudore il pane si guadagnino: parui che questa

sia opra di donna che meriti di esser chiamata illustre? à me mi par cosa d'ingorda Arpia. Confortoui ad honorare ogn' uno et (quelli i spouialmente) che con molto sudore hanno conseguito fama & nome di uirtuoso: non ui piaccia giamai di imitare il costume di una Signora nouamente defunta, la quale hauendo forastieri nelle sue case albergati; niuno pensiero si daua perche stessero agiati, sol attendeua che à se stessa non mancasse cosa ueruna, & per se uoleua sempre qualche particolare intingolo, & priuato manicaretto: per se stessa uoleua tutti i uantaggi, ne si recaua à uergogna: ma ad honore, che la sua tauola non fusse uniforme: parui che ella intendesse compitamente la regola della cortesia & della perfetta creanza? L'è molto facil cosa figliuola mia l'introdurre in casa un forastiero, ma nõ è poi sì facile il saperlo gratiosamente tratenere, & honoratamente trattare: si douerebbe far ogni sforzo per ruerire i uirtuosi, anzi che i ricchi, & honorarli con perseueranza et con giuditio, senza mai mostrar alcun rincrescimento ouerorinfacciarli la cortesia che se li usa; & donde credete uoi che ne naschino hoggidi al mondo tanti ingrati? nascono perche non sappiamo noi collocare come si douerebbe i benefici; non sappiamo perseuerare in esser cortesi. Per tre giorni siamo feruentissimi, & ce li uogliamo porre nel cuore & stampar nell'anima, & poscia diuegniamofreddi piu che la gelata. Il far cortesia è sì mile al giuoco de la palla, la quale spesso cade à terra, ne si pò ne riceuere, ne rimandare per difetto di chi prima la mandò. facciamo adunque la cortesia compiutamente senza rinfacciar i fatti benefici & forse tro-

ueremo qualche gratitudine in q̃sto nostro guasto mondo. ricordatiue anchora di esser nelle conuersationi delle pari uostre, mansueta, benigna, & humile: percio che l'humiltà si è il fondamento di tutte le uirtù: date luogo à tutte, cedete à qualunque uagasi mostra de primi luoghi: bastiui che la modestia uostra ui faccia rilu-
cere ouunque andate: guardatiue (quanto ui è caro l'honore,) di non imitare alcune donne che l'anno passato per precedentia s'hebbeno à tirar per le treccie. Non ui curerete ne anche per mio consiglio di molto pompeggiare: sia l'habito uostro pieno di leggiadra honestà: quante n'ho io à miei giorni conosciuto, le quali sol con l'habito mal disegnato, & peggio concertato, dauano aperto inditio d'hauer il capo suentato & pieno de grilli: non ui consiglio à caricarui d'oro, anzi ui conforto à non portarne punto; poi che tutti i sauì Cabalistici affermano ch'egli sia di maligno influsso: Contentatiue (per mio giuditio) d'un bel uerzo di perle orientali al collo, di qualche bel corallo per le braccia & d'un bel Smeraldino ò grato Diamante per le dita: non appro-
uo il costume di sposarsi le orecchie (quantunque molto usitato sia) per esser tal usanza uenuta da Barbari costumi: non porrete sul uostro bel uiso cosa ueruna c'habbi corpo: ma cõtentatiue di semplice acqua di fontana, o di fior di faua, così farete fare alle uostre donzelle, delle quali ui conforto ad hauerne quella cura che hauresti di uoi, non fauoreggiandone alcuna particolarmente piu dell'altre, per esser cosa di molto sospetto & di mal essemplio: altri ricordi ui potrei dare, ma non uoglio per hora esserui piu prolissa: sol questo ui uo dire prima che

conchiuga l'amore uole mia lettera: che sopra ogni cosa ui ingegniate di tener compagnia sauia & honesta: imperoche tal sarete tenuta, qual sarà la compagnia che uoi haurete. State lieta et conseruatiue in sanità, perche tosto ueggiamo di uoi li desiderati frutti. Di Porcilia: alli X. di Febraio.

LVCRETIA MARTINENGA CON

TESSA BECCARIA A M. LVCI=

STELLA DAL POZZO.

HO risaputo da Cecilia uostra carissima Cia, che hauete diterminato di uolerui maritare (mal grado de quanti parenti ui ritrouate hauere) se ben doueste togliere il piu uil furfante che uega il sole: ò pazzarella doue ne hauete il senno? siete uoi di uoi stessa uscita? imparate prima à conoscerui bene, il che è potissima parte di uera sapienza, & poscia diretemi (sel ui pare) di esser donna d'hauer marito? saprete uoi conseruare in casa stando quel che il marito guadagnerà fuor di casa andando? che questo è uno de principali officij della buona madre di famiglia: saprete uoi discretamente comandare à seruidori & alleuare i figliuoli come alle buone madri si conuiene? Io temo grandimenti (per dirui hora il tutto) senza tenerui alcuna cosa celata che uoi sarete di quelle, che uituperano il sesso nostro, & lo fanno alli huomini p la lor dappocaggine abhomine uole. Deh fate à mio modo, imparate prima la modestia, la discretione, & la uigilantia, imperoche alle padrone di casa conuiensi sempre esser le prime che la mat

tina si lieuino, & l'ultime che si corchino: pensate (ui prego) meglio à fatti uostri, & non uogliate (come le bestie fanno) mouerui solamente alle cose presenti, non risguardando le future: non uogliate per un poco di prurito di minor dolcezza di quella che souente ne causa la roga porui à rischio di menar perpetuamente mala uita & farui schiaua dell'intemperantia maschile. uè paio forse nell'ammonirui troppo dura & aspera: date la colpa à uoi stessa, poscia che sempre foste di sì adamentato intelletto, che ne per ammonitioni, ne per gridi, ne per minaccie mai ui potei svegliare da sì profondo sonno: date la colpa à uostri maligni affetti, li quali à guisa del morbo regio ui fanno parer amaro il mele. Di Pauia.

HIPPOLITA MARCHESA P.

SANSEVERINA A' M. CA-

LANDRA GARI-

BOLDI.

LA uergogna, & la taciturnità, che furono sempre due spetiali uirtù della donna, risplendernò già grandimenti in uoi, mentre nelle nostre contrade familiarmente conuersaste: & hora (se il uero m'è riferito) sono in uoi del tutto spente: odo che siete fatta baldanzosa, loquace, & unica seminatrice di discordie sopra tutte le femine del uostro uicinato. Ah sorella, non sapete uoi, che i buoni costumi, sono la nostra uera dote, & il nostro uero ornamento, non lo scriue questo Sophocle nelle sue Tragedie? certamente sì come nella febre, l'ha

uer buona lingua, è gran segno di salute, così nelle donne è segno di grande honestà: frenatela adunque, & ricordateui che non senza gran misterio, natura la circondò di due ripari, cioè di labra, & di denti: l'è nel corpo la lingua, come nella naue il temone: fu la sfrenata lingua spesso cagione de molti mali: per il che, gran uirtù fu giudicato il saperli per debito modo: l'è pur grande infelicità la nostra, poi che il Sole, la Luna, le Stelle, il Mare, la Terra, gli alberi, l'herbe, l'api, le formiche, & le conchilie possono antiuedere le future tempeste: & che sol l'huomo non antiuega i danni grandi che la licentiosa lingua lor si spesso procura: Fate (ui prego) come far sogliono i dotti Marinai, & li esperti Contadini, preuedete la rouina, nella quale siete per cadere se non chiudete la lingua fra denti: il che, tosto fareste se ponesi misura all'infinita uostre cupidigia: non hauesi inuidia à chi ha maggior fortuna di uoi: douereste pur sapere, che nelle picciole cose stassi sempre maggior quiete, non uoglio esacerbar piu questa mia ammonitione, hauendoui di ciò piu uolte basten-

uolmente ammonita, & non uolendo ci intrauen-

nisse, come ueggiamo intrauenire ad alcu-

ne salutifere medicine, le quali

per l'assiduo uso perdono la

uirtù. Di Chiauena-

na: nostra giu-

riditione.



TV mi scrivi Figliuola carissima come se io dotta fus-
 si al par di quella Leontia, c'hebbe ardire di scriuer
 re cōtra Teophrasto et uorreste da me sapere, (p quan-
 to dalle tue lettere intendo) onde nascache la femina sia
 dalli antichi Scrittori reputata piu imperfetta del mas-
 chio . Per qual rispetto si sogliadire, che leuata ò spen-
 ta che sia la lucerna, tutte le femine sieno d'un'animo &
 d'unuolere . Per qual cagione i Romani ci uietassero
 il uino, Perche fusse l'Amore dipinto con l'ali : Perche
 naschi la barba à quelle donne, che in Caria fanno l'uf-
 ficio de Sacerdoti, & cosi chi mosse Phidia à pingere
 Venere, sopra di una testuggine : Alle presenti questio-
 ni per hora risponderotti il meglio che saperò, & quan-
 to alla prima richiesta dicoti, che si reputò la femina
 piu imperfetta per cagione dell'innata frigidità, che in
 lei si uede, all'altra dimanda dico bauer ciò ritruouato
 gli huomini, per una pura malignità uolendo tacitamen-
 te significare, che se la uergogna non ci ritenesse sare-
 mo tutte macchiate di una pece, & pur ne mentono:
 Negaronci il uino i Romani, non perche riputassero
 nel uino albergarci la lussuria; ilche però da Paulo
 s'afferma, ma perche fuſſimo men animose, & meno
 ardite nel resistere alla loro iniqua tirannide; Fu di-
 pinto l'Amore con l'ali, perche intendessimo che gli ani-
 mi delli amanti facilmente s'inalzano, & spesso da ua-
 na speranza gonfiati . Nasce la barba alle Sacerdotesse
 di Caria, per che sia un certo segno della lor diuinante

natura: Dipinse Phidia Venere sopra della Testuggine, per insegnare alle donne maritate che debbono starfi in casa: horisposto alle tue dimande quanto piu breuemente per me s'e potuto: se non sei pienamente sodisfatta, perdona all'imperfettione dell'intelletto. Di Cremona, alli X. di Agosto.

AGNES A DI BESTA A¹ M.

FLAVIA ROVEGA.

HO presentito (non so sel sia il uero) che siete per gir in Alemagna à riueder uostra Sorella, che gia ui fusì felicemente maritata: accadendo adunque facciate tal uiaggio, pigliarete questi pochi ricordi, nati da pura & semplice affettione: armate per la prima molto bene le parti uitali del corpo uostro, & quelle che sono dal cuore piu remote; perche ui so dir che sentirete freddi si aspri, che ui si gelarano le parole in bocca, se sarete sforzata per l'usanza Tedesca, di bere contra la uostra uoglia, & temete di non imbriciarui, mangiate prima delle mandorle amare: beuete ancho doppo pasto un bichiero di acqua fresca, ouero usate (si come faceuano gli antichi) di portarui adosso l'ametisto: beuete similmente auanti che mangiate, due dita di succhio di cauolo: quãdo sarete fra questa natione, la quale di fede & di s. sèplicità auanza tutte l'altre: studiarrete d'imitar ciò che hanno di meglio, come sarebbe oltre le due prefate cose, il lauarfi il uiso di acqua schietta, non lisciarfi, non pelarsi punto, non far i capei ricci, non sbiondeggiar le trecchie. spesso lauarfi tutto'l corpo: salutar ogn'uno

benignamente, legger piu uoluntier le sacre Istorie, anzi che, i sospiri del Petrarca, le pazzie d'Orlando, le proue di Gradasso, l'Amadis de Gaula, & altre uanità dalle Italiane scioccamente molto istimate: non imitate già il peggio c'habbino in lor stessi, ma imitate il meglio, acciò non si dica che uoi facciate come faceuano alcuni sciocconi di Athene, li quali non sapendo imitare la diuina eloquentia di Platone, nell'ingegnoso artificio di Aristotele, imitauano di l'uno il scilinguato fauellar, & dell'altro l'andare con le spalle incuruate: fuggite di seguire l'usitato stile delle fanciulle Tedesche, nemiche di mangiare all'aperta, & uaghe di trangugiar segretamente infino alle Pentole; non ui sia maggior marauiglia il ueder tutto'l giorno huomini & donne imbrichi, ch'è se uoi uedesì presso de Miconij ogn'uno Caluo: sarebbe piu facil cosa truouar ueleni in Candia, che sobrietà in Alemagna: non altro: ritornate sana & lieta. Di Teio: nel nostro palazzo, alli VI. di Genaio.

MARGHERITA PELEGRINI COR.

A M. CAMENALANDRIANA PACE

ET SALUTE NEL SIGNORE.

MI è molto piaciuto d'intendere che habbiate abbandonato il mondo, & ui siate data tutta à Giesù Christo che è porto tranquillissimo de nostri affanni, & delle nostre infinite miserie: ma perche la Religione è assai uicina alla superstitione (si come tutte le uirtù hanno i uitij per i suoi confini) guardatiui (ue ne sup=

plico) per le salutifere piaghe di Giesù Christo, che non ne restiate in parte alcuna macchiata: L'è ueramente la piu miserabil cosa che possa auuenir all'huomo Christiano: il supersticioso non ha mai doue ricorrere, per hauere à suoi affanni tranquillo porto: Quelli che soleuano già hauer paura di Policrato tiranno, non lo temeuano saluo mentre che erano à Samo: & quelli che temeuano Periandro, non stauano in angoscia saluo fin che dimorauano à Corintho, ma il superstizioso non ha doue mai fugire per liberarsi da quella mala paura che le sta fitta sempre nelle midolle: se il ladro, ò uero l'huomicidiale fugge in Chiesa, l'è sicuro, non teme di nulla, ma il Superstizioso piu teme in Chiesa, piu dubita presso l'altare che altroue non fa, ma se uolete dalle sue mani liberarui, suolgete l'animo alle sacre lettere, & quelle, con tal attentione leggete, che ue le conuertiate in succo & in sangue: per il mio giudicio (benche debole) incominciarete dalla Pistola scritta da Paolo alli Romani, qual S. Crisostomo chiama metodo del Christianesimo, & Chrisostomo istesso uferete per interprete di quella: doppo questa elezione, ponete poi mano doue piu ui piace: di una sol cosa ui ammonisco io, che la Scrittura sacra è fatta dal Spirito santo, & senza l'opra sua mal si puo intendere: farà adunque bisogno d'imitare il beatissimo S. Bernardo, del quale si legge, che piu imparasse, orando, che studiando, ma se pur uolete adoperar interprete; ui ricordo Gerolamo ne profeti: Basilio nel Genesi: Agostino sopra Gioanni: Arnobio sopra i Salmi: Hilario sopra Mattheo: Bernardo sopra lucca: ma spero che di questo ne parlere=

mo à bocca, fra tanto state sana in Giesu Christo: qual sempre prego sia la guardia uostra. Di Coreggio: alli X. d'Aprile.

MADDALENA DELLI AL=

BERTI A CASSANDRA

LANFREDVCCI S.

SE uoi uolete che io conuersi con esso uoi, & che da sorella per l'auenir io ui tenga & ami, si come per adietro u'ho amato: uoglio per ogni modo mutiate uita & cambiate costumi: ma che cosa disperata è questa che non sappiate attender ad altro, che à lisciarui questo uostro uiso, peggio che de baronzi: per amor del quale stilate ogni di una somma di radice di rusta, & consumate quanto lume di piumma potete ritrouar nella città uostra: & tanti rossi d'uoua che tanti non ne consuma la Ciartosa di Pauia: ne contenta delle usate ricette, intendo che hauete incominciato nouamente à stilare ogni settimana un barile di urina di cauallo, & un gran mastello di latte d'asina: che diauolo pensate uoi di fare? uolete consumare oltre il tempo (che è pretiosissimo) quanto hauete in cotai frascherie? & come ui comportate uostro marito? ma egli deue esser un qualche trasognato peccorone: il mio signor Nicolò non mi comporterebbe già si fatte cose maffesi, tosto la partirebbe meco, & forse non senza mio scorno et danno. oh come fareste uoi il meglio à polire la uostra casa la quale par sempre un porcile, a rapezzar le uesti à uostro marito che pare un stracciaruolo. oh quanto fareste il meglio à

racconciar le calze à uostri figliuoli che con uostra gran uergogna mostrano le carni & uanno per le contrade con i capelli scarmigliati che paiono tanti piccioli bastassi: credo ui giouerebbe molto se ue n'andaste ad albergare in Vinegia almeno un'anno in Vinegia dico unica maestra delle attilature & della politezza: spero che questa mia ammonitione non sarà del tutto uana: Iddio lo uoglia, per sua bontà. Da Tirano: alli III. d'Aprile.

CATHERINA MALACRIA A M.

MARGHERITA MARLIANA S.

MAi mi ricordo d'hauer sentito la maggior molestia di quella ch'io senti l'altro giorno, udendo tanti uanamenti, quantidaua Madonna fiore à sua figliuola: è possibile ch'ella sia si mentecatta che non si auenga & non sappia quanta fragilità consista nella nostra florida età laquale, tante migliaia d'huomini & per il passato ingannò, & ingannerà sempre p'l'auenire? oh che momentana leticia n'arrecà il fior della giouinezza poi che arido douenta in men che non balena. Qual saggio Architetto si uide mai che l'edificio suo in fragil fondamento fondar uolesse? passano i corpi nostri à guisa di umbra, & noi miseri, tanto pazzamente ce ne inuaghiamo, si che à ragion grande, me ne doglio, che tutto'l tempo si consumasse in que uani ragionamenti. Abi quanto sarebbe stato il meglio che delle sante scritture hauesimo insieme ragionato. Pregomi (per tanto) carissima sorella, che piu non me la facciate udire (se d'altro non

tro non sa fauellare pregouì similmente quanto piu to-
sto con esso lei fauellarete, uogliate (per carità) pre-
dicarli, & porgli nel capo che niuna cosa sia da sprezzare con maggior uehementia, della bellezza corporeale, qual molti saui la chiamarno domestico nemico, cagion potissima de strani accidenti, et grandissimo fomento di lussuria la reputarno. se io le fußi sì uicina et sì domestica come uoi siete, non ui porrei in sulle spalle cotal carico: lo torrei sopra di me molto uolentieri, non parendomi che meglio collocare si possa il tempo, che in sì fatte cose, grate à Dio, gioueuoli à gli huomini, & honoreuoli al mondo. altro per hora non mi occorre à scriuerui: attendete à star sana insieme col uostro amatissimo consorte, & carissimi figliuoli. Di Gasparo alli
XIII. di Luglio.

OTTAVIA BAIARDA A M.

CAMILLA TESTA.

L'Hauerui io conosciuto sauià & ingegnosa piu assai che non fu mai Nicostrata, Diotima, ò Thargelia, mi fa confidente & molto ardita à chiederui la solutione di alcuni dubi che l'altro giorno nella mia casa da ingegnose dōne si trattarno. uorrei saper pche si uolētieri li amanti si baciano gli occhi. Vorrei saper per qual rispetto, spesso gli amanti perdino il sonno & perche si di rado le immagini delli amati occorrono in sogno alli amanti. Vorrei da uoi sapere, per qual causa uaghi sono li amanti di portar nelle mani & poma & fiori et perche circundino le porte amate di Corone de fiori

teffute. Vorrei intendere dall'alto uostro sapere, qual sia la causa che li amanti diuengano pallidi nel cospetto delli amati, & altri ue ne sieno che rossi si fanno. Vorrei sapere perche sieno li amanti si alle lagrime inchinati & pronti. Desidero sapere, che sia cagione che li amanti nella presentia delli amati, spesso si amutiscano & delle cose premeditate già con gran studio, si scordino. Vorrei sapere, perche cosi ci uergogniamo di confessar i nostri amori. Brammo sapere, per qual causa l'adirarsi sia un rintegrar l'amore. Brammo sapere la causa, perche Amore, à nullo amato amar perdoni. Vorrei sapere perche triemi la uoce alli amanti. Brammo sapere perche si habbi nelle cose amorose il sternutare per buon segno. Vorrei sapere perche i poeti chiamino Venere, hor Aurea, hor Philamide, cio è amica del riso. fatime saper onde naschi che li amanti tanto sieno facili al spergiurare: fatime sapere perche non ueghino li amanti i uitij delli amati: fatime sapere, perche tanto facilmente si rumpino gli amanti la data fede: fatime sapere se l'è maggior piacere nell'amare, ò nell'esser amato: fatime sapere, qual sia piu facil cosa fingere l'amore ò dissimularlo essendo amante: fatime sapere chi piu facilmente si persuada di esser amato, ò l'huomo ò la donna, & chi di loro sia nell'amor piu costante & fermo. non ui uoglio di piu per hora aggrauare, benche certa mi renda non ui si poter adimandar cosa si difficile, che scioglier non me la sapesti: aspetto però detta solutione più uolentieri à bocca che per lettere, essendo certa di farei maggior guadagno, non altro. Di Pavia alli V. di Febraio.

CAMILLA TESTA: ALLA

S. OTTAVIA BAIARDA.

VOi mi proponete una Illiada de oscuri quesiti, perche ue li solua: basterebbe certo che io haueſſi consumato tutta l'età mia ne studi della Philosophia, ò che ſempre haueſſi atteso alle imprese d'amore. parui che all'età mia hora ſi conuenga amore ne cotai dimande? certo che le mie grincie con queſti miei ſcalzati dentoni, fanno fugir amore lontano mille miglia: ma poi che nella uoſtra caſa ſi ragunano delle perſone dotte et ingegnoſe fatemi uoi gratia di propoſe loro perche in tutte le ſorti de animali le femine ſterili, ſieno piu libidinoſe delle feconde. Per qual cauſa ne principij delle grauidanze ci ſentiamo ſi male, & poi in proceſſo di tempo, ſtiamo bene. Perche ſono piu luſſurioſi quei huomini c'hanno le gambe piu ſottili. Perche ſono piu luſſurioſi quei uccelli, che meno uolano. Perche mutaſi il ſuono della uoce coſi ne maſchi, come nelle femine: come uoi mi haurete mandato la ſolutione di queſte mie quiſtioni, forſe ui ſoluerò le uoſtre preſentialmente. (come mi pare che piu deſiderate) fra tanto ſtate lieta & ſopra tutto guardatiue d'amore, perche l'è una mala coſa. egli ci fa di ſauie douentar pazze: ci ſpoglia d'arbitrio, ci diſuaia dall'amore de mariti, dalla beniuoglienza de figliuoli, ci fa porre in oblio l'honore, il maneggio della caſa, & ne conduce ſouente fiate all'ultimo ſterminio: ricordatiue di Capronia uestale, qual amor condusse ad eſſer ſtrangolata: ricordatiue à che ſconcia opra conduceſſe già Auſilena da Catullo mentouata, et Ipermestra

da Ouidio piu di una fiata ricordata: ramētatiue in quanta follia per amor uenessero Valeria Tusculana, Gidica & Tutia Vestali, sou engauì à quanta pazzia uenisse Clitennestra per amor di Egisto, Fabia per amor di Petronio, Thimea per Alcibiade: & Postumia, Lollia, Tertullia, Mutia, Seruilia & Iunia per Giulio Cesare: sì che lasciate andar l'amor da canto & insieme il ragionar d'esso: fate à mio senno, altrimenti egli ui condurà a mal fine. So quel ch'io dico; so quel che hò piu di una fiata nella mia giouinezza per lui amaramente sostenuto: egli mi ridusse già un giorno (che non hauea anchora compiuto uenti anni) à tal partito, che non mangiua se non sospiri, & non beueua saluo che lagrime oltre che tanta perfidia & dislealtà trouai nell'amatomio signore, che tanta non credo se ne trouasse in Theseo uerso Ariadna, in Demophoonte uerso Philide, in Iasone uer Medea, in Enea uer Didone, in Vlisse uerso di Calipso. Io li fui sempre amante & superai Penelope, Emilia, & Turia di fede, & di amore sì che io parlo come esperta: state sana. Da Roma alli VI. di Maggio.

LVCRETIA CORSA ALLE GRA-

TIOSISSIME ET VIRTUOSISSIME

FANCIVILLE LA S. LAVRETTA,

ET LA S. LEONORA CAM-

VALLERIE.

NOn ui marauigliate bellissime Signore se non conoscendoui di faccia, ma sol di fama, & di nome, io ar-

disca di seriuervi, & di richiederui humilmente che per amica mi accettiate. L'è ueramente sì dolce la fama che nelle nostre case di uoi risuona, che non u'è donna ne fanciulla, che non brami di uederui & di seruirui: & qual marauiglia meritamente ad alcuno esser deue di questo nostro sì intenso desiderio, poi che figlie siete di quella rara Donna: la quale con la sua gentil creanza innamora di se ciascuno, & ciascuno tira à se con quella prestezza che ueggiamo il uento Cecia trar à se le nuvole. Certo è che di niuna cosa con maggior ardore prego l'altissimo Iddio, che di hauer un giorno occasione di uisitare questa uostra Città, acciò che insieme et uedere & la dolce uostra armonia gustar possa. Non è anchora guari che la S. Lucretia Agnella scriuendomi delle uostre rare uirtù, fra molte ch'ella me ne disse à Calliope et à Clio ui rasimigliaua, tãta è in uoi la disciplina della musica congiunta con uoce piu dolce & piu grata che se di canoro Cigno fusse. Oh se mai auiene che à degni mariti di uoi maritate ui uega, uoglio questi tali piu auenturosi reputare, che se l'uno dell'Oriente, & l'altro del Ponente diuenisse Posseditore: se uì uolesti narrare carissime Figliuole, quanto ho udito ragionare da ualoro se donne, & che mentir non fanno della uostra singolar bontà, io non terminarei questa mia semplice lettera ch'ella arriuarebbe à piu alto uolume che non arriuanole decadi di Liuiio Padouano, qui adunque farò fine et il mio scriuer terminerò pregandoui & con ogni ardente affetto ripregandoui, à riceuermi & per serua, & per amica, sì come à tutte l'hore & cheggio, & di cuor bramo: salutate in nome mio la S. uostra madre et la S.

Isabella: state sane, & liete. Di Coreggio: alli XIII.
d'Ottobre.

MARTIA BENZONA ALLA S.

ARTEMISIA SCOTTA.

Mi è riferito da persone degne di somma fede, che mai non state in ocio, ma tutta siete intenta alli studi delle buone lettere, & à certi lauori che paiono usciti di mano di Aracne. deuereste dalla S. uostra Madre raffrenar questo sì smoderato studio, à quella guisa che si tagliano i Pampini alle lussuriose uiti, acciò non sia cagione la troppo fecundità di farle ò morire, ò picciole diuenire. Non uorrei usaste tanta diligentia nel studiare, ch'ella ui fusse di nocumento. non altro state sana: Di Vineggia alli X. d'Aprile.

PACE TASSA: A M. ANTONIA

PELLIZONA.

Mi scriuete per l'ultime uostre lettere, che molto ui marauigliate, perche M. Antonio tanta stima faccia di Luuigi, essendo huomo tanto infame, (cosa che per auentura non hauereste aspettato) fidandoui nella perfettione del suo chiarissimo giuditio, cessi cessi (ui prego) cotesta marauiglia, perche nel uero egli lo conosce ottimamente: ma douete sapere che alle uolte si porta rispetto ad alcune persone, non perche degne ne sieno reputate, ma perche ci fa alle uolte bisogno dell'opra loro. L'è cosa capitale l'uccidere in Thesaglia la cicogna,

Et questo auuiene perche suole uccidere i serpenti, Et cosi bassi in Inghilterra riguardo di amazzare il Miluio, perche purga la Città portandone uia l'interiora delle bestie che si amazzano. ma che haureste uoi detto ueggendo quel che piu uolte ueduto hanno gliocchi miei? esser accaduto spesse uolte che una buona Et santa femina ha hauto mestieri d'una maluagia Et trista petegola: un Re è alcuna fiata stato sforzato di accarezzare un'huomo di priuata conditione, Et di questo sia per hora detto à bastanza: uengo all'altro capo: Piero nostro è ritornato dalla Corte, ne d'altra cosa hora piu uoluntieri fauella, che de Baroni, Et gran Satrapi: egli per la fede mia mi fa ricordare di quell'uccello detto Tauro, ilquale, (quantunque picciolo sia) imita però la uoce del Thoro, Et si fattamente mugisse, che non u'è persona che facilmente non rimanesse ingannata: cosi non ci è huomo che non creda ch'egli nodrichi nel petto il spirito di quanti Signori ha tutto il Regno di Napoli: qua ui desidero à tutte l'hore, perche ui udiri rei ridere molto saporitamente. Di Bergamo, alli XX. d'Agosto.

EMILIA BRAMBATA SOLCIA,

ALLA S. FVLVIA ROSSA.

VOi mi scriuete Et nelle prime, Et nell'ultime uostre, che ui siete mutata di pposito, ne piu ui uolete rēder monaca, per non hauer mai saputo ritrouar monistero alcuno, che di qualche errore non sia contaminato. mi marauiglio della prudentia uostra, ch'altrimenti

*penfaste . Soleua dir un fantiffimo frate che fu ne fuoi
 tempi un fpecchio di uirtu, che fi come nella Candia non
 fi trouaua alcun animale uelenofò , eccetto che il Pha=
 langio , cofi non poterfi ritrouare alcun Moniftero fi
 finto & fi deuoto doue almeno l'inuidia & la mormo=
 ratione non ui alberghino: guardatiue pur di non la=
 fciarui adhefcare dalle lor lofenghe. io ui fo dir ch'el'fo=
 gliono fare , comel'Hiena far fuole, la quale imita la uo=
 ce humana & impara il proprio nome di alcuno , &
 chiamatolo fuori di casa, lo lacera , cofi fanno le mona=
 che & cofi fanno i frati : con mille lofenghe & fegre=
 te aftutie ci infrafcano il ceruello , & infrafcato che ce
 l'hanno ne fanno poi sentire che meglio alle uolte fa=
 rebbe ftate di effere ite nell'inferno . Dite , dite , à uo=
 ftro padre che ponga giù quefto penfiero di farui mo=
 naca , & che ui procuri un bello & honefto marito ,
 con dote conueniente alle fue facultà: ponga mano hor
 mai al theforo che tanto tempo tien rinchiufò fenza go=
 dimento ne di fe fteffò , ne d'altrui: non fi ricoda egli
 forfe in quanti pericoli fia già ftato per l'infidie che li
 furono più uolte apparecchiate per depredarlo: me=
 glio farebbe à imitare il caftore il quale, più di lui pru=
 dente , di quella cofa facilmente fi fpoglia , per la qua=
 le, porta pericolo: non altro. ftate contenta . Di Bergo
 mo . alli X X V . d'Aprile.*

PETRONIA FRANCA A M.

SULPITIA DA VENOSA.

I Neftimabil contentezza & incomprenfibil gaudio hò
 fentito quando per più d'un meffò degno di fede intefi

che amore con il suo chiodo fissato hauea il uostro uolubile ceruello, & che con suoi lacci strettamente ui teneua legata. Vorrei adunque da uoi sapere se questo uostro amore è uiolento ò uolontario: ma se per auentura non ui piacesse di essere innamorata & dal destino guidata fusì anzi che dall'elettione; ricordatiue che si come le tenerelle piante facilmente si sbarbano & con difficoltà fatto che hanno le radici sueller si possono, anzi gagliardamente resistono alla furia de impetuosi uenti: così Amore nella sua fanciullezza cio è da cominciamento esser di poca forza; cresciuto poi à tanta posanza peruenire che uincer non si pò ne per forza, ne per arte. sia lodato il dio d'amore, che ui fara per l'auuenire di meza pazza, douentar tutta sauia, di auara, liberale, di timida, ardita & sicura: douenta rete uigilante, ingegnosa, & piena di mille accortezze (che così suol fare amore i suoi deuoti seguaci) di quanto desidero saper da uoi, fatemene certa alla uenuta di M. Tranquillo, che niuna altra cosa piu grata far mi potreste. Di Palermo: alli X X. di Luglio.

MARIA DE BENEDETTI A M. N. R.

SE uostro marito ui da delle busse, s'egli ui stratia, & s'egli ui fa mala compagnia datene la colpa alli uostri mali portamenti, alla smoderata loquacità & all'infinita uostra ritrosia, la quale sarebbe sofficiente di far ui brutta & spiaceuole sin' nell'inferno: sarebbe pur hormai tempo che mutassi costumi & uariassi stile: uolete uoi che di altro mai non si fauelli che delle uostre

pazzie, le quali u'hanno hoggimai fatto infame per ogni contorno. Io mi abbattei (e non è anchora guari) in un bel drapelletto di saue e accostumate signore, le quali e la uita uostra acerbamente biasmauano, e di ogni stratio degna ui giudicauano per esser uoi sopra ogni altra dōna al marito uostra ritrosa, e disubidiēte; ne ui mancarno di quelle che ui dauano colpa d'hauerli più d'una fiata rotta la matrimonial fede, e spezzati i legittimi nodi, e questo per ismisurato amore che portate ad un uilissimo furfante, infame di ladro necci e di homicidij, ebriaco, e maluagio metidore de dadi, con cui non si porrebbe la più deserta meretrice c'habbine Roma, ne Vinegia. altra cosa per hora non ui scriuo. prego Iddio ui doni miglior mente e più saldo intelletto. Di Luca alli X X. d Aprile.

LEONORA GONZAGA DVCHES-
SA DI VRBINO A M. FRANCE-
SCHA NEGRA S.

INtendo che non si pò piu uiuere con esso uoi, per hauer una figliuola, tenuta da uoi che di bellezza auanzi Amarille, e quella Egle che fu creduta la più bella di tutte le Naiade, e per questo sprezzate tutte le altre fanciulle del uicinato uostro, à tutte dando qualche emenda e tutte giudicando pazzamente ò che hanno gli occhi fatti con i fusi, ò che hanno la bocca storta e i denti negri. ad altre date macchia che portino mal la uita e ad altre che habbino le gole grosse, e siano troppo nelle spalle strette: sol la uostra figliuola secondo il pa-

rer uostro è compiutamente bella: essa sola hà gli occhi piu uaghi et piu amorosi che non hebbe mai Helena greca: essa hà piu bella bocca di Athalanta con denti assai piu minuti piu bianchi, & piu eguali di quelli di Argia figliuola del Re Adrasto: essa hà piu uaghe fattezze di Briseida per cui arse d'amore il feroce Achille: essa hà la gola piu candida & piu rotunda di Chione, la quale (sel uero scriue Ouidio) piacque à mille amanti: essendo appena di quatuordici anni, essa anchora, hà piu belle spalle, che non haueua l'amata donna di Acontio: parui à uoi che questa sia una bella uanità di ceruello: ueramente se l'è tanto bella, quanto uoi dite, tanto piu hauete uoi da guardarui dalle molte insidie che le faranno giorno & notte fatte: da ogni lato apparirà chi mostrerà hauer di lei desiderio, & uoi ne starete in continua paura, & ne uiuerete in perpetua sospitione: non ui giouerà il confidarui ch'ella sia casta, percioche quanto ella sarà di maggior castità, tanto piu uigilante sarà l'altrui libidine uerso di lei. Pregate pur Iddio che s'ella è casta sia perpetua la sua castità et da sì santo proposito non si muti. Iddio da dishonor ui guardi. Da Fossambrone: alli III. d'Agosto.

D. GIVLIA GONZAGA A

M. LIVIA NEGRA S.

COn mio gran dispiacer hò risaputo, esser uenuto à uoi un scelerato alchimista, il qual con false losenghe u'ha peruertito il ceruello & ui hà fatto intrare in humore, che tramutar si possino le sostanze delli elementi, &

di ramo farsi argento & l'argento conuertire in oro: l'è pur una gran cosa che questi furfanti, mendichi & pidocchiosi, uogliono arricchir ogn'uno, quasi che più molesta lor sia l'altrui pouerta & miseria che la propria mendicità. l'è pur stolta la credenza nostra: l'è pur infinita la cupidita de mortali: ma che faremo noi se ci haueſſimo à star perpetuamente? noi ci stiamo à pigione per tre giorni in questo miserabil mondo & mai non ci pare d'esser pieni. Siamo ueramente fatti simili all'idropici, quanto più beuiamo tanto maggior sete ci nasce: ò infelici noi, poi che non ci ricordiamo di esser mortali et di hauere à lasciare un giorno à dietro ogni cosa: ignudi siamo uenuti in questo ceco mondo, & ignudi, ò poco meno, conueracci uscirene: uolete Madon= Liuiache io u'insegni una bella alchimia? Thesaurizateui de theſori in Cielo, doue i ladri non rubbano, doue la ruggine non consuma, & doue la tignuola non rode, & non mannuca: quel che si acquista per mala uia non è acquisto, ma l'è perdita grande & dannoso guadagno: sono le promesse delli Alchimisti simili à quelle delli Astrologi li quali, uantansi di sapere le cose future, & non fanno ne le presenti, ne le passate & pur ardiscono di manifestar le cose celesti come se del continuo presenti stessero al concilio d'Iddio: non mi so ueramente risolvere se la lor frode sia più brutta, ò di pur la pazzia nostra credendoli come facciamo, sia di maggior scherno degna: tornate in uoi M. Liui. et se le facultà non corrispondono alli appetiti uostri, poneteli freno, & così non ui accaderà far l'alchimia. Di S. Francesco di Napoli: alli VII. di Agosto.

D. MARIA CARDONA MARCHESA
DELLA PALUDE A M. N.

NOn so che pensier sia stato il uostro, di abandonarci & ridurui alla uilla, hora che haueuamo sì grāde caristia di cōpagnia (che fusse à nostro modo) l'è stato ueramente un'atto di poco amoreuol donna; ispettialmente, non hauendo uoi altra scusa che di cercare un'aria serena: sarei contenta in uostro seruigio che piu tosto procacciato hauesì un'animo sereno & trāquillo, non ingombrato di alcuna nugola di maninconia, non alterato da alcun uento d'ira: perche questa sarebbe una stabil serenita & un'utile tranquillità & qual cosa ui potete uoi imaginare piu incerta et piu instabile dell'aria che n'andate cercando? se hora è sereno in men che nol dico, sarà forsi nuuoloso il tempo: sì che s'altro non ui hà fatto gir fuori, & altro non ui ci tiene, tornate à noi, & sentirete maggior frutto & maggior dolcezza della nostra conuersatione che dell'udir cantar i rosignuoli: ecci qui, la S. Donna Maria di Tocco, la quale, parla del Regno d'Iddio sì dolcemente, che la innamora ogn'uno che l'ode, & facci uenir uoglia di morire per andar tosto à fruuire le bellezze eterne del grande Iddio: ecci la S. Princeffa di Salerno: la quale con la sua dolce & real presenza & con le sue gentilissime maniere sarebbe atta à raserenare l'inferno, & ragioir le misere anime de dānati: ci habbiamo poi m. M. Antonio delli falconi, gran segretario della natura, il quale ne trattiene con la dottrina greca, Toscana & latina in stupor grande. ecci il nostro M. Ortenfio pieno di

LIBRO

Paradosi. Del nostro fresco che noi godiamo, non ue ne parlo, perche so ne siete ottimamente informata: tornate adunque & non s'indugi piu se non uolete si muoia di desiderio. Di Auelino: alli V. di Aprile.

SOR BARBARA DA COREGGIO:

ALLA S. LODOVICA MANDELLA.

Delle tribolationi che nouamente (benche non alla sproueduta) ui sono alle spalle sopraggiunte, me ne sono & per la carità christiana, & per il particular amore che ui porto, istremamente doluto: sperate figliuola nel signore, & uedrete ch'egli ue ne trara fuori miracolosamente; & quando meno ci pensarete. & in cui potete uoi meglio collocare & stabilire le speranze vostre? Se in altra cosa sperate, non sarà mai quella speranza senza timore, ma piena di uanità & la fortuna hauerà mille aditi per turbarla, mille uie per inganarla, il che non le fie mai conceduto sperando uoi nel S. Dio, fontana di tutte le consolationi, refrigerio de tribolati, speranza delli oppressi: sostegno de deboli: uerace ricchezza de poveri: il quale ui darà uita eterna & senza dubbio ue la darà, se perseverarete nella tolleranza ch'ho spesse uolte in uoi sommamente ammirato: parmi ueramente impossibile che hauendo in uoi questa santissima uirtù di patientia, non ci habbiate ancho l'altre uirtù, essendo fra di loro, un certo legame, et una certa consanguinità che chi una ne possiede, patia di necessità che tutte l'altre ne posseda; & così per consequente à chi ne manca una tutte l'altre ci manchino; &

se questo si confessa da saui scrittori esser uero nelle uirtù morali, che sarà poi nelle Theologiche? Quando ui piacerà uenir à me, spero di darui tutta quella consolatione che per me si potrà la maggiore, & mostrarui, quanto u'ami, & impressa nel cuor ui tenga: le nostre suore, hanno del continuo pregato Iddio per uoi & se hauete sentito alli di passati alleggiamento alcuno alli uostri affanni; n'è stato cagione la fede di *for Virginia*; la purità di *for Agnola*, la pacientia di *for Alessandra*, l'humiltà di *for Antonia*, & la gran deuotione della madre *for Catherina*. Sarà uostro officio ringraziarle cortesemente. ui prometto che elle sono state sì assiduamente inghinocchioni, che s'hanno fatto il callo in sue le ginocchia, come si lege in *Egesippo* che all'apostolo *S. Iacopo* per il molto orare auenne; ne altro intorno à ciò ui dico state di buona uoglia, mirando con certa fidanza il cielo d'onde ui pìoueranno un giorno in su le treccie, tante gratie, quante mai n'hebbe alcuna donna all'età nostra. Dal Monistero di *S. Antonio* fuor di *Correggio* alli XX. d'Aprile.

CATHERINA VIGERA A.

LVCIETTA SERVAGGIA.

TV mi dimandi consiglio per tue lettere, se ti dei maritare, & mi preghi con instantza, ch'io ti risponda. ecco che ti rispondo, & poscia che fra me stessa hò ben considerato la tua età, le tue conditioni, & l'humana neceßità con la nostra natural fragilità; dicoti liberamente, che ti dei maritare; & qual cosa più santa si

pò al mondo fare? non hà instituito Iddio il mattrimonio accio non uenisse meno l'humana generatione in questo facendo officio di padre? nõ fu egli per meglio manifestar l'eccellëtia sua instituito nel paradiso delle delitie? Niuna cosa piu degna, ne piu eccellente del mattrimonio ritrouar, ò imaginar mi posso: imperoche in quello consiste la conseruatione della generatione humana, la salute delli huomini, delle città & delle nostre facultà. Quante aspre guerre, quante mortali nemistà si spengono per uirtù del sacro matrimonio? Qual piu gioconda & deletteuol cosa si pò desiderar di uno honesto marito che ti prouega ne bisogni & che ti difenda l'honore si che piglia marito; ma prima che lo pigli, prega Iddio, ti doni gratia di far buona elettione, pregalo instantemente prima che sposa diuenghi. Se per il precepto di Esiodo non è lecito al contadino di arar i Campi se prima alli Dei non sacrifica; quanto sarà men lecito prender marito ad una donna christiana & non inuocar prima l'agiuto celeste? Così facendo, non dubitarò che pacificamente non uiuiate: Si come i legami, dalle Commissure, pigliano le forze, così le famiglie prendono uigore dal scambieuole consentimento del marito et della moglie. Si come il corpo nulla pò senza l'animo, ne l'animo suol esser sano, se il corpo non è gagliardo: così si tra il marito è la moglie ogni cosa esser deue commune: Bisogna sopra ogni cosa che da matrimoni (se ne uogliamo gustare la douuta dolcezza) sia rimossa ogni amaritudine, il che ne detter già ad intendere quelli, che sacrificauano alla Pronuba Giunone, cauandone il fele del sacrificato animale, & gittandolo all'altare: starai adunque

adunque di buon cuore riuerentemente soggetta à tuo marito, perche, tale, la uoluntà del signore, Dio & maggior loda ne riporterai sendoli ubidiente, che rubella & contumace: non imitare alcune sfacciate femine che ad altro non aspirano che à tiranneggiare, à far nelle case delle sette, à rubare le maritali facultà & altri brutti eccessi comettere reputa che ogni cosa sia del marito, anchora che tu piu di lui recato ci habbi: si come il uino, doue molta acqua mescolata sia, non rimane perciò di esser detto uino, così la casa sempre è detta del marito, anchora che la moglie ci habi la miglior parte: habbi di più, auuertenza, che si come le linee & le superficie si moueno insieme con i corpi, così le buone mogli & nelle cose graui & nelle giocose, & nelle prospere, et nelle auuerse, accommodaransi sempre al marito: fatti uedere alla presentia di tuo marito: & nella absentia nascondeti, fa il contrario della luna, la quale, si nasconde alla presentia del sole:

CATHERINA FREGOSA CONTESSA

AVOGADRA A M. LVCIA SPINELLA.

I Oui hò con gran diligentia proueduto duna Balia (partorite hora quando ui piace), la quale fa piu latte, & migliore, che non faceua Philix nodrice di Domitiano: l'è piu amoreuole uerso de figliuoli, che non fu mai Eri clea balia di Vlisse: l'è di corpo piu sana, che non era Caphirna balia di Nettuno, & è solita di tenere i figliuoli con maggior politexxa che non teneua Isiphile balia di Archemoro se altro posso per uoi, comandatime. Di Brescia

LEggendo alli di passati per sminuir l'affanno mio, come essendo già Claudio adirato con Messallina sua moglie, ne potendo essa in alcũ modo raddolcirlo, addoperò per mezo di cotal cosa Vbidia Vestale, che tanto è, come à dir ubedia Monaca, et per uirtù della detta donna si fece la pace, & riconciliaronsi quei animi, che pareuano si disuniti, & fra di loro si alienati, credei all'hora che non senza uirtù celeste mi fuksi abbattuta in cotal lettione, & così pensai di supplicar la Riuerentia uostra si uolesse per carità intarporre à riconciliar mi col mio cōsorte, ilquale, à grā torto, & contra ogni ragione, s'è ingelosito di me per hauermi ritrouata fauellare di segreto, con un mio parente: Iddio sala mia innocentia & chiamo in testimonio tutti li spiriti & celesti & aerei & terrestri & aquatici se si ragiono di cosa che casta & honoreuole non fusse: se mai Reuerenda madre la mente mia fu contaminata di impudico amore, & di dishonesta uoglia, prego la terra mi si apra sotto i piedi, & mi ingiottisca à quella guisa che leggiamo ingiottiti Amphiarao Anchurro, Valerio, Torquato: Curtio, Core, Datan, & Abirone, & prego il cielo mi caschi in su le spalle. affaticateui adunque per l'amor d'Iddio in così santa opra, perche innocente sono. so ben'io quanto sia grande l'autorità uostra, non sol presso di lui, che ui adora, ma dico presso di ciascuno che intelletto habbi(uègà almen mentre fauellarete p mio beneficio, q̃lla Dea Pitho à sederui in su le labra, acciò riman

ghi persuaso che in modo alcuno colpeuole non sono, ne altro amore, che il suo, il petto mi riscaldò giamai. ò dio, tu che sempre amaste, & fauoriste la innocètia, aiuta & fauorisce me meschina, perche rihabbia la gratia del mio caro consorte, della cui memoria più dolcemente mi pasco, & mi nodrico, che non farei se del continuomi cibassi di Nettare, et Ambrosia: Iddio ui doni forza, & faccia che la lingua uostra sia tale, qual il mio bisogn richiede. Di uilla alli X. di Aprile

LIVIA BELTRAMA A^L M.

ADRIA DALLA ROVERE.

VOi douete per cosa ferma tenere, che tutto il male alli di passati auenutoui nacque dal non hauer uoi potuto tener segreto quanto ui fu segretamente detto, l'è ueramente la parola, simile all'unità, laquale, finche la non esce fuori de suoi confini, sempre rimane una, ma come l' esce, & entra nella dualità, incontanente moltiplicasi in infinito: finche ciò che detto ui fu rimase presso di uoi, fu segretissimo, ne mai da ueruno s'è risaputo, ma come incominciaste à conferirlo con quella uostra loquacissima creatura: s'è diffuso per ogni luogo, ne d'altro si ragiona hormai per le Barberie, e per le Tauerne, & per le Scuole de fanciulli. uostro adunque sia il danno, che non sapeste tacere. saresti ueramente scopiata se non partoriui questo poco di segretuzzo. siete simile ad un uaso pieno di fisure d'onde si stilli & si uersi da ogni lato ciò che u'è infuso: se uenuto ui fusse nella memoria ciò che già disse un gran Capitano ad un soldato che di-

LIBRO

mandaua di sapere non so qual cosa, non haureste (per auentura) si follemente peccato: egli li rispose . Se io sapessi che la mia camisa cercasse d'intendere il mio segreto, me la trarrei hor hora di dosso et la gitterei nel suo co. Non so ueramente in qual cosa si possi mostrare maggior uanità di ceruello, & minor prudentia: che in non potere contenere senza scuoprirlo ciò che sotto il sigillo del silentio n'è dalli amici nostri commesso: se non poteuete uoi tenerlo celato, à cui tanto si apparteneua, come poteui indur l'animo à credere che altri lo teneffe? Voi hauete fatto un'atto da fanciulla et da fanciulla siete stata trattata: ho uoluto far la riprensione che uoi meritauate , un'altra uolta ui racconsolerò indolcirò l'amaricato cuore , imitando l'Apostolo : ilquale le, essendo turbato contra i Galati di una santa et giusta perturbatione, prima li sgridò acerbamente, & li disse con un tuono di uoce tutto iracondo . O INSENSATI GALATE QVIS VOS PASCINAVIT? ne stette poi molto, che lor disse FILIOLI MEI QVOS ITERVM PARTVRI O, pigliate (cui prego) ogni cosa in buona parte, & interpretate come si conuiene al candore dell'animo uostro; ne dubitate gia che al mal oc corso non se li troui per noi opportuno rimedio: di Vinegia alli V. di Agosto.

ALESSANDRA ROSSETTA A' M.

GISMONDA PORTIA

HO' inteso quanto mi hauete scritto del nouo parto, & insieme hò chiaramente inteso la sospitione che uoi ha

uete che il parto non sia stato generato da suo marito, per esser egli molto uecchio, mi marauiglio di uoi che ui lasciate entrar nel capo cotai sospittioni. ricordatiue che la carita Christiana non sospetta mai di alcuno male: OMNIA CREDIT ET OMNIA SVFFERT si come l'Apostolo ne afferma: ditemi un poco uoi, che siete pratica della scrittura uecchia, non generò Adam il figliuolo Seth. sendo di cento trenta anni? non generò Abraam di cent'anni? non generò Iared il buon Enoch di cento sessanta dui, & Mattusalemme Lamec, sendo di cento ottantasette? ma lascio star le cose sacre, perche potreste dire, che non senza diuino misterio ciò fusse accaduto, ouer che gli anni delli Ebrei fussero dalli altri differenti: non si legge presso di Plinio che Massinussa generò Metimatmo di ottantasei anni? Catone incēforio ingravidò la figliuola di Salonio sendo di ottanto, et Volusio Saturnio generò hauendone tra passato sessantadui. perche ui pare adunque impossibile che messer Antonio sia uero padre, hauendone appena sessanta? state state, in buona fede, & lasciate le mormorationi da canto certo se altro non imparaste, mentre habitaste conle suore, che mormorare, & pensar male, ha uete fatto poco frutto nella spiritualita. state sana: di Ferrara alli XII. di Genaro.

I P O L I T A C A T T A ; A' M.

C L A R A B R E S S I L L A .

O Do che non uolete accettare nelle uostre case Gismondo per esser bastardo, tanto è l'odio, che natural

mente portate à chi di legittimo matrimonio non nasce: ueramente che in questo troppo leggiermente ui portate, & mostrate di non sapere essersi ritrouati molti bastardi, liquali furono uasi di bontà et di dottrina. Quanta uirtù militare fusse in Antiphate bastardo di Sarpedone, lo dimostra Virgilio nel nono della sua diuina Eneida; così dicendo. Et primum Antiphatem. is enim se primus agebat, Thebana de matre nothum Sarpedonis alti. scriue Plutarco che bastardo fosse Omero figlio uolo di Critèida. Furono bastardi Enea, Aristonico Rè di Pergamo, Aristeo, Ercole, Democoone, Dorico, Lithierse, Theseo, Romulo, Iugurta, il Rè Mansfredo & altri molti uirtuosi sì che non l'habbiate tanto à schifo, ma riceuetelo amoreuolmente, perche ne farete singolar piacere à uostro marito. Di Ferrara alli X.

CATHERINA PANZARASA A'

M. ROSA RICCIA.

Hieri alle due hore di notte giunse il uostro messo à farci sapere che di nouo haueuato partorito una bella figlia: di sì io all'hora fra me stessa, costei mi pare simile à Serapione Pittor molto famoso, ilquale non sapeua pigner altro, che Sciene ne mai li dette cuore di pigner pur un sol huomo & così rasimigliai uostra sorella à Dionisio, Pittore, di non minor fama, ilquale non pigneua altro che huomini, la onde ne fu detto dalli altri pittori Antropophago. uorrei pur imparaste hor mai à far de maschi: ui è uergogna grande che siate sì da poco; ma di questo sia per hora detto à bastanza, io scherzo con esso uoi per lettere, & uoi dal fresco par

to stanca, & indebolita gemete forsi, & altro uorreste, che burle & ciancie: attēdete (ui prego) a gouernarui bene, ne fate alcun disordine, & se uestro marito stassi turbato per non hauer uoi partorito un figlio maschio, come egli desidera, stiasi quanto li piace, state uoi allegra credendo fermamente, ch' elle ui debbano un giorno recar maggior consolatione, che non farebbe quanti maschi hebbe mai Deiottaro: Se questi huomini, alli quali tanto rincresce d'hauer femine, & non maschi, si riduceffero à memoria qualmente infiniti figliuoli hanno già ammazzato chi il padre & chi la madre, nō so se ne sentissero tanto rincrescimento quanto ne senton. Tutte le uolte che io lego che Eraclio Imperadore amazzò Phoca suo padre per cupidigia di regnare, rimango tutta istoridita, tutte le uolte che io lego come Nicomede amazzasse Prusia Rè di Bitinia, per occupare il reame, impalisco, così mi auiene, quando mi trouo presso delli storici che, L. Ostio, Federico, Fabriciano, Oedipo, Ozia, Albano Martire, et tanti altri fussero patricide, ma non piu per hora, state lieta: dalla Mirandola. alli XX di Febraio.

BARBARA VALENTINI A' M.

LUCIA FERRERIA.

Mi dimandate consiglio à qual professione debbiat dar altro consiglio di quello che scrisse Pindaro. Il buo all' aratro, il cauallo al corso, il cane alla caccia, & l'huomo si ponga à quella ragione di uita, alla quale si

conosce esser piu da la natura disposto & inchinato: à
 noi tocca adunque di hauere questa consideratione, poi
 che à tutte l'hore l'hauete dananti à gli occhi: se uoi lo
 porrete ad alcuno esercizio doue la natura, & la uolon
 tà sua non lo inchini, non riuscendo poi felicemente (co
 me uorreste) non piu ue ne douete marauigliare che fa
 reste gia se col bux andaste à caccia, & non pigliassi le
 pri, & con L'aratro saettaffi, & non cogliesi uccello.
 state sana. Di Modona. alli XX. d'Aprile.

ISABELLA FEDERICI MARTI-
 NENGA A' M. CHIARA L.

PER l'ultime uostre che mi portò Gregorio ui dolete
 stremanemēte che à tutte l'hore siate alla sproueduta son
 raggiunta da qualche auersità, et di quella sorte qual me
 no dell'altre uorreste, & per quanto comprendo dal uo
 stro scriuere, uorreste ui fusse lecito di far la scelta del
 li affanni, & di sceglier quelli che men noiosi & spia
 ceuoli ui paressero: ma troppo di gran longa uoi u'ingā
 nate: impoche si come negiuochi olimpici non si suol far
 l'ettione dell'auerfario, ma quel si toglie, che la sorte
 uuole, cosi nella uita nostra bisogna contrastare à quella
 fortuna che ne occorre, & non à quella, qual noi uorre
 mo. studiamo pur sorella mia di contentarci del stato no
 stro, & di sofferrir pacientemente quanto uuole Iddio:
 maggiori affanni che uoi non sostenete, sostengono molti
 men auezzi à patir di uoi, ne si lasciano cosi sbigotire
 come uoi fate: nella uita nostra non ci è cosa pura, ma
 uari mescolamenti se à uoler che l'oratione del grama=

tico sia di grato acento, bisogna ci concorrino mute uocali, consonanti, liquide & altre cose così nella uita bisogna che diuersi accidenti accagiano, liqual uarietà la fa parere piu bella et piu riguardeuole di quel ch'essa parrebbe se ella fusse d'un perpetuo tenore .dalli Orzi.

M A R G A R I T A B E R N A D I N I A M.

C A S S A N D R A.

VILodo sommamente della solitudine, che uoi ponete in udir ogni giorno la predica di Mastro Giuliano da Colle ma ben ui auertisco che l'andar alla predica non è come l'andar à publichi spettacoli, doue solamente si prende diletto & non si fa miglioramento alcuno nella uita: andategli adunque per douentar ogni di migliore, & non per dilettar solamente gli orecchi & quando siete poi à casa narrate à quei che non ui furono, quanto raccolto hauete dalla uiua uoce del predicatore et insieme con esso loro, ponete in prattica quanto imparato ha uete al uiuer Christiano appartenente: altrimenti niuna utilità ne sentirete fate nell'udir la predica, il contrario à punto di quel che fanno coloro, che de uari fiori uanno tessendo le ghirlande, cercano essi li piu belli & lasciano adietro li più utili: attendete uoi piu tosto al peso & all'utilità delle sententie, che alli fioriti, & alle uaghezze, del suo politissimo dire, lequai cose non credo però sieno da sprezzare poi che furono cagione che le diuine institutioni di Lattantio Firmiano accompagnate da risplendenti lumi fussero già in Bithinia doue publicamente insegnaua con maggior auidità racco

te di quel che forse sarebbero state se rozzamente e senza ueruna politezza sporte le hauesse alli uditori suoi: ui ricordo Madonna che l'utilità della parola d'Idio si è à punto come il lume acceso, ilquale, non gioua saluo à chi lo uuol riceuere: andate adunque alla predica con la mente quieta e tranquilla à quella guisa che uoi andaresti alla sacratissima cena: cosi ne trarrete uoi marauiglioso profitto, e me forsi, che u'habbi di ciò auisata, amerete per l'auenire piu di quel che amato mi hauete. Di Lucca. alli X. di Marzo.

APPOLONIA ROVELLA

A. M. N. N. F.

Piu uolte e p lettere e presentielmente uisiete meco doluta che uostro marito non ui uezeggia punto, ne ui compiace di quelle cose, che uoi desideraresti hauere. la colpa (per quanto intendo) è uostra, perche non l'ubidite, ne mai u'ingegnate di far casa cosa che gli aggradi sca. Chi uuol pigliar delli uccelli imita (per quanto si pò) la uoce di quelli: cosi chi uuol guadagnarsi l'amore del suo consorte, bisogna che à quel si accomodi, e à quello studi sempre di compiacere: e quantunque una uolta e due in uano prouiate di guadagnaruelo con la uostra piaceuolezza, non è p questo da diffidarsi, e da porsi subitamente in desperatione. Si come il Musico non gittane taglia subitamete le corde dissonanti, ma à poco à poco con pacientia le riduce alla debita armonia: cosi de ue piaceuolmente la buona moglie sofferrir l'intemperanza del marito, sinche le uenga fatto di ridurlo pian pia

no à quella domestica consonantia che nen troppo spesso si ritroua à nostri tempi: se anuiene, ch'egli ui dica qualche uillatìa & faccia alcuna atroce ingiuria, non ui si sgomentate per questo, ma fate uostro pensiero che si come il dardo scagliato in cosa solida & ferma ritorna spesso fiate in colui che lo scagliò: Così le uillanie fatte à quelli c'hanno l'animo forte & costante, ritornino il piu delle uolte in colui che uillaneggia & offende: usate uoi all'incontro sempre parole dolci & nell'animo uostro pensate che si come i Musici cō toccar leggierramente & non con uiolenza le corde dell'instrumento indoliscono i cuori delli uditori, così il fauellar sommessò & molle mitiga gli aspri cuori de feroci mariti; ne altro di questo ui ragiono: state lieta. Di Vinegia.

COSTANZA DELLI OBIZI

S C O T T A A. M. F. R.

Mi dimandaste l'altro giorno per qual causa gli Antichi ponessero uicino la statoua di Mercurio, la statoua delle gratie: al che briuieamente rispondendo ui dico essersi ciò fatto acciò che benignamente si comportassero i falli delli Oratori, essendo Mercurio l'Iddio dell'eloquentia: hor di questo pregoui à ricordar uene del continuo, perche intendo che uoi siete molto pronta à calunniare hor questo, hor quell'altro, & non pò (sel uero m'è però riferito) comparire predicatore alcuno in q̃sta città che sodisfar ui possa s'egli non è eloquente al par di Giouan Bocaccio: uorrei ui souenisse che si come lungo le uie aspre, & spinose, spesso si ritrouano del

le uiuole & delli odoriferi fioretti, così anche spesso si trouarsi nel dir poco facondo, delle sententie, & delle figure, degne d'esser lodate & dalli dotti ammirate. Si come li amanti interpretano candidamente alcuni diffetti nelle cose amate, così douemo far noi in colui, che per amaestrarci pubblicamente fauella. Le cose della santa Theologia non uogliono, ne se li conuengono quei ornamenti che nell'altre scientie forse si desiderano, anzi uido di più, che chi l'adorna di sophistiche lodi, & de Rhetorici ornamenti non, altrimenti fa che s'egli inoronasse un Athleta di rose & de gigli, & non di alloro, ò di oleastro. Si come degno di riso ci parerebbe quel cantore, che con Lidia Musica cantar uolessse di cosa graue: così ridicolo ci pare qualunque uolendo parlar d'Idio, ò del ben uiuere uada lasciualmente uagando con fiorretti Rhetorici; ne altro di questo dico: state sana.

Di Piacenza alli X I I I.

ANTONIA PALA. RANGONA

A. M. N. N.

OH che poca reputatione u'acquistate uoi col praticare tutto'l giorno con questa uostracogina, laquale, hà nome di non attendere altro, che ad incanti, à maglie, & à magiche operationi, & uantasi (per quanto m'è damolti detto) di saperne piu di Circe più di Medea più di Micale, più di Erieto & più della scelerata Eriphia. Venne l'altro giorno à uisitarmi un'huomo ornato di grandissimo giuditio, & disse mi che costei faceua professione di saper l'arte del compor ueleni in mag-

gior eccellentia che non seppe Canidia, della quale Oratio in cotal modo fauellando scrisse. AN MALAS CANIDIA TRACTAVIT DAPES? ma che dico io di Canidia? egli mi disse ch'ella ne sapeua piu di Saganapiu di Veia piu di Folia e piu di Locusta: e uoi siete si dell'honor uostro, poco amica, et poco gelosa che con essa senza rispetto praticiate? Lasciate, lasciate queste uostre brutte conuersationi, e togliete pratica c'habbia più dell'honore uole. uolete forse che si dica per la città uostra, che siate una fascinatrice, una maga e una incantatrice? Deh ui uenga la contrittione. sono questi studi à donna Christiana conuenevoli? liqua li furono possenti à rendere infami Zoroastre, Democrito, Pitagora, Hermippo, Dardano, Empedocle, Apollonio, Tiridate e Apuleio? Vi prego adunque e con le mani in croce ue ne prego: à lasciar tal compagnia, et abbracciare le persone uirtuose e non infami, si come è costei, e con laquale, à tutte l'hore ui ritrouate: state sana di Modona alli: X X. d'Aprile.

LA CONTESSA DI MONTE L'AB-

BATE A SVOR. A. B.

LA professione della uita monastica qual faceste già molti anni sono, richiederebbe che uoi menassi altra uita di quella che menate imperoche si come nella faccia piu offendono i Neui e le Verrucole; che nelle altre parti del corpo le gran macchie e le horribili cicatrici: cosi i piccioli peccati paiono sempre più grandi nelle persone religiose; la uita de quali, fu già pro-

posta à noi altri per un chiaro effempio et norma di ben uiuere. Considerate (ui prego) che uogliono dir que ueli che portate in capo: certo non altro soleuano significare che castigo & mortificatione delle membra. considerate quella parte delle uostre uestimenta che uolgarmente si chiama la pacientia; & uedrete quel ch'ella uuole dimostrare si, come ad Ercole cauatosi di dosso la pelle del liono, non si conueniua punto quella ueste milesia, con la quale seruiua ad Omphale: cosi mal si conuiene à uoi di hauer lasciato la uita monacale & uiuere hora in tante delitie che non ne gustò mai la metà la delitiosa Messalina. non dico già che sempre io approui il monastico rigore: ma ben ui dico che si come l'arco troppo tirato si rumpe, cosi l'animo troppo rimesso & ocioso si spezza & perde ogni suo uigore. Deh ritornate al monistero, doue ad un tratto meno offenderete Iddio, & l'honor della casa uostra & qual reputatione credete uoi che recar ui possi l'assidua pratica de dissoluti scolari qual uoi hauete? mutate, mutate uita, & non aspettate che la diuina sferza uel la faccia mutare. Iddio da mal ui guardi. Di Vinegia.

LVCRETIA DI ALI CROTTA AL

LA S. D. CORNELIA PICCOL'HVOMI

NI CONTESSA DI ALIFFE S.

NOn hò ne lingua, ne parole atte ad isprimere (ualorosa donna) il dolore, che hò sentito nella morte del uostro honoratissimo consorte: la cui uita era à molti uita, & la cui salute ad infiniti porgeua salute: &

chi è colui sì di rigido diasprio composto che non pianga
e non si doglia ueggendo colui dal mondo partirsi che
di humanità e di religione tutti gli altri pari suoi
auanzaua: e haueua sempre le ricchezze sue esposte
alli seruigi de suoi amici e cari benuoglienglienti?
Quanto haurebbe meritamente da pianger non sol uoi,
che li foste cara consorte, ma tutto'l regno di Napoli
ueggendosi priuato di sì honorato cauagliere: concedo li
beramente che tal perdita sia stata troppo grande, non
di meno, tolerar si deue, percioche così suol auuenir
alla debolezza nostra; così accade alla conditione del-
la uita comune, e di questi frutti dacci spesso la ini-
quità della fortuna. Confortatiue però signora poi che
fragile, caduca, e mortale è l'humana generatione:
e con tal patto e lege nasciamo, che morir ci biso-
gna ogni e qualunque uolta che à Iddio piaccia: scris-
se Pindaro che altro non erauamo che un'ombra e un
sogno, e non meno elegantemente di lui il medesimo ci
esprese Theocrito, di due pastori fauellando. Dalli fa-
ti siamo noi guidati e ineuitabili sono li fati: la morte
non perdona à ueruno; tocca i fenili, batte i tuguri, et per-
cuote l'alte Torri de Potenti Rè: se muoiano le città,
quanto piu facilmente pò morir l'huomo di cui scrisse
Omero non potersi cosa piu fragile ritrouare. ueggiamo
estinta Babilonia superba di grossa muraglia, di bellis-
simo tempio, e de sospesi orti: Veggiamo estinti Ti-
ro per l'ostro e per la porpora altiero, ueggiamo estin-
to Corinto dalla finezza del metallo nobilissimo reputa-
to: e pareracci strano che un'huomo muoia? Certam-
mente signora mia tutte quelle cose che secondo la natu-

ra ci accadeno, sono da reputar buone, & qual cosa
 pò esser piu naturale che chi è mortale una uolta, muo-
 ia? temperate adunque le lagrime, perdonate al dolo-
 re, & per darui un'utile consiglio (benchè forsi ui pa-
 rerà alquãto acerbo) preparateui anchora uoi al mori-
 re, con ferma speranza di riuederlo in Cielo, & iui
 eternamente goderlo, senza temere, che piu rubato,
 ò dalla podagra danneggiato ui sia: ne piu oltre mi sten-
 do, perche so che sauii siete, & sauiamente in cotal
 caso ui portarete; Iddio padre delle consolationi sia quel
 che ui consoli (quando le mie lettere per se bastevoli non
 sieno). Di Cremona alli VII. d'Aprile.

PILESTRINA DA CASTELLO A M.

CATHERINA ET A M. TARSIA

DA CASTELLO.

NON mi direte già piu care sorelle che io non sia ami-
 ca di Christo poi che m'ho dimostrata amica della pa-
 ce qual hoggi hò fatto con la mia auuersaria & nel ue-
 ro, ne sono molto contenta d'hauerla fatta perche mi
 staua piena di amaritudine, tutta uia pensando alla uen-
 detta, & al risentirmene non feminilmente, ma con
 ualore maschile & martiale hora conosco esser uero ciò
 che M. Tullio ne scrisse che non sol essa era dolce, ma
 che anchora piaceuole, soaue, & amicheuole era il suo
 nome; et che per lei si con seruauano in buono stato non
 sol le cose publiche, ma ancho le priuate, hora potrò
 dir di buon cuore & non simulatamente, DIMITTE
 NOBIS DEBITA NOSTRA, SICUT ET NOS

DIMITTI

DIMITTIMVS DEBITORIBVS NOSTRIS:
 questo ui hò uoluto far intender con questa mia poliza;
 acciò ui rallegriate, & facciate il medesimo. Di ca-
 sa nostra.

ISABELLA VILLAMARINI PRINCI-
 PESSA DI SALERNO ALLE NOBILIS-
 SIME SIGNORE RIGHETTA VIO-
 LANTE, ET PORTIA SAN-
 SEVERINE S.

DOmami nell'aurora, ui aspetto, perche n'andiamo in-
 sieme à comunicarci; cio è à riceuere quel santissi-
 mo sacramento instituito dal Saluatore nostro uolendo
 egli abbandonare questo mondo et salir al Cielo: & que-
 sto fece perche fusse segno perpetuo & perpetua ricor-
 danza dell'amaro supplicio per noi miseri peccadori in
 croce sostenuto, resta hora che ci andiamo con pura fe-
 de, & crediamo che per noi indubitatamente sia morto
 Giesù, & ch'egli ci habbi con la morte sua aperto il Pa-
 radiso, chiuso l'inferno, rotto la fronte à Sathan &
 uinto la rapace morte: bisognerà di più conseruare per
 l'auuenire i suoi santi precetti, quai egli dette pria che
 questa santissima cena instituisse: state (ui prego) tuta
 notte in oratione, pregando l'eterno padre ci mandi il
 spirito suo ne cuori nostri, perche abbrugi col suo fuo-
 cò tutte le immunditie et tutte le lordure de' come si pec-
 cati: io ui ricordo che si come li ottimi rimedi sogliono
 recar morte se con debito modo nõ si riceuono, così li sa-
 cramenti di Giesu Christo sogliono essere saluteuoli al

li degni & mortali à chi indegnamente li riceue: scordatiue ogni uanità; scacciate da uoi ogni altro pensiero, ogni altro amore, fuor che di unirui per fede con Giesu Christo, & mai da lui per alcuno momento di tempo non separarui: uoglio signore facciamo per l'auenire una noua uita: uoglio che abbandoniamo questo ceco mondo, cio è le sue concupiscentie & li suoi inganni, & che douentiamo christiane de fatti & non di nome solo. Voglio, che i nostri ragionamenti sieno sempre dell'honor d'Iddio, della gloria de beati, & delli eterni supplicij che sono à reprobì apparecchiati: & questo faremo sempre quando saremo tra noi: ma quando ci accaderà però essere in conuersatione di qualche signora, à cui più piaccia l'honor del mondo, che quello d'Iddio, parleremo di Lucretia (quel raro lume della Romana castità) di Sophronia similmente Romana, di Sabina imperatrice, di Monima, di Milefia, & di Veronica Chia, ambedue sagge & mogli del gran Mitridate: parleremo di Theoxena, di Neera Salentina, di Euadne, di Iocasta, di Erigone, & di altre molte che ualoroze furono, nō ci faremo à cotesto modo, tener chietine & pur di cose honorate saranno i ragionamenti nostri: non altro. Di casa nostra: alli X. di Aprile.

LEONORA VERTEMA A F. N.

Miralegro che senza niuno amicheuol cōfìlio habbiate preso marito (mi rallegro dico) perche ui uederò far la penitentia della uostra profuntione; poi che ui pare di saperne piu della Sibilla Cumana & ne sapete

meno di qualuuque rozza contadinuccia: hor su ui fac-
 tio sapere che uoi hauete preso per marito huomo si lo-
 quace, che per una parola che uoi li direte, ue ne respon-
 derà sempre dieci. per il che molti lo rasimigliano à
 quel Portico ch'era già in Olimpia, il quale rendeu a set-
 te uoci per una. L'è anchora goloso più di quel Aristo-
 xeno che desideraua che dato li fusse dalli dei il collo di
 grue. sarà ueramente pericolo grande, che un giorno
 egli non ui mangi come fece Camble Re de lidi, il qual
 per istrema uoracità mangiò una notte la moglie (sel
 uero però ci narra Musonio autor Greco nel libro ch'e
 gli scrisse della Poliphagia & della Poliposia). L'è
 oltre questo, metidore de maluagi dadi. giocherebbe
 si il generò si che poueretta & mal consigliata co-
 me ui siete uoi stranamente affogata? & poi uolete es-
 ser tenuta sauia al par di Solomone? hor godeteuelo
 nella buon'hora; & imparate à uiuere nell'altre cose
 più consigliatamente che non hauete fatto in questa. Id-
 dio uel perdoni, uoi ci hauete posto con questo uostro te-
 merario ardire in tanto trauaglio, che se campassi mil-
 le anni, non ce ne traresti mai: stàte sana. Di Piuri:
 alli XX. di Settembre.

CATHERINA VISCONTE CONTE S-

SA DI COMPIANO ALLA S.

VI si da, quasi da tutti, gran colpa che tanto affatichia-
 te le uostre damigelle nel lauorare che diuengono
 oppilate, & uisibilmente si ueggono infracidire. Doue
 reste pur sapere che si come le piante mediocrementemente

inaffiate, crescono, & se sopramodo sono adquate si
 suffuocano: cosi gli animi & i corpi nostri per mode-
 rate fatiche agiuttarsi et per le smoderate del tutto op-
 primerli. Se la uigilia è sostentata dal sonno, la tempe-
 sta s'indolcisse dalla soprauegnente serenità, le tenebre
 sono confortate dalla diurna luce, cosi douerebbonsi an-
 chora solleuare le fatiche per i temperati giuochi, &
 per i dolci canti. Se si rallentano a posta fatta le corde
 del liuto, & della lira perche al bisogno rimanghino
 poi ben tese, perche non si deue similmente ricrear l'a-
 nimo di qualche honesto trastullo per farlo poi piu ro-
 busto alle importanti fatiche? certo, certo uoi l'inten-
 dete male, & pessimamente sapete come gouernare si
 debbano le tenere fanciulle: hauete sin'hora fatto di ma-
 niera che nõ ne trouarreste piu alcuna à uostri seruigi
 se lor destate in dote quanto hauete. & se non mel crede-
 te, fatene l'isperienza, et uederete chiaramente come la
 cosa ui riuscirà: uoi mi potreste per auentura dire, io
 le faccio trauagliare, perche le mi paiono ben sane:
 et io ui dico che non ci basta per tolerar l'asidue fatiche,
 l'hauer i corpi sani, che fa anchora bisogno che sieno
 di buona habitudine & ben robusti: si come anchora
 non basta l'hauer la ragione pura, & da uitij seque-
 strata, s'ella non sia forte & gagliarda in far re-

sistenza alle cose esterne, ne altro dico à
 questo appartenente. state sana.

Di Piacenza: alli X.

d'Aprile.

Mi scriuete nelle prime, & nelle seconde uostre, che io debba essortar Cirillo uostro nipote, à uoler attendere ad altro che à lettere, parendoui troppo brutta cosa che un'huomo di sì chiara fama come egli nel uero è, nō sia buono saluo che ad una cosa sola. Io li ho piu uolte detto che ciò non meno dispiaceua à me, che à uoi dispiaccia; ma però rimouerlo non posso: sì che sforzata sono di portarlo in pace, & confortarmi col uedere che anche quella terra che genera il sale, non genera mai altra cosa, & così credere che il medesimo auenga à quelli ingegni che nelle dottrine sono fecundi, poi che di rado si uegono buoni nelle altre ciuili attioni. Questa tal sorte d'huomini, mio padre li soleua già rassomigliare ad un fonte posto non so in qual luogo, doue il nitro solo & non altra cosa ui ci nasce. quanto poi à quel che mi scriuete che richiamar lo debba da alcuni uitij, ne quali naturalmente è inchinato. Certo non ne perdo mai alcuna occasione quādo ella mi si offerise, ma douete sapere che si come è cosa facile al pesce, l'entrar nella nassa & difficil poi l'uscirne, così ageuol cosa essere il scorrere ne uitij, ma molto malageuole il spessene ritrarre, bēche in lui nō mi paia d'hauerci scorto mai altro difetto che di darli troppo in preda ad una sfortunata meretrice. & sonomi longamente marauigliata come si felice ingegno si lasciasse ritardare del salire alle grandezze del mondo per sì uil oggetto (sono mi dico) di cio molto piu marauigliata che di uedere

che un picciol pesce, sia bastante à ritenere una gran naue (quantunque sospinta sia da impetuosi uenti) Io non so però che altro fargli, saluo che pregar Iddio che lo conuerti à se, & faccialo tosto ritornare nella buona strada. Di S. Quirici alli X. d'Agosto:

LA CONTESSA MADDALENA

AFFAITA BIA ALLA REVEREN.

ET ILLVS. SORDIANA

DE CONTRARI.

HO inteso per più d'un messo che ui siete fatta monaca, & che hauete incominciato à uiuere una uita angelica, anzi che humana, dil che, hò riceuuto tanta allegrezza che di più non ne poteua esser capace; perseverate (ui prego) come incominciato hauete, & se al primo tratto non potete cōseguir quella perfettione che uoi uorreste, non per ciò ui diffiderete delle uostre forze (aiutandole Iddio) ma persevererete, con stabil perseveranza per ferma cosa tenendo, che si come la Pittura cominciò prima dalle ombre & dalle linee, dopoi trapasso al Monocroma, d'indi, si uenne al lume & all'umbra, insieme con la uarietà di colori, fin che ella peruenne finalmente alla somma ammiratione del stupendo artificio, così in noi non nasce la uirtù perfetta, ma à poco à poco con cottidiani atti uirtuosi ella si conduce alla desiderata sommità. Voi (per la Idio gratia) ridotta ui siete in un monistero doue haurete ottimi effempj: hor qui ui efforto io à fare come già fece Zeusi, il quale douendo pingere alli Agrigentini

l'immagine di Giunone, ueduto ch'egli hebbe tutte le uergini della città, cinque poine eleffe per imittar in quelle, ciò che haueffero di bello & di perfetto; così uoi di molte saue donne che in questo monistero di S. Antonio sono, eleggetele piu saue, & quel che in esse o timo giudicherete, lo pigliarete per una gloriosa imitatione. Intrauiene à chiunque fa professione di essere uirtuoso come à Pittori accade. Si come non ogni pittore uale in qualunque parte dell'arte, ma altri in tirar linee, altri in isprimer uolti, altri nella proportione & altri nella mescolanza de colori eccellentia dimostra: così nell'abbracciar la uirtù, alcuni si uegono piu constanti, alcuni piu giusti, & alcuni di maggior temperanza ornati: queste poche parole u'hò scritte per l'amor grande che ui porto: attendete à conseruarui sana di mente & di corpo.

OLINDA SCOTTA ALLA S.

AVRELIA CONTESSA ET MA

DRE HONORANDA.

GRan dispiacere è il mio S. madre che per sì logo tempo stiate da noi abscente, & ispetialmente per piati re allaciuiile, et che è peggio, in luogo doue l'ingordigia delli auuocati è incredibile: certa cosa è che si come la bilancia piega hor in questa parte, hor in quella secondo il peso ch'ella riceue, che così fanno anchora li auuocati de nostri miseri tempi; piegansi et fauoriscono sempre quelli che piu largamente lor porgono, & à dietro lasciano quelli la causa de quali è spesse uolte di gran lon

ga migliore: uoi uì siete poueretta uoi, condotta in una città doue fa mestieri de danari in maggior copia che non hebbe Cleopatra, la somma de quali facilmentente comprender si puote dalle sue mura poste fra i sette miracoli del mondo, dalla sua coppa il cui peso era di quindici talenti, dal conuito col quale riceuette M. Antonio, & da quelle bellissime perle & altre spese quai fece ne suoi tempi: farebbeui anchora mestieri d'una grandissima profuntione, la onde uoi siete la istessa modestia. farebbeui di mestieri d'una pacientia che auanzasse quella di Socrate: Io ueramente (parlo per la parte mia) anzi che sofferrire che stiate da noi si longamente absente, patirei piu uolentieri di perdere quanto posso possedere al mondo, & rimanermi in canisa & scalza. tornate adunque tosto cara S. Madre: fate ogni sforzo che almeno alle feste di Natale siate à casa: oh che maninconiche feste sarebbono le nostre se si facessero senza l'amata uostra presentia. Di casa alli XIII. di Nouembre.

RIGHETTA SANSEVERINA ALLA

S. LOENOKA CALANDRINA.

Piacemi infinitamente d'hauer inteso che tutta data uì siete alla uirtù: pregoui per tanto à perseverare ricor dandoui che si come i grandi obelischì con molta fatica si rizzano per il graue peso che in se contengono, ma collocati che sono in determinato luogo, durano poi per infiniti secoli: cosi difficil cosa esser l'acquistar fama di sauia & di uirtuosa donna, ma acquistata, non morir

mai: benche à me paia che già longo tempo fa intrata uoi siate nella uia della uirtù, ne mai hò in uoi ripreso cosa ueruna, anzi u' hò sempre sommamente lodata: & detto che siete la piu liberal e & cortese signora ch'io m'habbi ueduta al mio uiuente, cosa che non posso già dire di quella uostra amica, la quale con sì amaro uiso riceue chiunque l'entra in casa, che sono stata sforzata piu uolte di rassimigliarla à quella faccia di Diana che nell'isola di Sio già si uedeua in eleuato luogo posta, la quale trista & lagrimosa si dimostraua à chiunque entraua, dolce & lieta à chi n'uscìua. non farete già uoi così, anzi desiderando uera & eterna fama. apparecchiate con la cortesia altri fermi & stabili fondamenti: guardatiue à non esser simile à quella gemma detta Iris, la quale non rende i colori dell'arco celeste, saluo che in luogo opaco & al sole li perde à fatto, ne quelli rende perche in se stessi li habbi: ma li rappresenta sol nelle pareti, fanno ueramente à cotesto modo molti li quali mostrano molti simulacri di uirtù, ma all'oscuro li dimostrano. ne altro ui dico: state in Christo. Di Napoli: alli XIII. del presente.

DEMETRIA GALLERITA A M.

BRVNELLA SOTIRA.

Mi hauete fatto singolar piacere, à non dar à uostro figliuolo per moglie, la figliuola di M. Sestilia: à me nel uero non piacquero mai que suoi capelli crespi & corti: quelle mamelle grandi, ne quella uoce sì sottile & alta, per esser gli espressi di donna incontinente

et lussuriosa: ne ui paia marauiglia che tal giuditio fac-
 cia dalla forma et dall'habitudine del corpo suo poi
 che Socrate approuo tal cognitione in Zopiro, et Ip-
 pocrate, in Philomene Phisionomista molto eccellente:
 non dico già per ciò che la potentia loro, sia si grande,
 che tiranneggiar ci possa: et di questo sia per hora det-
 to à bastanza: ragionerò hora famigliarmente con es-
 so uoi per lettere poi che con la presentia non posso d'al-
 cune altre cose che sono doppo la partèza uostra repē-
 tnamēte occorse: ringratioui della lettera consolatoria
 scritta à M. Philipppo nostro: dogliomi delli suoi dispi-
 ceri et meno me ne doglio, perche la radice del suo ma-
 le, è nata dalla sua ambitione, non uolendosi contenta-
 re dell'humil stato nel quale Iddio lo puose. Quelli che
 habitano nelle spelonche non sono mai percosi dalla saet-
 ta: cosi mai sono da principi et gran signori oltraggia-
 ti quelli che dell'humile et bassa fortuna si contentano:
 nō li sarebbe auuenuta questa sciagura se hauesimo piu
 saui et pietosi magistrati di quel che noi habbiamo: cer-
 ta cosa è che si come quella medicina merita piu loda che
 sana con la dieta le parti uitiose, che non fa quella che
 le risana col fuoco: cosi miglior magistrato giudico io
 quel che corregge i delinquenti che quello che dal mon-
 do li lieua: ma ben mi doglio che insieme con li altri dan-
 ni ci sia stato quel delle facultà uostre, et rincrescemi
 che siate stata sforzata di perdere i uostri piu cari or-
 namenti che presso di uoi hauesi: conuiene perhò ha-
 uer pacientia d'ogni cosa et ricordarsi che quelle don-
 ne furono sempre da saui giudicate esser meglio ornate
 che sprezzatrici furono delli ornamenti: si come ancho

ra di piu soaue odore son giudicate quelle, dalle quali niuno odore spira: fidateui pur che saranno molto ben sofficienti gli ornamenti dell'animo uostro, à farui riuerire & amare dal mondo: anchora che ignuda rimane: state sana. Di Trahona: alli X. d'Aprile.

LVCRETIA DA ESTE S. DI

CORREGGIO ALLA S. I. R.

SE uostro figliuolo è da uoi fuggito, datene la colpa alla vostra rigidezza; & à quelle acerbe riprensioni che siete solita di fare à chi fallisce, non douereste al mio giuditio riprender li altrui falli così aspramente come fate, ma doureste imitare i Medici, liquali sogliono mescolar so nò che di dolce alle medicine amare: si come il carrattiero non tiene sempre la briglia à se ritirata, ma spesse uolte con dolezza la rilassa, così anchora si deueria uerso de figliuoli esser alle uolte indulgente, & non sempre star su quel uostro rigore, qual appena comportar potrebbe tutta la scuola stoica: quei che non fanno sofferrire le fragilità per imperfettioni puerili fanno ueramente, come quelli che offesi dalle lambrusche lasciano altrui godere l'uue mature; anzi per darui una similitudine forse piu accomodata di rò che fanno come quelli, che trafitti dalle Api lasciano alli altri il dolce mele: imparate imparate hor mai ad esser piu piacente che non siete. Se la potentia irascibile troppo tosto si accende in uoi, fate che anchora tosto si spenga; altrimenti io temo, che doppo che saranno fugiti i maschi, nò fughino anchora le femine, ilche à

gran dishonore ui risultarebbe: ne so se li potessi poi riparare con le uostre furie & istreme bizzarie. Io procacciarò per amore uostro per tutte le uie, che mi saranno possibili, ch'egli ritorni. & se auiene (come spero auenir debba) ch'egli ritorni, pregoui à mutar stile, & tenere miglior modo in gouernarlo, di quel che tenuto haueste sin'hora. Di Coreggio: alli XX d'Aprile.

ANGELA CASTRUC

C I A. M.

Mi sono spesse uolte marauigliata come comporti l'Episcopo uostro, che quel romito uestito di bigio publicamente predichi la parola d'Iddio essendo pieno d'impietà, tutto auaro, tutto hippocrita, & seduttore. Certamente si come Alessandro (il Magno) uietò per publico editto, che niuno hauesse ardire di pinger la sua imagine fuor che Appelle, rappresētarlo in metallo, fuor che Lisippo, & intagliarlo in gemma eccetto che Pirgotele: così al mio giuditio si douerebbe uietare, che niuno predicasse Giesu Christo, eccetto quelli che con buoni fatti, lo isprimeno: intendo però ch'egli è stato molte uolte effortato & ammonito ad abbracciar la uera pietà & lasciar la sua mala uita, ma tutte le ammonitioni sono state uane: credo io ch'ei sia simile à quella gemma detta Calazia, laquale anchora che si getti nel fuoco, ritienep però sempre la sua natia freddezza, ma nō mi marauiglio già io ch'egli habbi tanto fauore, quanto hà dal uostro parente, perche si come l'ambra tira à se la pa-

glia, la Calamita il ferro, la Chrisocola l'oro; così tiriamo à noi, & di buon cuore quei soliti siamo di fauorire che sono di simiglianti costumi à noi: u'hò fatto uolentieri questo discorso, accioche ui guardiate dalla sua pestifera dottrina, & dalla macculata uita; ne ui lasciate contaminare la candida uostra mente (si come fatto hanno molte sciocche): & qui fo fine al scriuer mio pregandoui non mi teniate perciò di mala lingua, ma piu tosto di amore uole natura. Da Lucca. Alli XX. d'Agosto.

B A R B A R A T R I V V L Z A A. M.

VI dolete meco per lettere, che i uostri figliuoli sieno ritornati à casa senza dottrina & senza alcuno bel costume, dil che anch'io per l'amor che ui porto, assai, & non poco me ne doglio: l'è uero che non me ne marauiglio imperoche non uidimai (al mio uiuente) alcuno albero che facilmente non diuenisse sterile, & si facesse tortuoso, mancandogli la debita cultura, non u'è alcuno sì felice, & sì solleuato ingegno che facile non sia al degenerare; mancandoui la buona et sana educatione. Niuno generoso cauallò obedisce uolentieri al caualcatore, s'egli prima non sia con perfetta arte domato, noi habbiamo tutti naturalmente l'ingegno assai feroce se con saggi precetti & con uirtuosa creanza non sia adomesticato & fatto mansueto: quanto la terra è di sua natura migliore, tanto più ageuolmente si corrumpe & guastasi, se nel coltuitarla ui si usi alcuna negligentia; i buoni & felici ingegni se non so

no ben disciplinati, scorrono ne uitij con maggior pre-
 stezza che non fanno gli altri. & che uoleuate uoi ch'es-
 si appredessero di buono, ò di bello, stando alla uilla
 del continuo sotto l'Imperio del lor zio, di cui non nac-
 que, ne nascerà mai il piu rozzo, il piu ignorante, &
 il piu inhospital uillano. sono i fanciulli come anche so-
 no le materie molli, doue tosto s'imprime il sigillo se
 qualche buona dottrina, & se qualche bel costume lor
 fusse stato insegnato, l'hauerebbono appreso, ma non es-
 sendogli mostrato saluo che cattui essempj come pote-
 uate uoisperar che riuscissero altri di quel che riuscisci
 ti sono. Di Prolezza alli XIII. d'Aprile.

LVCRETIA MARTINENGA CON-

TESSA BECCARIA ALLA S.

Quando intesi che la uirtuosissima uostra figlia era
 da questa uita alla celeste trapassata, subito pensai
 che tal partenza in cosi giouenil età ui fusse stata ca-
 gione d'insuportabil noia, & ad un medesimo tempo co-
 nobbi ch'era mio debito il consolarui di sì gran perdi-
 ta, senza hauer altro risguardo alla singolar uostra
 prudentia. ma non fece così subitamente, quel che do-
 uea fare, perche piacquemi d'imitar i medici, liquali
 non porgono i lor rimedij quando l'infermità incrudì-
 disce & è in aumento, ma sol quando l'incomincia à de-
 clinare. io non uolli porgerui alcuna consolatione a quel
 li primi mouimenti pieni d'ira & di dolore, ma ho uo-
 luto aspettare che si fussero alquanto rimesi: hor final-
 mente pregoui dolcissima, S. à temperar il duolo, che

tanto ui cuoce, & si u'afflige: anzi à prepararui di gir-
doue ella dimora contemplando à tutte l'hore la faccia
del nostro padre Eterno: ella è ueramente nel paradiso,
& uoi piangete? ella giubila con gli Agnoli & festeggia
insieme con le sante anime: & uoi per lei ui tribolate?
quasi che ui rincresca che lasciato quaggiù il corporal
uelame, salita se ne sia à superni chiostri? quasi che
ui dispiaccia, ch'ella si sia uestita di immortalità?
Deh consolatiue signora, & non uogliate sminuire con
le uostre amare lagrime, la sua eterna gioia: ma pregatela
piu tosto che preghi per le nostre miserie, & supplichi
il grande Iddio, che ne faccia hoggimai cittadini della
celeste Gierusalemme. Di Pauia:
alli XV. d'Aprile.

SESTILIA: A PERONFLA.

NOn uiene alcuno de uostri uicini in queste nostre
parti che non ui dia colpa di crudele, poi che ui è sì poco
grato l'amore che M. Pampbilo ui porta: & perche lo
ricusate uoi per amante? non hà egli sempre seruito à
uoi sola con somma fede conoscendo esser l'amore cosa
indiuisibile: non hà egli longamente perseverato? non
sprezza egli ogni cosa per uoi? Il pouerino, calamitoso
sopra tutti li huomini si reputa quādo accade che ò dal
caso, ò dalla fortuna egli sia costretto di pensar ad al-
tro che à uoi. Quante uolte m'hà sopra della sua fede
giurato sol allhora felicissimo reputarsi quando lieta
ui uede ò che almeno l'estreme parti delle uesti ui tocca
bramma d'hauere tutte quelle cose che à uoi apparten-

gono, desidera l'honor uostro, non pò soffèrir con pace di sentire parola alcuna che ad infamia resultar ui possa: sempre ui loda, & hà il suo uolere al uostro conforme. Hor se questi espressi & euidenti segni non ui moueno à credere che di perfetto cuore ui ami; mouauì almeno il uederlo p' souerchio amore nel letto miserabilmente languire: ma mi potreste forse dire se egli è amato n'è colpa l'intemperanza del mangiare ò le molte fatiche ch'egli sostiene nel cacciare, ò nell'uccellare: & io del certo ui affermo, che sol amore n'è potissima cagione, poi che tutta la scuola de' medici Arabeschi confessà che chiunque p' troppo amare inferma, ha gli occhi secchi & profondi, moue frequentemente le palpebre & hà l'anelito interotto: hauete pur ueduto tutti questi segni nella passata & nella presente infirmità, & anchora non lo credete? Ah crudel fera & per quanto tempo credete che amore potrà comportare questa uostra tanta arroganza? certo non passerà guari che ui pentirete, refterete un giorno dolente di questa uostra crudel natura, & farà che uoi amarete quando altri ui hauera in odio, accenderansi in uoi tutte le uolte che lo uedrete, fiamme maggiori che non uscirno mai ne di Etna, ne di Mongibello: la faccia uostra diuerrà rubiconda, terrete in lui gli occhi fissi; ne pareraui di ueder faccia humana, ma diuina: arderete per lui d'amore, abrugierete d'un calore che non fa strepito: & da gli occhi parerà che ui esca il fuoco. o come mi riderò io di uoi, quando per amore ui sentirò trapassare tutte le notti & tutti i giorni che ui restano in accerbe querele: non poter patir uoi medesima, ne prender al-

cun pensiero della uostra salute . oh come mi smascella-
 rò io per le risa quando uedro che per amare non sia-
 in uoi piu alcun uigore , non esserui piu quel color di
 sangue che ui tingueua la bella faccia: que begli occhi che
 si rasimigliauano al sole, non esser piu si chiari come so-
 leuano, & uederò bagnarui del continuo le guancie non
 altrimenti che quando la neue si distrugge: l'ardore che
 si senti al cuore Medea per Iasone ò Dido per Enea, sia
 nulla rispetto à quello che per lui sentirete (se il spi-
 rito profetico d' Amor confortato in me non uaneggia)
 cosi sono trattate dall' Amore le ingrate & arroganti
 come uoi siete, & di questo siami detto à bastanza . con-
 siderate uoi quel che ui si conuenga fare , per non sen-
 tir d' Amore si crudeli stratij quai u'hò dipinti. Fra tai-
 to state sana , & me, che sempre ui fui fedelissima con-
 sigliera , & piu che me stessa u'hò amata , se potete ri-
 amatime . Di Palermo : alli X X V. d' Aprile

L V C R E T I A G I G L I A M. F. R.

L Etto che io hebbi le uostre dolcissime lettere, incon-
 tanente chiamai ambidui li nipoti uostri, & si lor dis-
 si quanto faceua dimestieri , per dargli miglior crean-
 za & per rimouerli da quelli brutti studi, ne quali del
 continuo occupati si stanno: ma certamente à quel che io
 mi auègo, hò gittato tutta l'opra come quelli far soglio-
 no , che predicano al deserto : m'è uenuto per tanto uo-
 glia di rassimigliarli à quella gemma detta Antrace, del-
 la stirpe de carbonchi, à cui è cosa peculiare l'estinguer
 si nel fuoco & ardere nell'acqua . Oh quanti ne ueggio

di tal natura che se li efforto diuengono languidi & nell'opra rimessi, se da qualche cosali sconforto tutti si accendono: se lor faccio grato seruigiomi douentano nemici & se li tratto male, molto piu mi apprezzano et fan nomi uezzi. Ricordomi d'hauer letto in Plutarco ritrouarsi alcuni ingegni, simili à quella Pietra che si chiama Draconite; la quale polir non si pò, ne artificio alcuno suole mai admettere: à questa pietra rassimiglio io alcuni ingegni è ispetialmente quelli de uostri nipoti, poscia che ridur non si possono ad alcun ciuil costume & honorato esercizio. Io uorrei (si come piu fiate lor hò detto) imitassero quelli che seco portano alcune gemme, altri contro l'imbriachezza & altri contra la celeste faetta: così anch'essi haueffero sempre con esso loro alcuni precetti della christiana philosophia: per rimediare con prestissimo antidoto alle infirmità dell'animo: ne altro intorno à questo ui dico. Iddio li aiuti. Di Lucca: alli X. di Febraio.

CAMILLA N. A M. SEPTINIA ALBIZI.

HAuendomi per uostre lettere significato il desiderio che uoi hauereste, di maritar uostra figliuola in qualche honorato gentilhuomo della citta di Brescia, doue mi ritrouo hauere de molti amici & ben uoglienti, ui faccio sapere ch'io n'hò uno alle mani, nel quale, appariscono tutte le uirtù à quella sembianza che noi ueggiamo apparire nella gemma detta Oppalo tutte le doti dell'altre pretiose gemme: egli è per la prima cosa, un'armario di ciuile & de canonici statuti, l'è un lar-

go fonte di cortesia, l'è un effempio di fedeltà. L'è finalmente l'Idea della giustitia & della modestia: & se per auentura non mi hauesì quella fede che merita l'amore qual io ui porto, dirouui & il nome & il cognome, acciò che pienamente da altri informare ue ne possiate: chiamasi M. Lodouico barbifono, la cui eccellenza è tale che non si pò conofcere da chi non s'è auicina a quella foggia à punto che dell'altezza de monti intrauiene: non prattica ueruno con esso lui, che migliore & piu discreto non douenti, anchora che con tal pensiero non ci si praticasse: auuiene à punto come auuenir suole à quelli che nelle profumerie entrano, che secpoi ne tragono l'odore anchora che per tal rispetto non ui entrassero uero come quelli che dal sole son fatti coloriti pensando per auentura à qualunque altra qualità solare: auisatemi d'ogni uostro pensiero che intorno à ciò farete, perche sappia come gouernar mi debba Di Brescia: alli XII. d'Aprile.

D. CORNELIA PICCOL'HVOMINI

CONTESSA DI ALIFFE ALLA

S. ISABELLA SFORZA.

Delle male fortune che occorse ui sono, ne hò sentito tanto dolore che al mio uiuente non hò mai sentito il maggiore: & credo fermamente ch'egli mi haurebbe del tutto sbattuta, se confidata non mi fußi nell'alta prudentia della S. V. della quale hò sempre sperato che in qualunque fortuna ui ritrouassi, mostraresti che pigiare non si pò per alcuno maligno soffiare d'impetuoso

nento la grandezza dell'animo uostro. il nano anchora che sopra di altissimo monte posto sia, egli non rimane perciò di esser nano, & così sel si pone un colosso nel pozzo non resta per questo di scuoprire quanto egli sia grande: così anche la donna saua è sempre grande, benché da colpi di fortuna traffitta sia & la pazzarella è sempre picciola, anchora che in somma & splendida fortuna si ritroui essere. sopportate S. mia quanto ui accade di sinistro con uiril animo, ne ui lasciate in modo alcuno sbigottire dall'altrui malitia, la quale è à peggior conditione condotta che non sono i serpenti, poi che quelli senza uerun suo danno in se contengono la qualità uelenosa, & la malitia per se stessa se la beue & ingiotti sce. ui conforto di piu à perdonare à chi ui ingiuria & à torto trauaglia, ne permettere che la lor detestabil ingratitudine ui ritardi maiò ui rimoua dal far di nouo beneficio, si come non restate di seminare doppo la mala raccolta, ne restate di nauigare, benché piu uolte habiate fatto naufragio. così facendo ne riportarete somma loda, & uiuerete quando sarete sotto terra: state sana & confortatiue in Christo. Di Napoli alli X. di Settembre.

ISABELLA SPORZA A M.

FLAVIA LAMPUGNANA.

Nelle uostre lettere mi richiedete che io ui mandi almeno uenti belle sententie latine per farle scriuere nella sala che nouamente hauete fatto dipignere, nella qual cosa mi sono adoperata quanto piu hò potuto di

ligentemente & hò fattto la scelta di queste c'hora ui
mando: perche le facciate non sol dipignere, ma per-
che ue le scolpiate nel cuore.

Crebra ira animum exulcerat:

Iracundiam iracundia ne pellas,

Ratione firmandus est animus:

Linguae durities, maximorum malorum est causa.

Iracundia sibi saepe nocet; dum alijs nocere studet

Nihil tam cito prateruolat, ac iuuenta:

Virtutis fama nec marcescit, nec senescit.

Salutaria magis, quam blanda sunt expetenda,

Quod stultis in perniciem uertitur, sapiens in suum
conuertit commodum:

Nihil pollicitans benefacito:

Incommoda assuetos parum ledunt.

Explorandus Amicus, antequam arcamum illi comi

Plura loquuntur iuuenes, sed utiliora senes.

Optima saepe sunt, quae fugacissima uidentur.

Fortuna prater morem blanda imminens, exitium
saepe significat:

Auri puluis, mortalium oculos maxime excecat:

Adulatio fugit seuera, & captat mollia.

Fortuna prospera, dum blanditur, strangulat, ac
perdit.

Nulla res est tam nihili, quae non aliquando profie
(si recte utaris)

Nocet Fortuna, si uel secunda nimis, uel sit mali-
gna nimis

Queste sono le sententie che per amor uostro hò estrat-
to da Seneca, da Plutarco, & da altri sauì scrittori:

Se per uoi posso altro, commandatime senza hauermi
alcuno risparmio. Di Firenzuola: alli XX.
d'Agosto.

EMILIA DA ARCO ALLA S.

CONSTANTIA BORELLA.

L'Altro giorno io ui pregai che mi uolesti mandar la so-
lutione delli infrascritti dubi, cio è per qual causa gli
Romani, salutauano li Dei col capo scoperto & li huo-
mini col capo coperto: & così qual cosa li moueua à sa-
crificare à Saturno & all'Honore, senza hauere alcu-
na cosa in capo: ui pregai anchora che per lettere mi
significassi da qual ragione mossi i figliuoli portauano il
padre alla sepoltura col capo uelato, & le figliuole con
il capo ignudo: aspetto di questi dubi uostra dichiara-
tione, ne mi mancate di questo per quanto amore u'hò
sempre portato. oltre di questo, poi che mi sono posta
à scriuerui, (cosa che di rado faccio) uoglio pregarui
che uogliate perdonare di buon cuore tutte le ingiurie
che fatte ui hà (immeritamente) uostra cognata, & à
fatto à fatto scordaruele come se mai niuna cosa ci fusse
intrauenuta: imitate (ui prego) dolcissima S. in que-
sto la mansuetudine d'Iddio, ne uogliate si repentinamen-
te scorrere alla uendetta certa rendendoui ch'egli solo
& nò altri, sappi cò giusta misura punire le sceleratez-
ze nostre. Tarde non furono mai le sue celesti gratie,
tarde son ben sempre le punctioni ch'egli ci fa; et se stes-
so à noi s'è constituito per uerace effempio di clementia:
ne per altro rispetto sospende egli la uendetta che per

aspettare che da noi stessi ci emendiamo non adoperando mai uolentieri la sferza. Se abondeuolmente nota non mi fusse la uostra natural dolcezza, consumerei piu parole che non faccio di ciò pregandoui. ma come mi posso io persuadere che hauendoui natura dato si gentile & si gratioso spirito uogliate comportare ch'odio si longamente nel petto u' habiti, et soggiorni? Deh quanto male ui si disdice il star adirata con chi hà peccato uerso di uoi, più tosto per fragilità che per malitia. e qual maggior altezza d'animo potete uoi mostrare che perdonando le ingiurie che ui sono fatte? non è questo un'imitare Iddio? non è egli un farsi simile à lui & di humana douentar Diuina? fatemi questo piacere, per donategli, non ne fate piu parola, rimettete questa colpa à me, (che ue ne prego quanto piu caldamente posso) & ue ne scongiuro per quelle tante & tante doti, delle quali Iddio u'ha ornata: nò posso io con uoi fauolando usurparmi quel gentil uerseto à Giunone detto

TANTAE NE ANIMIS COELESTIBVS IRAE
 gli animi celesti uogliono esser piaceuoli, affabili, pieni di dolcezza & di uerace clementia, & non si fattamente sdegnosi che paiano alberghi d'ira & di uendetta: ma piu non mi stendero gia io in pregarui che uogliate fare, stretta dalle mie humili preghiere, quel che do uereste spontaneamente procacciare. state sana & amate, perche nel uero io amo & adoro uoi, come cosa che paruta mi sia dal primo di che io la conbbi piu celeste che terrena.

Dalla Cauriana.

K iij

LIBRO
GIULIA FEDERICI GA. A. M.
LIVIA CARAFFA.

IO ui hò sempre tenuta per donna di giuditio, & hora più che mai ui ci tengo: poi che hauete ricusato di ripigliar marito: & questo per amore di castità. ueramente giudico io ottima esser quella sententia *NON EST CASTA MATRONA, QVAE BIS NVPSIT.* & tanto piu saua ui reputo, hauendo per marito rifiutato quell'huomaccio che si importunamente ui uoleua per moglie. Deb come hauete uoi fatto bene: à me non piacque mai quella sua phisionomia: quei Cigli molto inarcati mel fecero sempre reputar superbo & uanaglorioso: quei occhi grossi & molto aperti mi dettero sempre gran sospetto ch'egli non fusse inuidioso & piu del douer tenace. Il suo naso longo & alquanto sottile, me l'hà sempre fatto giudicare per huomo troppo credulo & iracundo. Si che à tutt'l'hore ue ne lodo, & con qualunque persona che io parli, dico senza temere alcuna riprensione, che nell'esser prudente & giudicio sa hauete pochiche ui pareggino. Vi efforto et conforto à rimaner uedoua & menar uita conueniente all'ordine & stato uedouile fuggendo balli, comedie, & altri uani spettacoli & refecando da uoi ogni souerchio lusso, fatta sempre ricordeuole del sauiò detto dell'Apostolo. *VIDVA IN DELITIIS VIVENS, MORTVA EST.* schiuate quanto piu potete la pratica de frati; perche l'è di gran sospetto, & la maggior parte hoggidi s'hà persuaso che i frati habbino giurato la croce adosso alle uedoue: et che ad altro berzaglio non

habbino posto la mira che ad inescarci & farci lor tributarie: guardatiue con non minor auuertenza che l'andar molto in uolta non sia cagione di acquistarui mala fama. molte n'ho io conosciute, le quali saue & honeste erano, & sol per esser uagabunde si posero un brutto capello in capo. l'è ueramente maggior difficulta ad una uedoua il saper si beh reggere senza dar di se sospetto, che non è à una fanciulla da marito. Vi hò scritto queste poche parole: perche ui amo, & desiderarei che tutte le persone quai amo fussero del mio parere. state lieta & sana. Di Brescia alli XX d'Agosto.
Mia madre & mio figliuolo ui salutano & ui desiderano ogni bene.

ISABELLA SFORZA A M.

CASSANDRA FERRERA.

MI dispiace d'hauer inteso che habbiate determinato nell'animo uostro di spender quanto hauete in comprar anella, ne ui potete ratemperare che come ne uedete alcun ben pretioso che non lo uogliate hauere non auuertendo non potersi far al mondo piu inutil & sciocca spesa uariandosi di tempo in tempo la lor reputatione: & consistendo il pregio di quelli nella bugia de frodolenti mercatanti. Li antichi nostri furono piu saui di noi, & non ne fecero mai tanta stima come noi facciamo. Gioue fece à Prometteo un'anello di ferro, & la gemma era di un pezzo di pietra tolta dal scoglio al quale era legato & fu presente d'un Gioue la doue se hora non si donano diuanti di molti caratti par che

non si doni nulla: che li anelli fussero di ferro (se forsi ui paresse fauola) ue ne pò chiarire Appiano nella terza guerra Punica: ne memoria alcuna di anelli si troua presso di Omero huomo nel scriuere sì curioso & sì diligente. Ricordomi d'hauer lettone VII de Saturnali, che sol si adoperauano le anella. per sigillar le lettere. et non per alcuno altro ornamento: non ui ponete adunque tanta cura quanta ui ponete, perche l'è una mera pazzia, l'è una espressa sciochezza à chiudere in sì picciola cosa, un' ampio patrimonio: lasciate adunque questa uanità & fate à mio modo perche ui consiglio fedelissimamente, & in altri studi ponete il pensier uostro.

ANTONIA BORELLA A M. SIL-
VIA BAGLIONA.

Vorreste (per quanto dal uostro messo hò compreso) che io ui prouedessi di una donzella, che fusse uerso di uoi amoreuole, fusse amicha d'honore, & sapeffe ottimamente lauorare. Io mi ci sono affaticato quãto hò potuto, ui prometto la mia fe, che non mi abatto saluo che a certe pastrocelle che non hãno il capofitto ad altro che a far l'amor, ma non è però da marauigliarsene molto: imperoche delle cose uili fu sempre maggior la copia che delle rare & perfette: & questo senza piu philosofarci sopra lo ueggiamo per isperienza. Le Asine partoriscono per tutto'l tempo della uita loro parto sì sprezzato & abietto, la doue le donne sì per tempo cessano di partorire: non refterò per questo di affaticarmi, & far affaticar altri, acciò siate compiacciuta di quanto desiderate, ne mi fidarò di particolare relatione,

ma uorrò prima che io ue la mandi hauere un commune consentimento di tutta la uicinanza ch'ella sia tale, quale la ricercate : state pur sicura nelle mie promesse, & ui faccio sapere, che io sono da chi famigliarmente meco conuersa rasimigliata al fico, ilquale fa frutti & non fa fiori così a punto io faccio fatti, et nō parole. Tutte le uolte, che ui occorra preualerui dell'opra mia, tal quale ella sarà, bastiui l'accennarmi & lasciate fare a me Di Bergamo alli. X: d'Aprile.

LA MARCHESA DI MEREGNANO

ALLA S. OLIMPIA SANZ

SEVERINI.

L'E' uero che uostro marito morendo di subita & spro= ueduta morte ui è cagione di farui piägere piu dirot= tamente di quello che per auentura fareste se in al= tro modo hauesse restituito il spirito al cielo & io ui di= co che niuna sortedi morte si douerebbe da noi cō piu ar= dente affetto desiderare, essa almeno non ci fa marcire ne letti, non uota le spitiarie, ne ci fa diuenire odiosi a parenti & amici. Fu da molti inuidiata la morte di Tro= phonio & di Agamede, di Andragora, di Nicanore & di G. Carbone per esser auenute all'improuiso. Io non ui niego già che la morte repentina non sia uncer= tissimo argomento dell'humana fragilità & che seco non rechi infinito stupore a chi non è bene instrutto del la miseria humana: dico però all'oncontro, che tutte le uolte che n' habbiamo buona opinione della salute del defunto ch'ella si dourebbe piu di qualunque altra mor

te da noi bramare . Sarebbe indubitatamente da pensar male di chi uiuendo pieno di sceleratezze & tutto colmo di iniquità & repentinamente morisse . Il uostro consorte ha sempre uissuto da uero, & da perfetto Cristiano , ne è da dubitare che questo non li sia stato concesso da Iddio per un singolar priuilegio : sarebbe in uero stato cosa pur troppo pietosa il ueder per molti et molti giorni affānatamēte languire si uirtuosa et santa anima, qual fu la sua . Deh consolatiue adunque di una solida & ferma consolatione : siate pur certa, che s'egli fu tale nell'intrinfeco, qual estrinfecamente sempre si dimostrò ch'egli sia nel cielo empireo, & in perpetuo goda quelle celestiali bellezze quai sempre desiderò mentre qua giu con esso noi angelicamente portandosi conuersò: & qui faccio al mio scriuere fine. state lieta & piacciaui per l'auuenire se ui pare di sapere mal sofferrire simili accideni, pigliare Christo per uostro marito, ilquale non muore mai, anzi da uita perpetua alle cose caduche transitorie & mortali . Dalle tre Pieui. alli X X. d'Aprile.

F R E G O S A M A G G I

A . M . F . N .

NON ho mai potuto risaper c'habbi mosso M. Antonio Ruffino a rifiutar sua moglie parendo essa a ciascuno donna di gran ualore, & di gran bontà ornata, anzi dimādandonegli io famigliarmēte e sol per farui appiacere , mi disse, che si come niuno sapeua mai da qual parte la scarpa li strignesse il piede, eccetto colui che se la

calzaua cosi niuno saper meglio i diffetti della moglie che il marito. Certamente in questo parmi ch'el habbi ragione da uendere: molte cose nel uero occorrono fra marito & moglie che altri che essi non le po sapere. sarebbe per tanto da sospendere i nostri precipitosi giudij, & similmente sarebbe d'auertire & di pigliar cura fin delle minime cose, perche le hanno possanza di per turbar spesse uolte le matrimoniali dolcezze. Soleua dir Chrisippo antichissimo philosopho: che si come erano piu da temere q̃lle febri, che nasceuano a poco a poco, & da cause occulte, che non erano quelle che si generano da manifeste & graui cagioni, cosi le celate & cottidiane offese (quantunque picciole essere piu atte a separare & a disunire la beniuoglienza de maritati. Tocca ueramente a noi (per diuino uolere) ad esser soggette a mariti, & cosi facendo maggior loda ne meritiamo, che non facciamo sforzandoci di signoreggiar loro con inganni & con sottili & diabolici artificij: la piu sicura uia che ritrouar si possi per impatronirsi & delli animi, & delle facultà, si è la uita pudica, & gli honesti costumi. parlo dell'impatronirsi di quelli che ueramente sono huomini, & non bestie: perche alcuni se ne trouano di tanta arroganza & di tanta bestialità che trattano le mogli come se lor fussero uscite dalle scarpette, non degnandosi ne di mangiare, ne di scherzare, ne di dormir con esse. & che altro fanno hora questi tali saluo, che insegnarli a proueder d'altronde di quel che fa lor bisogno? & di questo piu non fauello: state sana. Di Breſcia alli XII. di Genajo.

LIBRO
LA CONTESSA AVOGA
DRA A M. F. N.

MOlte cose ho io souente uolte in uoi biasmato circa il ministero della casa uostra, ma niuna però mi pare di maggior odio degna che di sempre, per ogni minima spesa che ui occorra da fare, togliere ad usura con ingordo interesse. Vieta Platone che non si dimandi acqua da uicini, sin che non s'habbi scauato tanto in casa, che non cisia piu speranza di potere ritrouare alcuna uena: cosi douereste uoi fare, essaminar prima diligentemente se con la parsimonia ò con altra honesta uia potete soccorrere & riparare a uostri bisogni, prima che ricorriate all'usurai, laquale è simile al fuoco, che una cosa doppo l'altra consuma & distrugge. Se il Tempio di Diana Ephesia haueua autorità di saluare senza ueruna lesione, quelli ch'erano de debiti, aggrauati molto maggiore credo l'habbi la frugalità & la moderanza del ben uiuere. Paiommi ueramente li usurai simiglianti alla lepre, laquale quasi in un medesimo tempo partorisce, nodrisce & soprafeta, che è di nouo partorire: cosi fanno li usurai dāno, & subitamente chieggono, & ponendo tolgiono, dando tuttauia ad usura quel che per l'usura riceuettero. Considerate (ui prego) meglio i casi uostri, acciò non si dica che uoi habiate rouinato questi poveri figliuoli, quai ui lasciò uostro marito, partendosi da uoi, per andare al cielo, & ue li lasciò con fidanza grande, che li hauesi a gouernare insieme con le lasciate facultà con quella prudentia & discriittione; che a tanto uostro ingegno si conuiene

ne altro di questo ui ragiono: nostro S. ui consoli et sempre ui consigli nelle uostre attioni . Da Breſcia.

L V C R E T I A A G N E L L A

A . M . F . N .

PEr quanto m'è riferito, uoi ui siete turbata con esso meco, & di me n'andate dicendo tutto il male, che uoi potete, perche l'altro giorno de uostri falli ui ripresi: di tutto questo, non mi sono punto commossa, he ne ue n'ho portato pur un tantino d'odio & di male uoglienza sperando che le mie saluteuoli ammonitioni douessero far un giorno uerso di uoi, come far sogliono i rimedi medicinali liquali, da principio, mordeno, & poi finalmente conferiscono & salute, & piacere grande: se tutte le amiche uostre facessero a cotesto modo, uoi siete incorsa in molti dishonori che non ci sareste incorsa, ma uostro sia il danno poi che ui fidate di ogn'uno, & senza giudicio alcuno, ui pigliate qualunque si uoglia, per amica & per segretaria: ei non si facosi, ma si fa prima isperienza se l'amica è di buona & di leal natura; se l'è fedele, se l'è di buona fama & de buoni costumi. Si come fassi proua hor con le bilancie, hor con la pietra se il danaio è buono prima ch'egli si riceua, perche non facciamo noi similmente l'isperienza se l'amico è degno della nostra amistà prima ch'ei si riceui nell'amicitia? ma a uoi non piacerò (per quel cha mi auengo) quei che ui dicono la uerita sul uiso ma piaccionui solamente li Adulatori & le adulatrici li quali, ui uezzeggiaranno fin che hauerete da donar.

amino, che di lor stessi si dimentichino: ho io da questo, con molti diuisato & dal loro inteso esser di ciò cagione l'affabilità incredibile che in uoi a tutte l'hore si gusta: ma certa sono però io che non sol questa uirtu alberga nel uostro nobil animo, ma insieme con questa molte altre ui ci albergano imperocche delle uirtu & morali & Theologali auuiene a punto come suol ancho auuenir de metalli: rade uolte accade ritrouar alcuna uena d'oro o d'ariento che un'altra uicina non ue ne sia, dal che n'ebbero da Greci il nome: niuna uirtu si pol trouar soletaria, ma l'una tira sempre a se l'altra: sia come si uoglia io ui faccio sapere che ui amo di perfetto cuore. Di Montalbotto alli XII. d'Aprile.

MARIA PERULA ALLA S.

PORTIA FIESCA.

Non attenderò piu con quella diligentia che già soleua per sterpare dall'animo uostro quell'abomineuol uizio qual in uoi ogn'uno biasma & uitupera: & pur niuno lo fa correggere & emendare, conosco ueramente che si come alle percosse dell'aspide, non ci è altro rimedio che di refecar le parti, che dall'aspro morso tocche furono: così esserci alcuni uitij liquali sol con la morte risanare & toglier si possono: ne credo io d'altronde contratto habbiate questo uostro insanabil morbo che dall'asfidua conuersatione di uostro cognato, alla cui maluagità se ui si accompagnasse forza d'ingegno, o peso di qualche autorità operarebbe tanto male che le furie infernali si crederebbono essere men dannose: sarebbe l'aspide un ineuitabil male se la natura non li

haueſſe dato gliocchi deboli & infermi:coſi ſarebbe uoſtro cognatopiu di qualunque fera nociuo & peſtilente ſe le forze unite fuſſero al ſclerato animo in molti homicidij & maleficij eſercitato. & di queſto altro non dico: ſol prego Iddio ui conuertaa ſe & facciaui partecipe di quella infinita bontà per laquale tutte le coſe rie douentano buone. Vengo hora a riſpondere a quanto m'ha detto da parte uoſtra M. Lucillo,ilquale alli di paſſati pregommiui uoleſſi conſigliare ſe giudicaua ben fatto che poneſſi uoſtro figliuolo alli ſeruigi di qualche gran Principe.non ui ho riſpoſto piu per tempo per non hauer hauuto commodità di fedel meſſo: hora ui riſpondo, & dicoui che ſi come è pericoloso l'inuocar i Demoni, percioche in tal coſa ſe punto ſi abaglia l'è con gran pericolo dell'inuocatore, ſi come auuenne a Tullo Hoſtilio che fu dalla ſaetta percoſſo per hauer errato dall'ordine ſcritto ne libri di Numa nell'inuocar Gioue:coſi ui dico eſſer coſa piena di pericolo l'hauer commercio con i Principi co' quali conuerſando diſſcilmente ſchiuar ſi puote che in qualche coſa non ſi erra. ecco il mio conſiglio.beatolui ſe lo ſaperà porre in eſſecutione: ſtate ſana & lieta.Da Urbino alli XXV. di Marzo.

LAVRA MELIA PICCINARDA

ALLA S. SILVIA LOTERINGA.

LE pur grande il diſpiacere ch'io ſento d'intendere che uiuiate in tanta maninconia & habbiate cambiato quel uoſtro benigno Gioue nel maligno Saturno:non ri

dendo mai, non mai pigliando alcun solazzo ne diuisando con li amici delle cose che cottidianamente accascano, ma se pur ui piace d'imitar Pitagora nel serbar del silentio, perche non ui piace similmente di serbar quel suo diuin Precetto. COR NE EDITO. Ilche altro dir non ueleua saluo che macerar non si doueuamo, ne affligerci cotanto il spirito, dalla cui afflittione ne nasce la consuntione delle ossa, si come la sacra scrittura canta: desiderarei pur da uoi sapere, qual profitto trar possiate dal staruene si dolente come a tutte l'hore fate. non soglionoglia star cosi quelle anime che sperano nell'immortalità, quelle anime (dico c'hanno Christo con esso loro) lequali anchora che col corpo sieno in terra, l'animo però loro sempre alberga & stassi in cielo d'onde ancho ne trasse l'origine sua: state, state, lieta, & lasciateci godere della uostra dolce conuersatione, laquale apre il Paradiso a chi n'è fatto da uoi degno. Di Cremona alli XX. d'Aprile.

PAVLA CASTIGLIONA A' M. LEO

NOKA FORTEGVERKA.

SE uostro marito ui da alle uolte delle busse, non è che uoi non lo meritate, poscia che non hauete alcuna consideratione di prouocarlo a sdegno, & di conturbarli l'animo. Vorrei ui fusse nel cuor scolpito, quel simbolo di Pitagora. IGNEM GLADIO NE FO=DIAS. ch'altro non è che di non prouocare li prouocati a noua ira, & a nouo sdegno, & alterar li animi già alterati. Se non hauete rispetto a uostro marito

capo & signor uostro, al quale, per la diuina sentenza siete fatta soggetta a chi l'haurete uoi? sono stata piu uolte p auuertirui di ciò con mie lettere, ma il timore, di non dispiacerui, m'n'ha fatto rimanere: mutate mutate hormai stile, che tempo n'è: uoi non siete piu una fanciulla: hormai siete madre di due figliuole da marito, & uolete tuttauia fanciullescamente operare? quale effempio piglieranno esse da uoi? che odore darete del uostro gouerno alle uicine che con esso uoi praticano? So ben'io quel che odo dir de uostri mali portamenti, & quanta infamia ui si da della disubidienza che usate al uostro consorte: ma doue sono io entrata in questo pelago? non era gia di mia intentione di farui hora questa riprensione, bensapeua io che ascoltar non uolete alcun mio consiglio per buono, fedele, & amoreuole ch'egli s'isia: questo ho io piu di una fiata con mia gran molestia isperimentato, & haueua giurato su l'agnus dei, di non faruene mai piu motto; ma l'ardente affettione che u'ho sempre portato; mi fa spergiurare & imprudentemente trapassare tutti que' termini che dall'ira-psuasa circūscritti m'hauea: consigliatamente fareste, se alle uolte de'si udiienza alle mie parole piene d'amore & di caldo zelo, hor qui faccio fine, & mi ui raccomando senza fine. Da Milano alli XX. d'Agosto.

MARIA PERGOLA ALLA S.

LVCRETIA RAMBERTA.

M Adonna Agnola mi uenne l'altro giorno a uisitare & infinite cose di uoi mi disse, & fra molte, che io

ne notai, & quasi che nell'animo scrissi & stampai: era d'hauer uoi mutato uita & essere alla sproueduta fatta chietina (come hoggidi s'usa di dire) & che u'era no cascate dall'animo incontanente tutte quelle rare attilature delle quali già tanto ui deletteuate. Io non biasmo certamente la mutatione, migliorando uoi conditione di uita, ma la biasmo solamente quãdo l'è si repentina che muoua ogn'uno a marauigliarsene. Vorrei si facesse a quella guisa che fanno li Alberi l'Autunno li quali per la maggior parte a poco a poco si lasciano cadere le frondi, ne se ne spogliano ad un tratto & non come fa il sorbo che subitamente tutte le lascia andare a terra: ma poi che questa mutatione è fatta & ui siete posta in animo di uoler imitar la Contessa di Guastalla prego Iddio ue la faccia imitare felicemente, come sarebbe imitando piu tosto le sue sante operationi, anzi che le faconde parole, che dalla sua santa bocca a tutte l'hore le escono, schiuare quanto piu potete di non esser simile al Camaleonte, ilquale di sua natura ha grandissimo pulmone ne dentro u'è cosa ueruna: molti ne trouo io, che a moderni tempi sono uenuti sotto pretesto di religione, in grandissima reputatione & pur in se altro non hanno, che una mera ostentatione, giattantia & uana fidutia di sue friuole opere di carità mal informate, & peggio animate. Di questa scuola non uorrei già io che uoi foste per alcun modo essendo ciò congiunto cō poca consolatione, & con istremo pericolo dell'anima uostra, fate pur uostro pensiero che la dottrina Christiana sia una certa santissima & purissima cosa nemica di ogni ostentatione & amicissima della simplicità &

della schiettezza, & chiunque non si ueste di queste rarissime qualità, dir si puo liberamente, ch'egli non sia Christiano, ma un scelerato hippocrita & un abhominuole phariseo. & di questo sia detto a bastanza. Di Milano alli X. d'Aprile.

MINERVA CONTESSA BRAMBA
TA ALLA S. FELICE DA PRATO.

HO inteso che senza niuna giusta cagione ui siete molto ristretta nel spendere & hauete posto da canto quella uostra splendida liberalità la qual sola ne separa & ne distingue dalli plebei & popolari huomini: ne altro ci è ueramente che meglio faccia conoscere l'animo gentile & nobile della uera liberalità: dico della uera per rispetto di alcune persone le quali non donerebbono un paio de cintolini se non ci fusse mescolato ò ambizione ò speranza di ricogliere piu che non seminò. Deh ritornate per mio consiglio alla liberalità & rendetue certa che si come la faua et il lupino non smagrisse mai il terreno doue l'è seminata ma piu tosto l'ingrassa, così l'huomo grato & del beneficio riconoscente, render sempre migliore la fortuna di colui da cui riceue: ma uoi per auentura mi potreste dir esser gran difficoltà l'abatterfi alle persone de riceuuti beneficij ricordeuoli. confesso che l'è difficoltà alle persone sciocche & stordite, ma non à quelli che sono di perfetto giuditio si come intendendo che uoi siete. ma che dico io intendo? non l'ho forse piu di una fiata isperimentato? & chi ui conosce meglio di me? niuno certamente ne anche chi ui partori:

schiate schiate questa infamia, fuggite cotal macchia perche troppo la si disdice à donna di sì alto lenaggio nata come uoi siete. Io uì hò scritto forsi troppo profuntuosamēte. se così giudicate per mia sorte date la colpa al suiscerato amore che io u'hò sempre portato & porterò sin che uiuo. Da Bergamo: alli XX. d'Agosto.

LEONORA GAMBERA DA GALERA

ALLA S. FAVSTINA CALDORA.

Mi scriuete alli giorni passati che uoi desiderauì di ac-
 crescer famiglia & caldamente mi pregauate che
 io uolessi fare ogni mio sforzo perche hauer potessi
 quanto u'era in animo di hauere: io in questo per con-
 fessaruelo liberamente non mi ci sono offaticata come
 forsi espettauate, accorgendomi che il uostro peggio
 procurauì & non ue ne auedeuate. non hauete uoi mai
 letto quell'antico detto, QVOT SERVI, TOT HO-
 STES, quanti seruidori ci sono tanti nemici habbiamo?
 M. Francesco Petrarca che fu uno delli piu perfetti giu-
 diti, & delli piu purgati intelletti c'hauesse mai quel-
 l'età, era solito di chiamare i seruidori, Cani: & nel
 uero altro non sono che cani poi che sempre ci rodono,
 & ci consumano. questi sono ueramente quelli che riue-
 lano fuor di casa i segreti nostri: questi son quelli per
 opra de quali, sono spesse uolte i padroni auelenati: que-
 sti sono quelli, che contaminano l'honore & la fama del-
 le nostre damigelle: questi sono quelli che rubandoci di
 continuo, à pouertà molte fiate ne riducono; & uoi

tutta uia andate cercando di empiruene la casa, & stando non ui dimostrate mai se à tutte l'hore de noui seruidori nelle uostre case non intromettete: fate S. à mio modo, adoperatene quanto men potete: seruiteui piu tosto con le uostre braccia anzi che souerchiamente aumentare il numero de perfidi & disleali seruidori: direte forsi hauer letto infiniti essempij dell'amor grande & della singolar fedelta ne seruidori molte uolte ritrouata: il che non ui niego, poi che anch'io hò letto de molti che si eleffero di spontaneamente morire per conseruare la uita de lor signori, ma hò anche piu d'una uolta letto bruttissimi maleficij da seruidori commessi: se alcun buono & leale si ritroua lo potete notare per cosa prodigiosa. Se l'età antica n' hebbe fu piu tosto per benignità de cieli che per lor buona natura: certa cosa è che à nostri tempi païomi piu rari che i corbi bianchi & di questo piu non ui scriuo attendete à conseruarui sana accio habbiate men bisogno dell'altrui seruigio & il mio consiglio per utile & per buono approuiate.

Di Cremona: alli XII. di Marzo.

LA CONTESSA MADDALENA AFFAIO

TA BIA ALLA S. FAVSTINA N. 3

IN tutte le cose dolcissima signora che u'ho à miei giorni ueduto fare hò sempre compreso in uoi perfettissimo giuditio & incredibile prudentia & hora piu che mai saggia et prudente ui reputo poi che uolendo rimaritarui hauete ricusato di ciò fare il mese di Maggio osseruatione antica (per quanto lego ne problemi di Plu-

tarco) resta hora che uoi operiate anchora come operar soleuano le donne antiche, poi che ui è piaciuto d'imitarle fuggendo quel mese alli antichi tanto abhominuole: & l'operare all'anticha reputo io l'ubidire al marito in qualunque cosa che per uoi possibile ui sia, preferendo i parenti di quello, à quei che ui sono di sangue congiunti, non prouocandolo mai ad ira, mostrandoui sempre lieta nel suo cospetto, non hauendo particolari amici, ma col marito comuni, tacendo di più mentre egli parla & parlando mentre egli tace acciò si ragioisca (se per auentura fusse da maninconico humore oppresso) altro non essendo i dolci ragionamenti dell'amata consorte, che ueri medici dell'animo perturbato: questo non dubito già io che uoi non facciate, sapendo la uirtù del uostro gentilissimo spirito, qual tutti ammirano & lodano, & della natura si stupiscono, hauendoci dato sì rara & sì leggiadra donna come uoi siete: ne attorno à questo, altro ui dico, perseverate à far che tosto ueggiamo i frutti di questo uostro felice congiungimento: & qui fo fine al scriuer mio, ma non al raccomandarmi alla uostra buona gratia. Da Milano: alli XXX. d'Aprile.

LA CONTESSA MADDALENA AFFA
TA BIA A M. LUCIANA CARAFFA.

Q Vando à uoi dolcissima sorella piaceffe di pigliare marito si come desiderano tutti quelli che ui amano datecene auiso perche ui si prouederà di consorte in cui saranno tutte le piu rare uirtù che desiderar si possono

uedretici il generoso spirito di *Ciro*, la temperanza del frugalissimo *Agefilao*, l'industria & diligentia di *Temistocle*, l'isperimentia di *Philipppo Macedone*, la saggia confidenza di *Brasida* & l'eloquentia di *Pericle*: ne in uero huomo d'altra conditione, à uoi spirito gentil si richiede, poi che hormai hauete conseguito in ogni luogo grido & fama della piu uirtuosa fanciulla che à nostri giorni si conosca. Datime adunque di ciò auiso, & questo quanto piu tosto per uoi si possa: non desidero io cosa alcuna con maggior uehementia che di hauerui habitatrice di questa nostra città di *Milano* se non per altro, almeno acciò che siate à noi un'essempio di uera & singolar creanza, à questi tempi ispetialmente che tanta carestia ce n'è che di ninna cosa piu. Deh risolue tuiue tostante, & nella forma che io piu uorrei se desiderate fare, & me, che cordialissimamente ui amo, & altri, che con bramoso affetto ui desiderano, beati, & sopra tutti i mortali felicissimi reputarsi. Dalla *Gerola*: alli XX. di Maggio.

CLARITIA BONELLA A M.

CLITIA FORNARA.

Della maledicentia di *Clara*, uostra uicina, poco hor mai me ne curo sapendo ch'ella si pasce di mal dire à quella maniera che si pasconole coturnici di seme uelenoso: ne per lei sono io rimasta di uenire ad alloggiare doue soleua, sendo mia usanza d'imitare le *Cicogne* le quali (quantunque in luoghi remoti uadino) ritornano però sempre alli medesimi nidi: & perche io le

sia alcuna fiata stata absente, nō crediate per ciò, che io molto bene non la conoscessi. sempre hebbio sospetta l'amicitia sua, ne mai di lei mi fidai. non ui souiene forsi d'hauerui io piu uolte detto che la rassimigliaua alli serpenti della Siria li quali, sol alli forestieri sono dannosi & à paesani benigni: ma sia come si uoglia. questo ui dirò ben'io, ne lo tacerei se credessi di scoppiare che di uoi molto mi marauiglio che li diate si attenta uidenza tutte le uolte ch'essa hà uoglia di lacerare l'altrui fama con la sua pestilentissima lingua noi siamo quelli che nutriamoi maledici col prestar loro sì grata uidenza: à Dio siate. Di Vicenza.

LODOVICA ZILIOLA A M.

LVCIA PERGOLANA.

B Rutta fama (se nol sapete) si sparge per ogni luogo de uostri figliuoli, ma che state uoi à fare con la uostra lingua piena di rara facondia che non li instigate alla uirtu & alla immortalita proponendoli quelli che per ben operare meritarno le statoue? narrategli comtaiuolte, quando siete da soli à soli, della uirtu di Sesostre Rè dell'Egitto, del magnanimo ardire di Armodio & di Aristogitone, di Tito Corruccano, di Conone Atheniese & di Oratio coclita: raccontategli quanto si legge della dottrina di quelli le quali meritarno d'hauere statoua del publico: à cotesto modo forsi li risvegliarete da sì profondo sonno, et se la debil lor complessione non comporta che si dieno alli esercitij militari, diensi almeno alle lettere pel mezo delle quali, tan

ti sono diuenuti famosi & in gran pregio tenuti; ridu-
cetegli à memoria quãto stimasser già li huomini literat
Gordiano imperadore, Alessandro Magno, Adriano,
Tacito imperadore, Augusto, Giulio Cesare, Vespesia
no, Alessandro, Seuero, Antonino pio, Sigismondo,
Carlo septimo Rè de Galli, Nicolao pontefice V. & il
Re Ferdinãdo. Non mancate del debito uostro per quan
to potete acciò non intrauenga à uoi come intrauenne
ad Herode Attico, il quale essendo huomo nelle lettere
& nel giuditio senza paragone, hebbe poi un figliuo-
lo sì stupido & alli studi inetto, che mai per opra di al
cun perfetto maestro non puote apprendere pur l'Alpha
betto: Iddio ui consoli. Di Ferrara: alli III.
di Genaio.

CATHERINA CONTESSA NVGA

ROLA A M. ANTONIAN.

NOn hebbi mai al mio uiuente la maggior allegrezza
che di hauer inteso che per uostro mezo si sia fatta la
pace tra uostro marito & li nemici suoi: ogn'uno per
questo ammira il uostro gran ualore, & degnaui repu-
ta di qualunque corona: Plinio ne annouera uentidue
che solite erano di darsi da nostri antichi, per ricompen-
sa della uirtù et per scacciar dal petto nostro la pigritia.
uoi ueramēte ne meritereste due uolte tanto: à me certo
parerà sempre fin che il lume dell'intelletto non mi uen-
ga abbarbagliato, che uoi per questo generoso fatto sia-
te piu degna di triumpho che non fu Attilio Calatino;
Gn. Domitio: Liuius Salinatore, Paulo Emilio & Mar

co Aquilio, li quali triumpharno delli Sardi, delli Aruernacchi, delli Illirij, delli liguri, & di Aristonico Rè: l'è stata ueramente una impresa molto gloriosa et al tri che uoi, non la poteua fare perche paragone non ha uete di giuditio, di destrezza & di prudentia: Iddio da mal ui guardi et ui prosperi intutti li successi uostri. Da Verona.

FLAVIA LAMPVGNANA A M.

DOKOTHEA APPIANA.

LA bellezza di uostra figlia & non altro, è stata cagione della nimistà nouellamente nata fra M. Piero & M. Andrea uostri uicini, à quella guisa ueramente che Lauinia con i suoi dorati crini, & con le rosate guancie, suscitò la gran rissa che nacque fra Turno & Enea: & credo fermamente ch'ella ne susciterà delle altre, se celata non la terrete dagli occhi de lasciuu risguardatori al che ui esorto, & quanto posso ui conforto: hò uoluto auisarui di questo, acciò ui guardiate da scandali & da dishonori: state sana che Dio sempre ui felicitì & in longa prosperità ui mantenga. Da casal pusterlen-
go alli XX. d'Aprile.

HONORATA PECCHI A M.

GIVLIA MANFREDI.

IO hò procacciato per uostra figlia un marito di tanta bellezza quanta fu già Ganimede scudier di Gione et credo che s'egli ci fusse stato in que tempi, quando la Luna

si innamorò del pastore Endimione molto piu spesso
ch'ella non faceua, haurebbe abbandonato il cielo per de
scendere nel monte Lathmio à baciarli le colorite labra:
egli è uero che non è molto ricco, ma questo non so io
se molto ui importerà poi che si dice per comune prouer
bio chi nacque bello, non nacque mai pouero. auisatemi
se uolete che la prattica uada auanti. Di Roma alli VI.
d'Aprile.

HIPPOLITA BORROMEA A' M. VE

KONICA BIANCARDA.

MI par strano, che tutto'l di non facciate altro che di
sordinar la uita uostra, & poi ui marauigliate se
hor u'infesta la stranguria, hor la pneumonia, & ui
marauigliate se piena siete di furunculi, di lepra &
di chiragra. duro ui pare se la tossa sempre ui annoia
se il calcolo ui crucia, se la cephalea ui tiene oppressa
& se la lienteria ui haper assediata: credetelo a me,
che l'intemperanza è stata sempre cagione che ne corpi
nostri si sieno suscitati tanti & tanti diuersi et mostruo
si morbi, quale è (ui prego) quella parte del corpo no
stro per minuta ch'ella sia; che da qualche infirmità oc
cupata non si uega? non patono gli occhi la lippitudine
la lagophthalmia & le leucomate? non pate la faccia, le
liche, non pate il naso il polipo? non sono infestate
le palpebre dalla pforotalmia? & tutto questo ne auie
ne pur per l'ingordigia del mangiare & per non hauer
alcuna continenza: non senza causa scrisse Seneca.

PLURES INTERFICIT GULA, QVAM GLA

DIVS. Quantin'ho io conosciuti liquali erano Apoplettici, Auriginosi, Asmatici, Alsiosi, Letargici, Tetanici, Verternosi, Verrucosi, Plisici, Idrocephali, Opisthionici, Ictericì, Frenetichi, Epiphoretichi, & Ischiadici, liquali sol per la moderanza del uiuere, si sono talmente risanati come se mai non haueffero hauuto uer'un male. Siaui adunque questa la uia, non sol di risanarui, ma anchora di preseruarui: lasciate star gli appetiti, anzi soggiogateli alla ragione: non mangiate saluo che cibi generatiui di buon sangue, & di ottimo succo. Lasciate tanti frutti, tanti intingoli & tante salse, lequali ui creano nel corpo mille oppilationi. io ui prometto che se farete a mio senno; non ue ne pentirete mai. Iddio da mal ui guardi. Di Piacenza: alli III. d'Aprile.

LA CONTESSA DI GVASTALLA

A M. CHIARA ET A M. LAURE

RA MASIPPE.

Dolcissime figliuole, hora si che io conosco esser uero che per fama innamorar si possa, poi che la modestia uostra congiunta con infinita pudicitia fanno che di uoi per tutto si sparga un soauissimo odore, & che ogn'uno ui ami, & di uoi parli honoratamente, & faccia giuditio che le anime uostre sieno ueramente del picciol numero delli eletti di Dio sendo quelle ornate di tanta religione & di tanta pietà quanta esser odo. Non uiene mai alcuno di Vinegia, in queste nostre parti, a cui non dimandi incontanente che fanno le fanciulle Masippe?

M

egli uero che sieno sì affabili & sì pudiche? sì belle et sì honeste? sì giouanette & sì colme di senil prudentia? egli uero che sieno sì ben create, & piene di gratissime maniere con una dolcissidima fauella? & ogn'uno mi afferma esser molto piu di quel che la fama risuona el di quel che il grido per ogni cōtrada cō uostra eterna gloria se ne porta. Allhora io benedico il celeste padre che de suoi doni u'habbi sì grandimenti arricchite & lo do uoi, del non hauer fatto resistenza al sp̃rito santo, d'hauer aperto i seni uostri a riceuere le diuine gratie. lodo etiandio la uirtuosissima uostra madre, che u'habbi nodrite et alleuate in tãta purità di cuore senza escluderne punto la leggiadria & la uaghezza che in uoi a tutte l'hore riluce. & fa di santa inuidia auãpare tutte le fanciulle della città uostra. O ben auenturate anime, per la molta intelligentia che Dio ui dette & risguardauoli corpi, per la molta proportionẽ; misura, & ordine che in essi (per quanto intendo) chiaramente si uede. ma quanto sareste uoi però piu felici se nella santa compagnia nostra a Dio ui piacesse uoler seruire & a lui del tutto dedicarui. oh come ui si accenderebbe il cuore di Diuino zelo: oh quanto feruore ui nascerrebbe nel gentil animo, ueggendo la mortificatione delle nostre membra, & l'innocentia de nostri casti petti: ma perche penso in brieui di uederui col corpo, si come a tutte l'hore col sp̃rito ui uego, non dirò piu oltre. Iddio da peccati ui guardi insieme con la S. V. madre. Di Milano.

LVCRETIA MASIPPA ALLA S.

CAMILLA PALAVICINA S. DI

CORTE MAGGIORE.

L'è sì grande S. la consolatione c'ho sentito nel uedere Piacenza, Cremona & altre terre, che lungo l'altiero uostro & famoso Rè de fiumi giacciono; che m'è uenuto uoglia di gir sempre uedendo il mondo; & certo lo farei se l'amore che porto alle mie figliuole, & il timore di non esser tenuta instabile, & uagabunda, non me ne spauentasse. & chi sa che la peregrinatione non facesse forse in me, quell'effetto, che già fece in Vlissee: cioè non mi facesse diuenir assai più prudente di quel che sono ueggendo tanti uari costumi de popoli: hora sì che io uorrei esser huomo & non femina, per potere ispiditamente gir ouunque mi piacesse. molte per certo anzi infinite sono le cose, quai desidero uedere pur che lecito mi fusse senza riceuerne biasmo alcuno. Vorrei primieramente uedere la bellezza delle donne Inglese, & udir la dottrina delle dotte figliuole del gran Thomaso Moro. Vorrei uedere la politezza delle femine di Olandia, & intendere per lor bocca, come faccino per hauer sì belle tele come hanno. Vorrei imparare que sottili lauori delle Fiamenche. Vorrei uedere se le Alemane sono anchora sì ardite come già erano quando fecero con uergogna de lor huomini resistenza alle nemiche squadre. Vorrei uedere se elle sono dell'honore sì amiche, come già furono quando doppo la uettoria di Mario, per non ricevere dishonore, s'impicarono per la gola. bramo uede

re il grato trattenimento delle donne Franceſe & di far
 riuerenza a quella uirtuoſa & cortefe Reina di Na-
 uara, che m'ha ſi fattamente: il cuore innamorato che
 ad altro piu non penſo che ad imitare le ſue ſante peda-
 te. Se lecito mi fuſſe di gir doue la uoglia mi ſferza
 & mi ſperona, farrei concorenza al padre libero, che
 per agro gia tutto'l mondo. Vorrei uedere ſe l'è uero
 che preſſo di Sijene ſi adori per Iddio il peſce, & in
 Ambraccia una Leoneſſa p hauergli già amazzato il
 Tiranno, & reſtituito lor, l'amata liberta. Vorrei
 ſapere ſe uero fuſſe, che li Delphici adoraffero un Lu-
 po: & ſe preſſo li Lacedemonij ſieno rizzati nobiliſ-
 ſimi Tēpij al timore, al riſo, et alla morte. Vorrei ſaper
 ſe l'è uero che li Trogloditi adorino le Teſtugini: &
 molte altre coſe, uorrei uedere quai deſidero ſouramo-
 do et di queſto deſiderio ne ſiete uoi ſtata la potiſſima
 cagione, poi che ſuiatani l'anno paſſato di Vinegia,
 con quelle uoſtre dolciſſime parole & belli modi, fo-
 ſti cagione che io uedeſi tanti ameni luoghi & tanti
 ben culti giardini a mio grande agio contemplaſi. Vi
 ho uoluto notificare per lettere queſto mio nouo deſide-
 rio accio che uoi col uoſtro ſolleuato ingegno, & gra-
 ue giudicio, m'inſegnaſi la uia, & il modo, di ſodisfa-
 re a quanto deſidero, ſenza dar macchia ò fregio al-
 la donneſca reputatione, laquale ſempre mi fu & eſſer
 mi deue cara piu che la luce de gl'occhi miei: & quan-
 do pur per uoi ſporto nō mi ſia quello conſiglio che ſi
 auidamente ne aſpetto, hò deliberato nell'animo mio,
 prouedermi d'un Tolomeo, d'un Straboue: di un Po:
 Mella, d'un Solino, d'un Dionifio, d'un Plinio, & di

quel Stephano che gia si dottamente scrisse del sito della Gretia & chiudermi con le mie figliuole nel mio studio, & quiui dolcemente trastularmi: & chi sa che forsi non mi uenga fatto di poter un giorno in tal materia recar qualche luce a studiosi; come gia è auenuto a quella gentil Signora Sforzesca, laquale per leggere studiosamente quanto della quiete dell'animo, fu da Plutarco & da Seneca scritto, ne ha poi dato q̃l bel libro della uera tranquillità c'hoggi nō senza grā profitto & contentezza si legge da ogn'uno. & qui fo termine al ragionar mio, pregandoui à scriuermi con quella humanità, che solita siete di fare. Certamente quando uego le uostre lettere piene di spirito, di maestà & di singolar elegantia, parmi leggere il libro della uita, oue descritti sono tutti i nomi delli eletti a gloria eterna. state sana che Dio ui consoli, & sempre essalti la uostra molto illustre persona. Di Vinegia alli XXIII. di Settembre.

Le mie obedientissime figliuole, con la douutariuerentia, ui salutano & come idolo beato iusieme con esso meco ui adorano.

LA DVCHessa D'AMALPHI

A M. CLARITIA B.

In finito piacere ho riceuuto intendendo che ui siete data alli studi, dilche lungo tempo ho dubitato non facesi mai, per esser uoi delle letterre assai piu nemica di Licinio Imperadore, di Philonida Melitense, di Eraclide Li-

cio, & di Britanione: ma lodato Iddio poi che raueduta uisiete del uostro fallo. Oh qual dolcetta sentirete uolgèdo sossopra p l'auenir hor questo hor quell'altro bell'autore: nella qual cosa imitate le Api lequali, da uarij fiori uarij succhi raccolgono & col lor spirito li mutano & digeriscono, altrimenti non farebbono il mele: trasformarete anchora uoi in uostro uso cioche presso di quelli legerete, & talmente imitate i buoni autori che douentiate simili a quelli, non come imagine dipinta, ma a quella guisa, che noi ueggiamo i figliuoli rasimigliarsi a padri. sappiate che si come di diuerse uoci consiste il choro, cosi dalla mescolanza di uarie discipline, consiste la uera eruditione: ma non uisi scordi già per alcun tempo se ben dotta pensate di uoler douentare, che si come il cibo che nuota nel stomacho, non è cibo, ma un graue peso, tranutato poi trapassa in sangue & ne porge uigore, cosi accadere a punto nelle Dottrine, bisognar ben quelle mastigar, ben digerirle, & non lasciarle cosi solide nella fantasia: ma pazza sono ben'io a uolerui di ciò piu diffusamente ammonire conoscendoui tutta ingegnosa, & tutta piena di spirito: tacciò poi della felice compagnia nella qual siete, atta a disciplinare & far erudita la rozza Bataua con l'inculta Beotia. state sana & lieta & attendete a l'incominciata impresa, nella quale (se il spirito prophetico, in me non uaneggia) hauete da riuscire maggiore assai di Damisella Triuulza di Cassandra fedele & di Isotta Nugarola: d'Amalphi: alli X I I I. d'Agosto.

MAndo a V. S. il presente latore per intendere se l'è uero che il cielo alli di passati apparito sia sanguinolento si come apparue già quando il Rè Filippo assagli la Gretia. Se l'è uero che sieno appariti tre Soli si come apparuero essendo Consoli Sp. Postumio & Q. Minutio: s'è detto di piu qua da noi, che si sono uditi sensibilmente alcuni strepiti di arme a quella guisa che si udirno nella guerra Cimbrica: auisatime (ui prego) di quanto ui richiego sapere, perche ne sto molto ansiosa & temo che qualche gran calamità non uenga a la sproueduta sopra de capi uostri. temo (per dirui il uero) che li peccati nostri non habbino passato il segno di remissione, & che Iddio de nostri falli (come meritiamo) non ci punisca: preghiamo Iddio habbi pietà de nostri errori, & con esso noi usi la sua clementia & lasci da canto la giustitia. Fate che il messo mio non ci ritorni senza uostre lettere, lequali pienamente del tutto me informino. Di Padoua alli X X V. d'Aprile.

A L V I G I A A S I N E L L A A' M.

L E O N O R A B O L L A .

IO non so quel che mi debba dir del uostro ceruello, il quale regger non po ne alla buona, ne alla rea fortuna. paretemi ueramente simile a un corpo infermo, il quale non pò tolerar ne caldo ne gelo. douerreste pur

sapere che si come l'Api dell'amarissimo Timo, raccogliano il soauissimo mele, così le persone saue somigliano dalli affanni, & dalle tribulationi sempre trar qualche utilità: è da pigliar sempre in buona parte cioche fuor dell'aspettatione ne auiene. ma uoi fate a punto come fanno i fanciulli, liquali se di un minimo sollazzo priui sono subitamente risolti in amare lagrime. sprezzano ogni altro piacere & commodo. Voi certamente per un poco di dispendio ui conuertite in dispiacere quanti bei commodi u'habbi & natura & fortuna dati. Deh ratēperatiue hormai & mostrate il ualor del cuore, poi che u'è ne data sì bella occasione; non ammirate tanto l'altrui fortuna c'habbate in odio la uostra: non fate come fanno gli adulteri liquali in uaghi ti delle altrui mogli sprezzano le loro: cōtentatiue della uostra sorte. Di Piacenza alli X. di Genajo.

LEONORA FIASCA A. M.

Molti lodano la bontà uostra, & molti all'oncontro biasmano l'ostentatione che uoi usate, perche si creda da tutti che buona & uirtuosa siate: questo non è ben fatto, perche la uera uirtu fu sempre di se stessa contenta, ne premio ueruno ricerca: ella non dimanda loda, non chiede premio: ne uuol alcuna ricompensa: bastali sol di uirtuosamente operare, senza che l'habbi testimonio che predichi i suoi gloriosi fatti. si come la terra doue si celsa alcuna uena d'acqua, suol mandar sempre fuori auanti il nascimento del Sole, alcune esalationi in forma di nugole, così quelli che sono ueramente

buoni sempre soliti sono di dar alcuni inditij di lor
 stesfi per iquali chiunque ha punto di discorso, pochia=
 ramente comprendere chente sia la lor bontà: astene=
 teni adunque da queste brutte affettationi, lequali pos=
 senti sono a scemarui la reputatione, anzi che di ac=
 crescerla pur tantino. Io ue n'ho piu uolte ammonita,
 ma per quel che mi auengo, gitto uia il tempo & l'o=
 pra insieme poscia che uoi non ci attendete. Paretemi
 uoi fatta simile al terreno di Narni, ilquale per la
 pioggia si fa arido, & per il caldo s'inhumidisce, la do=
 ue M. Tullio si puose agiuccarci sopra & dire, EX
 I M B R E P V L V E R E M , E X S I C C I T A T E
 F I E R I L V T V M. Così credo io facciano le ammoni=
 tioni mie uerso di uoi, se ui predico l'humiltà, insuper=
 bite fuor di modo, & se all'ambitione per auentura
 ui conforto, ui abbassate piu di qualunque uilissima
 creatura. Hor su fate pur a uostro modo & uedrete
 quel che ci guadagnerate: non altro intorno a questo
 fatto ui ragiono. Scriuetime spesso, perche farò il me=
 desimo uerso di uoi. Di Mantoua alli I I I I, di No=
 uembre.

GIVLIA GELMINI A' M.

C A M I L L A P.

HO fauellato con quella buona femina che m'hauete
 inuiato per i miei seruigi: certamente non ui siete
 punto inganneta dell'ingegno & della prudentia sua:
 dil che auedutame ne sono in una sol risposta ch'ella mi

dette . Protogene Pittore conobbe l'eccellentia di Apelle per una sola linea non hauendo mai piu ueduto la faccia sua, & io scopersi subitamente l'altezza del suo ingegno per una accorta parola ch'ella mi disse. Ve ne ringratio quanto so & posso , ne per me mancherò di trattarla amoreuolmente , come se sorella mi fusse & non serua. hormai ho imparato con mio danno a gouernare altrui . So che ad alcuni si richiegono dolci ammonitioni , & ad alcuni acerbe riprensioni, a quella guisa a punto che ueggiamo alcune gemme non risplendere se non sono macerate nell'aceto & altre bollite col mele farsi piu belle & piu lucenti: ho similmente auuertito che si come piu facilmente s'insculpisce nelle gemme ciò che l'huomo uuele se l'istrumento è caldo & feruente che se freddo fusse, cosi puo efficacemente comandare qualunque padrona ama ciò che loda , & di cuore odia quelch'essa con la lingua uitupera . Io fui sempre di questo pensiero & animo , di far piu tosto con arte & con ragione che per uiua forza , ma per non mi diffundere nel scriuer piu di quello che fa di bisogno, uicchiudo che me n'hauete fatto singolar piacere. Domani manderò per essa et darolli quella impresa, che m'ho disegnato nell'animo di uolergli dare , & di quello che ho promesso alla S. V. di donargli per sua mercede non mancherò per quanto caramiè la uita , & l'honore. Di Napoli alli X. d'Aprile.

Iomi trouai l'altro giorno in un drappello di saue donne, doue molto si ragionò della schiettezza et della lealtà che alle persone d'honore come uoi siete si conuiene, & anche ragionossi della duplicita de cuori, & biasmosi con acerbissime parole quella simulatione & hipocrisia (per dirla con uoce greca) che in molte femine dell'età nostra non senza gran giattura a tutte l'hore si scorge & di uoi diffusamente si parlò et gran colpa di ciò ui si dette da ciascuna. Iddio sa quantomi dispiacque che si leggiadra dōna qual sempre foste, si credesse macchiata di sì lorda et di sì brutta pece: ma perche ui siete uoi cara sorella così lasciata ammorbare et auelenare? non ui pare assai che nel corpo celato si stia l'animo, senza che nell'animo si celi anchora & copra si la uerità? ò quanto è lodato Pomponio Attico del non hauer mai (al suo uiuēte) fauellato simulatamente, quanto dall'altro canto è biasmato presso di Aristophane quel Phrionda per esser stato sempre natural nemico di quella schiettezza qual io come qualità ueramente diuina & celeste amo & adoro: & per qual altra cosa biasma si presso di Omero Sisypho saluo che per non esser stato leale, & nella sua lingua uerace? Io per me, non so come conuersar si possa mai con tal sorte di persone, ch'altro ha nel cuore & altro nella bocca li risuona sono pur questi tali dalla santa scritturagiustamente cōdenmati: sono pur diuinamente rassimigliati alli astuti draconi. O Dio perche non ue la scacciate uoi tosto dal=

l'animo? non ui accorgete forse quanto ella si disdica al
 le altre uostre buone & illustri qualità? sufficiente giu
 dico io questo difetto per mandarui in bocca di lucife=
 ro (se la diuina misericordia non ui aggiuta & non ui
 diffende) l'è sufficiente questa mala parte a farui odio
 fa & abhominuole alla miglior parte del mondo impe
 roche qualunque non è schietto è di necestità ch'egli sia
 nella uita sua tutto uario & ineguale , hor bugiando ,
 hor uerace , hor aspero & hor dolce & piaceuole
 la onde non senza giusta causa Plutarco li rasimiglia
 a quel lago che si troua presso delli Trogloditi c'hor
 è falso, hor è dolce, & souente uolte si troua amaro , ma
 sapete uoi madonna mia q̃l che ci inganna & l'intelletto
 nostro abarbaglia? ingannaci il credere che questa sia
 una uera & lodeuole uirtu & quelli mali difficilmen=
 te sempre si schiuano , liquali sotto pretesto di bene fa=
 miliarmente ci losengano: quante n'ho iouedute che per
 saper b̃simulare , & alloro arbitrio disimulare, & ra
 de uolte dir il uero , uccellando & schernendo quelle
 persone , quai forsi erano tenute di cuore amare, & ri
 uerire, credeuano d'esser ben ingegnose & di alto in=
 telletto, grossolane tenendo quelle che portano il cuor
 in bocca , & quelle medesime uocili risonano nel cuore
 che nella uoce si sentono . Voi ui potreste forsi dolere
 & con esso meco iscusare , con dir che se siete ^{simula}
 trice , ciò ui auiene per esser sin da faciulla auenza
 cō persone di tal professione instrutte: accetto io in ogni
 modo questa uostra poco probabil scusa pche ottimamē
 te conosco di qual pelo sieno state per il passato sempre
 le conuersationi uostre : ma quanto però maggior loda

ne riportereſte uoi facendo come fa il peſce che naſce in mare & pur non ritiene pur una dramma del ſale marino: di quanto maggior pregio ſareſte uoi tenuta, ſe faceſte come ho ueduto far molti & nati & nodriti fra Barbari che pur da ogni Barbarie remotiſſimi ſono. & qui faccio al mio ſcriuer fine. di Vinegia alli X. d'Agosto.

LA CONTESSA CATHERINA VI-
SCONTE LANDESSA ALLA S. CIN-
THIA PICCOL'HVOMINI.

Alli di paſſati io hebbi quel Dialogo che uoi per coſa noua mi mādaste cōpoſto da un certo laua cenci ch'eſſer nō pò già altrimēti, poi che ui ſi biaſmono per dentro le donne come coſa di poco ingegno, di niuna prudentia, di niuno giuditio & di minor inuentione (ſaluo che all'oprar male). Io haueua fra me ſteſſa penſato di uolerlo confutare con uiue ragioni, & con fortiſſimi eſſempij: ma ſopraiungendomi diuerſe occupationi; ſono rimasta à mezo corſo dell'incominciata imprefa. et perche l'autore del Dialogo, molto ſi ferma in raccogliere l'utilità grande che recato hanno al mondo gli huomini con l'inuentione di molte coſe: coſi io all'oncontro con aſſai diſfuſo ſermone, dimoſtraua nella mia confutatione come Minerua ritrouaſſe l'oliuo, Cerere le biade & la coltura della terra: Phemone il uerſo Eſametro: Anagallida il giuoco della Palla: Glicerale corone: Carmenta madre di Euandro le lettere: Semirami la naue. longa: Citta Luchefe l'oro nella pelle teſſuto: Sa

pho il uerso Saphico: Combe figliuola di Afopo l'armatura di Enea: Pantafilea la scure: Clio le istorie: Melpomene le Tragedie: Thalia le comedie: Euterpe le Tibie o Flauti che li uogliamo dire Erato la Geometria, Terpsicora il Salterio; instrumēto pressò li antichi molto usitato: Vrania l'astrologia: Polimnia la Rhetorica: Calliope le lettere greche: Thimele il Saltar Scenico: Gulphila le lettere Getiche: Nicostrata i Caratteri latini: & così di mano in mano scorreua io sempre dilungo, aggiungendo sempre alle inuentrici i testimoni delli antichi & Greci & Latini: ma per dirui il uero, m'è paruto poi di far meglio collocando il tempo in speculatione di maggior momento. questi nel uero sono pur i bei Capricci che uengono in capo ad alcune bestie, poi che per parere galanti & ingeniosi cauagliieri si pongono à dire & scriuer male delle donne, quasi che dalle donne & nati & nodriti non sieno: sciocchi nel uero ch'essi sono, & degni di esser con l'Eleboro purgati, sel accaderà che noi ci uediamo prima che me ne uada al Sen: ui farò copia di quanto mi ritrouo hauere in tal materia scritto. fra tanto, state sana & per diffendere le dōne se non bastano le parole, poneteci & l'unghie & i denti. Di Piacenza: alli XIII. di Genao.

L VCRETIA M. CONTESSA BECCARIA ALLA S. R. N.

NON ci pò illustre S. mia esser il peggior segno delle nostre future rouine, che di uedere i tristi & disleali hoggi di triumphare & gouernare per il lor arbitrio

il mondo; l'è questo segno molto piu certo che non è di uentura tempesta, il uedere cō gran lasciuiia scherzare i Delphini sendo il mar tranquillo & bonacciato. Questo ui dico io acciò stiate ben auuertita & proueggiate à ca si uostri. Si come spesse uolte auuiene, che sendo il cielo ben sereno, alla sproueduta crudel tempesta si licui: cosi anchora sendo le cose prospere & liete, n'accade spesso di uedere con nostra mala contentezza grandissimi bisbigli et atrocissime perturbationi. che sarebbe adunque da fare? io ui consigliarei sorella honoranda à leuarui quindi doue al presente ui ritrouate con si mala compagnia. non siate per Dio si mal accorta che non preuediate la tempesta che ui sta sopra del capo, auanti ch'ella faccia il suo colpo: imitando la buona disciplina de diligenti Agricoltori. & questo bastiui, quanto al caso occorso (dico dell'insolentia de uostri nemici, & di quanto potete ragioneuolmente temere. Verrò hora pian piano, à toccare dell'altre corde per uostro beneficio non meno necessarie. Parerebbemi S. ottimamente fatto che uoi riponesi que danari che tratti hauete per conto della dote uostra in piu sicuro luogo & meno esposto alle insidie de rubbatori. Natura puose l'anima della Murena nella coda & non nel capo, per insegnarci à ri porre le cose che carissime hauemo ne luoghi che soggetti non sieno alli pericoli dell'altrui rapacità. cosi facendo non haurete forsi cagione di star sempre su le nimicie, & sul far del continuo liti: non dico già che uoi diate licentia per hora al fattore uostro, sperando per questo di rimediare à uostri affanni: perche nel uero io temo che questo non sia sofficiente rimedio al morbo, che

L I B R O

penetrato uegonelle uiscera delle facultà uostre : temo che non fusse il rimedio che si procurasse simile à punto al rimedio che ne porge l'Erba detta Climenos la quale talmente gioua, ch'ella spesso induce sterilità et alle donne & alli huomini : & qual giouamento sarebbe questo scacciare un male, per admetterne un peggiore? ponete adunque mente à fatti uostri, se non ci uolete ramaricare come sin qui hauete fatto . Io men'anderò fra pochi giorni in Villa, doue intendo che tutto il mio studio sia nell'Agricoltura ; hò di già incominciato à fare un giardino non inferiore à quello di Cirro, doue penso disporre tutti li alberi nella figura quincunce : se ui uerra uoglia di uilleggiar con esso noi, fatecelo sapere che per uoi uerrò battendo l'ali . Fra tanto state sana & il piu che potete lieta : il mio consorte ui si raccomanda & li figliuoli miei ui basano riuerentemente le belle mani . Di Pauia: alli XX. d'aprile .

CLAVDIA GLIZERIA A

TVLLIA CASTRICCIA .

IO intendo sfacciata meretrice, che tu hai ardimento di uiolar con la tua maledica & fracidia lingua, l'honore che m'ho acquistato, stando tanto tempo rinchiusa fra i termini d'una picciola cameretta menando uita dura & parca, con l'ago & col fuso prouedendo à miei bisogni, & non dandomi in preda mai ad alcun uano amore come tu sempre faceste, da che usciste dalle fascie. Era Messalina moglie di Claudio men di te impudica . Fu men sfacciata di te Galuia Crispilina, & hai ardire di

re di morder l'honestà mia . Credimi pur che se per l'a
uenire non te ne astieniti farò un mal scherzo , di pur
di te , & lascia star gli altri . Di Milano .

LA CONTESSA TASSONA PETRAT=
TA ALLA S. ISABELLA TASSO=
NA BELTRAMA ,

IL dolore che sentito hauete et del continuo sentite per
la morte del S. Giānotto uostro amoreuolissimo Padre ,
& mio honorato parente , mi fa star sì mal contenta
che ne di giorno , ne di notte , posso pel gran cordoglio
liberamente respirare & fra me stesso souente dico
quanto mal si po dir della morte , la maledico , la bia=
stemmio & me la imagino per la piu horrida cosa che
imaginar si possa: hor mentre in questo contrasto sono,
& fra me stesso con i miei duri pensieri combatto: ec
co che io sento una celeste uoce che al cuor mi parla con
tacita fauella , & si mi dice , che piangi? che ti duole?
di qual cosa t'attristi tu? forsi perche il S. Giannotto
hà cambiato uita mortale per hauerne una immortale?
hà mutato un'albergo terreno , per possederne un cele=
ste : Ah sciocca che sei et inuidiosa delle sue perpetue
consolationi: non ti auedi che con queste lagrime & con
questi uani lamenti perturbì le dolcezze ch'egli nel Cie
lo gusta? con questo pensiero presi io la penna in mano,
& deliberai di uolerui con mie lettere supplicare à
darui anchora uoi pace, à rascingarui il delicato uiso, et
al tutto consolarui, & così ue ne prego quanto piu pre
gar ue ne posso : mala cosa potrete uoi reputar signora

Isabella la morte sendo dalli antichi nostri detta esser
 ministra di giustitia, porta di salir al Cielo, scaladi do
 uentar immortale, & unico riposo delle nostre miserie?
 non dice l'Apostolo che beati sono i mori? & renden-
 do di ciò la ragione, dice perche riposano dalle fatiche
 loro: il S. Giannotto, adunque riposa & uoi ui inquieta-
 te i spiriti, & uoi di sì mala maniera ui tribolate? Deh
 non piangete più. à che proposito uersar tante lagrime
 & mandar fuori del petto tanti dolorosi scspiri: se uo-
 stro Padre il quale prima di uoi nacque, prima di uoi
 è anchora morto: s'è seruato in questo la legge della na-
 tura: uoleuate forse morir prima di lui. hauendo Iddio
 nella sua imperscrutabil mente diterminato di trarlo à
 se prima che trahesse uoi? quando egli ui fu da Iddio da-
 to per padre, ui fu dato con tal conditione, ch'egli era
 mortale & che padre non ui sarebbe saluo che per tan-
 to spacio di tempo, quanto egli u'è stato: solo Iddio ci
 è padre perpetuo & eterno: i padri carnali ci sono da-
 ti à tempo. se insin' hora hà fatto uerso di uoi officio di
 padre pensate che hora essendosi partito da questo mon-
 do auanti à uoi, cõe anchora era cosa lecita, & honesta
 farà officio di foriere, & ui apparecchierà nelle cele-
 sti stanze comodo & honorato albergo & come crede-
 te uoi ch'egli morisse contento, ramentandosi d'hauer
 sempre uissuto honoratamente & da huomo che Iddio
 ami, tema, & di perfetto cuore riuerisca: con quanta
 consolatione credete uoi che trapassato sia, ricordando
 si d'hauer uoi prima, (qual anò sempre tenerissimamen-
 te) à sì nobilissimo cauagliere collocata. Sono anchora
 piu che certa che di gran cõtenterza gli è stato, il mori

re fuor della patria per non ueder le lagrime de suoi cari parenti , & per non udir i singhiozzi de suoi fedelissimi uasalli , quai amaua & consigliaua non da padrone , mada uero padre , non da Tiranno , ma da uero & legittimo possessore. Forse che à uoi rincresce per chel'è morto in Anchona, & non al stato suo ò uero nella delitiosa Napoli: & io ui dico ch'egli non poteua morire in piu accomodato luogo, accioche facilmente in ogni luogo si risapesse il suo felice trappasso: qui uoglio far fine al mio scriuere acciò non paia che io mi diffida della uostra prudentia, ne uoglio piu piangere, acciò non si creda che io dubiti di non uederlo al nouissimo giorno risuscitato . Di Ferrara nelle nostre case : alli XXV. di Ottobre .

GIVLIA GONZAGA

CONTESSA D'ARCO.

STate fanciulla mia quãto piu potete dalli huomini nascosta : celateui à tutte l'hore dalli occhi de belli & impudichi amanti, li quali , à guisa de Basilischi & Cato blepi sol con l'aspetto uccidono le semplici & mal accorte fanciulle : non ui curate che si sparghi fama della uostra corporal bellezza : curateui sol che di uoi si dica che sauia & pudica siate , & che proposto ui habbate l'honestà dauanti alli occhi per unico scopo di tutte le uostre attioni . Io non ui saprei mai darui il miglior rimedio , ne porgerui la piu singolar cautela , che di star lontana dal fuoco non uolendo abbruciare : attenetiue à questo medicamento , che fedelmente ui dimostro poi

che d'altro migliore non ui so prouedere, colpa ueramente della miseria humana c'ha si scarfi i rimedij à suoi mali: i Cerui col mangiar del Dittamo si fanno uscire le saette dal corpo, & se dal Phalangio son percossi si medicano mangiando de Gambari, le lucertole offese da serpenti, ricorrono ad una certa herba lor molto amica, & tosto rimediano alle riceuute offese: le Rondinelle soccorrono alla cecità de lor pulcini con la Chelidonia: le testugini col mangiar della Cunila fortificano le forze contro de serpenti: le mustelle con la ruta si confortano, pria che dieno la caccia à topi: le cicogne pigliano uigore dall'origano: li porci seluatici dall'ellera: i serpenti dal succo del fenocchio: i dragoni dalla latuca seluaggia: le pantere si aiutano con le feci humane l'Elephanto cō l'herba detta camaleonte: li orsi lecando le formiche: le palumbe, i Merli, le perdici, & le cornacchie con le frondi dell'alloro si medicinano: & noi soli nel riparare alli danni che n'arrecano le facelle d'amore, siamo priue di ogni consiglio & di ogni argomento contro qualunque uitio si pō uirilmente à uiso aperto contrastare: ma con la lussuria non con altre arme, conuiensi combattere, che con prestissima fuga: qui bisogna uolger le spalle se uincer si uole: ne crediate già che dishonore uole sia cotal fuga: se auuiene carissima figliuola che pungere ui sentiate il cuore da stimoli amorosi, recateui subitamente per la memoria quelle pungenti spine che trafissero il ceruello al Redentor del mondo: recatiue per la memoria quei acuti chiodi co quali fu confitto sul legno della Croce il fattor del Cielo, & della Terra: forse che con simili contēplationi raffredda-

darete i riscaldamenti della carne: miglior consiglio non ui saprei io dare (se del mio corpo uscita fosse) accettatelo adunque con quello affetto che io uel porgo: & ponetelo in effecutione senza farui sopra alcuna indugia: & me amate. Di Piacenza: alli XX. d'Agosto.

FRANCESCA VIDASCA ALLA

ILL. S. POTENTIANA CON

TESSA D'ARCO.

IO mi sono infinitamente ralegrata, udendo che parto-rito habbate un bello & dolce figlio: raguagliata poi che io fui dell'hora ch'egli nacque incontanente mandai per dui miei famigliari, nelle Astrologiche diuinationi piu periti & instrutti di Apollonio Tiano & di quel Cononone da Virgilio ne suoi uersi pastorali mētouato & feci lor fare la natiuità del ben nato fanciullo: & senza alcuna controuersia ritrouorno ch'egli sarebbe & piu bello & piu casto di quel cesto, la cui bellezza & castità descrisse già Martiale dicendo QVANTA TVA EST PROBITAS, QVANTA EST PRAB STANTIA FORMAE CESTE PVER, PVERO CASTIOR HIPPOLYTO? ritrouarno di più ch'egli non sarebbe men bellicoso & martiale di Pirro ò di Leonida: non hò io adunque ragione di rallegrarmene? Attendete pur uoi S. Contessa à far il debito uostro, procurandoli balia honesta che non s'imbriachi, et che non sia nella lingua dissoluta & licentiosa: quando sarà poi tempo ch'egli si ponga sotto la disciplina & de

LIBRO

litterati precettori & alli effercitij cauallereschi tutto si applichi; non dubito che l'illustre C. Sigismondo non faccia quanto se li conuerrà di fare perche sostenga l'honor della casa d'Arco: ne altro dico: Iddio ui conferui tutti in lieta sanità & faccia sempre si felicemente prosperar i casi uostri, come io di perfetto cuore il bramo, & à tutte l'hore il desidero. Di Trento alli XX: del presente.

CATHERINA LANDESA TRIVVL-
ZA ALLA S. PAULA SCOTTA
CONFALONIERA.

A Llauenuta del Principe di Spagna (se altro non occorre che ci impedisca) farassi recitare una bellissima Comedia, nella quale (se il mio giuditio non m'inganna) ui saranno Istrioni & recitatori non men faceti & piaceuoli di quel Stephanio chiamato da Suetonio togatario, percioche fu il primo che recitasse comedie con la toga: ma che dico io di Stephanio? ui saranno recitatori da far uergognare Rubrio, Cilisco, Theocrine & quel Castore di cui fauella Oratio nelle sue Pistole dicēdo *A MBIGITVR QVID ENIM CASTOR SCIAT AN DOCILIS PLVS*: Il soggetto della comedia è bellissimo, pieno di uaria instruttione, à tal che io giudico che non s'ingannasse punto colui che disse che la comedia era maestra della uita nostra, anzi un specchio, nel quale rappresentauansi non sol le astutie & furti seruili, ma dipingeuansi anchora li inganni delle meretrici, i brutti uantamenti de soldati, la

falsa religione de mali preti, & mille altre cose, atte all'humana instruttione piu di qualunque altra sorte di Philosophia: si che disponetiue di uenirci à trouare, che niuna piu grata cosa ci potreste al presente fare. state lieta. Da S. Fiorano alli XII. di Nouembre.

GENEVRA VILLA FVORA A M.

PETRONIA VERERA.

Vostra Cia parlò alli di passati con esso meco longamente di uoi, & fra molte cose ch'ella mi disse, si fu che erauate tutta oppilata: habbiate (ui prego) miglior cura de fatti uostri di quel che hauete hauuto sin'hora & schiuare di māgiar cibi generatiui di ostrutioni, come sarebbe cacio, pesce & uini carichi di colore ispetialmēte dolci, delli quali siete souera modo uaga: non mi dispiacerebbe che quando ui leuate la mattina per tempo & ui sentite d'hauer ben digesto il cibo, ui facesi far pianamente le fregazioni. loderei anchora che uoi facesi piu esercizio di quel che fate, non dico già che n'andiate alla caccia, ne in su la guerra come Diana & come Arpalice era solita di fare: ma ui dirò bene che non biasmerei giamai che alle uolte anzi, che ogni giorno giuocassi alla palla: qui forsi uoi ui riderete di me essortandoui io ad uno esercizio usitato dalli huomini & non dalle donne: & io dimanderai uolentieri à uoi perche non si appartiene egli cosi alle donne come alli huomini essendo la palla inuentione di Anagalli fanciulla di gran ualore: nel quale giuoco tanta utilità consista che non mi par punto marauiglia se Galeno ne scrisse

se si gentil trattatello come egli ne scrisse. l'è uero che alle uolte piu mi piacerebbono quelli esercitij, nelli quali sono ugualmente esercitati il spirito col corpo, che sarebbe il passeggiare per le colline pian piano, ragionando dell'infinito ualore c'hebbber le donne antiche, et cosi formar l'animo alla imitatione di quelle: ne altro per hora ui dico: state lieta & amatime. Di Napoli: alli XXX. del presente.

SULPITIA BIRAGA ALLA S.

ZENOBIÀ VISCONTE.

HO presentito che uorreste pigliar marito & desiderate hauer il capitano Nicolò Franciotto: mi marauiglio del giuditio uostro che tal persona desideriate, non dico ch'egli non sia nella sua patria nobile, non niego ch'egli non sia nell'arme ualoroso, & tanto amico d'honore quant'altro sia à seruigi del Christianissimo Rè: ma ben ui affermo che se lo togliete, non saprete il piu delle uolte se uoi siete pesce ò carne, quando pensarete d'hauerlo presso di uoi, eccoti che ito sarà in Constantinopoli ò che si apparecchierà per gir alla corte: quando pensarete d'essergli fitta nel cuore, li sarete caduta dalla cintola. credendo poi ch'egli u'habbi à noia, ui terrà sopra del capo ne si uedrà satollo di uezeggiarui. si che à uoi lascio considerare se questo è un ceruello da sceglier per marito. non gli darebbono nel capoo quanti arcieri ha l'isola d'Inghilterra. misera uoi se li capitate alle mani: io ui consiglierei piu tosto di gire alla Contessa di Guastalla & supplicarla ch'ella ui riceues

se nella sua santa compagnia & iui esercitassi il spirito nelle deuote meditationi, & il corpo con le atroce disciplini castigassi: ui parera d'esser in paradiso, tanti angelici spiriti in questa deuotissima casa ritrouarete. oh come sarebbe questo molto miglior elezione che di farui moglie d'un soldato, pensate uoi forse ch'altro sia il soldato che una uitima la quale d'hora in hora stia per sacrificarsi al Dio Marte? niuna conditione d'huomini è di natura piu iracunda & rapace del soldato, et uoi cercate di poruegli nelle mani non ui confidate nella uostra bellezza per cioche egli non mirò mai ne mai fu d'altra bellezza contemplatore che di quella del spirito non ui confidate nella nobilta del sangue Viscontesco, perche ui soio dire che sol quella la nobilta è da lui stimata che ha per suo fondamento la uirtù: ma di questo siami per hora detto à bastanza. io ui hò uoluto dir il parer mio perche cosi ricerca l'amore che u'ho longamente portato, cosi ricerca la fede che in me dimostrate sempre d'ha uere: se il mio consiglio non ui parrà buono, lasciatelo da canto, ma non ui sia molesto di comunicarlo prima con la signora uostra Cia donna di pellegrino-ingegno et di acuto giuditio dotata, & qui facendo fine alla uostra buona gratia del continuo mi offero, & di perfetissimo cuore mi raccomando. Da Milano: alli XX. d'Aprile.

LIBRO
GIOANNA PAVERA A M.

LVCIA NVGAROLA.

IO non uorrei che si tosto ui fufsi posta à comporre & lasciarfi facilmente ueder da ogn'uno i componimenti uoftri: ma uorrei che pensato ui haueffi che nell'imparar lettere diuerfamente auuiene di quel che auuenir fuole nel giuocare alla palla, doue in un medefimo tēpo s'impara et riceuere et mādare: ma nelli studi ricercafi di riceuere prima auanti che altrui si mandi non senza misterio uoleua Pithagora che i suoi difcepoli per fpacio di cinque anni taceffero: ne senza ottima ragione uolle Oratio che per noue anni celati si teneffero i fritti noftri: Non ui lasciate guidar dall' Ambitione: ma habbiate & nel fcriuere & in tutte le altre uoftre attioni la modestia dauanti alli occhi. Di Piacenza: alli XXI. di Maggio.

ELENA BENTIVOGLIA RANGONA

A M. ISABETTA OLDRA.

Sono ftato pregata di effortarui alla uirtu tutte le uolte che mi occorra a'hauer fidato meffo che à uoi se ne uenga, io lo farei uolentieri se ciò faceffe dimestieri non fol per obedire chi mel commanda: ma per far cosa che alla profefione di donna amica, & honesta non si difdica: ma certa sono io che si come il cauallò di buona razza & di generoso fpirito non hà bisogno de fperoni perche facilmente corre, così anche chiunque arde dell'amore della uirtù non ha bisogno di chi l'auiſi & inſti-

ghi io ui hò sempre conosciuta non sol amar la uirtu: ma tutta ardere di santa emulatione tutte le uolte che u'è accaduto d'udire raccontar le ualorose opere di qual che gentil madonna: non mi accade adunque essortar= ui ne speronarui alla uirtu essendoci di uostra spontanea uoluntà tanto inclinata che piu esser non si puote: ma sol attenderò à pregarui che uogliate perseverare come incominciato hauete: state sana & lieta. Di Ferrara: alli XX. d'Aprile

D. LEONORA GONZAGA DVCHES=

SA D'VRBINO ALLA S. VIO=

L ANTE GARLONA.

IO uego chiaramente sì grande essere in uoi l'amore della uerità che di niuna altra cosa hormai piu ui curate, et per questo hauete lasciato i studi de la uana Poesia & data ui siete alle piu sante & piu segrete dottrine: felice uoi di sì bella & di sì santa elezione: ma perche non acconsente il S. Iddio che piu uicina ui sia di quel che sono: accioche trastullar mi potessi alcuna fiata in quel uago giardino della scrittura santa & imparar à formare & riformare la uita mia con la contemplatione della obediienza di Sarra, con l'assiduo orare della bella Iuditta, & con la castità di Susanna. auenturata uoi se saprete perseverare come incominciato hauete: guardatiue S. dalle insidie di Sathanasso, il quale à guisa di lione ua circundando per diuorarci: sì come ne campi da diligente capitano gouernati mai si tralasciano, ne si ralentano le guardie: ne le sentinelle si scordano: così

LIBRO

mai dormir deue chiunque una uolta entra nella militia christiana: ma deue sempre star attento & uigilante sapendo d'hauer à fare con nemici piu di lui possenti, piu di lui astuti & frodolenti: Iddio sia quello che ui consoli et porgaui cōsiglio in tutte le uostre attioni. non cessarò io mai di pregar per uoi: cosi uoi prego à far per me non meno bisognosa di quel che uoi siete. state lieta in Giesu Christo unico nostro conseruatore. Da Fos-
sambrone: alli XX. d'Aprile.

LVCRETIA DA ESTE ALLA S.

EMILIA MORTELLA.

Della mala compagnia che uostro marito ui fa, n'hò sentito tanto dolore quāto sentir si possa: hò poi da l'atro canto sentito non mediocre piacere intendendo che delle sue minaccie, & sciocche brauate hormai ui sbigotite poco, & hauete incominciato à farne quella poca stima che meriteuolmente far se ne deue: et pare che ottimamente l'intendiate, imperoche molti mariti si ritrouano simili alli Cocodrilli, seguaci uerso chi li fugge, & fugaci uerso chi li segue: cosi à punto sono alcuni se si mostra hauer di lor timore insuperbiscono & ferocissimi diuengono, ma se uirilmente li sprezzzi & lor fai resistenza si mollifica incontanente la lor ferocità. fate pur à coteſto modo, ne ui sgomentate, per seuerate in esser animosa & ardita, perche ue ne risulterà piu commodo che in commodo. Dal nostro Casino di Correggio.

IO ui ho sempre sconsortata dal far l'amore & ui ho piu uolte narrato li graui incomodi che dall'amor nascono: ne mai m'hauete uoluto prestar grata audienza, dil che ne sono lungamente uissuta in grandissima maninconia & m'era nell'animo mio rissoluta di non far uene piu motto: ma intendendo hieri da persona di somma fede in quanto pericolo & di uita & di honore erauate per cadere. ho uoluto dar luogo alla pertinacia mia & di nouo ui riscriuo che lasciate la prattica che si strettamente ui hauete con quel tristo & scelerato presa: non sapete almeno che l'è si carico di mal franco ch'egli a gran fatica si pò porre le mani in capo egli s'ha giuocato hormai insin alle brache, & non ha di che regger & sostentarsi. O infelice uoi se mai uoglia ui uiene di prendere per marito questo briconne, questo furfantaccio inutil peso della terra: Deh se sapesti quel che da ogni lato sento per le case buccinare di questa uostra nouella prattica ui nascondereste per uergogna, ma a quel che mi auogo l'hauete perduta et hauete fatto una fronte di pietra & un uiso di uetro tante uolte u'ho sgridato, ne mai uisieterimossa da questa infame prattica. posso ben dir di uoi quel che disse il propheta FRONS MERETRICIS FACTA EST TIBI, NESCIVISTI ERUBESCERE. Scriuerrei piu oltre ma il sdegno & la collera m'indebolisce la mano. Di Roma alli XX. d'Agosto.

LIBRO
NOSTRA: CONTESSA CAVRIOLA
A MADAMMA DI TAMPES.

Intendo madāma, che doppo la morte del Christianis-
simo Re Francesco, ui si è di mala maniera mutata la
sorte: & doue prima la fortuna ui mostraua un uiso si
lieto, & si giocondo, mostrauel hora tutto torbido &
dispettoso; & hauerui da sì alto luogo, posta, quasi al
fondo dell' abisso: me ne duolto & incresciuto assai, ma
che s'ha però da fare? conuiene sofferrire in pace, ciò
che uuol la fortuna, laquale signoreggia in ogni cosa;
ne senza causa disse quel gētil Poeta. *TE FACIMVS
FORTVNA DEAM COELO QVE LOCAMVS.* Cō
solatiue Madamma con l'esempio di Dionigi Tiran-
no, ilquale fu costretto andar in bando, & insegnar
l'alfabetto a fanciulli nella città di Corinto. consolatiue
con l'esempio di Valeriano imperadore; & di Pazai-
te Re de Turchi, liquali furono astretti far ufficio
de scabelli, l'uno quando Sapore Re de Persiani, &
l'altro quādo il Tamburlano uoleua montar a cauallo,
Indolcisca questa uostra tanta amaritudine la cala-
mità di Suadocupo Re di Morauia & de Bohemi, ilqua-
le con una ueste tolta in prestanza, s'inuecchiò fugiti
uo fra le selue, & le spelonche. Conforti i uostri du-
ri casi, l'acerba fortuna di Leggittimo, figliuol di Per-
seo Re di Macedonia, ilquale per sostentarsi, & per
non morir di fame, fu costretto douētar fabro: non ui di-
sperate punto, ma sperate di ritornare tosto alla prima
fortuna: sel fu cosa facile ad Helena madre di. Costanti
no di humilissima gente nata douentar moglie di Co-

stantio Imperadore,perche non sarà piu facile a uoi,
di ritornar nel primo grado? fu facile a Rodope uilif-
sima meretrice douentar Reina dell'Egitto et non sarà
facile a uoi,il ritornare,doue prima erauate? Deh sta-
te di buona uoglia, & di cuor ragioiteui, che tosto tosto
uedremo la fortuna raserenata, da Pudiano. alli XX.
d'Agosto.

V I O L A N T E M A V R I T I A C O N T E S-
S A D I G A M B A R A A^a M.
G I U L I A R O S A .

Q Vella pouera uedoua carica de figliuoli, qual rac-
comandai l'altro giorno alla cortesia uostra, m'ha
riferito con mirabil graditudine di animo, quanto sie-
te stata uerso di lei amoreuole, & liberale. Io ue ne
ringratio non sol da parte sua, ma anchora da parte
dell'ordine donnesco, poi che non sol per questo effetto
nouamente fattò, ma anche per molti altri longo tem-
po usati. uoi certamente fate le donne per liberalità al
mondo riguardeuoli. Hebbe l'età passata Lucina Ro-
mana. Paula Busa, Theolinda Reina, Pudentiana &
Praxeda, che nell'esser liberali fronteggiavano co gli
huomini, et l'età nostra si pò à ragione gloriar d'hauer
M. Giulia Rosa piena di bontà et di uirtù. Perseuera
te sorella in qsti buoni officij, se uolete eternamente ui-
uere, ne giamai esser alla morte sottoposta. Per la uirtu
della liberalità Cipriano acquistò il cielo dando ciò che
haueua a poveri di Christo. Abdia nudri cento prophe-
ti nascosti nelle spelonche, dal furore di Iezabel: Otho-

ne terzo Imperador adornò l'Alemagna d'infiniti monasteri: per la liberalità famosi al mondo son diuenuti, Theodorico, Titto Vespesiano, Traiano Imperadore, M. Scauro; M. Aurelio, et altri molti. Si che ritenete questa uirtu acciò che l'altre Madonne Bresciane, pigliando da uoi l'essempio, imparino ad esser liberali, & facciasi cessare & andare in dimenticanza quel bugiardo detto, che si souente contra di noi usurpano le maligne lingue de gli huomini. A V A R V M M V L I E R E G E N V S. ne altro, per hora ui scriuo piacciaui salutar in nome mio, & del conte Giouan Francesco mio cōsorte, la nostra Contessa Auogadra, qual non ueggendo parmi esser diuenuta del tutto ceca. Di Prato Alboino alli X. d. Aprile.

M A D D A L E N A C A L Z A V E L A
A L L A S, C O N T E S S A A V O G A D R A

M i è paruto amoreuole officio & a ben affettionata appartenente il pregarui uogliate pacientemente sofferire la deliberatione che ha fatto uostro figlio di andar in leuante: certamente non sol la non si deue riprendere, ma dico di piu che ella merita loda oltre che l'è senza pericolo alcuno, imperoche gouernati sono da un nocchiero piu del nauigare esperto et delle stelle instrutto, che non fu mai quel Telone di Marsiglia, di cui fauellando Lucano cosi scrisse. *Dirigit huc Puppim miseri, quoque dextra Telonis, Qua nullam melius pelago turbante Carine Audiuerunt manum, nec lux est notior ulli crastina, seu Phœbum uideat, seu cor*

nua Luna: semper uenturis componere garbasa uentis.
ilnocchiero adūque è si esperto come uoi udite, la naue è
forte & si ben compacta quanto fuisse mai quella naue
Atheniese chiamata paralò destinata a condurre i Pere-
grini in Delpho, & uoi nō ui assicurarete che debbano
& andar sicuri douunque uogliono & sani & salui don-
de si partirno ritornare? Volesse Iddio fuisse uenuto tal
desiderio a Traiano mio figliuolo, che ne sarei ben. lie-
ta & ben contenta. Quanta contentezza credete uoi
signora ch'egli sentirà uegendo Damasco doue fu crea-
to il primo huomo? uedrà sottilissimi artificij, & i piu
bei giardini, che mai natura producesse ò diligente
giardiniero coltiuaſſe. Contemplarà doue l'Apostolo
fece la prestissima fuga, quando a petitione de Giudei
pensò il gouernatore di Damasco d'incarcerarlo; uedrà
la casa doue da fratelli sostentato, celatamente stauasi
insegnando il Vangelo; scorrerà gran parte della Gre-
tia, saliranno il monte libano, doue l'aria è sì benigna,
che quando gli huomini ci muoiono di cent'anni, si dice
che sieno morti giouani. Vedrà parte di Giudea, di Si-
ria & di Phenicia: uedrà il Sepolcro del Redentore
del mondo, & adorerà doue stettero i piedi suoi, tutto
di santa dolcezza s'intenerirà contemplando que santi
misteri di Gierusalemme: & quando mai altro non ne
riportasse, non è assai quel che scriue S. Gerolamo che
meglio de gli altri intenderanno Demostene quel-
li che hauranno peragrato la Grecia? & meglio inten-
deranno le scritture sante quelli, che hauranno uedu-
to la Giudea? qual utilità non speraremo adunque da
questa sua peregrinatione l'una & l'altra parte ueg-

gendo? stàte sopra di me, ch'egli ritornera molto piu deuoto che non ui andò, & gran solazzo sentirete udendolo raccontar quelle stupende memorie ch'egli uedrà: parerà un nouo Vllisse, che dipinga il sito di Troia & l'accampato essercito de Greci. piu oltre non mi stendo ma qui fo il fine: Iddio da mal ui guardi, & longamente in sanita ui conserui: di casa nostra alli XIII. d'Agosto. haurei fatto piu uolentieri questo poco officio a bocca, se impedita non mi hauessero' alcuni noui accidenti.

CAMILLA SVARDA MARTINEN

GA A M. DOROTEA CAP.

A VEROLDA.

HO risaputo da piu persone, molto attristarui & esser maninconica sopra modo, per esser rimasta dalla infirmità che l'altro anno ui sopraggiunse, alquanto zoppa: certamente io non ui uego cagione alcuna perche ne rimagnate si dolente. De molti lego che zoppi furono, ne perciò sono di fama men chiara & honorata. Fu zoppo l'Epicteto philosopho Gieropolitano, ne perciò rimase d'esser gratissimo a gli huomini & alli Dei. Cocle & Philipppo Re de Macedoni, non solo non si dolsero dell'esser fatti zoppi, ma sell'arecarno a gloria. Zoppa fu Lambda di Corinto & pur eternamente uiue nelle dotte carte di Erodoto si che consolatiue & dateui pace, Iddio ringratiando che non ui ha fatto ne ballarina, ne corriera, ne lottatrice doue l'esser zoppo disconuiene: state lieta, & amatime, perche io

amo singolarmente uoi. Da Farfengò: alli XII.
d'Agosto.

LA CONTESSA AVRELIA VER-
DELLA ALLA S. SVLPITIA
BIRAGA.

NOn ui turbate piu che il fattor uestro, si sia parti-
to da uoi, che per questo il cielo non ui caderà sul-
le spalle. L'è pur gran cosa la pusilanimità delle don-
ne moderne; perche non potiamo far nulla, senza l'a-
giutto de gli huomini, & pur si puo far senza essi in
molte cose; cosi si potesse senza la lor opra mante-
ner l'humana schiatta; io per me ne farei molto ben-
contenta tanto m'hò recato in odio questo sesso diabolici-
co, prodotto da Dio per nostra eterna peste, per no-
stro continuo danno & per nostra perpetua rovina. Io
m'hò deliberato di far mia uita con esso uoi; quanto piu
tosto hauerò maritato le mie figliuole, con patto però,
che mai saluo quanto la necestità ci astringerà ci la-
sciamo praticar huomini per casa. Vi prometto la mia
nuda fe, che uorrei piu tosto ueder la faccia di Satha-
nasso che ueder un'huomo. Siano benedette le Amazo-
ni, sian benedetti Ceneo, Iphi, & Tirefia, che mutar
il sesso mascolino in feminino, & gran bestia credo fus-
se quella Arestusa che di femina in maschio si riuolse,
& questo fece quello istesso giorno che sposa hauuea da
essere. Non dubitate punto che se faremo la uita nostra
insieme, che poco di mestieri non ci habbi da esser l'o-
pra de gli huomini: gouernaremo noi i nostri poderi, et

con maggior diligentia ch'essi non farebbono: lasciate
 te pur andare me su per i mercati, & su per le fie
 re a far la fattoreffa, che non hò paura che alcun m'in
 ganni, sel fusse ben piu astuto di quel Pirrandro
 di cui fa Aristophane memoria; nò ho paura che alcuno
 mi ucelli sel fusse ben piu uersuto di Eucrate, di Cātha
 ro Atheniese, di Phrinonda, di Hiperbolo, & di qua
 lunque altro per astutia famoso. non temo che alcuno
 contra mia uoglia mi ci faccia stare s'egli mutasse ben
 piu forme di Metra figliuola di Erisitone, piu di Ache
 lo, & piu di Periclimeno: sel ci farà bisogno comprar
 de boi per arare le pianure nostre, non sapero io forsi
 che debbano esser di membra pelosi, d'occhi negri &
 grandi, di corna similmente negri, d'orecchie compres
 se, di fronte larga, di narigi aperte, di grossa cerui
 ce & dal collo remota; di corpo grande & ben costola
 to, di larghe spalle & di buone natiche. non so io forsi
 come s'habbino da gouernare le uacche? che i luoghi
 freddi le fanno smagrire, che bisogni pascerele men
 tre grauide sono, in luoghi uerzuti & aquosi, due
 uolte abbeuerarle l'estate, et una sol uolta l'inuerno. far
 di mistieri pesser buone c'habbino i uētri grādi, le orec
 chie pelose, le guancie compresse, poca gamba, poca un
 ghia, molta coda, et gli occhi ben aperti? se farà biso
 gno comprar de porci, non so io chel non bisogna che
 sieno ne longhi, ne brieui, ma quadrati con l'orecchie
 longhe, et con le gābette corte. non so io che sono soget
 ti alle searanzie et alle strume. non so io che l'andar col
 capo obliquo è segno d'infirmità, et il mangiare ingor
 damente esser ottimo inditio? non so io che di sei mesi

sono possenti a generare ? Sel farà mestieri di comprar delle pecore, io le compraro di lana molle et spessa, di corpo grande, , et di humil gamba: non saperò io raffrenar la ferocità de montoni col perforargli le corna uicine a gli orecchi? sel bisognerà comprar delle capre, et gouernarle; si che non so forse i precetti di Columella, si che non so quel, che Varrone ne dica, et di qual forma esser debbano. Lasciate pur far a me, dissoneteui uoi di non riplier marito, et di sgombrar la casa d'huomini: lasciate Monsignor uostro figlio nella sua badia, et del resto non ui curate. Io farò uenir duodici femine di Schiauonia grandi et grosse, che pareranno a uederli duodici Colossi, araranno, zapperanno, cucinaranno, ui prometto, che una di loro, et la piu debole, farà fatione per quattro huomini, m'hauete inteso pensate a quanto u'ho scritto; et datime risposta (il piu tosto) che possibil ui sia. Artemisia et Olinda mie obedientissime figliuole ui salutano. Di Riualte la alli V. I I. di Luglio.

ISABETTA GONFALIERA ALLA

S. CONTESSA COGNATA

MAESTRA CARISSIMA.

Vostro marito, mio fratello (per quanto intendo) è ito a Roma per dar hormai qualche termine alla già incominciata lite; et uoi di cuor troppo tenerella, non ue ne potete dar pace, et ue ne state sempre temendo, che gli uccelli dell'aria non uel rubbino come già pel passato ne rubbarno Ganimede, temete del continuo non ui

sia ingiottito, ne mai per un momento d' hora, hauete
 l' animo di timor uoto & casso & che sarebbe poi quan-
 do piu non ci ritornasse et che li conuenisse lasciar l' of-
 fa fuor di Piacenza? sarebbe sì gran cosa? non e forsi
 mai piu accaduto che uno naschi in un luogo & muoia
 nell' altro? Pithagora nacque in Samo, & morì in Me-
 t: pinto. Marco Tullio nacque in Arpino, crebbe in
 Roma & spirò nel seno Gaetano. Sulmona generò
 Ouidio & Ponto il suffocò. Carthagine partorì Te-
 rentio, Roma l' instrusse, & Arcadia l' ha sepolto.
 Nacque Cirro in Persia & è poi morto in Scythia. A-
 Catone dette Roma il principio, & Vtica il fine. Ro-
 ma generò li Scipioni & Spagna li estinse. Hauendo
 noi tutti a morire, non è meglio di morire ne piu fa-
 mosi luoghi & doue maggior conto si tenga delle anime
 de' trapassati? Io per me sel fusse in mia elettione non
 uorrei morir altroue che in Roma. Crederei inconta-
 nente p' la santità de' Romani Prelati & p' l' innocentia
 & purità del sangue Romanesco di uolarmene ratto,
 ratto in Paradiso. Crederei anchora di far piu gloriosa
 morte, morèdo doue sepolti giacciono tanti uirtuosi poe-
 ti. Quiui (se nol sapete) giaccion sepolti Oratio Puglie-
 se, Ennio Calaurese: Statio di Narbona: Ausonio di
 Purdegallo. Dui Senechi con un Lucano Cordouesi. Qui
 giaccion l' ossa di Plauto d' Arpino, di Lucillo, di Aru-
 co, di Pacuuius Brundusino, di Giouenale d' Aquino, di
 Propertio d' Umbria, di Valerio d' Antio, di Catullo
 da Verona, di Varo di Cremona di Gallo da Forlì, di
 Actio da Pesaro, di Cassio da Parma, di Claudio da Fi-
 renze & di Persio da Volterra. Hor fratant nobis

lissime ossa, non ui potrebbono anchora star l'ossa del Conte Oldrico, se cosi a Dio piacesse: deh state lieta, con solatiue: perche cosi facendo, consolarete me & siate certa che tosto tosto, con la uettoria in mano farà ritorno. Da Gazino

ARMELINA PAVERA A' M.

LIVIA COCAIA.

MI credo che uoi uogliate che i figliuoli uostri imparino senza hauer mai precettore: & doue uedeste uoi per alcun tempo farsi mai tal cosa? Protagora huomo di si ueloce ingegno hebbe per suo precettore Euabulo. Seneca si docile fu discepolo di Socione M. Tullio di Molone. Talete fu discepolo di Anaximandro. Anaximene di Anasagora, Socrate di Antistene: & uoi uolete che i uostri figliuoli imparino senza hauer chi lor insegni le buone lettere? Voi siete solita di dire, che i uostri figliuoli sono troppo belli, & che temete che da qualche mala conuersatione corrotti non sieno. Certamente belli son essi: pur nõ credo che le uostre figlie auanzino ne Licoris, ne Lesbia, ne Lavinia. similmente non credo che i uostri figli superino ne Leandro, la cui bellezza celebra Museo, ne Hippolito, ne Marato da Tibullo tanto lodato: hor questi pur indifferentemente con ogn'uno conuersarno, ne mai biasmo alcuno ne riportarno: si che S. mia, uscite di questo sospetto & lasciate andare i maschi alle publiche scuole, & alle femine procacciate di dotto & honesto precettore, non li lasciate consumare il tempo in otio, pche l'è trop-

po mal nemico de buoni ingegni: state sana. Di Piacenza alli XX. d'Aprile.

LAVRA B. AVEROLDA ALLA S:

DIANA BELASA NIPOTE

CARISSIMA.

IO ui inuio una fante, sufficiente in acconciarui il capo più di Cipasi, fante di Corinna; della quale Ouidio in una sua Elegia così scriue. Comendis in mille modis perfecta capillis comere, sed solas digna cypassi Deas. Io ue la do per molto più amoreuole che non furono mai Carmione & Neera donzelle di Cleopatra. L'è più sofficiente di Cibale fante di quel Similo, la cui pouertà descriue Virgilio nel Moreto trattatela (ui prego) bene al uostro solito, & non facendo per uoi, rimandatemela: perche hò mia sorella che me ne fa istanza grande per hauerla: non altro, ue le bacio & me offero a uostri seruigi prestissima come un baleno. di casa alli VII. d'Aprile.

VIOLANTE GALASSINA

A M. E. F.

INtendo che giorno & notte ui lagnate, & fate gran querele contra di Amore, perche l'amante uostro, u'ha sì repente abbandonata et ha collocato l'amor suo in più nobil luogo di uoi: sopportate pacientemente questa maschile inconstantia, non fu mai che gli huomini non fussero pieni d'instabilità & di leggerezza, ma che fa-

reste uoi se lasciandoui, si hauesse preso qualche rognosa furfantella, al che fare non fu forse molto lontano? egli s'ha preso una giouinetta per amante; laquale, non uidde mai camisa d'huomo, l'è piena di modestia, ha un'animo regale, una persona suelta, non credo che Diana l'hauesse piu disciolta: l'è di sangue triluistre, si che dateuene pace, & consolate il cuor uostro, con l'esempio della semplice Ariadna, dell'infelice Dido, & della mal'auenturata Phillide. & perche figliuola mia siete anchora tanto giouane, che facilmente potreste un'altra fiata incaparci, guardatiue da questi giouinacci spensierati, io ui fo dir che la ci frulla: non dico piu per non esacerbare il dolor uostro. chi ui fece il duro colpo quel anchora uirisani. Dalla Mirandola alli XXV. d'Aprile.

CATHERINA SVSIA A M. GENE
V R A S O R A N A.

Mi è sommamente rincresciuto del traualgio di M. Lelia; ma suo sia il danno, non le dissi io sempre, che quella sua creata le farebbe poco honore? duolmi del caso occorso, & della infamia, nella quale è publicamente caduta. ma cosi se le potesse rimediare all'honore come facilmente si rimedierà che non perda la dote. L'è uero che le leggi ordinarno che qualunque donna sia cōuinta d'hauer dato ad alcun huomo, che marito non le sia pur un bacio non che altro, perda la dote: ma l'è similmente uero, che sel si pò prouare, che'l marito sia stato consentiente per alcun tempo alle dishoneste uoglie della moglie, non la pò in modo alcuno perdere. hor

questo proueraſſi ageuolmente, ſi che conſolate M.
Lelia da parte mia, & auoi mi raccomando. Dalla
Mirandola alli X. d'Agosto.

MARGHERITA DELLI VBERTI

STANGA A M. B. R.

NOn mi piacque mai che longamente habitate in
queſte contrade, doue tante meretrici ſogliono, non
ſenza contagione delle honeſte femine habitare: ſe l'u
ua fracida guaiſta l'uua ſana, che le ſta al dirimpetto;
quanto peggio auuerrà à quella giouinetta che uedrà
a tutte l'hore gli diſhoneſti & laſciui abbracciamenti
delle uicine? ſe una pecorella rognofa, è atta a conta
minar tutto'l grege, che ſperaremo noi di ſi morbo
ſa conuerſatione? & forſe che a queſte uoſtre uici
ne, baſta tener la uita da triſte, & luſſurioſe, ſe an
che ne nomi le antiche triſte nō imitano, rebattezando
ſi & in luogo di Maria, Franceſca, Orſola, Helena
& Antonia. Chiamarſi Glicerio, Phrine, Taida,
Flora, Lida, Philena, & Callidena. per mio con
ſiglio adunque leuatiue di coteſta uicinanza, impe
roche non mancano a noſtri tempi, chi ſappia far l'uſ
ficio di Dipsa; che fugia da Ouidio per i ſuoi ruſſiane
ſimi nelle ſue Elegie flagellata; non ci mancano delle
Hilarie, de Crobili, de Cinnari, & de Siloni, nel
ruſſianeggiare ſommamente eſperti & dotti, ſi che le
uatiuene quanto piu toſto potete, ſchiate i pericoli che
ui ſopraſtanno, ſe non uolete eſſere ſprouedutamente op

pressa state sana che Iddio da mal ui guardi. Da Cremona alli .X. d'Agosto.

MADAMMA LA GRANDE A' M.

GALEKANA DA FAENZA.

PER le uostre lettere ho inteso quanto mi scriuete della uostra indispotione: dogliomi che nell'arte della medicina non habbia fatto maggior profitto: che tutto lo dispēsarei in beneficio uostro: pur io ui darò quel consiglio che meglio saperò darui, uoleffe Iddio haueßi fatto a mio modo, quando ui gridaua che non uoleßi starui pigliando il fresco scoperta a tutte l'hore come noi faceui: che non ui pigliassi tanto piacere di seder su le pietre, che ui guardassi da bagni d'acqua fredda, & non mi deste mai udienza. hora sia uostro il danno, & mia la fatica di soccorrerui: sappiate che d'altra cagione non procede questa relaxatione di matrice, che dalla molta abbondanza d'humori freddi, & da nerui mollificati: dicono però che se l'è solamente scesa al basso, ne fuori esce, potergli ageuolmente rimediare con l'odorare ambra, balsamo, muschio, spico storace, & altri simili cose: & per di sotto profumarsi con cose fetèti, come sarebbe con panni lini riarfi: fomentarui il belico cō lana di uino & d'oglio bagnata, ma se per mala sorte l'esce fuori, distemprinsi le sopradette cose aromatiche con succhio di assenzo & con una penna s'unga il uentre, & dopoi piglisi questa beuanda R. rutæ, castorei, Artemisia, partes æquales; decoquantur in uino usque ad consumptionem duarum partium

ponete poi un sacchetto di formentocotto hor sopra il uentre, & hor sopra il belico, & con dolce mano pon gasi dentro la matrice, poi fateui far un bagno doue habbino bollito balaustie, rose, cortecchie di mel grana-
 nato, galle, sumach, mirtilli, follie & cortecchie di quercia, giande, noci, cipresso, & lenticola. Vsateui a mangiar cotogne, nespole, sorbe, poma agre, & si mili frutti. Il uostro uino sia temperato & habbi in se alquanto del stitico: quando cote stonon ui giouasse ser-
 batiue quest'altra ricetta R. pulueris de corde cerui folliorum lauri, anna, dracmam. i. mirrhæ scrupulum i. distemperentur trita cum uino, & perpotanda ex-
 hibeantur. Se sentirete la matrice poi che sarà al suo debito luogo riposta esser troppo calda: piglierete op-
 pij scrupulum. i. adipis anseris, Scr. i. Cerae, melis, anna, Scrup. iiii. olei unciam. i. Albumina duorum ouorum, & lac mulieris: commisceantur, & per pessarium inijcian-
 tur. Se ui nascesse qualche infiatura, ò uero apostema piglierete la ricetta qual ui mandai l'està passata, es-
 sendo in zena: se altro occorre in che ui possa far be-
 neficio, fate ricorso a me, che per la carità Christia-
 na non ui uerrò mai meno, et se le forze del mio sape-
 re intorno a tal professione, non saranno bastevoli per soccorrerui, non ci mancheranno delle donne che ne sapranno al par di Galeno, di Aetio, di Sorano Ephe-
 sio, di Theophilo, d'Antonio Musa, et dell'eloquen-
 te Celso. ui farò toccar con mano esser nella mia piccio-
 la giuridittione contadinelle da star al paragone con i piu dotti phisici ch'oggi di sieno in Padoua, ò nella dot-
 ta Bologna, di Zena in Parmegiana alli. X. d'Aprile.

CLARA DE NOBILI: A^a M.

ALESSANDRA NOSSONA.

PEr uostre lettere, mi richiedete uoglia scriuer il parer mio circa la Fecondità & sterilità uostra: non so se ui date ad intender che per esser io moglie di medico, dotta sia nelle cose à medici appartenenti. Siete ueramente errata, se ciò ui pensate: non uoglio però negare di non hauer letto la parte mia, & di non essermi alcuna uolta sforzata di far parer al mondo, che noi femine siamo sì capaci di dottrina, quanto sieno gli huomini pur che ci uogliamo attendere, sì che non mi uoglio ritrar di non manifestarui liberamente quanto mi souiene già d'hauer presso de scrittori & Greci, et Latini, piu d'una fiata diligentemente offeruato. Dico adunque trouarsi alcune femine, le quali sono al concepimento ò per esser troppo magre, ò troppo grasse: ne so in qual grado ui debba per anchora riporre non hauendoui già molto ueduta. Sonoci anchora alcune donne, le quali hanno la matrice tanto lubrica, che ritenere non ui si può il seme riceuuto, la qual cosa potrebbe però accadere per difetto di uostro marito, il cui seme, fusse tanto liquido, che fuori, subitamente come dentro è entrato ne sdruciolasse, ò uero potrebbe ciò auuenire, perche hauesse uostro marito i testicoli grandimenti freddi, ò secchi. non ue ne tribolate adunque poi che l'esser sterile, può così accadere per mancamento de gli huomini, come per mancamento delle donne: scriuetiame uoi tutti gli accidenti che ui auuengono, acciò possa comprendere se sterile siete per la molta calidità che

abrugia il seme, ò per la humidità fouerchia, che lo suffochi: se dal canto uostro procederà ui soccorrerò con pochissima fatica, et quando dal marito uostro procedesse, io ui darò un'unguento generatiuo de molti spiriti & con cibi produttori di seme, cio è con cipolle, pastinache domestici, & simili cose lo farò diuenir fecondo piu che Priamo: ma se uerrete à bagni di Villa col uostro consorte, prouederò che sappiate da cui, di uoi dua proceda: se mi accorgerò che in niuno di uoi sia il difetto, desiderando d'hauer un figlio maschio, piglierò la matrice, & la natura della lepre qual farò seccare, & spoluerizata la berete, con un poco di uino & senza dubbio grauida rimarrete; non altro per hora ui scriuo; amatime, & di me, seruiteui, perche ui seruirò uic' piu che uolentieri: prego Iddio ui consoli, & facci auì tosto diuenir madre della piu bella figliuolanza c'habbi la città uostra. Di Lucca: alli XX. di Settembre.

MAMMA RIMINALDA A M.

FLAMINIA VISCONTE.

Non mi poteua dolcissima sorella uenir la piu grata noua che d'intendere che siate grauida, per la qual cosa, io ui prego, & ui scongiuro, à uolerui di forte gouernare, che il desiderato parto senza alcuna offesa uenga à luce fatcui spesso de bagni & ungetiue il uentre con oglio di oliua; ò uero di uiole, mangiate de cibi leggieri & digestibili. Se i piedi (per auentura) ui enfiassero, ungeteli con oglio rosato & aceto:

Et perche siete solita di abortire, fareteui far dal uostro speciale, la presente poluere Seme d'apio, ameos, menta: parte uguali dracme iij mastiche, garophili, cardomomo, radici di rubea maggiore parti uguali drac. iij Castorio Zedoaria, ireos parte uguali dracme. ij zuccaro dracme y pigliarete questa poluere col mele, Et nel uino ne infunderete tre scrupoli per uolta et sarete sicura non sol di non sconciarui mai: ma ne scacciarete di più ogni uentofita che nel corpo ui habbiate: ponete cura (ui supplico) à casi uostri, se desiderate che uiuiamo per uoi contente. Se potrò, non mancherò di ritrouarmi presente quando partorirete gioueraui molto per partorir senza difficulta, il portar corallo sospeso al collo, Et auanti l'hora del parto, ber un poco di rasura d'auorio: fra tanto uiuete lieta Et non ui date maninconia di cosa che ui accaggia. Da Ferrara alli: XV. d'Aprile.

NICOLA TROTTA A M.

L. VIGIA BIRAGA.

PEr l'ultime uostre mi auisate ui faccia hauer una balia per nodrire un uostro nipotino, à cui è mancata la balia: hò usato ogni diligentia per ritrouarne che fusse à uostro proposito: Et doppo longo cercare una finalmente me n'è uenuta alle mani la quale è giouinetta, di un colore che par temprato di rose, Et de ligustri: non è ne molto, ne poco ch'ella hà partorito: non è pettiginosa Et hà le mamelle ne troppo grosse, ne troppo piccine: il petto hà largo, Et è mediocrementemente gras

sia consunta, & col stomaco ben mondato daretegli tal uino à bere: non sarà ne anche fuor di proposito se spesso uolte beuesse un cucchiaro di aceto scilino: per il fetor de piedi, uoglio pigliate del litargirio spoluerizzato & ne li spropicciate i piedi poscia che li haurete diligentemente lauati. Sanarete la roгна con far un unguento composto di lapatio-acuto, di fumoterre, con sungia di porco & botiro che sia fatto il mese di Maggio. Hor per rabellirgli la faccia fatele far l'infra scrit toungucto R. di cerussa ottima uncie ij tritisi, poi si criuelli per un panno, quel che nel panno rimarrà gittisi uia, & acqua piauana ui si mescoli, & cocasi fin che si consumi l'acqua, raffreddasi poi, & aggiungauisi dell'acqua rosa, & un'altra fiata ribolli, sin che duro si faccia. formatenene poscia delle pilole, quai disoluerete con acqua pura & l'ungerete la faccia. farete ui hò scritto la presente ricetta: perche so che la farete, & ne uedrete bellissima proua, ne altro per hora di questo ui dirò: state lieta, & pregate Iddio, le tenga la mano in capo, acciò si prosperi, ne suoi successi. Di Ferrara alli X. d'Agosto.

A R G E N T I N A C O N T E S S A R A N

G O N A A M, L V C R E T I A N.

IO uoglio ricompensare il segreto, che alli di passati mi mandaste, con un'altro, di non minor uirtù per conseruare i corpi humani da molte infirmità: siaui caro, stima telo assai, fatene conto, & isperimentatelo, che lo trouerete marauiglioso: Voglio pigliate quattro lire di acqua di uita. del miglior uino destillata, che trouar si

possa: due lire Sale abbrugiato: due di Zolpho morto:
 quattro oncie di Tartaro bianco: quattro oncie di Car
 boni di legno di Auellane: quattro oncie di salpietra;
 & le prefate cose tritinsi, criuelinsi, mescolinsi insieme,
 & soprammetteli della sudetta acqua di uita: & pon
 gasi tutta questa massa à distillare: la prima distillatio
 ne tira a se la uirtù de tutti i spiriti, ne alcun uelenoso
 animale ui si potra auicinare: Conseruansi dentro le
 carni, & i pesci, come in un balsamo: lieua tutte le mac
 chie & le lentigini dalla faccia, & rendela chiara: to
 glie la rogna, risana i lagrimosi occhi: la seconda di
 stillatione, sana li Apostemi, & rimoue l'ensiagioni
 del Fegato: la terzà medica la lepra, & prouede che
 la lena non ci puti: & taglia il phlegma del stomaco:
 la quarta distillatione manda fuori il sangue preso nel
 corpo: la quinta risana il mal caduco: la sesta è buona
 per chi teme non li caschi la goccia: la settima, sana la
 podagra: l'ottaua fa gli effetti che suol far il balsamo
 & di gran longa lo auanza: la nona è tutta appropria
 ta al Fegato: La decima fa questo marauiglioso effetto:
 se ne porrete una goccia in uu bicchier di uino, & chel
 bicchiero sia indorato, ui si uedrà una schiuma che di
 sopra uia anderà nuotando: & sarà detta schiuma puro
 oro, & ciò che uoi con quella tingerete, douentarà bel
 lissimo oro: parui che questo segreto possi star al para
 gon del uostro? ui prego a non lo comunicare altrui,
 grand'amore, & gran gratitudine m'ha spinta a comu
 nicaruelo: ui prometto a se di gentildonna, che non lo
 haurei dato a mio figliuolo. State sana & amatime: da
 Longiano nostra giuriditione: alli IX. di Luglio.

Piu uolte hauete riso di me, perche faccia tutto'l giorno distillare acque da mastro Christophoro: io hò parimente riso della simplicità uostra & del uostro consorte che non sappiate quanta uirtu spesso ci si troui: ecco che io ui mando per la mancia di questo Natale, la piu miracolosa acqua che mai ne da huomo, ne da donna sia stata fatta: sana i leprosi, toglie ogni & qualunque macchia, rende la uista chiara; & ci conserua in perpetua & eterna giouentu: & accioche non ue ne manchi mai per uostro uso, ui mando insieme la ricetta.

Pigliate limatura d'argento, ferro, ramo, piombo, acciaio, oro, schiuma d'argento & schiuma d'oro & di storrace. Porrete dette cose per il primo giorno nell'urina d'un fanciullo uergine: il secondo giorno, in uino bianco caldo: il terzo nel succhio di fenocchio, il quarto giorno nel bianco dell'uoua, il quinto giorno nel latte di femina che allati un fanciullo: il sesto giorno nel uin rosso: il settimo in sette albumi d'uoua, & tutto poi pongasi nella capella del Lambicco a lento fuoco, & quel che n'uscirà conseruatelo in un uaso d'oro: ouero d'ariento: & quando n'hauete chiaramente ueduto l'isperimenta, imparate a credere a chi sa & per età & per isperimenta piu di uoi, & far riuerentia a fornelli, & a lambicchi, & a mastro Christophoro per il cui mezo si uegono apertamente i gran segreti della piu segreta parte di Philosophia: state sana: & raccomandatime alla S. Isabella & alla S. Hippolita ne-

LIBRO

stre cognate : habbiare cura d'Isabella uostra figlia & di Clementia , ne mancate di sollicitar Sforza che attenti alle lettere . Da Pesaro, in casa Giordani. alli X. d'Agosto . Vostra madre ui saluta & tosto sara di ritorno con esso meco, se a Dio piace.

SOR LVCRETIA BORGIA A M.

LVCRETIA AMANIO.

DVe uostre lettere mi sono capitate alle mani , nelle quali con instantia mi pregate a farui hauere la ricetta di quella poluere tanto alla luce gioueuole, & io, che sono sempre stata desiderosa di seruire doppo Christo , le persone d'honore , come uoi siete , per una che mi richiedete due ue ne mando , acciò che se l'una fusse men efficace, supplischi l'altra: la prima si è questa betonica, ruta, chelidonia, sassifragia, leuistico, pollezzuolo, aniso, cinamomo, euphrasia, parte uguali manipolo. i. cordamomo, zenzaro, fenocchio, petrosello, hisopo, origano, fillero montano, parti uguali, dracma. i. galanga, oncia. i. zucchero oncia. i. facciasene poluere per porre sopra delle uiuande & indubitatamente ricuperarete & conseruarete la uista lungo tempo: quando non ui fusse commodò di fare la sopradetta descriptione : fate quest'altra qual trouerete forsi di miglior effetto: di Tutia preparata dracma. i. di mastiche, drac. V. scrip. V. di camphora : scrupolo. i. di carabe: dui scrupoli di uitriuolo bianco: facciasene poluere molto sottile & pongasi nella quarta parte di acqua rosa ben distillata al sole: riponetela poi in un uaso di uetro ben tza

rato, et ponetene ogni mattina una giocciuola ò due ne canti de gli occhi . Sono tutte due queste ricette di gran momento tolte dalli piu antichi medici che mai cotal arto essercitassero. prego Iddio le accresca & aumenti la uirtu per uostro beneficio . Da S. Bernardino di Ferrara alli X V I I I. di Luglio.

L V C R E T I A C V O C A A M. F V L.

V I A B E L I N C I N A.

VOi mi scriuete d'hauer inteso che io hò un'unguento buono per le rappe che uengono alle uecchie, io non adoperai mai al mio uiuente cotali cose , non tanto per non hauerne hauuto bisogno , quanto che sempre mi spiacquero le cose sophistiche & apparenti. sappiate pur M. mia che p leuar le rappe nõ si lieuanogli ani se le ci sono , non si douerebbono ne anche togliere, acciò ne fussero un saluteuole ricordo d'hauer tosto a mutar albergo . Siamo pur nel uero insatiabili , non uogliamo morir giouani , & non uogliamo douentar uecchie. uedete che bestialità è la nostra : sapete quel che mi credo di queste madonne, che uorrebbono al dispetto del tempo parer fanciulle? credo io (& perdonatemi se ui offendo) credo che habbino uoglia di uiuere da giouanette & scapestratamente . Così dico d'a'cuni galani huomini che si tingono le barbe , pensate pur da uoi stessa che se non sono fedeli nel pelo , cosa di si poco momento , quel che saranno nel resto , & quanto sia da fidarsi di loro? ma non uoglio per hora predicar ne a uoi, ne ad altri, io nõ sonq la Còtessa di Guastalla, ne la stigmati

ta Camilla, ma pur poi che tãto importunamente chiede te u'insegnarò quel ch'io hò ritrouato scritto ne libri di un eccellente Phisico. Pigliarete adunque quell'herba detta gladiolo, ouero spada, & ne trarete suco, col quale ungerete uila sera il uiso: trouerete la mattina la cote eleuata & alquanto rumpersi: hor questa rottura curarete uoi con l'infra scritto unguento Dragonte a munda, radice iari; parti uguali, tritatile nel mortaio, con la songia: distemperatele con acqua calda, & colatele per un panno, & cosi stia per ispatio d'una notte: rimouete poi quell'acqua la matina, & ponetiuue l'acqua de fiori di Caprifollio: facendo questo che ui dico io, parerete una fanciulla di sedeci anni, ne saracci alcuno che creda che habbiate passati li sessantasei: se altro per uoi posso comandatime che pronta all'honore et seruitio uostro mi trouerete. Di Ferrara alli XIII.

LEONARDA DA

ESTE A M. N. D.

Vi mando honorata madonna, la ricetta del far la faccia rubicunda, tante uolte con instantia da uoi richiesta; ma prima che ue la descriui, io ui ricordo che non ci è il piu bel colore di quel che la uergogna nel uolto d'honesta donna imprimere suole: & di tal colore disferò alcuni saui esser la uirtu. Se di questo, le dōne di nostra età, si tingessero alcuna uolta la faccia, parerebbono assai piu belle che non paiono, tingendosela con la pezuola di leuante, con le bambagine di Ferrara, ò con i scodelini di Spagna: ma di questo. fouerchiomi pare in ragionarne diffusamente con esso uoi, sendo come siete

amica d'honore, & di uirtu: alla ricetta dunque me ne uengo. Pigliate radice di uiticella scorticatela diligentemente, & tagliatela minuto minuto, & desiccate la, spoluerizate la poi, & distemperatela con acqua rosa, & col bambagio, ouero con un panno lino, bagna teui la faccia & parerete un Cherubino del paradiso state sana: & accadendoui ueder alcune della nostra santa compagnia, mentre sto in uilla, bacciateli la fronte da patre mia (ispecialmente) alla bella Mamma Riminaldi. Da Stuffione: alli uenti d'Agosto. La Signora Lena ui saluta con tutto'l cuore: & io col cuore, con l'anima, & con tutti i sensi ui baso la serena fronte.

G E N E V R A M A L A T E S T A A M.

A N N O D E L L' A G I U L I A M O N T I N A.

L E T T E R A D E L L' A G I U L I A M O N T I N A.

HO fatto chiamare in casa mia, quanti medici sono in Ferrara (parlo de dottì) & non de certi che ne fanno meno delle lor mule: & ho fauellato dell'indispositione di uostra sorella, ispetialmente del largo flusso delle purgagioni, & sonosi risoluti tutti di non pottergli dar il piu prestante rimedio, dell'infra scritto. Pi glierete sole di scarpe ò di pianelle uecchie, & spoluerizatele, pigliate poi delle frondi di alloro, & cotte che le sieno, fatene una suffumigatione per le parti di sotto fatto che hauerete questo: pigliarete seme di ortica, & corno di ceruo ridotto in poluere & daretegliene bere: il mangiar suo sia di galline cotte nel pane mangi, nel pane d'orgio, pesci freschi & cotti nell'aceto: beua de la ptisana fatta con perfetto orgio, nella quale, sia

LIBRO I

primieramente cotta radice di piantagine: fareteli por
le uentose fra le mamelle: dategli ber del suco del sem-
preuio col uino: questi sono rimedij d'importanza, &
ui faccio saper che Ferrara nō ha d'hauer inuidia a que
dotti tempi che uidero Asclepiade, Nicomaco, Erasistra-
to, Oribasio, Nicerote, Podalirio, Themisone, Theom-
brotto, & il Massiliense Crina. ci habbiamo dui Anto-
nij, l'un pare, anzi superiore, a quell'antico Antonio
Musa: & l'altro dallaluce, che alli oscuri & duri
morbi recar suole. Luceio fu da Lusitani prima detto:
se il primo Antonio fu medico di Augusto, questo mo-
derno, di cui fauello, è medico di Hercole, & è tanto
maggior dell'antico in espugnar le crude infirmità, quā-
to fu piu forte Hercole di Augusto: ne altro di questo
ui scriuo, attendete a conseruarui in sanità & procac-
ciare che altri pel uostro mezo si risani. Di Ferrara
alli XX. di Luglio.

CATHERINA G. FORESTA A M.

CLAVDIA LANDRINI.

INtendo che ui hauete scacciato di casa uostra nipote,
per hauerla uoi ritrouata carnalmente congiunta con
un suo fratel cugino: l'error in uero è grande & abho-
mineuole: non è però nouo & inusitato, molti se ne sono
ritrouati, & huomini & donne, che d'Incesto colpe-
uoli furono, a quali, perciò si perdonò, ne fu riputato
il peccato loro indelebile, si come uoi uolete sia questo.
Achemolo figliuolo di Rheto, giacque con la matregna.
Menephron con la madre: Mirrha usò col padre, Ma

chareo con la sorella Canace, Cleopatra col fratello, ne perciò furono tenuti sì colpeuoli che da loro sia stata esclusa ogni speranza di p'dono. siate (ui prego) alquãto piu mansueta, & piu al perdonar inchinata di quel che siete stata sin'hora. ramentatiue che per la clemetia uerso de rei usata, diuennero immortali Promoche re Re de Geti, Ladislao Re de Pannoni: Cesare, Probo Imperadore, Antonino Pio: Fl. Vespesiano: Giuliano Imperadore & altri molti: ne altro intorno a ciò ui dico state lieta & perdonate a chi u'ha offeso. Di Brescia. alli X. di Genajo.

SOR LIONELLA MARTINENGA

A M. BARBARA ET A M. CLAV

DIA BARBISONE: PACE

IN CHRISTO GIESV.

NOn è mai giorno carissime figliuole, che per uoi non preghi Iddio perche u'infunda ne cuori il spirito Santo, & facciaui diuenire sprezzatrici del mondo, come già diuenne Placidia figliuola di Valentiniano Imperadore, laquale, lasciatosi tutti gli honori a dietro, sol attese alla salute dell'anima. cosi fece Agnesa moglie di Henrico terzo Imperadore, cosi fece Batilda moglie del Re Clodoueo: sprezzò gli honori di questo fallacissimo mondo, & si rinchiuse in un monisterio, simile effempio imitarne Eugenia & Eburga figliuola di Eduardo Re D'Inghilterra, imitate anchora uoi queste sante persone, quai u'hò proposte, & al monister di S. Marcelino uenite, uenite dico, à lodar con es

so meco Iddio, & a fauellar co gli Agnoli: beate uoi
 se farete come ui consiglio, felici uoi, se u'innamorate
 te di colui di cui fauellando la diuina scrittura, disse.
 SPETIOSVS forma præ filiis hominum. Faro opera
 che i uostri fratelli se ne contetaranno, & da uostra ma-
 dre ne hauerete la beneditione. State liete. Da S.
 Marcelino Di Brescia alli X. d'Agosto.

FRANCESCA CARRETTONA A M.

GIVLIA BELTRADA.

PArmi che siate molto mal consigliata, andādo cō si po-
 ca cōpagnia pel cōtado come fate, ispetialmēte hauēdo
 due fanciulle cō esso uoi, da marito, et di si marauiglio
 sa bellezza qual elle sono: a gran rischio certo ui pone-
 te: ui douerebbe, pur da cio spauentare, la rapina che fe-
 ce Plutone di Proserpina figliuola di Cerere, & che
 già fece Telamone di Esione, ui douereste sbigottire
 dell'andar si mal accompagnata leggendo alle uolte,
 come Eurito habbi rapito Hippodama, Theseo Ariad-
 na. Apollo Marpissa & Nesso Dianira. Non erano
 si belle, si leggiadre come sono le uostre Perhibbia, Eu-
 ropa, Auga, & Lanassa, & pur rubate furono da
 Axo, da Giove, da Ercole, & da Pirro, si che pone-
 te cura a casi uostri: habbate mente che un giorno non
 ne riceuiate scorno, & quella dolcezza qual sentite ho-
 ra in uederui andar dauanti que dui soli non si conuerta
 in amaritudine, & ne rimagniate poi & confusa & in
 dense tenebre auuolta: ue n'ho uoluto auisare, per far
 officio di buona & di fedel amica; lasciarò il rimanēte

sopradelle uostre spalle a cui piu tocca tal peso, & facendo fine al scriuere, senza fine, mi ui raccomando.
Dal Palazzo di Riua di Trento: alli XX. di Febraio.

CATHERINA BARBISONA A M.

LORENZINA FERKERA.

MI è stato riferito da molte persone degne di fede, che uostra figliuola è intrata su una mala strada: et stassi tutto'l giorno alla finestra, lasciata, & spettorata, piena de modi lasciui, & di maniere libidinosi, & fa professione d'hauer maggior numero d'amanti di Agarista figliuola di Tisandro, di Hippodamia, & di Atalanta: se farete per il mio consiglio, la leuarete di mano a uostra sorella, & ue la rimanerete a casa, altrimenti temo di qualche scorno: ui ricordo che l'hauete generata di carne; & non di metallo, per il che, non so come potra resister alli riscaldamenti della carne, non essendoui alcuna uigilante guardia, & importunandola gli amanti tutto'l giorno con ornate lettere, con ricchi doni, & gratiose imbasciate: ue ne uoglio hauer auisata, per non riceuer colpa di persona poco amoreuole. Di Offlaga alli III. di Febraio.

PAVLA TRECCA A M. LI.

VIA PORTIA.

Con mio grandissimo piacere, ho inteso che tutta ui siete data alli studi delle buone lettere, & che tanto

profitto sin'hora hauete fatto, che niuno ui giudicherebbe inferiore a Lastemia Mantina ouero ad Axiothea Phliafia; lequai spinte da istremo ardore d'imparare, uestironsi longo tēpo d'habito maschile, per udir philosophar il diuino Platone. Sia lodato Iddio, che mostremo pur noi donne a gli huomini d'hauer tanta capacità di lettere, quanta essi habbino: Deh perche non uiene a tutte le donne dell'età nostra la uoglia di studiare che n'è hora uenuta a uoi, acciò non fusino si da loro suppeditato come siamo: perseuerate (ui supplico) come hauete incominciato perche si comprenda un giorno non esser le donne men atte all'honorate imprese de gli huomini. Di Cremona alli V. d'Agosto.

CAMILLA CAP. STANGA A M.

LEONELLA MUSCOLA.

T Vttol mondo loda & ammira la uirtu uostra nel cucire, & nel ricamare, & pensasi che sia si cosa impossibile lo poterui in tal arte superare, come impossibile stimossi già toglier le saette di mano a Gioue, la mazza di mano ad Ercole, & il uerificar dall'ingegno di Omero: hor per questo, tanto ui desidero io hauer preso di me, che di piu non si pò cosa ueruna desiderare offerendomi trattarui da sorella: trouarete in casa nostra una famiglia ben accostumata: ui parerà che non habbiamo d'hauer inuidia ne a Socrate del seruo Phedone, ne à Theophrasto del suo Pompilio, ne ad Vlisse, perche hauesse Melanthio per suo seruidore, ne finalmente ad alcuno, a cui fortuna habbi mai conceduto

seruo fedele, & amoreuole. Trouerete mariti & mogli, si ben d'accordo, quanto fusser mai, Artemisia & Mausolo, Ersilia & Romulo. Vedretici figliuoli obedienti & cari a lor padri quanto si fusser mai Cassandra, Andromeda & Hipsiphile: quiui parera di uederci habitar le noue muse con tutte tre le gratie: & considerato che haurete la prudentia & profunda sapientia di mia cognata, crederete che in essa sia il spirito delle dieci Sibille. Habitate un palazzo (almeno di uista) non inferiore a qual si uoglia famosa casa; direte che architetti ne furono Democrate, Philone & Meleagene: habbiano un'orto che non cederebbe all'horto di Alcino, di Adonide, & di Mecenate. Si che risoluetiue: perche certo sono, che non ne rimarete penita: di Sorefina alli. X. d'Agosto.

LVCRETIA DA ESTE S. DI COR-

GIOA M. PAVLA MARCELLINA

Mia figliuola è per partorire di giorno in giorno, pregoui a farmi hauere una comadre, che lieui la creatura dal parto; ma guardatiue, ch'ella non sia una qual che imbriaça, et indegna di commettergli una tal primaruola (per fauellare alla nostrana) se possibile, uorrei mi facesi hauer quella Marietta che staua già nel uostro uicinato, qual intendo non esser mē esperta di Sotira et di Salpe: che furono in tal esercizio si eccellenti che Plinio non sol fa di loro, nella sua natural storia, degna memoria; mai lor decreti piu di una fiata citta, ne rimedij de molti morbi: affaticateuene (per amor

mio) ; che di sì grato beneficio, non ui farò mai ingrata et sconoscente. Da Faurego alli XI. d'Agosto.

VERONICA CORADELLA CON=

TESSA DELLE GABIZZE A M.

ALESSANDRA DALLA

ROVERE.

NON mi essendo mai stato grata alcuna consolatione, senza uoi, caro il mio bene, pēsate che ne anche goder possa (che me ne faccia prò) le delitie della uilla doue mi ritrouo se da uoi, giorno & notte non sono accompagnata. uenite adunque a ritrouarmi acciò che il piacere mio sia tutto intiero & dalla amara uostra absentia non uenga in parte alcuna scemato. Vedrete presso di noi, di ogni sorte alberi, addutti di Persia, di Soria, di Giudea di Phenicia, d'Africa, & d'Asia, sonui Pobbie dedicate a Hercole : li Mirti cōsagrati a Venere qua ci è l'Allorodi Apollo, la Quercia di Gioue : l'Oliuo di Minerua, il Pino di Cibelè, & il Cipresso di Plutone. Qua uedrete selue piu fronzute dell'Herminia, piu fresche della Nemea : piu uerdeganti di Ida piu folte di Caledonia, d'onde i Britani ne trassero il lor nome : piu amabili di Dodona : piu grandi dell'Hircania, men uentose di Marathonia : piu religiose di Tegea selua d'Arcadia. Abbiamo in questi nostri contorni infinite sorti de legumi & de formenti : fiori, Viole, & mille odorati frutici : tante famose & saluteuoli herbe, quante annouerar si possono: sonci in questi nostri paesi laghi, non inferiori, di bellezza et di secun

dità, di chiarezza, & di profondità, all'auerno, al Benaco, al Fucino, al Cocanico, all'Acronio, & al Thrasimeno. Abbiamo non molto lontano da noi monti di grandezza, d'habitari, & di amenità, non inferior ad Abila, ad Acantio, all'Acatone di Etolia, all'Actio dell'Epiro, al Dardano di Puglia, al Caucaaso di Scithia al Caphareo dell'Euboia, & al Phalerno della campania. Gran trastullo prenderete (se ci uenite) dal ueder fiumi, che che non cederebbono di magnifico splendore a qual si uoglia nobil fiume s'egli fusse ben Acis, Albis, Anieno, Anauro, Apidano, Arexe, Athesi, Aufido, Caico de fiumi. Certamente non habbiamo d'hauerui in dia al Tago, all'Hermod, al Pactolo, al Hidaspò dell'India, ò all'Arimaspò della Scythia. Se uolete uenire, fatemelo sapere almeno di tre giorni auanti, perche ui manderò di quante sorti de carri hauere ò desiderar si possino per farui portare agiatamente. Vi manderò gli Effedi de Britani, le Rhede Francesc di due Rote et le Tribule contadinesche. Vi manderò l'Octosaro di Caligola, ui manderò Curdoni: Staticoli, Pilenti, Combe, Conuini. Bighe, Trighe Quadrighe, Basterne & de molti Biroti. Volete uoi altro saluo che ui faccia goder meglio di quãto mai godeste da che nata siete: nò uoglio far piu offerte se uolete uenir uenite, se non, sta teuene. Dalle Gabizze alli VIII. d'Agosto.

MI dispiace d'hauer inteso che uostro marito sia stato accusato di lutanismo, et per dieci anni fuor dell'a mata et cara patria confinato: et molto piu mi dispiacerebbe se con ragione ciò li fusse auueuuto, ma poi che n'è stato cagione sol l'ignoranza de Giudici troppo creduli alle false relationi, me la sopporterò alquanto piu patientemente che io non faccio. cosi efforto uoi a fare. Non fu mai per alcun secolo, che gli huomini in gegnosi et d'alto spirito non patissero de simili calunnie. Specchiateui in Demonace philosopho a tēpi di Adriano, come fu egli mal trattato per esser stato accusato sprezzatore delli misteri Eleusini? specchiateui in Anasagora Clazomenio che similmente fu posto in prigione dalli Atheniesi per esser accusato falsamente d'hauer detto che il Sole contra l'opinione loro non fusse il uero Iddio, ma fusse una pietra infocata: ui potrei addur de gli altri essempij in si fatto proposito, ma so che li sapete meglio di me, et chi ui si pò de molta et di uaria lettione a questi nostri tempi agguagliare? niuno certamente, se egli fusse ben Varrone che fu detto per il molto et per l'assiduo studio Porco di lettere: quiui adunque farò fine ricordandoui esser la pazienza rimedio molto efficace a tutti i mali. Di Cignano alli XX. di Settembre.

CAMILLA CARACCIOLA VILLA

A M. ADRIANA RASPONA.

CHe è quel ch'ioodo M. Adriana che hauete figliuoli di sì malamente, et di sì mal'animo dotati? ne quali niuna maggior uaghezza si uede che di sprezzar Iddio, contaminar i sacri Tempij, prophanar le sante cerimonie & conculcare la uenerande reliquie, & tutto questo farsi alla presentia uostra: le uostre orecchie odono le biastemme, & i uostri occhi ueggono i stratij, & li comportate; & non li riprendete, & non ardete tutta di santo furore? non hauete uoi letto che auenne a Glauco per dispreggiare i sacrifici di Venere? che auenne ad Aiace per uiolar Cussandra nel Tempio di Minerva? legete come fu mal trattato Licurgo Re de Thraci, per far poca stima dell'Iddio Bacco. ne meglio auenne a Penteo figliuolo di Echione: le cose sante si uogliono riuereire di perfetto cuore, & chi altrimenti fa, gli ne soprauiene male, come leggiamo esser accaduto a Capaneo da Giove folminato, ad Atalanta, ad Hipomene & alle figliuole di Preto, lequali furono tramutate in Vacche per poco rispetto portato alla Dea Giunone. Quando i Poeti antichi narrano i strani accidenti a quelli auuenuti c'hebben poco rispetto alli Dei, non ad altro pensorno che ad insegnarci il uero culto et a sbigottirci dalle maluagie opre. Il poco rispetto c'hebbe Licaone Re di Arcadia a Giove, fu cagione di farlo conuertir in lupo: il poco rispetto c'hebbe Erisitone a Cerere lo fece ridur a tanta fame che se stesso mangiò per brama di pane. La poca riuerentia

LIVIA D'ARCO, CONTESSA A' M.

LAVRA PESTALOSSA.

Non so, *sel sia uero*, io ne dubito molto, (quantunque detto mi sia da persona che non sa mentire) che uoi ui dolete stranamente d'esser nata femina & non piu tosto maschio: ò poueretta uoi, è possibile che ui sia scappata tal parola di bocca? non sapete che l'è di maggior eccellentia l'huomo della donna? non l'hanno confessato gli huomini istessi dalla uerita astretti? non prouarno questo ne lor dotti scritti Bernardo Spina, Galeazzo Capra, Cornelio Agrippa, & Ortensio Lando? & quale è quella eccellente professione, doue le donne non sieno eguali a gli huomini? forse che di dottrina alcun'huomo auanzò mai Eudoxia, Polla, Mirte, Cornelia, Aspasia, Telefilla, Hiparchia, Manto, Nicostрата, Amalthea, Delbora, Damophila, Claudia, Aglache, Myto, Axiothea, Musca, Istrina, & altre che non racconto: Forse che alcun bellicoso huomo fu mai ò della Tauola uecchia ò della noua che nel mestier dell'arme superasse Pantefilea, Camilla, Eterna, Candace, Hippolita, Semirami, Zenobia, Hysicratea, Valasca, Artemisia, Thomiri, Asbita, Tiburna, Teuca, Lesbia, Amalasunta & altre che non dico? in esse è anchora piu fede, piu speranza, piu Carità & maggior religione: Legete il Cathalogodelli heretici, certamente netrouerete un migliaio & una sol donna chiamata Barbara moglie di Sigismondo Imperadore: non hanno hauuto le donne cosi come gli huomini spirito propheticò. non ci è Cassandra, Athirtia, Carmenta, Manto, Labissa, Phemonoa, Sosipatra, Amalthea, Simmacchia et Martha, di cui Plu

tarco fa mentione nella uita di Mario. Sono anchorstate le Donne inuentricie di belle & utili cose, & uoi ui pentirete d'esser nata donna? chi fu mai piu forte & costante nelle fortune auuerse di Simphorosa, di Sophia, di Felicità, & di Agata? Chi fu piu tolerante ne tormenti di Liga, della quale fa sì honorata memoria Cor. Tacito? qual huomo diremmo noi nelli affanni piu coraggioso di Emilia moglie di Scipione, di Femella Amatriciana, & di Lucia Siracosana? Chi uiddè mai le lagrime di Cornelia & di Rutilia? Hò letto anch'io la mia parte delli storici, non uidi magnanimità simile a quella di Clelia, di Tomiri & di Thelesi? non uidi mai tanto amore de matrimoni, ne tanta fede, quanta lego esser stata in Alceste, in Penelope, in Euadne, in Tisbe in Portia, in Hipsicratea, in Gunilmonda, in Giulia, in Artemisia & in Panthea, in qual corpo d'huomo fu mai tanta bellezza, tanta proportionè, tanta disinuoltura, tanta uiuacità d'occhio, sì gentil'aria & sì gran politezza, quanta fu già in Rhoxana, in Laodomia, in Helena, in Cenis, in Baryna, in Egina, in Deiopeia & in Dianira? di maniera che infiammaro fin' alli Dei del lor amore, sì come leggiamo di Tyro, di Diana, di Siringa, di Clori, & di molte altre. Qual huomo ritrouerete uoi piu di castità amico che già si fusser. Sulpitia: Marcia. Eugenia: Sophronia: Etelfrida, Drias, Rodoguna, Daphne, Biblia, Zenobia, & Beltracca, la quale quantunque ignobile & stremamente pouera fusse, ricuso di far di se stessa copia a Othone Imperadore anchor che monti d'oro le promettesse: non mi diffunderò per hora piu di quel ch'ho fatto; considerate (ui

prego) quanto ui hò scritto, ne ui lasciate mai più uscir di bocca si folle uoce, ò dal cuor uostro si stran concetto persuadetiue per cosa certa, & per una di quelle Maxime di Aristotele, che negar non si possono, Esser le donne di Maggior dignità che gli huomini: ne ui inganni il ualore del S. Bartholomeo uostro honorato con sorte, si come io non mi muto d'opinione per quanta eccellenzia trouo nel Conte Fortunato mio Signore. Di Rocca Franca alli X. d'Aprile.

IUSTINA ORS. MARTINENGA

A M. LAVRETTA MINELLA.

M Adonna Fiore su l'altro giorno da me, & si mi disse, come era uate diuenuta la più gelosa femina che mai nascesse da che è formato il mondo. Deb (ui prego) scacciateui dal petto questa uana passione, che si fortemente u'ha ingombrato l'animo: imperoche fu già cagione (se forsi nol sapete) questo morbo di gelosia, di far che Circe infettasse di mortifero ueleno le acque doue si lauaua Scilla da Glauco Dio marino focosamente amata, fu cagione che Prochis ammazzasse Cephalo suo marito: fece il medesimo la moglie di Ciampio, & di Emilio giouinetto (se il uero ci narra Plutarco nelle sue Parallele) per gelosia, fu legata anchora Antiopala alle corna d'un Thoro da Dirce: per gelosia fu sospesa Helena ad un albero dalla moglie di Thepolemo. Per Gelosia molte strane cose ne di passati auuennero. scacciateue la adunque dal petto quanto più tosto potete, perche non ui conduca a qualche atroce fine, & lagrimoso caso: ne

COLALTINA TRECCA A M.

CLEOPATRA COTTA.

PArmi intendere che uogliate accompagnar uostro figliuolo di ligittimo matrimonio, con la figliuola di M. Alessandria Torella: mi marauiglio certamente della uostra sapienza & che uoi facciate tal congiuntione; non è ella un' espresso Mostro di natura? non è ella la piu sozza figura che mai formasse natura? non la uego io mai, che non mi paia di uedere quella Philena di Martiale, che d'un'occhio era guercia, & dell'altro lippa; non la uego io mai, che non mi paia di uedere quella Vetustina dal medesimo autòr descritta, di hauer tre, denti, tre capelli, un petto di Cicala, una gamba di formica, la bocca di Cocodrillo: la fronte simile agli arati solchi; un canto & una uoce di Rana o di zenzana: la uista di ciuetta, il fetore di becco & le poppe simili alle tele di ragna. & parerà a uoi (donna di giudicio) che con si laida figura unir si debba un figlio bello piu che la istessa beltà: ditegli apertamente, che si procaccino d'altro sposo, che piu si confaccia alle sue belle fatezze, prouegansi d'un Zoilo di capel rosso, di negra faccia, di corto piede, & di occhio stranamente offeso: prouegansi d'un Socrate, che habbi il naso schiacciato, la fronte calua & le spalle pelose, fategli saper senza alcun rispetto, che uostro figliuolo non è a proposito per lei, & che se le uogliono dar marito, uadano cercando un Poliphemo, un Vulcano, un Coriteo, ue Tersite, un Damone, un Esopo di Phrigia; un Galba, un Ermippo Poeta, ouero uno Colomano Re de

Pannoni successore di Ladislao, ilquale era zoppo, era gobbo, era losco, era scilinguato, & haueua la bocca storta. per lei farebbe piu tosto un huomo simile a Broteo figliuolo di Vulcano & di Minerva, ilquale per gran dolore della sua bruttezza si gittò nelle fiamme ardenti: a lei si conuerrebbe godere un huomo di bellezza tale, quale fu quella di Hipponacto, ma non mi uoglio tanto distendere in biasimar l'altrui bruttezza acciò che maldicente non mi tegnate, pigliate in buona parte quanto u'ho sin qui detto, ne mi date colpa di mala lingua; state sana & amatime.

MARGHERITA VBERTA STANGA

A M. BIANCA FELISSIMA S.

SOnosi partiti da casa nostra per gir alla guerra alcuni seruidori, & ne siamo rimasti quasi che senza, prego= ui per tanto se costi alcun ce ne fusse a nostro proposito, ce lo facciate sapere: non lo uorrei men'amoreuole che gia si fusse Erote seruo di Antonio: ne men fedele & casto nelle feminili conuersationi, che si fusse Carello seruidor di Gondibarga Reina de Longobardi: promettegli honesto salario & grasse spese, non si sentirà rimprocci, ne in iscambio del salario hauera da mio marito ò da miei cognati pugnate, ò mazzate, sì come in alcune case si usa di fare. sarei ben contenta fusser tali che hauesse a dire quell'usitato prouerbio **QVOT** serui tot hostes, non uorrei sopra ogni cosa fuser brigaiuoli, ne che riportassero hor fuori, hor dentro ciancie da suscitar brighe: affaticatiue in questo

(per amor mio) che ue ne prego caldamente. Il S. Christophoro mio amantissimo consorte assai anch'esso ue ne prega. Di Cremona. alli . I III. d'Aprile.

ISABETTA CASTIGLIONA GON-

FALONIERA ALLA S. ISABEL-

LA FORZA.

Q Vando sarà mai uita mia cara & dolce anima mia, quando sarà dico, che ritorniate a Piacenza, laqual senza uoi si poco mi piace, che niente meno. Quando fe mai che lasciate quel Pesaro dificato per mio danno, & a noi, che piu ardentemente ui desideriamo, che non fa il ceco la perduta luce facciate subito ritorno? Siami lecito di usar le sante parole della diuina scrittura fauellando con persona piena di santità, & dirui REVERTE RE, reuertere sunamitis ut intueantur te. Deh che paiono le uicine uostre, non ui ueggendo paiono smarrite, et stanosi maninconiche, nō potēdo piu contemplare il uostro reale aspetto, non potendo piu uedere le gentili maniere, ne udir quei soauì accenti, & quelle sante parole che ui escono di bocca, atte ad infiammar un cuor di ghiaccio: non altro. Di Piacenza alli III. d'Aprile.

AVRELIA MAGIA M. LAV-

RA CERVTA.

M I dimandaste l'altro giorno, che ci ritrouamo in casa di M. Giulia mia Carissima cognata; che uuol di-

LA CONTESSA LEONORA TODE-

SCA A M. SILVIA FENARVOLA.

INtendo che ui siete maritata à M. Antonio Aliprando: piacemi, per esser egli persona di ualore, & spiaceremi dall'altro canto, che in sì giouenil età habbate da esser Matregna di tanti figliuoli. Ricordomi d'hauer letto esserci ritrouati ne tempi antichi alcune Matregne indiauolate, Seminatrici d'ire, d'odij, & di mille discorde: & altre anchora che trattarno i lor figliastri come se del lor corpo usciti fussero: guardaretiue adunque di non esser mala matregna, ne tale qual fu Phedra uerso Hippolito ò Martina uerso Constantio Eraclio, da cui fu uelenato. non siate matregna tale, qual fu Nuceria che uccise Fermo il Figliastro (se'l uero narra Plutarco nelle sue paralelle) Poi che la fortuna uostra u'ha condotto ad esser Matregna, sofferritelo patientementera-mentandoui che à tal stato fu similmente condotta Hippodomia: Ino: Casperia; Stratonica; Giulia: Gidica: Giunone, Opea, Eribea, & Alfrida: attendete uoi à portarui bene, et fate pensiero di esser uera madre, essendo uoi per uirtu del matrimonio, fatta una medesima carne, con uostro marito che li generò: & à Dio siate. il Conte Daniello mio Conforte ui saluta & si congratula: Di Piacenza alli X. d'Ottobre.

SOR BARBARA DA CORREGIO

A S. MARIA MILLA N.

FV l'altro giorno à uisitarci un padre dell'ordine uostro, & mi disse ch'era uate sì mal contenta d'esserui fatta monaca, che pensauate uscirne, & pigliar marito

desiderosa d'hauer figliuoli. deb. non uoglia Iddio che
 senta mai. si strana noua che la mia Camillina pentita
 di esser sposa di Christo si sia fatta soggetta a un'huomo
 fragile, caduco, et mortale, et a quel render (come schia
 ua) ragione d'ogni sua attione: è possibile che si nobil ani
 mo & si generoso spirito si uoglia far uasallo delle ma
 schili intemperanze. sorda piu tosto possa io diuenire, an
 zi che mai intender cotai nouelle: ma che desiderio è que
 sto d'hauer figliuoli? hauete uoi paura che'l Mondo uen
 ga meno? anchora non hauete prouato gli affanni che
 ui si sentono. Oime quando ueggo uenir qualche donna
 grauida a uisitarci, mi uiene pur gran pietà di loro ueg
 gendole andar sì stentatamente, sempre ansiando, con
 que uolti stampati di color di morte, con quelle labra sì
 pallide, & senza sangue, con quelle perpetue nausee,
 con que strani appetiti ch'odo che le hanno di mangiar
 Carboni, Terra, Gesso, & simili cose. Ma quando lego
 nella sacra scrittura quella comparatione, sentirai do
 lori da donna di Parto, & quella gran maledittione da
 ta nel Genesi. *PARIES IN DOLORE FILIOS*; tut
 ta in lor seruigio mi racapriccio, & benedico quella San
 ta intentione che uenne al S. mio Padre; perciò che mo
 naca facendomi ho campato quella terribil sententia
 d'Iddio: fate à mio modo dolcissima Sorella, pensateci be
 ne, non correte à furia, consigliateui con la ragione &
 non con l'appetito: Frenate i sensi con l'asidua cogita
 tione della Triumphante Croce di Giesu Christo, al qua
 le ui raccomando di continuo con le mie fredde oratio
 ni. Il Spirito. santo le riscaldi col suo uirtuosissimo fuo
 co. Da S. Antonio alli III. d'Aprile.

LAVINIA SFORZA CONTESSA

DI BORGONOVO A M. LA V.

K A D A M E L A K A .

A M O N A T A C C I O R I V E R S O V I

IL nostro fattore, parlerà con il Conte Sforza mio cognato, ne dubito per esser egli di nobilissimo animo ch'ei non faccia in uostro beneficio quãto uoi desiderate: quanto poi à quel che mi scriuete circa la dishonesta prattiche di quelle Suore non me ne marauiglio punto, ne mi par d'udire cosa noua, hauendo gia letto, che Oppia uergine Vestale, fusse per stupro commesso sepolita uiua. Fu dannata Martia d'incesto, cosi Sextilia, cosi Tutia (se l' uero ci narra Liuius) ne aliena fu da carnali congiungimenti Floronia Vestale, laquale per paura di piu graue supplicio, se stessa uccise: fu di piu accusata di stupro, Postumia; benchè poi da Pontefici assoluta fusse: si che noua cosa non mi pare, che le Monache de nostri tempi, facciano anch'esse l'amore, & dianfi furtiuamente nelle braccia de lor amadori poi che le antiche per grauissimi supplicij non se ne poteuano rimouere: Non ui scandalizzate adunque di cotai cose, se non uolete esser tenuta una sciocca, anzi ricordatiue che elle non sono piu di bronzo, ne di Macigno che siamo noi altre: Troppo nel uero gran forza haurebbe il uelo s'egli potesse raffreddare, & spegnere i riscaldamenti della carne: ne altro intorno à questo fatto ui dico, saluo che ui inuito à borgo nouo: à godere di quella gentilissima Signora Bresciana qual s'ha nouamente per sua sposa eletto il Conte Alessandro mio suocero. Credo ueramente ch'egli si habbi eletto il fiore di quella Città, & se io credessi che sol due

astenesse dalle popolari estorsioni: egli douea pur ricordarsi di Elena madre di Costantino, di Monica madre di Agostino, & di molte altre ualorose donne, che ad altro non attesero & sin'al presente attendono che a giouare il prossimo, & quando mai altro effempio non mi occorresse per ciò confermare & stabilire crederei, mi douesse bastar l'effempio di M. Maria Bracale, di M. Francesca, & di Sor Osanna: & qui faccio fine al mio scrivere: Fulvio & Claudia Olimpia ui salutano: Da Modona alli III. d'Aprile.

MARIA BRACHALE ALLA S. PO-

LISENNA RANCONA CONTESSA

SA DI CARPANEDOLE.

Qua è Capitato dalle montagne di Pistoia, una donna laquale cerca d'hauer qualche buon ricapito, & perche so che ui dilettrate di dōne sofficienti & ualorose ue n'ho uoluto auisare, et ui faccio sapere, che di tessere, & di filare nō cederebbe à quella pholoe di Creta della quale parlando Virgilio così nel suo diuino poema disse:

O L L I SERVA DATVR OPERVM HAVD
IGNARA MINERVAE CRESSA GENVS PHO
LOE, GEMINQVE SVB VBERE RENATI:

non cederebbe a Pamphila, non a Minerua, non ad Aracne, non a Clostro inuentor del fuso: non a Penelope figliuola di Icaro, che fu ne suoi tempi ottima tessitrice: sì che auuifatemi se la uolete, che la porrò nel cocchio della S. uostra cia, & manderolla honestamente accompagnata: M. Cechino gridando & biasste-

miando per le gotte, che lo tormentano, anzi lo crocificano ui saluta, & di cuore ui si raccomanda: Di Modona alli III. di Maggio.

LUGRETIA DALANDO CONTESSA
SA A M. CLARA CIMISELLA

Mi rallegro con esso meco, & mi congratulo con esso uoi, che habbiate un figliuolo, sì amico d'honore, che condur non si possi à far cosa dishonorata, se dato gli fusse piu territorio che non hebbe Sicheo, il quale da Virgilio è chiamato DITISSIMVS AGRI, & cōceduto li fusse la gratia c'hebbe Mida da Bacco di poter conuertir in oro ciò ch'ei toccasse: certamente ne potete ben uoi star consolata che tal fama di lui per tutto si sparga, più che se lui uede si portar corona in capo del piu florido regno che habbi Europa: i Regni ueramente si perdono, & per l'ingiustitia di chi li possiede souente uolte si trasferiscono di gente in gente per usar l'istessa locutione della sacra scrittura; ma la buona fama, pretiosa più di qualunque pretioso unguento, dura sempre et in perpetuo si mantiene: mantenetelo adunque con le uostre saggie persuasioni in questo sano consiglio, se bramate che tutta uia si aumenti & à uoi, et à noi l'allegrezza che n'habbiamo sin hora per lui nodrito nel cuore, & à Dio siate: Da le Caselle nostra giuriditione alli III. di Maggio.

CAMILLA MARTINENGA AVE

ROLDAA M. LVCINA CALANDRINA.

MAla fama si sparge di uoi per bocca & de uicini
 & de seruidori liquali di casa ui escono si mal con-
 tenti; molti difetti si ui attribuiscono, molte macchie
 ui si dano, ma sopra'l tutto siete accusata di strema cru-
 deltà; a tal che dicono che se haueste la possanza che
 haueua Cifenna, figliuola di Diogirida Re di Thracia,
 segaresti anchora uoi gli huomini uiui pel mezzo, et
 daresti li figliuoli a mangiare a Padri loro: & se uo-
 lete maggior chiarezza della mala opinione, che si hà
 della uostra crudel natura; pigliatela da questo segno
 ch'altri ui chiama Athalia, altri Irene, altri Fulvia, al-
 tri Tomyri, altri Dirce Thebana, & altri Progne figli-
 uola di Pandione Re di Athene; lequai femine auan-
 zorno di crudelta Medea. ne altro ui dico, rauedetiue
 di si mal effempio. Da El. alli iij. di questo.

CREVSA FLORIDA CONTESSA

DI PRATA ALLA MAGNIFICA M. COK

NELIA CONTARINI.

HEbbi alli di passati una uostra che mi fu per infini-
 ti rispetti molto grata; hor in questa pareuami
 d'esser molto ripresa per non dir biasmata per star
 troppo in solitudine, attribuendo uoi il mio star sole-
 taria à souerchia auidità di studiare: io non niego già
 che li studi delle buone lettere non mi piacciano, & sie
 nomi sempre piacciuti; dico però alla Magnificētia uo-

stra, che anchora che le lettere non mi fussero sì grate
 (come elle sono) non dimeno, uolentieri soletaria diuer
 rei tanta è la dolcezza che di quella al presente ne sen
 to: tanto e il frutto che di quella à tutte l'hore trago
 oltrè che non mi mancano molti essempj di ualorosi si
 me persone, dalli quali tutta uia mi ci confermo in
 amarla, in seguirla, & in essortar ogn'uno ad abra
 ciarla: so che sapete qualmente. Simon Benlocai, che
 fu compagno di Geremia propheta col star uent'anni
 soletario in una stretta spelunca fu cagione ch'egli ci des
 se quel celeste libro, detto nella hebraica lingua Zoar,
 & nella nostra Luminar maggiore: Mentre il Padre
 Adamo, uisse nel Paradiso solo, fu colmo di qualunque
 felicità: come egli fu accompagnato; cadde repentina
 mente nel fondo delle miserie: & mentre Abraamo
 stette in solitaria uita, fu degno di fauellar con Iddio.
 Ma ditemi per cortesia, Magnifica Madonna: Credete
 uoi che se nel star solo, non ci fusse infinita gioia &
 molta contentezza? Che Siluia, figlia di Ruffino pre
 fetto di Alessandria, ci hauesse Sessant'anni senza mai
 pentirsene perseuerato? Steteci M. Maddalena trenta
 anni: Basolo quel uenerabil padre quaranta: Beniamin
 ottanta: Amata, donna Santissima quaranta: Natanael
 trentasette: Capitone ottanta: Vgone Ciartosino, Cin
 quanta, & Pione Abbate trenta: Se ui uolesti hora
 recitare il Catalogo de gli huomini & delle donne che
 furono piu di me amici della solitudine, non ne uerrei
 à capo in tre giorni. Se ui uolesti narrare quanti bei
 Spiriti pel mezo della santa Solitudine, si unirono già
 con iddio, & mai non se ne disciolsero diuerrebbe que

sta mia risposta alta piu che non sono le Decadi di Liuiio: Ditemi S. mia (che ue ne supplico) per quell'alto cuore, & per quello chiaro intelletto, che Iddio ui hà dato potete uoi hoggidi star in alcuna conuersatione, & non udire mormorare, mentire, spergiurare, giudicar, mordere, tassare, straparlare, & in mille modi offendere il proßimo? qual animo pio, forte, & costante, se ne pol hoggidi astenere? tanto è posto in uso questa mala creanza: mi sono alle uolte sentita scoppiare di dolore, trouandomi per mala sorte in simili conuersationi: haurei certamente più tosto uoluto esser confinata nella piu aspra solitudine c'habbi la Capadocia ò l'Egitto: imperoche tutte non hanno i modi uostri, ne la modestia, di che Dio ui dotò, tutte nõ possono, ne fanno essere simili a uoi, (a uoi dico) rara Phenice di uirtù & di bontà: Io nõ lego mai quell'oracolo della santa Scrittura. SEDEBIT SOLITARIVS ET TACEBIT, ET ELEVABIT SE SVPRASE; che tutta non m'infiammi d'amore di uita solitaria, & non mi uenga uoglia di abbandonar sin'a me stessa, & andarme ne deserti della Siria a trouare il picciolo Tugurio di Ilarione; ò uero presso il Torrente di Carith, oue solito era di riposarsi il Zelote Elia. Soleuamo già (come sò che meglio di me sapete) pur che ramentar ue ne uogliate soleuamo dico, habitare non unitamente, come hora facciamo, ma chi quà, chi là: ci unimo poi (non sò chi ne fusse l'Autore) sperando di riportarne maggior consolatione, & forse che ciò auuenuto ci sarebbe; se Sathanasso nemico d'ogni Pace, & d'ogni santa Concordia

non fusse uenuto a turbare le dolcezze nostre, soffiandone nel cuore, il ueleno dell'ambitione, della maleuoglienza, & della maledicentia. Ma se qui non raffreno il scriuere mio & non pongo giu la penna sento abbondarmi di tanta copia in loda della solitudine, & in biasimo delle moderne conuersationi, che io non so quãdo mi saperò uscir da sì profondo Pelago rimanetiue adunque in pace, & amatine. Da Prata alli VI. di Settembre.

LVCCIA QVADRIA A M. GIVLIA
DE FEDERICI PARENTE CARISSIMA:

PER mie lettere ui ho piu uolte inuitate a uenire à goder il giardino, qual nouamente ha fatto il mio amatissimo consorte, nel quale molte cose hà piantato non senza gran misterio ui hà per la prima posto di molta enola perche l'antica Giulia uolentieri ogni dì ne mangiaua; de Fichi assai, per amore di Platone che n'era sì uago, che ne fu detto da molti philosophi. de pomi pheaci & salischi per rispetto di Philippo, & di Alessandro, che furono Chiamati Philomeli, dal molto amore che portarano à cotai frutti: delli porri di Aritia per Nerone che tanti ne māgiaua, Del sisare sì caro à Cesare, che ogni anno ne faceua uenire di Germania buona somma: Delli Lupini per amor di Protogene. delle pera amerine per li Argei: delle pera seluatiche per li Tirinthij (se per auentura alcuno ce ne capitasse a casa) Delle Palme, per memoria delli Carmani: del Miglio per i Meotici, & per li Sauromati: ci ha posto del

Cardamo per i Persiani: delle Pruna damascene per li popoli di Damasco: ci hauemo delle noci pontiche: delle Latuche di Circello, de Nauoni per li Amiterni: Noci auellane per li Tarentini: Meloni d'ostia: oliui di Venaffro: Castagne Petragorice. Peponi di Capoua, Rappè di Norsia, Raphani di Alemagna, & Giade di Arcadia: cì del ditamo per il cuore dell'Eupatorio per il fegato: del Scolopendrio per la milza, del Petrosello per l'orificio del uentre: dell'Hisopo per il pulmone & per il septotransuerso: del Sefeli per la uesica, dell'Eleuio per le reni, della Ruta per il dolore colico, alquale molti in casa nostra sono soggetti: della Gentiana per il Capo: & delli altri utili simplici quai potrete uedere, se ci uerrete: non altro, da Tirano alli XXV. d'Agosto.

ISABELLA SFORZA A' M. ZE

NOBIA FOSSA.

Sempre, dache il mondo è mondo, gli huomini letterati furono superbi, arroganti, & ambiziosi, et per mostraruelo incomincio da quel dotto Menecrete medico, ilquale uoleua della sua opera sol questa mercede, che li risanati per lui, si confessassero suoi serui, & lo chiamassero Gioue: Nestorio heretico & fonte di uaria dottrina, quell'istesso giorno, ch'egli fu creato Vescouo di Costantinopoli, promise liberamente a ciascuno il cielo: Neuiio Poeta Comico: lasciò che si scriuesse nel suo sepolcro questo Pitaphio. *Immortales, mortales si foret fas fletre, fletent diuæ Camænxæ, neuium Poetæ*

tam . Itaque postquam orci traditus est thesauro, obli-
 ti sunt Romæ latina loquier lingua: Palemone Grammati-
 co, si gloriauache seco nate fussero le buone lettere, et
 che seco haueffero anchora da morire . Mostruosa an-
 chora fu l'arroganza di Paulo Samosateno : ma piu as-
 sai quella di Tamira poeta di Tracia, ilquale hebbe
 ardire di contrastar con le muse, & per la smoderata
 sua arroganza, li trassero gli occhi dal capo: Timeo Hi-
 storico Siciliano si gloriò piu d'una fiata di superar
 Tucidide & Philisto, liquai furono nobilissimi storici
 Accio Poeta, hebbe ardire di por la statoa sua nel tem-
 pio delle Camene, & ue la puose grandissima, essen-
 do egli di picciolissima statura . Suffeno poeta inettissi-
 mo, fu sopra tutti si glorioso che n'ha fatto luogo al
 prouerbio presso di Catullo: Manes (quel grande &
 dottissimo heretico) uendicauasi gli honori della diuinità
 & diceua che l'era nato di Vergine . Empedocle Poeta
 di Agrigeto, si gittò in Ethna, per dar ad intendere al
 uolgo ch'egli fusse uolato ne celesti chioftri per la sua ec-
 cellentia . Arrogantissimo fu Calliphane Poeta: non fu
 anche assai ambizioso Virgilio dicēdo. Primus idumæas
 referam tibi Mantua palmas? non fu ambizioso Ouidio
 scriuendo Peligne gentis gloria dicar ego? & quell'al-
 tro ò furtunatam natam me Consule Romam. Non deb-
 bo dirui di Appione grammatico Aleffandrino, che fu
 di tanta arroganza che prometteua immortalità a cui le
 sue opre dedicasse: benche di questi arrogantacci non
 ce ne manchino hoggi di, promettitori del cielo, essendo
 essi riposti nell'abisso delle miserie . paionmi cotestoro
 simili alli Alchimisti, liquali priui d'ogni bene essendo

promettono monti d'oro a chi pazzamente lor crede, ma spero in Dio che se noi perseveraremo nelli studi come incominciato habbiamo, non haueremo bisogno delle lor trombe, ma ad essi piu tosto fara mestieri delle nostre. Io ui ho uoluto far questo longo discorso per ha uer inteso, che un certo disgratiataccio, ilquale è in odio da che nacque, alli huomini & alli Dei ui minaccia di farui morire con i suo fecciosi & stomacosi scritti, se piaceuole liberale, & affabile non ue li dimostrate. Cre detelo a me, che queste fursantesche brauate, sono di peculiar uitio d'alcuni affamati scrittori, che uorrebbono uiuere alle spese nostre: se habbiamo pur da far uerzi a scrittori, facciamone a quelli che ne suoi scritti ci insegnano, & dolcemente ci dilettono, & non a questi bestioni. Vn'altra cosa ui dirò di piu: attendiamo à caminare di uirtu & in uirtu che cosi li taglieremo la uia del mal dire; & saranno sforzati a cantar di noi (mal grado loro). Souienmi una fiata che un moderno istorico, disse alla presenza del gran Marchese di Pescara ch'egli uoleua scriuere non so qual ualorosa impresa che alli di passati fatta s'era & il Marchese arditamente rispose, adunque uolendo dir il uero, di necessità scriuerete di me: cosi dico in proposito; se noi diuerremmo caste, forti, modeste, giuste, magnanime, discrete, prudenti, grate, dotte, bellicose, & liberali, come faranno di meno a non far memoria di noi, uolendo di cotal materia fauellare? saluo se non uorranno empir le carteloro de sogni, & de fittion: attendiamo pur ad esser buone, di perfetta & di uera bontà, & non temeremo le penne loro, attendiamo alli studi

dell'eloquentia, congiunta però con la sapientia; & scriuiamo anchora noi in biasmo & uituperio de gli huomini, si come essi longo tempo hanno fatto contra di noi, & tuttauia fanno a nostri giorni: facciamoli uedere per chiari effempij tolti dal centro delle piu ueraci istorie, che fussero sempre gli huomini da che fu Creato Adamo, temerarij, litigiosi, frodolenti, proterui, ingrati, loquaci, importuni, perfidi, pergiuri, traditori, ingiusti, uani, bugiardi, uolubili, inconstanti, paurosi nelle honeste imprese & audaci nelle ingiuste attioni: faccia moli uedere che furono sempre ladri crudeli, insidiatori, crapulosi, beuitori, lussuriosi, biastemiatori, sprezzatori d'Iddio, incestuosi, sacrilegi, inhumani, impij, tiranni & scelerati: facciamoli uedere che furono sempre deboli & mal sofferenti delle auuersità, uiolatori dell'altrui reputatione, usurpatori dell'altrui, ambitiosi, fastosi, negligenti, & a maggiori disubdienti: facciamoli uedere quanti malefij sono da essi nati, quante rouine hanno causati & de quanti danni sono stati cagione al mondo. oh Dio perche non sono tutte le femine del mio animo: direi piu oltre di quel che io di, cose il sdegno non me indebolisse la mano: farò adunque per hora fine al scriuer mio, pregandoui ad esser d'animo forte, & costante, & a ricuperare la femil libertà già molti anni fa perduta. dalla sforzesea alli X II. d'Aprile.

ISABELLA SFORZA A' M.

FVLVIA VISCONTE.

OH quanto m'è dispiacciuto d'hauer inteso che siate tanto indulgente & tanto tenera de figliuoli, che li lasciate far cio che lor piace, senza risguardare se honesto o dishonesto sia, giusto, ò ingiusto: Sempre. S. mia il smoderato amore a padri & a figli ugualmente nocque, & danno fece: & di questo chiarir ue ne potrà la Candida Niobe, laquale, per troppo piangere i figliuoli suoi da Apollo uccisi, diuenne un duro scoglio: Che nò fece di male Hecuba a Polimestore Re di Thracia per cagione del figlio Polidoro? Leggete un poco l'historico Diodoro & uederete quanti Trauagli sostenne. Tomiri Reina de Scithi, per uoler uendicare l'amato figliuolo contro di Ciro: Antistia anchora uengendo la figliuola sua da Pompeo rifiutata per sposar Emilia, si amarzò da se stessa: Non si deue adunque amare cò tanta tenerezza persona ueruna, ma sempre con la debita misura: oh se legeste alcuna uolta (quando tempo ui auanza) le storie antiche, ispetialmente quelle che trattano delle donne Spartane, direste che meglio di uoi l'intendeano. Se i Spartani hauessero hauuti le madri loro simili a uoi, non so se fussero diuenuti si ualorosi come diuennero: elle nò stauano tutto'l giorno leccandoli con dirgli che uorreste anima mia? che desidero cuor mio faccia? angelicata, chi t'ha negato cosa che tu chiedevi? maffesi, hauerebbono fatto de beualent'huomini: esse, li armauano di propria mano, & quãdo lor porgeuano il scudo, li diceuano fa che tu ritor

ni con questo, ò morto in questo, & non te lo lasciar togliere dalli nemici. Se si lamentauano che la spada fusse corta, li diceuano fa un passo piu auanti, accostati piu uicino allo nemico, & sufficientemente la slongerai: nõ li uoleuano riceuere, ne riconoscere per figliuoli, se ricusauano di morire in seruigio, & in honore della patria: ne morendo gli altrinella battaglia, uolentieri li uedeuano sopra uiuere: non li losengauano, non li uezzezzeggiuano, li nudriuano de grossi cibi, li uestiuano di uesti, che haueuano piu tosto del militare, ò del pastorale, anzi che del cittadinesco: non crediate già che lor lasciassero le reni di ueluto, ò di raso, non li alleuauano in su le delicatezze, anzi mai altro non li intestauano che di fuggire con ogni studio le morbidezze: proponeuagli come persone infami per esser stati troppo delitiosi Stratone Sidonio: Artemone: Abrone: Clistene Lisicrate: Argirio: Battalo & Andramito Re de Li di: proponeuagli quel Philostrato da Aristophane per la molta delicatura beffato, schernito, & prouerbato: proponeuagli Aristagora milesio: Agatone musico: Diadumeno: & Mirace: & a questo modo nutrẽ dogli, douentarno i piu uirtuosi & tremendi popoli di Gretia, la doue temograndimenti in uostro seruigio, che alleuiate i uostri alla poltroneria, & che per altro non sieno buoni che per far numero, per consumar le uetto uaglie, & per esser inutil peso della terra: io ui ho predicato a bastanza & forse piu di quello che la tenerezza uostra pol sostenere se hò ecceduto la giusta misura dell'ammonitione, datene la colpa parte all'amore grãde che ui porto, & parte all'odio che io hebbi sem-

pre a gli huomini poltroni. state sana che Iddio da mal
ui guardi . Da Viruola alli V I I I . di Genaiò.

S O R L V C R E T I A M A L A S P I N A A

M. L E L I A C I V R L A N A .

IO ui uorrei consolare (se pur tanto potessi) del dolore,
che ui odo prendere, dell'esser uoi sterile, matemo che
questo non sia uno riaprir la piaga, che forsi è già ò ri
stretta ò saldata: non rimarò però di dirui quel che già
disse il saluator nostro *B E A T E* *steriles quæ non pepe*
rerunt . Hauete adunque la beatitudine, & non ue
n'accorgete: forse che temerete sendo sterile di morir
di parto come già morì Athena madre di S. Cataldo
Episcopo, & prima di lei quella gentil Tullietta figli
uola diletta di M. Tullio: non haurete da nodrir
figliuoli, non da farli ammaestrare, non da procacciarli
il uitto. Quanti n'ho io conosciuti liberali & Magnifi
ci, che diuenendo poi madri, diuennero auarissime. Ri
cordatiue di quel saggio Versetto che si spesso soleua
dir quel grande Imperadore. *C O N I V G E* *non ducta,*
utinam liberis caruisssem . Ricordomi hauer letto esser
solito S. Bernardo di dire che il non hauer figliuoli fus
se un bene non conosciuto: sì che confortatiue quanto
piu potete. Oh se sapessi quante & quante ne rimango
no dolenti, chi per uedere i figliuoli ò nascere stor
piati, ò per strano accidente guastarsi & chi per ueder
li consumar malamente il patrimonio: altri si uegono
con istremo dolore uccidere da manigoldi, & da mici
diali sgherri. Oh che affanno, oh che passione è que

sta: & da tutti i sopradetti mali con l'esser uoi sterile, libera ne siete, & ue ne turbate, & ue ne state si mal contenta? ò sciocca che uoisiete, douereste ringratiar=ne Iddio a tutte l'hore: se non hauete figliuoli carnali, fatene de spirituali che saranno tanto de carnali miglio=ri, quanto il spirito è della carne piu eccellente: temete uoi forsi che ui manchino heredi? non ue ne manche=ranno nò, & quando ogn'uno ui mancasse, non ui man=cherà qualche pouero spedale: ma ben uego io poi che non ue ne potete dar pace, quel che uorreste: uorre=ste udir di quelle belle noue che si sogliono udire dalle secunde madri, che uostro figliuolo hauesse fatto qual=che homicidio, ch'egli fusse prigionie, ch'egli giacesse ferito, ch'egli hauesse da gir in galea, ò che fusse con=dannato alle forche: uorreste forse udire per il uicina=to, che alcuna uostra figlia hauesse fatto un bastardo, che la facesse l'amore, ch'ella fusse pregna, ò che la se=ne sia fugita dietro al carnale amadore; ò che il marito le da tutto'l dì delle busse, ò che l'è in diuortio: queste sono delle noue, che souente s'odono dalle secunde, & nò mai dalle sterili donne, come uoi siete: & pur ui rincro=sce di essere. Deh fate a mio senno, che ui consiglio da fedel amica, acquetate l'animo uostro, & contentatiue di quel che uouole Iddio: che certo non potete far il me=glio. Prego Iddio a cui seruo in spirito, & in uerità, che ui consoli Di S. Antonio da Ferrara. alli III. d'Aprile.

BARBARA CALI. ALBERISI A^l M.

FVLGENTIA CARCASSONA.

Non mi piace che di uoi lasciate uscir fama di donna altiera & soperba si come fate, & che sprezziate ogn'uno come s'egli fusse fango delle uostre pianelle: sti mate(ui prego) ogni persona di qual conditione si uoglia & anchora ch'egli giunto fusse ad estrema pouerta impero che non sempre sta la fortuna in un medesimo uolere, ma spesso si muta: & quelli ch'hoggi ueggiamo in miseria posti, domani li ueggiamo fatti Re & gran Satrapi: il gran Tamburlano (se forsi nol sapete) era gia bisfolco, & trouò la fortuna si fauoreuole ch'egli diuenne Imperadore de Scithi: Primislao, di guardiano d'armenti; fu fatto Re de Boemi: Gige similmente di pastore, douentò Re de Lidi. Sophi, che fu poi fatto Re de Turchi era gia un peccoraio, si che uoi intèdete come le cose passano, & come gira la fortuna. State adunque raccolta in uoi, ne beffate altrui per pueri & mendichi ch'essi sieno, acciò che ueggendoli poi essaltati non ne habbiate ad arrossire & di lor temere. altro non ui dico. state sana; & amatime. Di Brescia. alli III. di Febraio.

COSTANZA CONTESSA DI

NVVOLARA A M. FILIPPA

BALBANI.

Ioui richiesi l'altro giorno che per i miei danari, mi facesti hauere dui Caualli castrati per il mio cocchio et mi hauete mandato dui Caualli piu fieri & piu sfrena

LIBRO

ti di Pasace cavallo di Cirro, della cui sfrenataggine fa memoria Plutarco scriuendo di Artaserse: io le uoleua corridori al par di Partenia & Eripha che furono caualle di Marmace (l'innamorato di Athalanta) & non si moueno piu che si farebbono due uacche uecchie & pregne: & poi ardite di scriuermi che auanzino nel correre la caualla di Ecratide, laquale uettoriosa fu, ne giuochi olimpici, anchor che uicina fusse molto al partorire: non meritaua già io d'esser si mal seruita da uostro figliuolo amandoui al par di me stessa, et hauendo uoi, tanta commodità di farmi ben' accommo- dare: state sana: Di Nuuolara: alli. X. d'Aprile.

TADDEA MALA SPINA ALLA S. L. R.

DEh non ui affligete tanto quanto fate d'hauer perdu- to la luce de gli occhi, poi che per questo l'intelletto non si perde, & la memoria non si smarrisce, anzi si au- menta & cresce & che ciò sia uero ch'io ui dico, spec- chiateui in Appio Claudio, ilquale, non mancò mai per esser ceco di ritrouarsi & alle priuate, & alle pu- bliche facende della Republica Romana: Ceco fu Dru- so, et pur la casa sua era Sempre piena di chi dimādaua consiglio per le particolari bisogne. Non rimasero di darfi alla Dialectica, & alla Philosophia per la cecità Asclepiade Philosopho, Diodoro stoico, Democrito. G. Aufidio, Omero, Steflicoro poeta, & altri molti che non dico, ma perche dir mi potreste di nō sentirui (per esser Femina) il petto si forte, & si gagliardo, che sof- ferir possiate si gran tribulationi, quant'è l'esser pri-

uata della luce; dirouui d'hauer anchora letto di molte Donne, le quali et nacquero ceche, & anche per strano accidente si accecarono, & furono perciò piene di alto ualore, & hebbero di tal caso infinita pacientia, ricordatiue di quella Hipsea della quale, Fa Oratio memoria ne suoi Sermoni, ricordatiue di Lucilla figliuola di Nemesio Tribuno, che patì l'ultimo supplicio sotto Valeriano nemico della Christiana persuasione, ricordatiue di Salaberga Lionesa, & di Fara uergine illustre, che già fiori ne tempi di Heraclio Imperadore: & con quella grandezza d'animo, ch'esse già la cecità sofferirno, sofferitela anchora uoi: più non mi stendo in essortarui a questa nobil toleranza, perche mi confido nella sapienza uostra, la quale sempre marauigliosa de che la conobbi mi parue. State lieta & consolatiue: di Ferrara alli III. d'Agosto.

BEATRICE PIA A M. LVCIA MANFREDI.

Non so quando mai ci risuegliaremo da sì profondo sonno; non sò ueramente quando mai ricuperaremo l'antico nostro ualore: per certo che ad altro, non ci riputiamo nate, che a seruire, & ad ubidire gli huomini: habbiamo pur l'essempio di molte grandi & ualorose femine, lequai regnarno & signoreggiarno altri, più che uirilmente. Deh perche non ci commoue l'animo, l'essempio della Reina Candace dominatrice delli Etiopi: perche non ci infiamma il spirito Eler na figliuola di Iano? perche non ci accende il cuore Semiramis? perche non facciamo noi come già fecero Hippo-

lita, Zenobbia, Valasca & Cleopatra. Non uorrei che marciassimo stando sempre tra il Fuso & l'ago, uorrei imitassimo alle uolte (ispetialmente quãdo siamo) in uilla q̃lla famosa Athalanta Arcadia cacciatrice: à cote sto modo potremo noi sperare di peruenire un giorno à tal grado, che potremo far delle facende, che già fecero Tomiri Reina de Scitbi: Delbora signora delli Afraceliti, & Teuca domatrice delli Illirici: se noi essercitassimo i Corpi nostri non sarebbero sì Elegmatici, & per conseguente non così graui & tardi. perche crediamo noi che le Donne spartane peruenessero à tanta possanza? non per altro ueramente, saluo perche si esercitauano ne Gimnasij facendo alla lotta fra di loro, & dando la Caccia alle bestie più seluagie, spesso anchora armeggiando uirilmente. Lodansi da scrittori, le Donne Gaditane, perche subitamente doppo'l parto, si lieuan dal letto, & fanno gli uffici loro domestici & non fa mestieri giacer si trenta & quaranta giorni nel letto come noi facciamo, uotando le Spetiarie delli più pretiosi confetti che ui sieno, distruggendo i Pollai, & mangiando un Tinaccio di Ciambaglione: Di qui nasce poi che non sappiamo far di quelle belle proue che già fecero le Donne Tedesche, quando restituirno in ordinanza l'essercito già riuolto in fuga: di qui (& non d'altronde) nasce che non sappiamo fare delle proue che già fecero le dōne Bellouace, le quali, col proprio ualore si gloriosa uettoria ripotarno da Carolo Duca di borgogna: Ho più di una fiata letto molte belle cose operate da Maria pozzolana, le quali m'hanno fatto tutta istupire, ma quando hò poi letto ch'ella non beuea

ua uino, & che sin dalla prima fanciullezza si auezzò alle fatiche uigilando spesso uolte tutte le notti intiere, di poco cibo contenta, cessò di gran parte la marauiglia ch'io n'hauea. Hor questa sarebbe la uia di ricuperar i primi nostri honori, & di diuenir famose al par di Harpalice, di Antianira, di Lampedo, di Martesia, di Euriale, di Amalasunta, & d'altre che hanno conseguito per il ualoroso operare l'immortalità; & qui fo fine pregandoui ad amarmi con tutto'l cuore et hormai destarui. Dal Catai alli X. d'Aprile.

CATHERINA DATI, ALLA S. APO=

LONIA ROVELLA.

IO mi ho riso molto di ciò, che mi scriuete, ispetialmente della strana & falsa opinione, che ui è nata, ueggendo che il uostro Cagnuolo tanto ui ami, che a tutti fuor che a uoi digrigni i denti, ne dal uostro lato mai si diparta: Se uoi haueffi atteso alli studi piu di quel che atteso ui hauete, non ui lasciaresti entrar nel capo opinione, che li spiriti humani entrino ne cani, ne gran marauiglia ui parerebbe, che un cane ui amasse, essendo per altri tempi ciò auuenuto. Il ragazzo di Xenophonte fu come uoi & forsi piu di uoi amato da un Cane. Vn Pauone amò similmente con estremo ardore una Verginella in Leucadia. Hò letto nelle storie di Saxone Grammatico, che Vn Orso per istremo amore rubò già una Fanciulla mentre ne campi cō le compagne scherzaua, sì che non ue ne date marauiglia, ne ui lasciate entrare nel capo sì strane phantasie, & sì capricciosi ghiribizzi: & attendete a star

sana & scriuerci alcuna fiata . Di Lucca: alli XII.
d'Agosto.

FRANCESCA DA COREGGIO MAI
NOLDA ALLA S. CHIARA DA COREG
GIO SORELLA HONORANDA .

VOi mi pregaste l'altro giorno che io ui uolesti scriue
re una effortatione alla castità,perche n'erauate stata
pregata d'alcune monache uostre care amiche, nella qua
le effortatione ramemorassi buona parte di quelli che
la castità cordialmente abbracciarono . Io ui mandai (non
so se l'hauete riceuuto) un brieue Cathalogo d'huomini
casti raccolto con gran fatica, accioche uoi stessa ue la
formassi, & non ne deste briga a me , che sono pur assai
occupata : & acciò che meglio ui riesca l'impresa , &
piu copiosa & efficace sia, ui faccio sapere che non sa
rà fuor di proposito il mescolarci Penelope (benche pa
gana fusse) anchora che ui sieno alcuni che per casta
non la tengano . io sono del parere di Ouidio , il quale,
nel terzo de le sue Elegie in cotal modo ne scrisse .
PENELOPE MANSIT, quāuis custode careret, inter
tam multos intemerata procos: mescolateci Daphne figli
uola di Peneo ; Biblia moglie di Duuillo Romano, ricor
datiue di Sophronia Romana, di Zenobia Reina de Pal
mirei : di Etelphrida Reina d'Anglia, di Baldraca , di
Dula, di Edeltruda , di Sulpitia figliuola di Patercolo :
di Rodogune figliuola di Dario : di Siritha figliuola
di Sinaldo : di Vria, della greca Hippo , di Timoclia :
di Ciane Vergine Siracusana : di Medullina, di Marcia

figliuola di Varrone, & di Eugenia figliuola di Philip-
po proconsole Alessandrino; la quale, temendo che Com-
modo imperadore non la uiolasse, uestitasi d'habito mo-
nastico menti longamente & sesso, & nonne: à questo
modo uoi la farete copiosa & Florida & me hauerete
da molta molestia liberata; State sana & amatime
Di Mantoua alli XX. di marzo

BEATRICE PIA A M. GIU-
LIA FERETTA.

Ho letto i uersi che mandati m'hauete: possa io mori-
re, se creder posso che de migliori ne facesse mai;
ne Erinna, ne Corrina, ne Sapho, ne Polla la moglie
Lucano. perseuerate (ui prego) come incominciato ha-
uete, accioche per il uostro mezzointenda il mondo che
ne anchora nella poesia siamo noi donne, alli huomini
inferiori. Di Padoua alli III. d'Aprile.

CAMILLA MARTI. AVEROLDA A
LA S. THIRINTIA SANSEVERINI.

Esfortoui quanto so & posso à dar uostra figliuola per
moglie al. S. Aquilio, acciò che niuna cosa piu ui man-
chi allamondana felicità. Se questo facendo, auiene che
di lui naschino figliuoli dell'ampia heredità successori,
sarà la famiglia uostra tenuta assai piu felice di quella
de Curioni, & di quella de Fabij, & uoi superarete
di buona fortuna et Berenice, et la Spartana Lāpedo: nō
indugiate adunque piu a far da prieghi stretta, quel

che spontaneamente douereste fare: rumpete ogni tardanza, togliete uia ogni impedimento, perche de simili partiti non se ne trouano in ogni luogo: Iddio ui prosperi. Da El: alli XII d'Aprile.

MADDALENA G. BREMBATA A M.

GENEVA CARITHEA

NOn mi pare a proposito, che essendo morto il uostro consorte piu facciate quella honorata hospitalità che ui si soleua fare: ispecialmente, giouinetta essendo: sianui per illustre effempio, Ariadna hospita di Theseo, Phillida di Demophonte, Ipsiphile: & Medea: sbigotiscaui dell'esser hospitale in questa giouinità. Calipso s'innamorò poi dell'hospite suo. Nō ui essor to già ad esser qual fu Busiride, Polimestore, & l'hospital Diomede: ma uorrei si tenesse una certa mediocrità, per la quale infamia alcuna non uene risultasse, & pur humana & hospitale al mondo ui dimostraste: qui ui prego ad adoperar l'ingegno uostro, & far di modo che di uoi non si buccini per la contrada, come alli di passati si fece di quella Baldanzosa (so che mintendete) senza che piu ue la spiani. State lieta: che Iddio sia la guardia uostra. Da Bergamo: alli. X. d'Aprile.

VIOLANTE DA GAMBARA A M.

OTTAVIA GARIBOLDA.

PEr uostre littere mi richiedete instantemente, che ui debba consigliare se sarà bene che Clara uostra sorella

di matrimonio si congiunga con il S. N. Certamente io ci ho fatto sopra consideratione quanto piu matura m'habbi potuto fare, ne posso fra di loro ritrouare alcuna conformità, per la quale uiuere possino giamai conco: deuolmente. tacerò molte cose, che stremamente mi dispiacciono in quel Cauagliere, & dirouui solamente della sua seuerità: come sarà possibile che si lieta anima possa sofferrire quella inessorabil natura? Lego che M. Crasso fu di tanto rigore di animo, che una sol uolta rise, ma costui non credo che ridesse mai: Zaleuco legislatore de Locri, non era a suoi tempi si aspro come è costui: Lucio Bruto, non fu si crudo come egli è. Aulo Fuluio non fu mai di si dura conuersatione; à me par certo quando lo uego, o che li fauello di uedere, o di Fauellare con Eaco, con Minos & con il rigido Radamanto: si che per il giuditio mio, non gli la darete; altrimenti facendo, uoi la sepelitate uiua. uiua uoi la ponete in croce, & le sarete cagione d'insupportabil noia, ne di questo altro ui dico: Iddio ui consigli, & u'inspiri à far cosa di che non ui habbiate poscia a pentire: Da Napoli: alli X. d'Ottobre.

BENEDETTA CONTESSA MALASPINA A M. TERENTIA TVCCA.

NON uiene alcuno de uostri, a uederci, che non ci narri cose marauigliose della collera uostrea: dalla quale ui lasciate toglier & l'uso & la possanza della ragione: è possibile che trouar non si possi rimedio à rincorciarui con uostrea Sorella, & far che sempre non siate

in gara uoi mi riducete in memoria l'odio di Etheocle ,
 & di Polinice, liquali, morti essendo per molte ferite,
 che si haueuano date al dispetto dellamadre iocasta, &
 douendosi secondo il uecchio costume, ardersi i corpi lo
 ro, non si potero toccare, ma l'uno in qua , & l'altro in
 la uisibilmente saltò dil che fa Ouidio fede dicendo .

SCINDITVR IN PARTES ATRA FAVIL=
 LA DVAS. Deh riunitiui (se uolete) perche nō sia
 te fauola del uolgo . Non dico già che uostra sorella nō
 ci habbi molta colpa, dirò però che l'ira uostra ce n'hà
 molto maggiore, & temo ch'ella non ui conduchi a quel
 termine ch'ella condusse già Ercole , Septimio, Seuero,
 Marcio Sabino , Vedio Pollione , Cherephone Athenie
 se : Stephano Sexto Pontefice, & Sergio terzo, che per
 ira gittò il corpo di Papa Formoso nel teuere: guarda=
 tiue adunque da queste uostre furie, altrimenti capitare
 te male & ne starete perpetuamente dolente: state sa=
 na & rattemperatiue ne desiderii uostri. Di Cremona:
 alli X V I. d'Agosto .

ISABELLA SFORZA ALLA S. DV
 CHessa DI CASTRO .

DEl duro caso occorso nella uita del uostro Signore ,
 Volentieri ui consolarei se io mi sentissi d'hauer pa=
 role atte a poterlo fare in così gran cordoglio: efforte=
 ro uui adunque solamente a pacientia al meglio che sa=
 però & consolerouui con il proporui dauanti alla me=
 moria l'essempio di chi hà tolerato maggior stratio
 ch'egli non fece . Heliogabalo fu sì mal trattato dal po=

polo Romano, che ne fu gittato, stratiato per molte ferite in una puzzolente Cloaca; d'indi poi tratto fu gittato insieme con Scenida sua madre nel profondo Teuere. A Michele Paleologo Imperadore, negò il popolo Romano la debita sepoltura: furono anchora pesantemente trattate le reliquie di G. Mario da Cornelio Sylla, le quai cose furono da lor congiunti sopportate con grandissima patientia, ne si uendicarono mai: sofferite cō altezza d'animo. S. mia le ingiurie che hāno fatto alcuni pochi huomini al uostro S. rendendoui certa, che così stata sia la uolontà d'Iddio, alla quale, non ci si pò forza humana opporre. Iddio col suo Santo Spirito ui consoli, (se io basteuole non sono.) Di Piacenza alli X X. del presente.

FRANCESCA VIDASCA A M.

GOTTIFREDA DOLINDA.

HO inteso de mali portamenti ch'usa tutto'l giorno uostro cognato con esso uoi; & delle straniezzze che egli ui fa: pregoui a sofferirlo patientemente, & imitare Aristide, alquale essendo sputato nel uiso, non si adirò punto, ma bastolli d'ammonirlo, che piu tal cosa non facesse: ui conforto a proporui per essempio di uera sofferenza Adriano, ilquale non sol non si uendicò di un seruo, che armato l'assali, ma dettelo nelle mani de medici, perche di sì furioso humore tosto si risanasse. Imitate anchora Licurgo, ilquale, essendogli stato da un imbrocato tratto un'occhio, non sol non hebbe ricorso alla giustitia, perche fusse secondo la colpa sua castigato, ma con sua astutia dalla possanza

di quella lo saluò: sofferitelo (ui supplico) pacientemente, & sperate pur ch'egli si debba un giorno ammendar: cesserà tosto questo giouinil furore, & ue lo trouerete finalmente un perfetto amico & un gratioso parente: state sana che Dio da mal ui guardi. di Trento: alli XX. d'Aprile.

DOROTHEA CAVRIVOLA AVE-

ROLDATA M. SOTHERA N. D.

V Orrei mi fusse lecito di poterui esser piu uicina che non sono, che forsi, forsi, trouerei al dolor uostro qualche util medicina: certamente uostro figliuolo non poteua far piu gloriosa morte che morire in seruigio della sua honorata patria: per questo, Cleomene uiue felicissimamente nella memoria de generosi spirti. per questo è fatto immortale Mida Re de Phrigij, & reputato è diuino Erieteo: Consolatiue anima mia & ringratiate il S. di sì bella occasione, & non lo piangete piu: lo douereste ben piangere s'egli fusse morto in qualche Tauerna ò uero in dishonesto luogo: egli, sul fiore de gli anni suoi è morto sotto le mura della sua cara patria combattendo in tal sembianza che fin da nemici era giudicato un' Annibale. rendetiue certa, che uostro figliuolo non è morto, ma egli uiue perpetuamente in Cielo, doue si dette sempre honorato luogo à buoni & fedeli amici della patria: ne piu oltre mi stendo, state sana & confortatiue in Giesu Christo. da El alli XX. di Maggio.

LUCIA DAL FORNO A M. LE-

LIA DI VENAFRO.

Mi è stato riferito che uostro figliuolo è fatto si amico di M. Priamo che non fu mai tanta amicitia fra Dimata et Oppleo Ercole & Theseo, Mario & Caspro Iddio lo felicitì, & lo faccia sempre imitare li costui santi studi. Veramente è senza paragone & nelle lettere & nelle arme: & Iddio uolesse che la città uostran hauesse di molte paia che lo rassimigliassero. so che ella diuerrebbe in brieue tēpo piu gloriosa di Roma, di Athenē, di Sparta, di Carthagine, di Capoua, di Corinto, et della forte Numantia: se sauia sarete (come sempre n'ho giudicato) di suierete da tutte l'altre pratiche, et oparete che sol a questa con tutto'l cuore attenda, donde gli ne pò risultar & honor & consolatione infinita. Iddio ui conserui da male: Da Balbana alli X. d'ottobrio.

LA CONTESSA MADDALENA A F-

FAITA BIIA A M. IDEA DAL BORGO.

Ho letto le uostre lettere date alli XV. d'Aprile, le quali non erano meno ornate, che prolisse: & n'ho sentito leggendole un'istremo piacere: ueramente non mi poteuate fare piu grata cosa che di consolar M. Lucia nella morte di sua figliuola. bisogna a tutti i modi hauer pacientia di quello, che Iddio uuole. Se suo marito l'ha ammazzata, & senza demerito alcuno, su an che gia tempo che le mogli ammazzarno de molti mariti, & n'habbiamo di questo piu di mille storie, senza

LIBRO

che si adduchi in mezo Clitennestra, Albina, Rosimonda, Lucilla, Circe ò Semirami, & per dir il uero, souiem mi d'hauer offeruato piu di uenti donne amazzatrici de loro mariti oltre le figliuole di Danao, dette per soprannome le Belide, le quali furono ciaquata et tutte eccetto Ipermestra amazzarno i mariti loro, la doue ritrouo niuno huomo (quantunque fiero & seluaggio) ha uer amazzato la moglie, eccetto, Ceffalo, Nerone, Chilperico, Cōstātino, Mithridate, Egnatio, M. Cecilio, Peria dro, et il Brutto Deciano. Se noi cercassimo cō ogni studio & con ogni diligētia di ricuperare l'antico nostro ualore che n'habbiamo perduto, forse non sarebbe lor si ageuol cosa l'uciderci tutte le uolte che la collera lor monta, ò uero che habbino il capo pieno di uino. State sana & pregate Iddio che sempre ci conserui nella sua gratia. Da Seronno alli .VII. d'Aprile.

VIRGINIA DA GAMBERA AM.

GIVLIA FERRERA.

INtesi l'altro giorno del grān pericolo, nel qual cadeste, per uoler montare sopra di quel sfrenatissimo cavallo che alli di passati uostro fratello ui donò, & subito mi triemò il cuor nel petto. Veramente non lego mai quel uerso d'Ouidio. *Quique ab equo præceps alienis decidit aruis*, che l'animo non mi cāsci (come disse Omero) nelle Ginocchia. Non lego mai di Nipheo, di Leucago, di Ligeri, di Clonio, di Thy mete, di Agenore, di Bellorophonte, & di Seleuco, che tutta non mi sbigotisca per esser morti cadendo da ca-

uallo. Fate a mio modo sorella carissima, non ui montate piu, andate piu tosto a piedi, anzi boccone, & se mi amate, ouero credete che io ami punto uoi, oprate di forte che non si sentano piu di uoi cōtai nouelle: state sana. Da Roma alli IIII. d'Ottobre.

EMILIA CONTESSA DA GAMBE-
KA A M. CLARA BURLA,

Alli passati ci uenne noua che andando un gentil'huo-
mo Lombardo alla caccia, un porco l'hauuea mor-
to. subitamente mi ricordai di uostro figliuolo, che n'è
tanto uago, & incominciai a temere molto in suo serui-
gio. Deh fate (ui prego) che di lui se possibile è non si
senta tal noua: bastici d'un Adone, d'un Idmone, d'un
Bruthe, & d'un' Anceo, da Porci stratiati et morti: scon-
giuratelo per il uentre, & per il latte materno, che ri-
uolga l'animo suo a piu honesti studi, doue l'ingegno in
sieme col corpo si eserciti & lasci altrui si laborioso &
pericoloso esercizio. Di Viruola alli IIII. di Febraio.

MARGHERITA POBBIA A. M MAR-
GHERITA GORA COMADRE CARISSIMA.

MAi piu (se io campassi piu di Mattusalemme) mi la-
scio condurre in simili luoghi doue alli di passati uo-
stra sorella mi condusse senza far prouisione di uettoua-
glie, non già se credessi di douentar Reina di Francia.
Credei ueramente morir di fame & di sete si come
lego esser morti Pausania, Sisigambi, Cleante, Gabino,

Silino, Neocle, & Euristene: questo u'ho io uoluto scri-
uere, acciò non ui lasciate imbarcare senza biscotto: so-
ch'ella non ha altro in pensiero che di condurui: guar-
dateuene, ne dite poi, che non ue n'habbi auisato: ma non
li dite gia che io ue l'habbi diuasato, non lo fate per quã-
to amore mi portate: essa ui è sorella, & per conseguẽ-
te so che la conoscete, l'è tanto iracunda che non si pò es-
ser piu. Di Como alli Vlll. d'Aprile.

MARGHERITA ZAFFARDA AL

LA S. LEONORA VERTEMA.

Quanto mi doglio che essendo sì mal disposta, ui sia-
te condotta ad habitare in luogo poco sano, doue nõ
ui possiate preualere ne di medico esperto, ne di alcu-
na gioueuole medicina: hor qui penso io per l'amor che
ui porto di soccorrerui con utilissimi ricordi: & per la
prima cosa di che ui auuertisco si è che pogniate cura
che li meati del corpo uostro non sien ne molto aper-
ti, ne molto chiusi: ne frutti, ne herbe ui sieno in mol-
to ufo, ma molto piu parcamente mangiarete & latte,
& pesce & quando pur ui occorra mangiarne non ui
si scordi mangiarli col mele: condirete i cibi humidij &
grassi con le cose acre & aromatiche. Non ui curate
punto di mangiar ogni giorno carne, acciò che non ui si
generi nel corpo una prestissima putrefattione: pensate
pur che non senza causa Porphirio, mosso dalla Reue-
renda autorità de Pithagorici, & d'altri Antichi phi-
losophanti, detestò il mangiare de gli animali: certa co-
sa è che gli huomini auanti al Diluuio, non ne soleuano

mangiare: godete con grande moderanza li cibi di complessione molto secchi, & piaccianui quelle uiuande che sono mezane tra le secche & le humide; bēche Auicenna per schiuar la canutezza preferisca i cibi di natura secchi alli molli: schiuate i cibi eccessiuamente freddi & eccessiuamente caldi, & abbracciate quelli che sono caldi & insieme humidi. non schifarete di mangiar carneò sangue di porco come glà soleuate fare, ma confortata dall' autorità di Galeno et anche p una certa natural similitudine qual essa suot hauer con la nostra carne la. lasciarete uenir sulla uostra reale & splendida tauola ne ui scorderete che alla uita longa gioui il mangiar di piu uiuaci animali (pur che giouanetti sieno). Fugite il sonno di mezo giorno (se astretta non sieted da gran necessità) ricordatiue del detto Plantino, *Heus tu non est bonus homini somnus de prandio*. Non mi uoglio dimenticare di guuertirui che facciate nodrire quei animali che mangiarate de cibi eletti, raccolti in luoghi doue i uenti temperati aserenano & doue i raggi del Sole dano dolce fomento: quanta differenza sia di luogo a luogo ue lo dimostra il Persico ilquale in Persia è ueleno, & in Egitto è molto amico al cuore: ue lo pò di mostrar l' Eleboro, che si riceue in Anticira senza nocimento, & altroue è sì mortale: procurate che l' habitatione uostra sia riposta in luogo alto & che risguardi mezo di & l' oriente sotto un' aria sottile, ne humida, ne fredda: bastiui quanto u' hò scritto per hora: occorrendo d' hauer fidati mie si, non mancherò di darui de gli altri ricordi, non mien' utili, delli predetti. State lieta.

Di Mintoa alli .X. d' Aprile.

LIBRO
LAVINIA SFORZA CONTESSA DI
BORGO NOVO A M. ISABETTA
MOSCARDA.

A Cerbissima m'è paruto la tristanoua che alli di pas-
sati ci uenne, che uostro fratello si fusse cosi infeli-
cemente annegato, & sel non fusse stato, che alli di pas-
sati auida piu del solito di studiare, mi chiusi nella mia
libreria & ritrouai legendo tanti et tanti dalle acque
con gran dolore di suoi congiunti assorbiti; mi sarei
a fatto a fatto per amor uostro desperata. Lesi in Pro-
pertio, in Giouinale, & in Ausonio qualmente Hila figli
uolo di Theodamante, andado per attignere acqua, si
annegò con tanto dolore di Ercole, che il maggiore
non si potrebbe imaginare. Lesi in Virgilio come Orō-
te, rouinata che fu Troia, uenendoli in Italia con Enea si
annegò insieme con Leucaspì. Lesi in Martiale, che an-
dando Cerelia a Baia, si sommerse per rìa fortuna. Lesi
in Statio, essersi annegata Sapho: lesi in Ouidio, che
Tiberino Re, si affogò nel Teuere & dalla morte sua
li dette il nome, chiamandosi prima Albula: lesi in una
Tragedia di Seneca, che Icaro cadde nelle acque & iui
terminò con grande argoscia del Padre Dedalo i gior-
ni suoi. Lesi in Valerio Flacco che Inno con Melicerta
s'erano sōmersi. Lesi in Liuiο, come di Naufragio mo-
rìse già C. Marcello, essendo mandato à Masinissa in
Africa. Lesi in Sex. Aurelio di simil morte esser
mancato Decio Imperadore, essendo prima uinto da
Gotti. Lesi in Plutarco di Roxana concubina di Ales-
sandro. Lesi finalmēte che il mare Egeo non per altra

causa fusse così chiamato , che per esserui morto dentro Egeo, & così fusse detto il mare Eritreo dal Re Eritra , l'Elefponto da Elle sorella di Phrixo: il mare Icareo da Icaro : & il Mirtoo da Mirtilo carrettiero di Enomao: il mar Tirreno da Tireno Re de Lidi, l'Esperio dalle fanciulle Esperide , l'Anieno da Anio Re de Thoschi. Queste cose mi consolarono marauigliosamente, & ferommi rasciugar le lagrime, acque taronsi i sospiri, & i singhiozzi che duramente m'hauueano suffocato il cuore: così prego Iddio auenga a uoi, & quella pace n'abbiate tosto che merita la rara uostra bontà, alla quale & giorno & notte mi raccomando. Di Piacenza alli 111. Febraio.

LA CAVAGLIERA LVZAGA VE=
DOVA ALLA S. CAPRANIA ROSELLA.

Sono astretta di ammonirui d'un difetto che'l mōdo ui accusa, che è del' esser sopra tutte le femine della contrada uostra inuidiosa: Deh ui prego carissima sorella non macchiate tante buone parti, quante uoi hauete, con questo pestifero morbo d'inuidia: souengauì che Aiace Thelamonio hauendo inuidia che le arme di Achille fussero date in premio à Vlisse, fatto perciò furioso se stesso amazzò: infami diuenero al mondo per l'inuidia, Dedalo amazzatore di Telen Suo caro discepolo, Drance per hauer inuidia alla gloria di Turno, Hiarbita Mauro, Bauto & Meuiο: non è ueramente l'inuidia qualita degna del uostro gentilissimo petto: non so già io come l'ardisca di stare fra il coro di tante

L I B R O

Et tante uirtu che sono in uoi. scacciatenela adunque,
 ne ue la lasciate piu entrar nell'animo : non ui ho uolu-
 to diffusamente trattare delli incomodi nati dalla in-
 uidia; per conoscerui longo tempo nelle storie dotta
 Et esperta : Vi supplico bene per quell'ardente amore
 qual u'hò sempre portato, à far di modo che piu non si
 odano di uoi cotai rumori. se le uostre uicine hanno de be-
 ni di fortuna piu copiosamente di uoi, non ue ne affan-
 nate punto, ma piu tosto considerate quanti bei orna-
 menti u'habbi dati Iddio senza esserne uoi pur un tan-
 tino meriteuole. Iddio ui guardi da male. da Isc alli
 XII. d'Aprile.

T A D E A C E N T A N A.

HO letto piu di una fiata la uostra artificiosa Et fa-
 cetissima Comedia. Et mi credei certamente morir,
 delle risa (si come legesi esser morti Chilone Lacedemo-
 nio Et Diagora, quando io giunsi à quelle astutie serui-
 li da Pandaro Seruo. fatte: hora (ui prego) che io ueggia
 la Tragedia qual hauete incominciato, perche spero tor-
 rete la palma di mano al doto Sperone, Et al consumato
 Trissino: non mancate di mandarmela quanto piu tosto
 ui sie possibile (Se mi amate, ò uero se punto ui persua-
 dete esser da me amata) Domani me ne uado alla uilla
 Et ne meno con esso meco il choro de le muse, se ui pia-
 cera di uenirci. fatemelo sapere, che ui manderò com-
 pagnia tanto faceta che confesserite esser uero il Mimo
 di Publano COMES FACVNDVS IN VIA
 EST PRO VEICVLO: appresso ui mando il com-
 mento

mento che alli di passati mi fu di Francia mandato: cre-
do ch'egli ui debba sommamente aggradire: godetelo
finche ritorno & sel ui uerrà uoglia di uilleggiar con
noi, portatelo con esso uoi: di Vinegia alli VI. d'Aprile.

CECILIA AGNELLA ALDEGATA

A. M. LAVRA R.

I Ou'hò piu uolte auisata che schiuar uolessi la pratica
di alcune male persone le quali dal lato uostro mai o di-
rado non si partono:ne senza ragione ue n'auisaua ba-
uendoli conosciuti di tal qualita che à guisa dell' Acomito
sol col tatto auellenare & uccider possono: non ui lascia-
te rimouere dal mio Consiglio per la faceta lor natura
ma ricordateui esser piu tosto da ricercare & da rite-
nere le cose utili anzi che legioeonde et deletteuoli il che
ne fu dato ad intendere per la uecchia usanza di quelli
che con le quadrige combatteuano in campidoglio nelle
Ferie latine, doue il uincitore beueua una Coppa piena
di absintio:ueramente in niunaltra cosa doueremo noi
esser piu diligenti che in imparare il modo del uiuer
humano, & come reggere ci douemo per non inciampa-
re. & per non entrare in qualche inestricabil laberinto
quanta difficultà credete uoi che sia in saper discernere
li ueri, dalli falsi amici:oh se noi lasciassimo alcuna uol-
ta da canto quelle occupationi che tanto intricate ci ten-
gono & legessimo il dotto lbiro della natura, troueremo
esser ci quella una ottima maestra & perche credete uoi
che'ella habbi fatto che quelle Sorbe che piu belle sono
sieno à qualita uelenosa piu soggette di quelle che men-

belle appaiono? non l'hà fatto per altro che per insegnarci esser piu dannosi i losengheuoli amici che li asperi nō sono: ma di questo parmi hormai d'haueruene detto piu che à bastanza: Attendete a conseruarui in Sanità & quanto piu potete amatime perche io amo uoi al parangone deli occhi miei: il mio carissimo consorte ui saluta riuercemente & parattissimo all'honore & seruitio uostro si offerisce. di Mantoua.

ISABELLA SFORZA ALLA S.

ANGELA PICCOL'HVOMINI.

Vi hò molte uolte scritto, che uolendoui applicar alli studi, facciate elettione di quella sorte di lettere, che rendono la mente piu sobria & l'animo fanno tuttauia douētā migliore. Se uietano i medici che non s'usi l'hali cacabo, ilquale, quantunque gioueuole & opportuno sia per fermar i denti, fa però impazzire chiunque lo adopra, perche non debbo anch'io così uietarui a nō applicarui a quelli studi, che la lingua poliscono, & i buoni costumi infettano? non ui sbigotite, perche i precetti della Philosophia austeri & scabrosi ui paiano, ma pensate fra uoi stessa, che si come l'aceto è al gusto mordace, gioueuole però contro li serpentini morsi: così i decreti della Santa Philosophia parerci alle uolte poco deletteuoli, ma giouar molto, & opportunissimo rimedio recare contro le pestilenti passioni dell'animo: molte altre cose a questo fatto appartenenti ui direi, se non hauesse certa fidanza di tosto tosto uederui, & teneramente come sempre soglio abbracciarui.

L V C R E T I A M A S I P P A A M. L A

D V C H E S S A D I V A L E N T I N O Y S

G R A N S I N I S C A L C A.

Ritornò (Valorosa Signora) alli di passati dalla corte del Christianissimo Enrico M. Francesco Beltramo, ilquale, diuenuto nouo Trombetta della uirtu & singolar bontà di V. Eccel. hà talmente acceso il cuore di ciascuna donna, che infino all'hora presente altro per tutta Lombardia non si desidera, che di seruirui, di amarui (& se far si potesse senza nota d'impietà) di adorarui. ma che dico io di ciascuna donna? anzi di ciascun ualoroso Cauagliere. à tale che chiunque si sente hauer uel petto lealtà di fedel seruidore, ò ualor di forte guerriero, desidera porsi nel seruigio del potentissimo Re di Francia: & questo desiderio, non tanto nasce loro dalla liberalità & gratitudine Regale, quanto dalla amoreuole protettioe quale (per quãto s'intēde) hà preso la bontà uostra della natione Italiana: Felice quel gran Re à cui per celeste sorte, è toccato d'ha uer pressò di se donna che li faccia tal seruigio che appena fare lo saprebbe un Coleggio dèi piu perfetti Senatori c'hauesse mai ò Roma ò la dotta Athene: ne men felici saremo noi donne se sapeßimo imitar la destrezza del uostro diuino ingegno, la perfettione del giuditio, l'integrità dell'animo, la sincerità della uita, la generosità del cuore, & la purità della consciētia la quale, (per quanto m'è riferito & dal sopradetto M. Francesco & da molti altri di non minor fede degni) fu sempre schiua di falsità, di simulationi, & di qualunque cosa

indegna di donna che iddio ami & i suoi sauti giuditij te
 ma. Hò posta S. Duchessa la penna su questa Carta et ui
 hò piu familiarmente scritto che non si conuenia far
 si all'altexza del grado uostro, date la colpa all'intesa &
 ismisurata allegrezza nel cuor mio nouellamente conce
 ceputa; qual non ho potuto mai raffrenare & sono
 stata sforzata (mio mal grado) di comunicarla alla
 pēna mia, accioche per il mezo suo peruenesse à gli orec
 chi di V. Ecc. & fra uoi steffatacitamente ui ralegras
 ste; iddio sempre ringratiando c'habbi pìouuto sopra
 del capo uostro, tante, & tante illustri gratie che se ne
 potrebbe arricchire tutto il Regno di Francia: non mi
 uoglio dilattar piu del douere: So che io scriuo a una
 grande et occupatissima Duchessa et a donna finalmente
 degna d'essere Imperatrice di tutta Europa: farò adun
 que fine al scriuer mio, pregandoui ad hauermi cō le mie
 figl' uole per humilissima uassalla & obedientissima ser
 ua: iddio uostro .S. sia sempre la guardia uostra & ui
 essalti sopra il choro delli Agnoli insieme col Felicissi
 mo Enrico: di Vinegia alli XXVI. di Decem
 bre nel M. D. XXXXVIII.

FRANCESCA RVVISA ALLA .S.

D. ISABELLA BRESEGNA

Quanto piu ui uerranno à noia le cose temporaliz: tan
 to piu uisi accèdera il cuore dell'amore eterno: atten
 dete pur tuttauta come incominciato hauete a darui in
 preda alla sacra philosophia, dalla quale, se ui sentire
 te ritrar dalla corporal cura, sentirete anchora per il
 suo mezo accrescerui il uigor dell'animo: la foglio

io per tanto alcuna uolta rasin'gliar al nasturtio, il quale, (per il parere de curiosi phisici) aguzza l'ingegno, et rende il corpo al generare inetto et indispolto: questa è: Figliolanmia la uera scala di salir al cielo: insegnarauui questa euangelica philosophia, alla quale si di buon cuore ui efforto quel che non potrebbe ne la scuola Socratica, ne la Pithagorica: qui, qui & non altrove, imparerete à sprezzar uoi stessa, & ciò che di buono in uoi haurete, risferirlo a Dio authore & donatore de tutti i beni: se con humilta tratterete la sacra scrittura, & non ambitosamente (come hoggi di molti fanno) haurete per uostro maestro Il Spirito Santo: non ui pentite dolcissima figliuola d'esser per cotal mezzo intrata nella uia d'Iddio: anzi tenete per cosa certa che non ue ne fusse alcuna altra migliore ne piu sicura: affrettatiue pur di caminar à quella celeste Gierusalemme, per che i giorni son brieui, non ui fermate punto, ma animosamente armata di fede, & di speranza caminate: Soleua dir il Beatissimo S. Bernardo che la uia d'Iddio era tale: che chi non caminaua sempre auanti, ritornaua à dietro: ne altro dico: No:stro S. ci aiuti tutt i & ne conduchi à uita eterna. Di Vinegia alli XX di marzo.

GIVLIA TRIVVLZA. MARCHESA

CONFINA DI VIGEVANO CA. M. LVCIA

CONFINA MALATESTA.

PER questa mia, ui faccio sapere che Alessandro uostro è risanato, & per quanto mi dicono & li medici & li

seruidori insieme, gli è soprauenuta questa infirmità per souerchio mangiare & perismoderato bere & (se l'è uero quel che m'è riferito) credo io che la uoracità di Archesilao Pritaneo, di Domitio Aphro, di Septimio seuero, & di Valentiniano fusse nulla anzi una somma parcità rispetto à quella di costui, che mai non si uede satollo: pare habbia un Lupo nel stomaco, pare habbi una spongia in gola: & che si credono costoro di fare? pensano forse d'esser nati al mondo sol per consumarci le uettouaglie? auuertitelo adunque amoreuolmente à tener uita piu regolata ch'egli non tiene, essortatelo con le uostre saue lettere all'esser piu temperante & moderato ch'egli non è: io dal mio canto non mancherò di essortarcelo sinche egli stara in questi uicini luoghi: ben che alle uolte, per scuotere ll giogo che ci hanno posto gli huomini tirannescamēte al collo, uorrei che tutti fussero di cotal natura: ne so piu espediente uia à riparare alla seruitù nostra. State sana & amatime: da Malle alli VIII. d'Ottobre.

LVCRETIA MASIPPA ALLA

S. TADEA CENTANA.

Hieri uenne a me M. Ortenzio & disse mi ch'egli credea che foste un capo senza lingua, imperoche essendo nelle uostre case uenuto, mai ui udi fauellare, & pur ha uea gran uoglia di udir uscir da sì bella bocca parole corrispondēti: io ui ricordo .S. Tadea anchora che il silentio sia l'ornamento delle donne, disdirsi pero l'esser totalmente mutola: si deue fauellare alla presenza de

ualent'huomini ma con modestia pensando & esaminando prima le parole, auanti che ui eschino di bocca: Fa dimestieri hauere la bocca nel cuore, & non il cuore, nella bocca: escanui le parole uostre con donesca piacevolezza & non imitate quella buona creatura, la quale quando uol dir mezza parola, tutta si commoue, et par che habbi da partorire un Elephanto: u'hò uoluto di questo auisare perche mi hà detto ch'egli uoleua uisitare M. Francesca, non li date occasione di mormorare per che l'hà una lingua diabolica, porrebbe fuoco nel pozzo; non potreste credere quanto l'è sdegnoso et come tostosi adira, se del continuo non è uezzeggiato à guisa d'un Bambino. state sana.

LVCRETIA MASIPPA ALLA

S. MARTA VANNUCCI.

SE siete come mi scriuete risanata da quei colpi che amor ui dette togliendo per istrumento i rilucenti occhi di M. Girolamo. P. attendete à conseruarui in sanità, & ramentatiue di quel che disse Seneca che niuna Ferita più facilmente torna à rinuerdirsi di quella d'amore: Hauete hormai con uostro gran danno prouato pur troppo à bastanza quanto sia grande la sua forza & come legati ci tenga con inuisibil catena (benche nõ insensibile) hauete ueduto come duramente tratti chiunque se li fa uassallo facendolo diuenir inconstante, manicomico, iracondo, cieco, pieno di querele, & al credere facile: Non deuerieno le persone saue come ui tenete uoi, amare si smisuratamente le cose che non si ueggono;

ma quelle sol che non appaiono, impero che il uero amore si e amar Iddio: hor mentre siete stata amante d'huo-
mo carnale & caduco, euui paruto amore altro che un
celato fuoco, una grata ferita, una dolce amaritudine,
un deletteuole ueleno, un piaceuol morbo, un giocondo
supplitio, & una losengheuol morte? Credetelo à me
che amore non procede ne dalla natura, ne dal fatto,
ma dalla nostra leggierezza & dal nostro debil giudi-
cio: fuggitelo adunque per l'auuenire meglio, che non
hauete per il passato, mutate luogo (se bisogno ui fia)
schiuuate di uedere il uolto del male amatogiouane: &
occupate & lamente, & i sensi uostri in facenda di
maggior ingortanza: pensate alcuna uolta al Fine, &
quantosia egli brutta cosa: pensate similmente che non
senza buona ragione Commandasse Archiloco lacedemo-
nio che li libri che d'amor trattauano fussero publica-
mente arsi: ne piu mi dilato in tal cosa, souuenendomi di
quel latino prouerbio IGTVS SAPIT state lieta, amā-
domi di cuore Di Vinegia alli XX d'Agosto.

TADEA CENTANA ALLA S.

LIVIA CARAFFA.

HO' inteso che sendo ito il uostro maggior fratello alla
caccia, era alli di passati cō gran dolore & dispiacere
di chi lo conosceua stato da uno Orso ucciso: non ui sap-
rei giamai ridire quanto affanno n'habbi & per amor
suo, & per uostro sentito: hor mentre di ciò mi lagno
& mi querelo, uennemi chi porse refrigerio al mio do-
lore, & questo fu il ricordarmi de molti cauaglieri et

per sangue et per uirtu illustri, liquali da diuersi anima
 li uccisi, dolenti per essi lasciati ci haueuano : Souuenne
 mi d'hauer letto presso di Pausania che Millone fusse
 da lupi mangiato : Basilio Macedonico Imperadore fus
 se amazzato da un Ceruo mentre li daua la caccia : Ho
 letto nelle greche storie qualmente Cratis sibaritano fu
 da un becco per gelosia mentre dormiua presso de la mal
 amata Capra con le corna suenato : Scriue Antipatro
 di Tarso che Gatis Reina della Siria la quale, fu poi
 chiamata Atergate sudata de manicare à pesci : Hò pa
 rimenti letto che Hattone Arciuescouo di Maganza fu
 nel Reno mangiato da topi non senza gran sospitione
 di uendetta diuina poi che finse di uoler dar la limosi
 na ad una grã moltitudine de pueri & poi rinchiusi in
 un granaio tutti senza hauerne alcuna pietà li fece mise
 rabilmente ardere Euphemia uergine illustre & figliu
 ola di Philophrone senatore fu mangiata dalli lion
 Reuocato & Felicita incliti di Christo martiri furono
 amazzati da liopardi : La memoria di questi essempij
 m'ha consolata & così piacerebbemi che da uoi stessa cò
 simile ricordanza ui consolassi : douereste pur esser piu
 che certa che qua giù non si fa cosa ueruna senza la uo
 luntà di colui che il tutto fece, & che il tutto regge &
 sempiternamēte gouerna : datiue pace hormai dolce si
 gnora, poi che per le uostre lagrime et per li uostri cor
 dogli à uita riuocar non si puo & qui faccio descriuer
 fine, à uoi del continuo raccomandandomi & a darui di
 ciò che di sinistro ui accade patientia, es
 sortandoui Di Vinegia alli

XX di Marzo.

LIBRO
MARTA STELLA BARBISONA
ALLA S. CONTESSA THEODORA
B. MARTINENGA.

H Ora per isperienza uego esser uero : niuna cosa poterfi ritrouare piu acuta della calunnia, poi che una signora si sauia si prudente & che si ottimamente in ogni luogo, in ogni tempo, & in ogni fortuna si è portata s'ha lasciato dare ad intendere & non so da cui che M. Ortenfio habbi di lei parlato men che honoreuolmente: come ui hauete uoi lasciato ciò persuadere hauendo il testimonio della sua scrittura in contrario nella quale al mondo ui publicò già per un singolar ornamento dell'ordine uedouile? ne si contentò di lodar la uostra molto illustre persona, ch'egli parimenti lodò con la sua dotta penna la uostra uilla di Conceso, & in uerso Heroico l'hauuea incominciata a descriuere. Non mostraste già uoi la solita uostra prudentia (& perdonatime) poi che tanto a noia uel recaste essendoui prima paruto di sì dolce conuersatione, & de sì amabili costumi ne sol dimostrandosi di odiarlo piu che non odia la grue il falcone: ma li mancasti anchora d'una picciola promessa che li haueuate fatta: hor perche non mostraste uoi qua la uostra singolar prudentia & quel maturo giudicio tanto da lui lodato? perche ui prouocaste uoi contra sì facondo Poeta? non ui souueniua forse hauer scritto Oratio V A T V M irritabile genus? non ui souueniua forse hauer lasciato Platone per unico precetto, che non ci facessimo nemici li poeti? se per niuno altro rispetto, lo uoleuate tener nel numero de uostri piu ca-

ri benoglianti ce lo doueuate almeno tener per es-
ser eglitanto amico de la poesia. Non sapete uoi che la
poetica è da Plutarcotenuta per il uero fonte di qua-
lunque buona disciplina & chiamella già in piu d'un
luogo per la sua rara uaghezza Pittura parlante: fu
pur grande errore il uostro, a far uelo nemico, senza
niuna sua colpa & senza niuno suo demerito: foste pur
troppo facile a credere a chi mosso d'inuidia ui ripor-
tò di lui male, & esso mi parue pur troppo huma-
no & troppo cortese, à non isfogar mai ne con sati-
re, ne con iambici l'ira sua, & a non mandar fuori il
sdegno contro di uoi meritamente conceputo. Voi l'of-
fendeste stranamente riportando di lui male alla S. D.
Leonora, laquale gli lo fece intendere pel mezzo della
S. Violante Mauritia & pur benignamente ui cō-
portò sempre & di tutta questa uirtuosa sofferenza ne
fu cagione sol l'amore, & la riuerenza che al uostro
uenerabil uolto portaua: ne furono anchora in buona
parte cagione le grate accoglienze che uoi li faceste
quando uenne a Conceso in compagnia del gentilissimo
spirito M. Marco buona: souiemmi che il dì seguente
mi uenne a uisitare, ne si uedeua satollo di predicar
l'humanita uostra & di essaltar le dolci maniere con le
quali il trateneste: questo u'ho io uoluto scriuere acciò
ui guardiate di commettere cotai errori liquali nel
uero troppo si disdicono alle uostre diuine qualità. Da
Manerbi oalli X X. d'Agosto.

comm. andaneto del Re stratiato un sfortunato gentil
huomo nato Conte di Monte Cucculo nelle montagne
di Modona & nelle nobili conuersationi nodrito: n' heb
bi per certo gran dolore; & souuennemi all' hora del
bello Hippolito, dell' infelice Glauco figliuol di Sifpho.
Vennemi all' hora in memoria quanto per adietro letto
haueua presso di Liuiio di Metio suffetio: & disse fra
me stessa che destino fu mai quello di Diomede Re di
Tracia ilquale fu da Ercole dato a sbranare alli istessi
caualli da lui di humana carne si lungamente pasciuti &
corsemi alla memoria in quella istessa hora che lo uidi
porre nelle mani del Manigoldo, d'hauer letto nella ui
ta di Temistocle da Plutarco diligentemente scritta, co
me Neocle di Temistocle figliuolo mori d'un morso che
un cauallo li dette. Ricordammi di Comminio falsamen
te da Gidica matregna di Stupro-accusato, da & da ca
ualli crudelmente lacerato: cosi anchora mi ricordai di
Limone Farasuella, & di Abdero & di Pirecme Re di
Euboia: hò sempre da quell' hora hauuto in odio tutti ql
li che uanno a uedere si crudeli spettacoli doue altro
non s'impara che ad incrudelire: pregate Dio ci guar
di da pericelli & del continuo ci tenga la mano in capo
sono pur imperscrutabili li giuditij diuini: ma non uo
glio per hora intrar in questo pelago, perche non ne sa
prei a mia posta uscire: state sana. Di casa nostra.

LIBRO
MARTIA PIACENZA BENVENUTI
ALLA S. MARGHERITA TRIVULZA.

Non ui doueria già accadere alcuna consolatione per esser stati biasmati li uostri scritti da chi forse non li intendeva. questo non ui deue dar noia imperoche uoi non li scriueste per guadagnarui il pane che n'hauete (ha Iddio mercè) da darne ad aliri: non scriueste per acquistarne loda sendo la uirtu di se stessa contenta, senza premio cercar di gloria, scriueste sol per fugir l'otio nemico capitale della donnesca pudicitia & scriueste per esercitar l'intelletto accioche ruginoso non diuenisse come ueggiamo diuenir il ferro quando non è dal fabro posto in esercizio. se hora altri si muoue à biasimare li uostri belli componimenti, che ce ne potete uoi fare? come li potete uoi rimediare? puote forsi riparare Platone che biasmato non fusse di esser nell'ordine poco distinto? puote riparare Aristotele di non esser per la smoderata sua oscurità chi amato Sepia? puotero ouuier Empedocle, Anasagora, Democrito, Leucippo & altri tanti che dall'arrogante Aristotele tassati non fussero? Puote Virgilio rattenere altri che non lo notassero di poco ingegno & non lo chiamassero apertamente usurpatore dell'altrui fatiche? non pare a M. Tullio che spesso dorma Omero? non rimane M. Tullio alcuna fiata poco sodisfatto di Demostene? non è accusato Tullio dell'essere troppo ridondante, lèto nelli principij, ocioso nelle digressioni, tardo nel commouersi & rade uolte riscaldarsi? fu reputato Senophonte troppo slombato. ha forsi potuto Liuiο con la sua candida eloquentia far

dimeno che le sue diuine concioni nõ sieno state da Trogo Pompeio dannate? che ne po far il pouero Plauto se ad Oratio non piace & a Lucillo pare incomposto? Se l'è stato morduto Plinio (che fu al scriuer molto accorto) di non huuer ben digerito cio che scrisse, & è rasimigliato ad un torbido fiume, potete ben sofferrire con pacientia se anchora uoi siete stata tassata di souerchia abundantia è condannato Ouidio quel chiaro lume di Sulmona, non puote Salustio tener la lingua ad Asinio Pollione che troppo affettato non lo chiamasse. non potete Teretio cõ istrema fatica frenar la lingua a suoi maledici ch'egli fu costretto puertire l'ordine de suoi prologhi: non potete tener la lingua Seneca a molti, liquali diceuano che li suoi componimenti erano come l'arena senza calzina. & uoi crederete di andar uene senza acqua calda à questi tempi ispetialmente doue sono tanti giudiciosi? Non si puote contenere S. Gieronimo di nõ lacerar Ambrogio (è quel irrefragabil dottore) & di chiamare i commentari ch'egli scrisse sopra San Luca pure, ciancie in diuersi luoghi dandogli nome hor di Corbo, & hor di Cornacchia. Il medesimo non si rattemperò di affermare hauer letto nelle pistole di S. Agostino alcune cose heretiche. Se adunque l'inuidia non perdonò a queste sì chiare & illustri persone, come perdonera ella a uoi che siete di minor fama, & di minor reputatione? Fu infinita l'inuidia ch'era tra Platone & Senophonte, & uidesi chiaramente poi che scriuendo di simili cose, hanno sempre Socrate in bocca & una sol uolta l'un dell'altro fa tepida mentione. Le parole di Eschine dette a Socrate Platone per odio a Critone

Vlisse sendo fatto ebro de laqual cosa Martiale fede facendo, scriffe *Pene imitatus obit seuis Elpenora fati, præcepit per longos dum ruit usque gradus.* Philostrato ancora sendo ito alli bagni di Sessa, cadde da una longa scala & fini i suoi giorni. Scriue Plinio nel VII. della sua naturale istoria che Asclepiade medico Prussiese sendo molto uecchio in cotal modo fini la uita sua: habbiate(ui prego)patientia cosi ha uoluto Iddio et alla sua uolonta niuno per robusto ch'egli sia pò resistere. Io non mancherò di pregare & di far pregare altri il magno Iddio c'habbi di lui pietà & li doni la sempiterna requie: fratanto uiuete lieta & pensate di riuenderlo quando nell'ultimo giorno, saremo dall'angelica trombarisuegliati. Di Mantoua nel nostro monistero alli XIIII. di Maggio.

VIOLANTE DA CASTELLO A M.

LIONELLA ROSSA.

NOn ui douete dolere, ma ralegrarui piu tosto che uostro fratello qual unicameute amauate, sia morto dalla saetta, ch'altro nel uero non è, che un morire per la mano di Iddio: cosi morirno Encelado, Tiphéo, Phaetonte, Capaneo, Salmoneo, Tullo Ostilio, Esculapio, Adimanto, & Zoroaste: mostrate hora la fortezza del petto uostro, uoi, che foste sempre da tutti chiamata non donna, ma uirago, per hauer sopraogni fede et ualore & ardir uirile; chi è colei che non sappia far del brauo quando niuna occasione da dimostrar fortezza ci è proposta: douereste ringratiar Iddio che sporta ui

sia si nobil materia di farui conoscere per donna di forte animo & di robusto spirito: a che proposito uersar tante amare lagrime? mandar fuori tanti sospiri, & inghiottir tanti singhiozzi? questa non e cosa che a uoi si conuenga armata essendo de tanti precetti & philosophici, & euangelici: a qualche debole feminuccia si conuiene che ad altro non sia auezza che a tessere, & a filare: state lieta & amatici. Di Ferrara alli X. d'Aprile.

THEODORA BISOGNA CALINI A

M. LUCRETIA P.

SE uostro marito e stato auelenato in tempo che uoi potete sauate di goderlo con maggior dolcezza, bisogna che uel sopportiate pacientemente: peggio certo sarebbe ch'egli fusse stato per mano di crudel manigoldo impicato, almeno per questo (se non per altro) dolettiue ne meno ch'egli ha sendo huomo di priuata conditione scorso fortuna tale, qual scorsero gia molti di suprema dignita dal mondo ornati. Fu auelenato Diocletiano doppo'l Ventesimo anno del suo imperio: Claudio Imperadore Lothario Re de Galli: Lodouico quinto & Antiocho furono auelenati dalle proprie mogli. L'è stato trattato da grande, poi che tutti i grandi, o almeno la maggior parte, di ueleno muore: non uoglio dire de moderni per non prouocar mi contra l'odio de molti, che già dettero sospitione di essere ottimi maestri di compor ueleni dirò sol delli antichi che per ueleno morirono: cominciarò da Clemente terzo, morto per opera di Enrico terzo Imp. poi da Carlo ottauo Re de Galli et dirò di Corrado Imperadore per il mezzo de suoi medici corrotti et sub

bornati da Mānfredo ilquale all'Imperio succedette,
 Mori di ueleno Papa Vittore: Costantino Imperadore:
 Enrico di Luzzemborgo (quelche successe all'imperio
 doppo Alberto) Philopomene: Ladislao Re della Puglia
 Antheri Re de Longobardi: Arato Duca de Sicioni:
 Alessandro Macedonico: Themistoclē: Baudicea Reina
 de Britani, Cleopatra & altri tanti che non ui dico, per
 non parere che ui uoglia dimostrare la diligentia c'hò
 usato in uolger sēssopra de molti istorici: consolatiue
 con li addutti essēpij & non piangete piu si dolorosa-
 mente come fate: dimostrate cosi in questo caso, come
 fate nelli altri, la fortezza del petto uostro: & amati-
 me. Da Brescia alli XX. di Maggio.

ISABELLA DI LVNA AFFAITA

ALLA ILLVST. S. LA S. D. M.

HO riceuuto l'humanissime uostre lettere scritte con
 si dotta mano che mi pareuano tante belle perle
 orientali: & a quelle rispondendo ui dico, che amando-
 mi come sempre mi amaste, hauete ragione di congratu-
 larui con esso meco, & di rallegrarui fra uoi stessa, im-
 peroche abbattuta mi sono in si gentile & gratioso con-
 sorte, quanto potesse chieder lingua ò desiderar humā
 cuore: egli spira da ogni lato dolcezza, ne pate che io
 desideri cosa ueruna che incontanente non l'habbia, an-
 zi spesse uolte preuiene sollicitamente i desideri miei:
 Sentomi giunta a tal termine che non ho inuidia alla
 piu fortunata donna che mai per alcun secolo fusse &
 questo, perche oltre il mio consorte, ilquale in ogni

suo gesto amabilissimo mi si dimostra: ho due cognate la S. Cassandra & la S. Laura di tal qualità & di tal conditione ornate che potreste facilmente credere ueggendole & udendole fauellare che fussero dui Agno letti di carne humana uestiti per mia unica consolatione & per farmi sentire in terra essendo qualche parte delle consolationi che nel paradiso da beatisspiriti sentir si suole: ne altro in risposta delle uostre, ui dico, prego nostro signor Dio, ui faccia ogni giorno piu lieta & piu gioconda diuenire, si come alla rara uostra bonta si conuerrebbe. Di Cremona alli XX. di Marzo.

PHILENA AVGVSTA A M.

THADEA LOSCA.

CErtamente uoglio dir. per l'auuenire, come soleua già dir Socrate che la natura habbi errato a non farci le finestre nel petto: se questa finestra hora ci haue si, uoi non sospettateste di me, come sospettate: ma tutto questo distorto mi nasce dalla nequitia de miei nemici, liquali hanno congiurato nella mia destruttione: et dopo molti mali che m'hanno fatto, non cessano tuttauia di minacciarmi: ma io ho speranza nel S. Iddio giusto giudice delle cose de mortali, che le lor minaccie haueranno in se piu terrore, che nocumento, & saranno simili a quei tuoni che uëgono senza folgorare: fanno questi miei auuersari uerso di me, come fanno quelli liqua li ueggendo che li alberi tagliati germogliano & repululano, si risoluono di tagliarli le radici: uorrebbero pormi nella disgratia uostra, acciò che a fatto a fatto

io rimanesi estinta; & non mandesi piu fuori, ne da-
mo, ne fronda: pacientia, di tutto quello che Iddio uuo-
le che io sofferisca. Di Roma alli XX. d'Aprile.

ISABETTA AGNELLA. A. M.

CORNELIA R.

IO mi sono affaticata molto: pel passato in dissuaderui
amore, ne so ueramente in qual cosa ponesi io mai tan-
to studio; ne tanta solitudine usassi & cosi torno di
nuouo a replicarui che d'amor ui guardiate percioche
egli ci fa sprezzar & le leggi et li giusti decreti: egli
indusse già à strema crudelta Medea; Attreo, Progne,
Clitennestra & Silla: Diuenne Thefeo traditore & man-
cò della sua parola: per amore si puose Ercole (quel for-
te domator de Mostri) in seruitù di Iole: Achille per
amore che portaua à Briseida ricusò di gir alla guerra:
Philli si amazzò. Leandro affogossi in mare: fu dalle
gloriose fatiche ritardato Vlisse, & effeminossi Ani-
balle per amore: Fu l'amore di Tarquinio cagione che
li Refussero di Roma scacciati: Morisse Claudio in pri-
gione. Rouinasse M. Antonio & non picciol danno ne
sentisse Cesare: per amor Phineo accecò li propri figli
noli & molti suoi tenuti, douentarno inconstanti &
scelerati: & questa lettione per hora ui basti: studiate
questa, & poi procederemo piu oltre se di amare isbi-
gotita & al tutto spauentata non ui uedrò Di Mantoua
alli XX. di Luglio.

PErche mi dissuadete uoi tanto che non m'innamori, che fuga amore, & che mi guardi d'amore? & chi è colui si fuor dell'intelletto che non confessi eccitarci l'amore alle gloriose imprese, farci ciuili, faceti, & ben parlanti? Pindaron non fece mai un mezzo uerso sin che innamorato non fu: l'amore che portò Anacreonte à Battillo lo fece repentinamente douentar poeta: Non habrebbe ne anche Virgilio poetando poggiato sì alto, se l'amor di Galathea non li trafiggeua il cuore: non me ne sconsortate adunq; tanto, anzi se saggia siete (come uitengo innamoratiue anchora uoi, ne altro ui dico state sana Di casa alli X d'aprile

DOROTHEA TIENE L. A.

M. ANGELA B.

SE n'hò sconsortata da seguir amore. l'ho fatto con ottimo consiglio & di nouo ue ne sconsorto: hor guardate se possibil ui pare che mi persuadiate ad innamorarmi: La Figura istessa nella quale si dipinge amore, me ne spauenta & dell'amare con uiolenza mi ritira & perche pensate uoi ch'egli si pinga fanciullo? non per altro, certamēte che per dimostrarci nō saper gliamanti quel che lor si conuenga & di cose friuole diletтары: cieco poi, per che non ha in se ue consiglio, ne discorso, ne ragione: La benda che gli occhi li lega, ostinato appetito ci dimostra: fannogli l'ali p' l'instabilità qual

sempre seco hanno del continuo li infelici innamorati
 l'arco mi dimostra insidie: Il suo caro ci dà ad in-
 tendere la perpetua concupiscenza: i quattro caualli
 che lo tirano, ci rappresentano dolor, letitia, libidine,
 et timore: hor queste cose considerando io spesse uolte
 fra me stessa (se nella mia cameretta sola mi ritrouo) uie
 mi uoglia di fuggir amore lontano piu di mille miglia:
 ricordomi d'hauer parlato gli anni passati con una inia-
 morata, laquale, doue pensò di sentir gioia et di gustar
 infinita consolatione hà sempre sentito affanni, angoscie,
 et stremiti dolori: cercò di cacciarlo con altro nouo amore
 ma ingannata sempre si ritrouò, imperocche il uitio nò
 si scaccia col uitio, ma con la uirtu: state sana et ama-
 time alli **XIIII. Aprile.**

ISABELLA SPORZA ALLA

S. TADEA CENTANI.

Molte uolte mi hauete ripreso perche io presti trop-
 po fede alle Astronomiche scientie et io contener-
 non mi posso che similmente non riprenda la durezza
 uòstra poi che niuna credēza prestar li potete hauendo
 di ciò tanti chiari essempi et nelle greche et nelle lati-
 ne storie: Quando nel principio della guerra Pelopo-
 nesiaca Pericle fu per far uela con l'armata ben'all'or-
 dine, apparue sì grande eclipse che mai la maggiore
 non si uide: alla qual cosa non uolendo risguardare, ne
 farne stima, ma piu tosto schernire le celesti apparitioni
 fu cagione ne seguise alla patria prima et poi a tut-
 ta la Grecia l'ultimo suo sterminio Non ui fu mai seco-

lo alcuno, doue ueduto non si sia che le buone fortune
 & le Rouine de Regni dalli diffetti de celesti lumi non
 ci sieno state manifestate. certamente l'è cosa di troppo
 pertinace animo il ridersi delle dimostrationi nella natu-
 ra diuinamente ordinate: douete pur sapere che due
 sono le parti della dottrina al cielo appartenente; dal-
 le quali, l'una dimostra le certissime leggi de celesti cor-
 si: l'altra è la diuinatrice, la quale, ne fa ottimamente
 conoscere li miraculosi effetti delle stelle: la prima par-
 te da ueruno (che io mi sappia) non si niega, anzi uti-
 lissima da tutti si crede poi che in quella si contengono
 le determinate misure delli anni, li Equinotij & i sol-
 stitij: Noi habbiamo in ciò il testimonio delle sacre scrit-
 ture doue si legge ET ERUNT LUMINA IN SI-
 GNA, TEMPORA, DIES, ET ANNOS ecco Si-
 gnora mia che per questodiuiuo oracolo: ti e comanda-
 to & l'offeruare & il risguardare i mouimenti de cele-
 sti pianeti: non pensosi sia mai ueduto alcun Ciclopo, ò
 d'altro fero barbaro, che notato non habbia li inter-
 ualli delli anni, & i spacij de i Mesi: non abbraccia la
 dottrina de celesti moti molte altre belle arti & ispe-
 tialmente la Geographia? Descendo hora alla diuina-
 toria, da molti felici ingegni accerbamente perseguita-
 ta: ne mi moueno punto le Cauillationi che sotto il no-
 me del gran Picco, uanno per le mani de studiosi calun-
 niatori delle astrologiche diuinationi: ma confermami
 nell'opinione mia il perfetto giudicio di Galenoil quale
 dice esser cosa Sophistica il resistere alla manifesta ispe-
 rienza & afferma uedersi molti effetti dalle stelle pro-
 cedenti nelli elementi, ne corpi misti, nelle piante, &

nelli animali: si come certi siamo esser caldo il fuoco & humida l'acqua, così parimenti sappiamo esser riscaldati i corpi dal sole, & inhumiditi dalla luna & sappiamo la congiunzione di Saturno & di Marte in lione, causar & siccità & calidità. Io non comprendo come di questo ragioneuolmente dubitar si possi & saluo se uoi non uoleste meco Sophisticamente procedere come faceua Anasagora uolendo prouare che la neue era negra: non uoglio hera tanto philosophare che ui uenga à noia: non mi sconsortate adunque piu per l'auenire da cotai studi perche perderete il tempo & state sana spero fra pochi giorni uederui & farui toccar con mano quel che per hera impedita da graue occupatione meglio esprimere non ui posso: dalla Sforcesta alli XX d'Aprile.

ACTOR. R. A. IV. AJOIN

LA CAVAGLIERA ROVATA ALLA

ILLVST. S. LA S. N. R. R.

HO fauellato à dilungo con la Contessa Nostra Caurion-la, & l'hò scongiurata per quella bontà che Iddio le dette sin nelle fascie & per quella uirtù di modestia per la quale à tutte l'hore risplende, mi uoleffe dir ueracemente le qualità del Conte Giulio suo cognato, accio io potessi ben conoscere se l'era partito degno di uostrà figliuola: la quale, doppo molti scongiuri m'ha detto non potersi ritrouare ne il piu leale, ne il piu cortese gentil huomo & che beata si potrà tenere quellache per legittimo matrimonio sarà degna riputata de suoi congiungimenti: & così in uero pare anchora à me ch'egli sia: non mancate adunque di conchiudere perche

non penso mai che seguir ue ne possa penitentia alcuna
 goderà oltre il consorte, la gentilissima cōuersatione di
 una Cognata rara al mondo, & in cui (senza punto mē
 tire) dir si pò che le uirtu morali, sieno naturali, tan
 to sono in lei ottimanente habituate: hauerà un cogna
 to pieno di tutte le buone qualità & pareralli d'hauer
 in casa un'oracolo, si saue & accorte sono le sue risposte,
 si dolci & acute sono le proposte. ne altro di questo
 ui raggiono, perche penso in brieui parlarui a bocca
 & di questo, & d'altra cosa: non meno importante: sta
 te contenta, che Dioui consoli, Da Rocca franca: alli
 XX d'Aprile.

MARGHERITA CONTESSA CAV

RIOLA VLLA .S. NOSTRA.

VOi mi riprendete molto accerbamente perche datami
 sia all'agricoltura & io di tal riprensione non poco
 mi marauiglio cōciosia ch'è niuna cosa ne uedere, ne ima
 ginare si possa dell'agricoltura piu utile, piu delette
 uole, & al spìritò nobile piu appartenente & se ne à
 me, ne all'istessa isperienza creder uolete, credete al
 meno à Columella ilquale, nel suo primo libro preferi
 sce la uita contadina alla cittadinesca, dalla quale n'escono
 fortissimi soldati: stauano li antichi Senatori à lauorar ne
 cāpi et araua Cincinnato quādo dall'aratro tratto su alla
 suprema dittatura: Zappaua Curio, inestauano li alberi
 molti de migliori Senatori che la Republica hauesse &
 quel ch'era detto esser buon contadino, era ampiamente
 lodato: ne crediate .S. mia che questo studio fusse solo

mète presso de Romani imperoche egli trappassò ad al
tre natiōi, et fu essercitato cō nō minor sollicitudine et in
dustria che da Romani si fusse: Nō se ne sdegnarono Ge
rone: Philometro: Attalo: et Archelao: et quādomai nō ci
fusse nell'essercitarlo la delectatione, che ui è et nō se ne
trabesse l'utilità che se ne trahe, piacerebbemi ella pe
rò, per esser stata ritrouata da Cerere che donna fu co
me anch'io sono: & se non mel credete, legete ciò che di
ce Virgilionel primo della Georgica: **PRIMA CERE
RES FERRO MORTALES VERTERE TER
RAM INSTITVIT** et se ne à me, ne a Virgilio cre
dete, date almen fede à Ouidio il quale nel .V. delle
sue transformationi scrisse **PRIMA CERES VNCO
GLEBAM DINOVIT ARATRO PRIMA
DEDIT FRVGBS ALIMENTA QVE MITIA
TERRIS** ma quāto credete uoi che migliorareste la
uita uostra, et piu sana douètereste se in cotale eserctio
ui ponesi: considerate un pocola mutatione c'hò fatto
io poi che lasciate da cāto le Delitie cittadinesche, alla col
tura d'amenissimi giardini data mi sono: soleua hauere
un uiso che pareua stampato di color di morte & ho
ra paio un cherubino uenuto nouamente dal Pa
radiso: Soleua sputacchiare, tossire, & esser pie
na di Catarro, hora mi sono talmente consumate tutte le
superfluità che à fatica sputo & mangio con un appeti
to da inuogliare qualūque suogliato stomaco: caminerei
giorno et notte senza mai possarmi & senza stächezza
sentire: simul guadagno fareste anchora uoi, sel ui pia
cesse d'imitare i miei uestigi: state sana & amatime:
alli XX. d'agosto.

HO inteso che mi biasimate molto ouunque ui ritrouate, per essermi posta à far la uita Ciartosina & al tutto rifiutare di mangiar carne & à uoi pare che senza tal uiuanda mantener in uita non mi possa. Io ritrouo. S. che nell'età dell'oro al tempo di Saturno non si mangiaua da ueruno carne, & pur uiueuasi longamente & con maggior sanità: narra Cheremone stoico scriuendo la uita delli piu antichi sacerdoti dell'egitto: che quanto piu tosto si dedicauano al culto diuino, che mai piu dramma di Carne non gustauano, anzi tanto l'abborriuano & haueuano à schifo che rifiutauano parimenti di mangiar & latte, & uoua, l'uno Carne liquida credendo & l'altro sangue di color mutato: Non mangiaua no Carne li Bragmani dell'india (se'l uero afferma Eusebio nel V I. dell'euangelica preparatione). Lodò Giosepho nelle Antichità Giudaiche sommamente li Essiei per che non ne mangiauaano anchessi & uoi biasimate me per chericusi di uolerne per l'auuenir mangiare? Narra Euripide che nella Candia li propheti di Gioue, nõ sol s'asteneuano dal mangiar Carne, ma anchora da qualunque cibo cotto: Ho letto in Erodoto che li Babiloni si pasceuano solamente di pesce & la carne schifauano: non scriue Musonio che il mangiar Carne e piu tosto cosa ferina che humana & ch'ella impedisse le operationi dell'animo? non mi biasimate adunque per che tal istituto abbracci et contro de calunniatori lo difenda: benchè ottimamente fareste à far il medesimo, se nõ per al

tro, almeno per imitar i saui Padri che se ne guarda-
uano come da cosa (se non dannosa) almeno poco gio-
ueuole; Di Ferrara alli XX d'Arile.

GERONIMA LVZAGA ALLA

S. SEMPRONIA ROMANA.

Non perdetes Signora tempo à far hormai diligente-
mente ammaestrare i uostri figliuoli, li quali gia grā
dicelli sono & poscia che la natura li ha fatti si ben at-
ti alle lettere, non si resti per uostra negligentia di far
li cō la educatione tuttauia più perfetti: giouerà lor ue-
ramēte molto l'esser nati doue essi nacquero imperoche
se la stella di Gioue ottima dalli astrologi si giudica, per
esser posta nel mezzo della frigidità di Saturno, & del
la calidità di Marte, così utilissimo giudico io di esser na-
ti sotto'l Cielo ch'essi nacquero: mostra Galeno euiden-
temente che & l'animo, & il corpo di quelli che habi-
tanone paesi più temperati, sono anchora & ne fatti
& nelle parole più saui & più prudenti & nel uero,
uedesi da ciascuno apertamente, che doue il Sole fa me-
diocrementes sentir il suo Caldo, conserua sempre egual-
mente li humori & doue eccessiuamente riscalda li con-
suma & li distrugge: queste poche parole u'hò io uolu-
to dire .S. mia cara acciò siate certa che tutta la speran-
za del lor profitto da uoi sola dipende, cioè dalla disci-
plina & creanza uostra: qual sarà la educatione scrisse
Plato (come so che meglio di me lo sapete) tal sarà la
futura uita: ne altro di questo dico. Hora ui scriuo co-
me alli di passati detto mi fu che niuno hormai ui po-

teua piu tolerare tanta era la superbia & tanta era l'alterezza che in ogni uostro atto & in ogni uostra parola dimoſtrauate: ma perche fate uoi coſi? non è gia queſto di uoſtra uſanza & che ui recca la ſuperbia ſaluo che odio & maleuoglienza? non hauete uoi piu fiate letto che l'humanità ſi e la uera radice dalla quale, germoglia l'uniuersal beniuoglienza? ne per l'humanità intendo io quella litteratura degna di qualunque huomo libero, ma intendo li coſtumi amabili, la ſuperbia campana fu cagione di fargli odioſi a tutti & qui faccio fine, per che temo di non intrar in troppo cupo pelago & eccedere la miſura del mio ſolito ſtile: ſtate ſana & amatime. da Manerbio alli X di Maggio.

PAVLA ROVATA CAVRIVOLA

ALLA S. L. R.

LA modeſtia di .M. Andrea palazzo congiunta con molte altre uirtumi fanno apertamente confeſſare che gli poſſa eſſer degno marito di qualunque nobile et uirtuoſa donna: l'e ueramente una gran cariftia di ueder giouani nella Città noſtra li quali non appetiſcano, non dicano & non facciano, ſe non coſa degna della lor conditione: non mancherete adunque di proporlo à quella S. perche credo indubitamente che ne haureſte honore ſe lo proponeſi alla piu gran Principeſſa c'habbi tutta Europa: & ſe deſiderate di conoſcere l'interna ſua bontà fatene congettura dal ſuo parlare qual trouerete eſſere uera imagine della ſua uita: non ſi potrebbe già dir di lui quel che diſſe Diogene d'un uezzoso

giouinetto che soleua dishonestamente parlare: che di foderò d'oro traheua spada di piombo: sono i ragionamenti suoi o di casto amore, o di cortesia, o desì anchora spesso uolte con gran feruore ragionare di batter mura, di far bastioni, di caminar in ordinanza & tall' hora di riformar statuti et di por legge à baldanzosi popoli: mai fu udito dar si à se stesso uanto di cosa ueruna che per alcun tempo uirtuosamente operasse & questo non d'altro nasce che per conoscere quanto piena di splendore sia la uirtù della modestia poi che ella puote indure i Salomini à rizzarli la statoua: ne piu oltre trapassa: Di Brescia.

LVCRETIA GAMBERA VISCONTE

ALLA .S. MELIBEA DAL

LA ROVERE.

Tutte le uolte che uoi mi scriuete, sempre con caldo affetto mi effortate che io ritorni alli tralasciati studi il che hò piu uolte pensato di uoler fare, ma à dirui il uero, natura m'hà dato il gusto sì dilicato che non trouo scrittore alcuno ò in la greca ò in la Latina lingua che pienamente sodisfar mi possa: sempre ritrouo o che le lor opre sono del tutto uote, come già mi souiene hauer detto Socrate d'una certa opera di Anasagora che ne suoi tempi uenne in luce: alcuni uene sono troppo affettati: altri poi troppo arridi & troppo digiuni: ne uego anchora molti scriuere senza alcuna arte, & senza alcuno giudicio & quanti ne trouo etiam di indegni di esser chiamati scrittori, ma piu tosto ladri, hauendo

da uari luoghi ripiene le lor carte de furti: ne trouo infiniti slumbati, senza neruo, & senza sangue, pieni di brutte cicatrici per non uoler usare alcuna diligentia nelli lor componimenti di emendare, di mutare o di trasporre o di aggiungere: basta lor usare de molte iperboli senza mostrar di saper punto, quel che alla poetica dignità si conuenga: ho riuolto sossopra l'anno passato mille uollumi, & in ueruno non uego alcuna magnificentia di spirito, non ui scorgo seuerità di sententie ò proprietà de uocaboli non ci trouo finalmente industria alcuna: se l'è Poeta io non ci so uedere alcuna numerosa struttura: se l'è prosatore, non sento che le sue prose sieno da alcuni piedi per farci sentir maggior di letto legate, & dolcemente strette (come già uolle far Isocrate) si che non me ne date piu noia, ne piu mi essortate à studiare: ma lasciatemi piu tosto attender all'aco, alla qual cosa sentomi dalla natura piu inchinata & piu disposta Di Milano alli XX di Luglio.

ISABELLA SFORZA ALLA S. FLA-

DI VIA LAMPUGNANA

HAuete longo tempo desiderato d'hauer figliuoli, et hora che li hauete uorrei pensaste di alleuarli come si deue, & perche non habbiate iscusfa ueruna di nõ dar loro quella perfetta creanza che si conuiene: intendendo io darui alcuni saui precetti quali forse hauete piu d'una fiata da molti uditi, ma nõ li hauete perauentura ueduti mai da alcuna femina essequire. Vorrei primache l'alor tenerella animetta beuesse per uoi

quei primi semi della pietà christiana & l'instruiste poi nell'arti liberali, fatto questo piacerebbemi si esserci tasse nelli Vrbani officij, & alla ciuilita de costumi non poco attendesse, ma perche questa parte è hoggidi in maggior consideratione delle altri ispetialmente in questa lor si giouinil età, mi ci uoglio alquanto piu diffondere di quel che soglio, quando familiarmente a miei amici scriuo, nō uorrei mi apparissero mai li uostri figli uoli dauanti alli occhi cō i mociconi ne permemetteste che col farsetto si nettassero il naso, ma col sazzoletto destramente celandosi dal cospetto delli astanti: non acconsentite ch'essi stieno auanti alle persone honorate, con la bocca aperta (si come leggesi presso di Aristophane del pazzo Mamacuto) insegnateli a fugire quel disoluto ridere, pel quale tutto il corpo si scuote: tenere il capo polito, & netto, di sorte che esclusa sempre però ne sia quella diligentia smoderata che le fancille per apparir belle usar sogliono: se uorranno sedere alla presentia di alcuno honorato caualliere tenghino le gambe raccolte: il caminar loro non sia ne rotto, ne precipito so, imperoche l'uno a molli & delicati, & l'altro a furiosi & mentecatti s'appartiene: nel uestirli souuengauì che quanto saranno di maggior fortuna, tanto piu sempre amabile et grata sarà la modestia di quelli: insegna te loro accadendo si ritrouino a conuiti ad esser ne troppo lieti, ne troppo tristi, non esser i primi che ponghino le mani nel piatto, ne leccarsi le dita, ne alle uesti nettar sele, & perche alle tauole come siamo dal uino & dalle uiuande riscaldati, siamo spesse uolte soliti di ragionare d'altrui & uiolar la fama del nostro prossimo, il

che è molto biasmeuol cosa: ramentate loro di non uita-
 perar ciò che loro è posto dauanti, ma del tutto mostrar
 gratitudine: ma in questi precetti che sin'hora u'hò
 detto, non intendo di fermarmi, ma descendere ad altri
 consigli non men utili & ispedienti, ammoniteli a dar
 luogo alli piu uecchi, ispetialmente a quelli che della
 pieta christiana maestri ci sono. Quelli che honorano ò
 li suoi pari ò li inferiori non si dimostrano perciò men
 nobili, ma piu ciuili, d'altri piu miuuti precetti ui par-
 lerò à bocca, fra tanto uiuetelieta & di me preuale-
 tiae in tutti i bisogni uostri. Dalla Sforcesca.

BARTOLOMEVS

PESTALOSSA RHE-

TVS LECTORI.

EN habes studiosae lector Epistolas complures hetrusca
 lingua conscriptas, grauisimis sententijs, illustribus
 que exemplis egregie refertas, quas ex uarijs Italiae lo-
 cis, multo sudore, multa'que impensa Hortensius Lan-
 do collegit: suadeteq; Octauiano Rauerta in uolumen
 redegit (illo inquam Octauiano) qui ob insignē animi pieta-
 tem Terracinæ Pontifex designatus est: ac paulopost
 acclamantibus his, qui foeminini sexus præ ceteris stu-
 diosi esse uidentur, in apertum protulit. Vale lector
 foemineamq; dignitatem (ut par est) amato, colito, suspi-
 cito, & tandem adorato.

Donne, per ch'habbia uoi cortese il cielo
Prodotte in questo fosco empio soggiorno,
Per far d'alte bellezze il mondo adorno,
E l'alme accese d'honorato zelo:

Perche sotto a gentil leggiadro uelo
Virtù s'accolga; che puo far d'intorno,
Quand'è turbato piu, sereno il giorno,
E fiorir Maggio nel piu freddogelo:

A lui, per cui si ricche al mondo sete
Di beltà, di ualor, d'ingegno, & d'arte,
Non tanto & così uiuo obligo haucte:

Quanto al buon Lando; ch'ogni rara parte
Di uoi consacra (onde chiare uiurete)
Nel uago stil de le sue dotte carte.

DI M. GIROLAMO PARABOSCO.

Ecco chi ui torrà donne gentili
Quel biasmo, che ui dan le false lingue
Del uulgo sciocco, che mai non destingue;
Ma ugualmente ui fa imperfette & uili.

Lo stile, & i bei concetti alti, e uirili
Onde ogni seruo a uoi si nutre, e impingue,
E d'ogni uostro honor la sete estingue;
Vi faranno a i piu saggi esser simili.

Onde il mondo uedrà, ch'attorto ogn'hora
Vi biasma questo stuol, d'insania pieno
Impotente a mirar uostro splendore.

Et uedra chiar, donne felici ancora,
Ch'Apollo a uoi non è cortese meno
De duoni suoi, che sia Venere, e Amore.

Donne in le squille de la fama ascrite
 Con gratie, & note reuerende, & sole
 Hortensio lampa a le piu dotte scole,
 Et chiaro Heroe de le scienze inuitte.

Le carte illustri l'una à l'altra scritte,
 Ha posto in luce del lor proprio sole;
 A ciò i gran sensi, & le graui parole
 Sieno al scriuere altrui norme deritte.

Ma perche uoi non sareste immortali
 Se la nobil di lui pietosa cura
 Non raccogliuea de i uostri spirti i sali;

In dishonor de la sua stella dura,
 Dateli loda quel sapere equali;
 Con cui hor alza l'arte, hor la natura.

DI M. FRANCESCO SANSOVINO ALLO M.

NOKATO M. ORTENSIO.

Lando to non so, se piu ui deue Amore
 O le donne che uolser da uoi tanto,
 Quei che si pasce di dolor, di pianto
 Accenderà per quest'a mille il core;

Quell'altre hauran per uoi perpetuo honor
 Come cagion di sì leggiadro e santo
 Pegno de la uirtù, che hor mostra quanto
 Et quale e il feminil alto ualore.

So ben io questo, che benigna e cara
 Mano, apparecchia la honorata fronde
 Per far al degno crin uostro corona;

E tra le diue a le castalide onde
 La uostra fama alteramente sona
 L'opra gentil, oue ogni ben s'impara.

DEL S. NICOLO DELLI ALBERTI

DA BORMO.

Quanto i begliocchi prima
Di uoi donne infiammar potean il core,
Et renderlo soggetto al uostro amore,
Tant'hor gli alti concetti
De uostri animi eterni in queste carte,
Mille amorosi affetti
Destano in si leggiadra, & nobil arte,
Ch'in uoi ciascuno apprezza
L'interna piu che la mortal bellezza.





REGISTRO.

ABCDEFGHIKLMNOPQRSTVX.

Tutti sono Quaderni eccetto X che è Duerno.

IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL
GIOLITO DE FERRARI.

M D' XLIX.







